



6

5-a

35

6

6

C

14

5-a-35



TEORICA

DEI

VERBI ITALIANI

**REGOLARI,
ANOMALI, DIFETTIVI E MAL NOTI**

COMPILATA SULLE OPERE
**DEL CINONIO, DEL PISTOLESI, DEL MASTROFINI
E D'ALTRI PIÙ ILLUSTRI GRAMMATICI**

PER USO DEI GIOVINETTI
e di qualunque altro studioso di correttamente
parlare e scrivere la lingua italiana

SETTIMA EDIZIONE



FIRENZE

PRESSO GLAUCO MASI

1841



TIPOGRAFIA FELICE LE MONNIER.

L' EDITORE

A CHI LEGGE

Le sempre crescenti ricerche della *Teorica de' verbi italiani* mi hanno obbligato a fare una settima edizione della medesima. Alla quale ho dato mano non senza singolare mia soddisfazione, veggendo dal fatto come questa Operetta ha veramente corrisposto al nobil fine propostosi dal suo autore, che fu di presentare ai giovani studiosi di correttamente scrivere l'italiana lingua, più perfezionata di quanto fosse prima l'istruzione di sì importante ed intralciata parte della nostra grammatica. Il che in essa è stato eseguito, non solo col comprendervi tutte le sicure dottrine che si aveano dagli eccellenti scrittori di tale materia, ma più specialmente coll'esservi aggiunte le molte osservazioni e dichiarazioni che trovansi nella prima Parte della medesima, e nelle annotazioni poste alla testa di quasi tutti i verbi de' quali viene svolta o indicata la speciale conju-



gazione: lasciando di dire, che niuna traccia si è in essa lasciata delle incertezze e degli errori che pur rimangono nelle antecedenti opere di questo argomento le più celebrate.

Dello zelo del nostro autore, volto per abito a studj di più alta natura, questa operetta, che si aggira tutta sopra minuto e fastidioso argomento, è chiarissima prova non tanto per sè medesima, quanto per le nuove cure che egli le diede nella seconda edizione, e molto più per le novissime che vi ha aggiunte poi nella terza, che ha servito d'originale per questa settima: con che io reputo che sia posto onorevole suggello alla sua benemerenza. Dal canto mio non ho omessa diligenza perchè la stampa riesca netta da errori tipografici, sì difficili ad evitare in libri di questa specie.

LETTERA

DEL

CAV. GIUSEPPE COMPAGNONI

AL SIG.

ANTONIO FORTUNATO STELLA

premessa alla prima edizione.

*E*gregiamente, per ciò che io credo, voi pensate, ornatissimo signor Antonio Fortunato Stella, intorno all'opera non ancora due anni sono pubblicata in Roma dal signor Mastrofini col titolo di Teoria e Prospetto, ossia Dizionario critico de' verbi italiani coniugati, specialmente degli anomali e malnoti. Non v'ha alcun dubbio che essa non possa essere di grande utilità ai giovani per acquistare sicura cognizione de' varj andamenti de' verbi, parte essenzialissima di ogni lingua; il che altrimenti non si avrebbe se non con lunga lettura e con riflessione continua: nè v'ha pur dubbio, che compresa l'Opera del signor Mastrofini in due grossi volumi in 4^o, l'acquisto dei quali non importa meno di diciotto lire d'Italia, non sia essa per riuscire a gran numero de' medesimi, a cagione di questa circostanza, affatto inutile. E veramente se alla diffusione delle scienze e delle lettere in sommo grado contribuì l'arte mirabile della stampa, in quanto moltiplicandosi per essa i libri si venne a rendere

facile l'ottenimento de' medesimi con infinita diminuzione del prezzo che manoscritti valevano; un libro come quello del signor Mastrofini, fatto per essere posto in mano a qualunque giovinetto il quale incominci a frequentare le seconde scuole, perchè possa aversi da ognuno, deve essere messo a mediocrissimo prezzo. Ond'è, che non essendo tale quello delle diciotto lire d'Italia, massimamente se si considerino i molti altri libri che pel miglior ordine di buona istruzione sono a questi tempi riputati o necessari o convenienti, sarà, come voi avete osservato, un vero beneficio fatto ai giovani italiani, se l'opera del signor Mastrofini potrà ridursi a tal mole, che il provvedersi di essa per ogni classe di persone sia di una spesa alquanto più temperata.

E poichè s'è piaciuto commettere a me l'incarico di disporre la cosa a quest'uopo, nello accogliere il lavoro che ho fatto, non vi sarà, spero io, discaro l'udire la ragione e l'ordine del medesimo.

Io ho da lungo tempo considerato che una delle cagioni per le quali nell'universale de' giovinetti si ritardano molto i progressi circa i varj rami della grammatica, si è il non venir essi d'ordinario sì bene e chiaramente istruiti, come dovrebbero essere, del vero significato di quelle parole per le quali resta espressa la natura e l'indole degli elementi che costituiscono le diverse parti della orazione. Imperciocchè se laddove essi si limitano a ripetere materialmente quelle parole, ne intendessero di buon'ora il pieno senso, con maggiore prestezza e sicuramente s'internerebbero nella intelligenza della lingua, e direi anche, si accostumerebbero a ben ragionare; poichè le parole delle quali intendo qui favellare, esprimono una serie d'idee discendenti dalla più rigorosa ideologia, e costituenti la base di ogni uman ragionamento; e le une sono essen-

zialmente congiunte colle altre. Ma i giovinetti, per la immatura loro età, non sono atti a riflettere da se stessi sull'importare di tali parole, comunque le abbiano continuamente presenti, nè tutti i maestri di grammatica sono nel caso sia d'intendere, sia di bene spiegare ai loro allievi queste cose. Dirò di più: se alcuni valentuomini qualche volta si sono piegati a spargere qualche rudimento intorno alle medesime, non pensando che ciò che per loro è chiarissimo, pei giovani e pei maestri stessi di grammatica, non abituati a sottilmente ragionare, riesce inconcepibile, o al certo assai oscuro e grave, hanno gittata invano la loro fatica.

Affinchè adunque, per ciò che riguarda i verbi de' quali soli qui è proposito, il debito aiuto non manchi ai giovinetti italiani, ho determinato di premettere alcune brevi e chiare dottrine intorno all'oggetto di ciò che diciamo verbo, intorno al carattere e alla formazione del medesimo, ed ai suoi modi e tempi, ed agli altri accidenti suoi, procurando di dare di ognuna di queste cose partitamente tale nozione, per la quale da ognuno tosto si sappia quanto è necessario.

Ma oltre ciò, mi parve convenientissima cosa che i nostri giovinetti fossero avvertiti e delle cagioni per le quali le coniugazioni de' verbi soffrono eccezioni sì diverse, e della natura ed indole di queste eccezioni dai grammatici chiamate anomalie; e che di più tolti fossero dalle loro menti i dubbi che per avventura venissero loro, vedendo la quadruplice classificazione che occorre fare di tutte le terminazioni de' verbi, parte importantissima che restava a trattarsi per principj generali: poco o nulla giovando quello che in qualche particolar caso se ne fosse detto; il qual modo tennero il Pistolesi e il Mastrofini, presso i quali quella quadruplice classificazione

m'è inoltre paruto che non fosse trattata colla debita precisione. Alle quali cose possono aggiungersi alcune avvertenze e sulla notabile varietà di desinenze che ne' verbi di tutte le coniugazioni s'incontra in proposito della prima persona singolare del tempo pendente dell'indicativo, e su i troncamenti di altre desinenze.

Questi ed altri simili sono gli argomenti del breve trattatello che ho premesso al prospetto dei verbi; e viene esso a comprendere in certo modo la vera teorica de' medesimi. Nel che fare voi osserverete, che se per alcune poche cose sono venuto ad abbattermi in quanto il signor Mastrofini aveva toccato, nella maggior parte però mi sono pienamente emancipato da essolui, ed ho supplito al più ch'egli non aveva fatto. E siccome nello stesso tempo osserverete eziandio che molte cose ho ommesse di quelle ch'egli aveva assai largamente dette, e sul modo con cui le coniugazioni latine siensi trasformate e si trasformino nelle coniugazioni presenti d'Italia, e sulla dipendenza delle coniugazioni italiane dell'infinito, e sulla ragione delle anomalie; dirò perchè io mi sia condotto a ciò fare.

E non voglio io già negare che tale, quale prima del signor Mastrofini avevano altri osservato, e singolarmente il Cinonio, non sia stato per avventura il passaggio dal latino all'italiano delle varie terminazioni de' verbi; e così, che di tale o tale altra maniera non cadano, rispetto alle terminazioni latine di certi tempi, quelle di alcuni verbi italiani che noi diciamo anomali. Ben dirò, come tengo per fermo che codeste nozioni archeologiche sieno fuori di proposito in un libro destinato per chi vuole apprendere le rette coniugazioni de' verbi nostri; e che se l'impararle dipendesse dal conoscere il meccanismo che mediante il confronto tra l'una e l'altra lingua in questa parte di grammatica si scorge,

primieramente toglierebbesi il modo d'imparare la lingua italiana a chiunque non sapesse bene la latina, cosa per sè troppo assurda: in secondo luogo poi, gravissima fatica s'imporrebbe ai giovinetti ancorchè iniziati sufficientemente nella lingua latina, e si darebbe loro gran noia; nè i più sosterebbero la necessaria pazienza.

Tutto ciò adunque che appartiene a siffatti argomenti, comunque con assai diligenza sia stato dal sig. Mastrofini copiosamente trattato nell'Opera sua, doveva cedere a più naturale, più spedita e facile maniera che abbiamo per guidare i giovani a ben conoscere in ogni sua parte l'andamento de' verbi italiani di ogni specie, che è quella di presentare di fatto le vere terminazioni ad ogni verbo appartenenti, lasciando alla speculativa curiosità degli oziosi il piacere d'indovinare misteri, lo scoprimento de' quali non fa di un atomo avanzare alcuno nella scienza, ed anzi con certo compassato guazzabuglio di aridissime minutezze crea fastidio in quasi tutti.

Ma ciò che nel disegno da voi concepito meritava particolare considerazione, si era il vedere come comportarsi riguardo alla lunghissima serie di note, delle quali il sig. Mastrofini ha ingrossati i suoi due volumi.

Non può negarsi che gittando noi l'occhio sopra quelle note, non restiamo il più delle volte piacevolmente presi dallo splendore di che risplendono i varj passi di eccellenti scrittori che vengono riportati a prova delle terminazioni segnate con numero. E veramente il libro che io presento non avrà questa parte cospicua dell'Opera del signor Mastrofini.

Ma lasciando stare che la mancanza di essa viene abbondantemente compensata dal più agevole mezzo da noi somministrato per l'ottenimento di quella che è essenzialmente importante e sicura tanto, quanto sarebbe se ad ogni passo fosse

corroborata colle note corrispondenti, altre considerazioni debbono, se io non m'inganno, far preferire il libro nostro. Imperciocchè, primieramente colle dottrine che abbiamo premesse, per noi si è data una certa unità d'istruzione ai giovani nell'andamento generale de' verbi; ed in secondo luogo, con un breve discorso posto innanzi al prospetto di quasi ogni verbo si è presentato per noi un transunto di osservazioni comprendenti quanto alla ragione di ognuno di que' verbi e dei simili appartiene per la cognizione particolare de' medesimi. Nel che io sono stato sollecito di raccogliere tutto ciò che di veramente utile ho trovato in quelle note, ed ho aggiunte inoltre quelle cose che mi sono parute più convenienti a dirsi. Che in quanto ai passi degli antichi scrittori, ai quali non poteva darsi luogo nel libro nostro, dappoichè volevamo che la mole del medesimo non si alzasse a più di un quarto all'incirca dell'Opera del sig. Mastrofini, voglio che sappiate cosa, la quale è necessario che sappiasi eziandio da tutti coloro che acquisteranno e leggeranno il libro nostro; ed è questa. Le note dell'Opera del signor Mastrofini, toltene assai poche, nè tutte queste di grande importanza, sono copiate parte dal libro di Pistolesi (a cui debbesi il vero merito di aver renduto di utilità generale quanto trovavasi preparato ed esposto sì dal Ciononio, che da alcuni altri de' nostri scrittori di grammatica), e parte dal Vocabolario della Crusca, massimamente quale negli ultimi tempi si è stampato in Verona. Laonde, siccome nissuno che voglia istruirsi della lingua italiana può mancare o di avere sotto le mani quel Vocabolario, o di volgersi al medesimo ad ogni occasione per consultarlo; così potrà ognuno trovare in esso a dovizia quanti passi di scrittori antichi desidera. Quantunque meglio fia, per mio avviso, se a tale diligenza quella pur anche aggiunga di leggere

spesso le opere degli antichi scrittori più rinomati; d'onde e maggior diletto e profitto maggiore trarrà sicurissimamente.

Non per questo però intendò io che e voi ed ogni altro dobbiate pensare che io non abbia dell'Opera del sig. Mastrofini e di lui la debita stima. Anzi vi apparirà questa manifestissima per la maniera colla quale dell'uno e dell'altra io ho parlato costantissimamente, per la cura che mi sono data in mettere a profitto le buone cose da lui poste in quella, e per lo studio che mi son fatto di rettificare parecchie cose di lui, parutemi meno felicemente considerate: il che facendo, non per altro ho citato il suo nome, il quale avrei altronde potuto tacere, che per dimostrare quanto io lo tenga in autorità.

Del rimanente, tutto quello che qui ho soggiunto tende piuttosto a mettere in chiaro i titoli che abbiamo ad opporre, se per caso da persone meno discrete ci si dicesse che il libro nostro è tolto dall'Opera di lui. La quale opinione è per se stessa tanto meno fondata, quanto che con più verità potrebbe dirsi essere anzi dall'Opera del Pistolesi tolto e il libro del sig. Mastrofini e il mio, perciocchè alla costruzione di entrambi questi due ultimi ottimamente ha servito l'orditura di quella. Che se poi è vero che io ho ritenuto nel mio alcun prospetto di verbo aggiunto dal sig. Mastrofini, e che il Pistolesi non aveva messo; vero è ancora che alcun altro ne ho lasciato liberalmente al sig. Mastrofini, perchè non necessario, come quello che aveva già altrove il suo modello; ed alcun altro ne ho aggiunto, come quello che meritava speciale considerazione, e che liberalmente abbandono in balia di chiunque creda un giorno di poter perfezionare questo genere di lavoro: nel quale se può essere mai alcun merito, esso sta tutto nell'aver messo nelle cose più ordine, più chiarezza, più preci-

sione e consonanza; nell'aver tolto ciò che era inutile, e nell'aver aggiunto ciò ch'era utile, facilitando di alcun grado l'apprendimento e l'uso stesso delle cose da altri insegnate.

E a questo proposito non vi dispiacerà, ornatissimo sig. Antonio Fortunato Stella, il vedere come avendo io ritenuta la divisione della materia in due parti ad esempio del sig. Mastrofini, alla prima, nella quale tratto de' principj teorici riguardanti i verbi, e presento l'andamento dei verbi ausiliarj e il modello delle tre coniugazioni, ho aggiunto un indice di tutti i verbi che hanno la sola uscita in isco, tolto, è vero, dall'Opera del sig. Mastrofini, ma depurato da tutti quelli che egli vi aveva collocati, quantunque dal buon giudizio delle sopraggiunte età messi fuori di uso, e che perciò era affatto inutile far conoscere in un libro come questo. Nella seconda parte poi ho compresi tutti i verbi anomali, difettivi, o per lo più mal noti: ed ho aggiunto un indice che sarà comodo per chiunque voglia al momento vedere ciò che di ogni verbo alquanto dubbio gli occorra.

Finalmente debbo parlarvi delle note che il cav. Lamberti, nostro amico, lasciò scritte di sua mano sulle margini del Pistolesi della edizione di Roma del 1764, e che ora è nella I. R. Biblioteca di Brera. Consistono esse nel citare e riferire passi di antichi scrittori di ogni genere comprovanti l'uso delle varie terminazioni riportate dal Pistolesi sia nel prospetto de' varj verbi da lui trattati, sia nelle osservazioni aggiunte. E la prima cosa che m'ha dovuto colpire, e che nonostante era naturalissima, è stata questa, che il sig. Lamberti aveva già fatto alcuni anni sono il lavoro che il signor Mastrofini in altra forma ha recentemente pubblicato. La seconda poi, è che la raccolta, dirò così, del sig. Lamberti, diligentissima senza dubbio, non offre in-

fine che quanto d'imperfetto e di mal augurato trovasi ne' vecchi nostri autori, i quali scrivendo mentre la lingua non era ancora ben formata, d'ogni maniera più volgare giovavansi. Ed è appunto de' nostri quello che si è osservato intorno ai vecchi scrittori latini, che presso gli uni e gli altri trovasi tanto da giustificare, se l'esempio solo valesse, ogni parola la più mal costruita e mal terminata che mai dar si possa, e che per la intolleranza degl'indiscreti maestri tira addosso a' miseri giovinetti rampogne acerbe e battiture. Alcune di codeste voci notate dal sig. Lamberti io ho registrate tra le antiquate. Il più servirà un giorno di materia a chi volesse trattare degli arcaismi della lingua italiana. Il miglior costrutto intanto che noi possiamo trarre da tutto ciò, si è di persuaderci che vanno grandemente errati coloro i quali prendono le immondezze di Ennio per oro, e che pessimamente fa chiunque scrivendo non imita Virgilio, il quale e da Ennio e da ogni vecchio poeta trasse le lucide ed elegantissime voci che in essi trovò, e lasciò ai tarli e alla polvere il rimanente. Così pur fatto aveva prima di lui per la prosa Cicerone, che mai non si vede andare in busca di vocaboli vieti, ma sceglie sempre i più regolari, semplici ed armoniosi; e se di quelli usa alcune volte, fa ciò come per citazione di testo. Noi siamo pieni oggi di autoruzzi che con affettazione puerile imbrattando le loro carte di parolacce coperte d'immonda polvere, ed irrugginite a modo da non riconoscersi più, pretendono con ciò di scrivere italianamente. Costoro non possono certamente dirsi imitatori nè di Cicerone, nè di Virgilio. E in un'Opera che mi sono posto a fare sul Vocabolario della Crusca di Verona, mostrerò ampiamente che merito s'abbiano le tante scorie che ci si vorrebbero dare per gemme. Ma di ciò basti.

Or avete ragione di quanto ho fatto, e del

fine da me inteso, impastando quanto dai valentuomini chi mi hanno preceduto ci era stato somministrato in questa materia. E se meglio di quello che m'abbia fatto io, altri, quando che sia, farà, rettificando gli errori da me pur commessi, ne sarò lietissimo; perciocchè non mi sono io mai pasciuto di quella frivola vanità che in taluni cerca di soffocare il senso della propria debolezza; nè mi sono irritato mai quando ho udito che altri vedeva meglio di me. Io amo la verità, e coloro che la sanno rendere utile agli uomini.

E nell'incarico che voi mi avete dato, ornatissimo sig. Antonio Fortunato Stella, tutto che si riferisse a studj infinitamente distanti da quelli ai quali per dovere di stato durante il corso de' passati diciotto o venti anni io era dedicato, non meno che da quelli de' quali per l'addietro m'era di libera mia volontà occupato, questo amore della verità e il desiderio di renderla utile mi hanno sovranamente confortato, conoscendo per propria esperienza mia essere verissimo quanto il massimo degli oratori, filosofo e uomo di stato, aveva lasciato scritto intorno ai buoni effetti che anche nelle avversità ci reca lo studio delle lettere. Della quale cosa, per ciò a che voi avete contribuito in sollievo dell'animo mio, vi rendo vivissime e sincerissime grazie. E vi saluto.

Dall'amenissima casa del nostro comune amico signor conte Dandolo, in Varese, questo dì 21 novembre 1815.

TEORICA DEI VERBI ITALIANI

PARTE PRIMA

§ 1. Oggetto del Verbo.

Quella parola, o voce, o altramente detta parte dell' umano discorso, per la quale viene indicata una cosa, dai grammatici si chiama NOME; perciocchè per essa appunto noi nominiamo e conosciamo una cosa, qualunque essa sia, ed in qualunque aspetto sia considerata. Così *Dio, cielo, uomo, animale, pianta, sasso, ombra, pigrizia* e simili, sono nomi. Sono nomi eziandio *eterno, esteso, ragionevole, immondo, verde, duro, fresca, vergognosa, ec.*; comunque poi tra gli uni e gli altri facciasi differenza, e quelli stieno da sè, e questi a quelli sempre si riferiscano, perchè n' esprimono qualche qualità.

Ma siccome udendo noi dire *eterno, esteso, ragionevole, immondo ec.*, cerchiamo subito quale sia la cosa alla quale alcuna delle indicate con questi ultimi nomi si riferisca; il che vuol dire a quale de' primi nomi, che sono sostantivi, si unisca alcuno de' secondi che sono aggiuntivi: così tosto che uno de' nomi sostantivi proferiscasi, o tale altra parola che ne faccia le veci, la nostra mente si porta a desiderar di sapere, o a suggerire

altra parola la quale indichi ciò che la cosa nominata faccia, o ciò che in essa avvenga, o ciò che ad essa succeda; oppure, in via opposta, ciò che non faccia, o ciò che ad essa non avvenga, o ciò che non succeda in essa.

Questa, che chiamasi indicazione di azione o di stato, ottiensi da quella parola, o voce, o parte del discorso, che i grammatici dicono VERBO.

È questo un vocabolo preso dai latini, siccome di tanti altri è accaduto, essendo noto che la nostra lingua si è formata sulla loro. Debbesi però avvertire, che mentre i latini dissero alla loro maniera *verbum* ogni parola qualunque essa si fosse, senza eccezione veruna, i grammatici applicarono questo vocabolo specificatamente a significare per eccellenza la sola parola indicativa di azione o stato: il che al certo fecero con ottimo avvedimento, poichè per essa soltanto avviene che possa parlarsi con discorso, di cui il nome non è che puro principio; o per meglio dire, che possa e farsi ed esprimersi un giudizio della mente, senza di che ogni discorso sarebbe nulla.

§ 2. *Carattere del Verbo.*

Ha il nome alcune variazioni, perchè in differenti aspetti si può concepire la cosa che esso indica. O essa è una, o è moltiplicata; ed ecco il numero singolare, o plurale. O essa si riporta a forma di maschio, o di femmina, o a forma comune, o ad altra che ad alcuni nostri grammatici è piaciuto aggiungere, dicendola confusa; ed ecco il genere maschile, femminile, comune, confuso. O finalmente dallo stato di diretta posizione sua, la cosa si volge per una inflessione che il verbo operi sopra essa, o che sotto l'influenza del verbo venga sopra essa operata da qualche altra parte del discorso; e ciò dicesi caso, quasi sia accidente, o caduta.

In fatti ogni cosa si riguarda primieramente

come, diremo così, operante; e ciò esprime pel così chiamato caso retto. Poi si riguarda come, diremo così, operata; e questa è la caduta, o caso obliquuo. Il primo è detto nominativo per eccellenza, poichè serve a nominare ed indicare la cosa nel suo stato naturale e diretto. Ciascun altro caso assume quella denominazione la quale esprime il grado particolare d'inflessione che, cadendo, per così dire, la cosa è obbligata a prendere. Tale è la ragione del genitivo, del dativo, dell'accusativo, del vocativo o dell'ablativo, i quali esprimono appunto i varj gradi d'inflessione che il nome può avere, cioè quando è generato, quando è dato, quando è accusato come soggetto dell'azione, quando è chiamato, quando è allontanato, o tolto.

Non ostante però tutte le variazioni alle quali il nome negli esposti sensi è soggetto, la cosa indicata per esso rimane sempre la medesima che fu espressa da prima; nè i diversi accidenti, che ne sono propri, portano in essa mutazione veruna.

Non così è dell'azione o dello stato, per indicare i quali abbiamo detto servire il verbo. Imperciocchè essendo questi atti a ricevere diverse modificazioni, non si presentano mai se non se legati ad una di esse, e piegati, diremo così, sotto la forma di quella, prendono un più particolare aspetto del grado in cui si congiungono ad una parte di quella continua successione, la misura della quale noi diciamo tempo. Oud'è che il verbo corrisponderebbe malamente al suo ufficio, se contenendosi nella espressione dell'azione o dello stato, non avesse in sé la forza di determinare gli accennati due accidenti per la indicazione perfetta, per la quale è stato istituito.

§ 3. *Formazione del Verbo.*

Esercita il verbo questa forza determinativa per mezzo di un certo suo andamento che chiamasi conjugazione.

Per comprendere il giusto senso di questa parola, uopo è premettere che ogni verbo si annunzia per mezzo di ciò che chiamasi suo infinito; il che vuol dire indicando prima di tutto l'azione o stato sotto una forma generale, assoluta, senza alcun segno che la circoscriva e la limiti. Tale si è il senso di *amare*, di *leggere*, di *sedere*, di *udire*, o di *essere udito*, *seduto*, *letto*, *amato*; perciocchè al pronunciarsi di queste parole non concepiamo altra idea che quella di un'azione o di uno stato per ogni parte illimitati, che alcuni dicono confusi, e che per certo si possono giustamente dire infiniti, poichè di essi non si scorge nè principio nè fine.

Dall'infinito adunque, come da radice, si prese a dedurre il verbo primieramente per modi, poi per tempi, poi per persone e per numero. E questa operazione fu fatta col mezzo di parole, le quali rappresentando in alcuna maniera la nativa forma o figura di quell'infinito, e a mano a mano riproducendola generalmente dappertutto con diminuzioni od incrementi di lettere o di sillabe, e con diversità di terminazioni o desinenze, servissero all'intento. Ed è stupendo artificio invero che nelle più belle ed armoniose lingue sì grande varietà di concetti siasi espressa non colla sola varietà di parole, ma con parole nella stessa varietà connesse insieme, rassomiglianti e dipendenti l'una dall'altra, ed aventi tutte, oltre un carattere comune, anche il loro proprio, con pochissimo aiuto di estranei mezzi suppletivi.

Egli è per questa ragione che venne a farsi una specie di coniugio o maritaggio di quell'infinito con tutti gli accidenti che l'azione e lo stato da esso verbo indicati potevano soffrire; cioè con tutti i modi, i tempi, le persone, i numeri, ai quali accadesse riferire in particolare l'azione o lo stato dell'infinito, dal suo senso illimitato ridotto a senso limitato.

§ 4. *Modi de' Verbi.*

Il popolo, che è il solo creatore della lingua, perchè la lingua è l'organo fondamentale del suo viver civile, sentì da principio come intorno alle azioni o stati, che vengono indicati per mezzo dei verbi, ricorreva ad ogni istante l'occasione di considerarli in più aspetti.

Abbiamo già detto di quel primitivo concetto per cui ogni azione o stato vengono rappresentati in forma generale, assoluta, senza alcun segno che li circoscriva e li limiti. Questo è il primo modo di ogni verbo, e chiamasi infinitivo.

Ma da quel concetto di azione o stato, indeterminati ed illimitati, uopo è discendere a concrete supposizioni. A ciò riferisconsi tutti gli altri modi.

Quando occorre dimostrare l'azione o stato, sia come quelli che attualmente seguono, sia come seguiti già o da seguire, ciò si fa per modo indicativo, detto con eguale proprietà anche dimostrativo.

Occorre eziandio che l'azione o stato si comandi, o si consigli, o in alcuna guisa si cerchi che sia, usando od esortazione o preghiera; e questo è il modo imperativo, che potrebbe dirsi anche esortativo o deprecativo; poichè comunque la formula sia la stessa, diverso però n'è il senso.

Talora si desidera che l'azione o stato succeda, o possa succedere, o possa essere succeduto. Questo è il modo ottativo, e più italianamente desiderativo, che da alcuni dicesi anche potenziale, sebbene per una ragione alquanto più remota dall'ovvio suo aspetto.

Finalmente spesso accade che si debba esprimere l'azione o lo stato dipendentemente da precedente discorso, a cui fa d'uopo legarne l'indicazione, al quale effetto interviene l'opera di alcune particole, come sono, *sebbene*, *se*, *semprechè*, *quando che*, *conciossiacosachè*, *attesochè*, *perciocchè*, *imperciocchè*, *perchè*, *comechè* e simili.

E questo dicesi modo congiuntivo, o soggiuntivo; e talora è eziandio risolutivo, non per la sola generale ragione che ogni congiunzione risolve lo stato diviso o sospeso in che erano le cose che poi si congiungono, ma perchè molte volte l'azione o stato indicati col tempo pendente di questo modo ne chiamano un'altra, la quale s'indica col passato imperfetto, che noi chiamiamo indeterminato; siccome è appunto quando diciamo: *se io fossi uomo ricco, farei di grandi spese*, e simili.

§ 5. Tempi de' Verbi.

Finchè i verbi si contengono ne' quattro ultimi modi esposti, si dicono finiti o determinati; perciocchè per ognuno di quei modi l'azione o stato da essi indicati restano circoscritti, al contrario di che abbiamo osservato essere dell'infinito.

Maggiormente però si riconoscono essi finiti o determinati sotto ciascun modo pei varj tempi, nei quali l'azione o stato si considerano. Il che, quantunque possa essersi accennato per ciò che abbiamo detto parlando de' particolari modi, più chiaramente si vedrà considerando i varj tempi ne' quali è possibile concepire l'azione o lo stato indicati dai verbi.

Il primo de' tempi, che naturalmente apparisce all'animo nostro, è il presente, poichè in questo solo viviamo, e di questo solo veramente abbiamo il senso.

Il secondo è il passato, che nell'animo nostro rappresentasi in virtù della memoria, senza la quale noi non ne avremmo idea veruna.

Il terzo è il futuro, l'idea del quale dobbiamo riconoscere dalla forza della nostra immaginazione, che a prevederlo eccita il nostro intelletto.

Essendo il presente per essenza sua indivisibile, l'indicazione di ogni azione o stato attuale non può esser che una. Perciò niuna varietà può il verbo soffrire nell'espressione di azione o stato presente.

Ma la mente nostra concepisce nel tempo passato parecchie varietà. Imperciocchè primieramente noi conosciamo un' azione o stato nell' atto in cui seguivano, senza indizio d'essere ancora cessati; e ciò accade quando, p. e., diciamo che *uno andava*, od *era*. Questo dai latini fu chiamato passato imperfetto, appunto perchè sebbene il principio dell' azione o stato ad esso appartenente sia già passato, essa azione o stato però non ci si offrono ancora come passati affatto. Ed è per questo che i nostri grammatici lo hanno chiamato pendente.

In secondo luogo noi conosciamo un' azione o stato non più pendenti nel loro già incominciato passaggio, ma passati interamente. I latini chiamarono il tempo, a cui quest' azione o stato appartengono, passato perfetto; perciocchè dell' azione o stato indicati nulla più resta, tutto essendo finito.

Ma di questa maniera di passato noi possiamo formarci due diversi concetti, secondo che l' azione o stato sieno passati di qualche tempo, o di poco. Quando sono passati di qualche tempo, che nè con parole, nè pel contesto del discorso si definisce, il passato dicesi indeterminato; ond' è che diciamo: *io fui in Pavia, e vi conobbi molti valentuomini*. Quando sono passati di poco, e il discorso gli accenna definiti in uno special tratto, il tempo dicesi passato determinato; ond' è che diciamo: *sono stato al teatro, ed ho veduto il ballo nuovo*. I latini non avevano che un mezzo solo per esprimere questi due diversi concetti; e in ciò la loro lingua era meno felice della nostra.

Ma v'è un passato di gran tempo, il quale essendo distinto dai due già considerati, vuole pur esser espresso convenientemente. I latini lo chiamarono più che perfetto; e noi perchè lo consideriamo in due distinti aspetti, lo esprimiamo in due maniere distinte. Quando vogliamo indicare una azione o stato che passarono di gran tempo, rimanendo nel concetto nostro pendenti, diciamo, p. e.: *io era stato; io aveva veduto in Milano, ec.*;

e questo è chiamato da noi trapassato imperfetto. Quando vogliamo indicare un'azione o stato che passarono pienamente di gran tratto, diciamo, p. e.: *come io ebbi udito il fatto; come fui stato alquanto, partii*, e cosa simile; questo è trapassato perfetto.

Finalmente occorre di dover indicare azione o stato che hanno da seguire, e questo appartiene al tempo futuro, il quale vuole anch'esso distinguersi in imperfetto e perfetto. Sarà imperfetto quando l'azione o stato si concepiscono nel senso semplice di dover seguire quando che sia, non prefissa particella alcuna determinante. Tale si è il futuro: *amerò, farai*. E' sarà poi perfetto quando l'azione o stato si concepiscono da seguire certissimamente, determinandosene il senso nel contesto del discorso con alcuna maniera a ciò atta. Tale si è il futuro: *avrò amato; avrai fatto; sarà detto*.

E questo futuro perfetto, e il trapassato, tanto perfetto quanto imperfetto, e il passato determinato, chiamansi complessivamente tempi passati composti, siccome si vedrà scorrendo i varj Prospetti de' verbi che noi daremo.

§ 6. Altre osservazioni su i Tempi.

I tempi che abbiamo considerati fin qui, sono tutti compresi nel modo indicativo. Giusto è vedere quali comprendansi negli altri modi.

L'imperativo non ha che due tempi, perchè il concetto di azione o stato da seguire, secondo il comando, il consiglio, l'esortazione o la preghiera che si fa, non eccede i limiti del presente e del futuro. Perciò in quanto al presente, dicesi per comando: *va su, e di quell'albero cogli i frutti maturi*. Per consiglio ed esortazione dicesi: *confortatevi, e state lietamente*. Per preghiera dicesi: *deh! vatti con Dio*. In quanto al futuro, dicesi per comando: *prenderai quel fardello, e verrai meco*; e per consiglio od esortazione: *pregherai Dio, e te*

ne verrà bene; oppure: domani abbiate fatto quanto occorre. Egli è poi da avvertire che il senso del discorso determina il futuro dell'imperativo più che la desinenza sua propria, poichè non l'ha esso nel suo particolare com'era presso i latini, ma la prende in prestito dal futuro dell'indicativo. Intanto si osservi che il modo imperativo talora si esprime anche coll'infinito preceduto da particella negativa, siccome succede quando diciamo: *non battere quel fanciullo: non toccare il fuoco.* E soggiungiamo talora anche un secondo infinito, dicendo: *non voler fare sì trista cosa.* Le quali forme di dire provano, non che l'azione presente comandata, o consigliata, o pregata, si esprima coll'infinito, ma che nel discorso s'introduce una abbreviatura, sottointendendosi: *ti comando, ti esorto, ti consiglio a non voler fare ec.*, la quale abbreviatura dicesi elissi.

Similmente si osservi che particolarità più notabili in quanto ai tempi ha il modo ottativo. Siccome il desiderio non è riferibile che alle cose future, le quali sono le sole che si possano avere, ed alle passate in quanto può brainarsi di averle o avute o non avute; il modo ottativo, rigorosamente parlando, non potrebbe avere tempo presente. Ma i grammatici gliene accordano anzi due, i quali, ben considerando, sono determinati dal desiderio dell'azione, non dall'azione stessa, siccome negli altri modi succede. E intanto poi i grammatici distinguono il desiderio in due presenti tempi, in quanto altro è l'esprimere voglia ardentissima di fare alcuna cosa, o che alcuna cosa si faccia; e questo dicesi presente perfetto: altro è esprimere voglia di fare alcuna cosa, o che alcuna cosa sia fatta, quando una qualche condizione intervenga; e questo è presente imperfetto. Nel primo caso diciamo: *oh! se io amassi.* Nel secondo diciamo: *oh! se fossi da tanto, ben vedresti cosa io farei.*

In quanto al passato, questo tempo nell'ottativo distinguesi coi gradi che veduti abbiamo nel

modo indicativo parlando dei passati composti; e sempre dipendentemente da alcuna o particola o frase dimostrante sia desiderio, sia supposizione di fatto, o condizione di aiuto, o di forza qualunque, gli scorre tutti con terminazioni sue proprie. Così fa nel futuro, il quale in questo modo può riguardarsi per doppio; imperciocchè diverse per sè stesse sono di gradi le azioni e gli stati che vengono indicati da seguire; come è: *Dio voglia che io ami!* e: *Dio voglia che io abbia ad amare!* *Dio voglia che io sia sano!* *Dio voglia che io abbia ad essere sano!*

Il modo congiuntivo per tutti i suoi tempi assume dall'ottativo le terminazioni, colla differenza che al suo presente esso applica quelle colle quali l'ottativo esprime il proprio futuro; imperciocchè come l'ottativo dice: *Dio voglia che io ami!* il congiuntivo dice: *conciossiacosachè io ami.* Di più: le terminazioni del presente perfetto dell'ottativo diventano nel congiuntivo quelle del passato pendente, e le terminazioni del presente imperfetto diventano quelle del passato indeterminato. Così è, che dove nell'ottativo diciamo: *Dio volesse che io amassi! oh! il sommo gaudio che ne avrei!* diciamo nel congiuntivo: *avvegnachè io amassi, pur non ebbi conforto: e credo che se avessi amato meno, avrei avuto miglior fortuna.*

Finalmente parlano i nostri grammatici dei tempi dell'infinito: colla quale espressione non mostrano certamente di esprimersi con esattezza; imperciocchè l'infinito rappresentando l'azione o lo stato in forma generale, assoluta e senza alcun segno che li circoscriva e li determini, viene di sua natura ad escludere ogni tempo. Noi, seguendo i latini, chiamiamo modo infinitivo quello che rappresenta l'azione o stato sotto l'accennato concetto: e perchè, quantunque per sè stessi indeterminati, illimitati, infiniti, non possano ricevere distinzione alcuna di tempo, da noi possono concepirsi sotto l'aspetto di distinti tempi; questi chiamiamo

tempi, non dell'infinito che non ne ha nè può averne, mentre in esso si confondono e si perdono tutti, ma del modo infinitivo. Concepiamo adunque un'azione infinita, e così uno stato infinito, in aspetto di cosa presente, in aspetto di cosa per varj gradi passata, e in aspetto di cosa che per varj gradi può o deve venire. Queste diverse supposizioni si esprimono dicendosi, p. e.: *amare: avere amato: avere ad amare: avere avuto ad amare*, od *essere per amare: essere stato per amare: essere amato: avere ad essere amato*, ec.

§ 7. Participio e Gerondio.

È pei materiali elementi di loro composizione, e per la speciale significazione di azione o stato che seco portano, il participio e il gerondio vogliono essere riconosciuti come dipendenze non solo de' verbi, dai quali procedono, ma singolarmente del modo infinitivo dei medesimi, qualunque altra qualità essi abbiano loro propria, e diversa da quella de' verbi stessi. Imperciocchè l'indicazione di azione o stato, che si esprime dicendo, *amante, amato, amando*, presenta una idea per la durata assolutamente continuativa. Tra il participio e il gerondio corre poi questa differenza, che il primo può ricevere limiti nella espressione dell'azione o stato continuativo che indica, giovandosi del ministero di un verbo determinante, che è il verbo *essere*; e il secondo no, restando esso nella lingua nostra inalterabile.

Detto ciò che il participio ha di comune col verbo, debbesi aggiungere ciò che ha di suo proprio: ed è questo, ch'esso si accomuna parimente col noine, vestendo genere e casi; giacchè pel numero tanto al verbo, quanto al nome viene ad assomigliarsi. Egli è da questa dōppia condizione ch'esso trae la denominazione sua, la quale perde poi quando si riduce a puro stato di aggiuntivo, il che spesso avviene. Allora esso non indica più

azione o stato, pel quale rispetto ritiensi come un certo prolungamento del verbo; ma indica solamente cosa, o, vogliamo dire, qualità di cosa, che in sostanza è cosa anch'essa, siccome abbiamo osservato sin da principio. Ond'è che con ragione i grammatici avvertirono, tutti i participj poter diventare aggiuntivi, sebbene non tutti gli aggiuntivi possano essere participj.

I primi scrittori in lingua nostra, ad imitazione dei Latini, trassero da' verbi anche il participio futuro. Perciò sovente presso i medesimi incontriamo e *passuro* e *perituro* e *fatturo* e *redituro*, e simili. Ma tali maniere non piacquero agli orecchi col tempo ingentiliti, e furono assolutamente rigettate, non essendosi ritenuti altri participj di questo tempo, che quelli i quali discendono dai due verbi *venire* ed *essere*; perciocchè se alcuni hanno voluto alzare a quest'onore il verbo *nascere*, si è veduto violenza sola averne potuto innestare il participio futuro in istudiato voluminoso vortice di alta lirica versificazione; e ciò con poco o niuno applauso, siffatta terminazione concedendosi appena in qualche tratto di poesia giocosa.

In quanto al gerondio, il cui nome non riferisce a noi, come faceva ai Latini, il senso che importa, cioè che sotto una stessa parola comprendesse, come pur comprende anche per noi, significazione attiva e passiva, non altro dobbiamo aggiungere, se non che, diversamente dal participio, esso è indeclinabile in lingua nostra, non piegandosi a veruno accidente nè di genere, nè di numero, nè di casi. Imperciocchè tengonsi per puri aggiuntivi i nomi di *venerando*, *onorando*, *memorando*, e pochi altri che hanno desinenza simile a quella del gerondio.

§ 8. *Accidenti di persona e numero ne' verbi.*

Mancherebbe alcuna cosa alla compiuta trattazione di quanto ci abbiamo proposto di dire, brevemente ragionando de' verbi, se a proposito di persona e numero, ai quali accidenti i verbi or più or meno si piegano, non avvertissimo al secreto mirabile, il quale appunto ha potuto condurre alle declinazioni che ne' verbi gli esprimono.

Diciamo adunque, che siccome ogni verbo è diretto ad indicare un'azione od uno stato, tra essi uno ve n'ha attissimo ad indicare esso solo tutte le azioni e tutti gli stati rappresentati dagli altri verbi, tanto in senso di affermare, quanto in quello di escludere, solo che a sè stesso aggiunga cosa, il cui nome offra l'idea di quell'azione o di quello stato. Questo è il verbo *essere*, che i grammatici dissero sostantivo, o perchè, come alcuno pensò, esso esprime l'essere di sostanza; o perchè, come sembra più verisimile, esso è appunto di natura sua atto a sostenere le veci di qualunque altro, o, per avvicinarsi più alla denominazione, a sostentare l'ufficio. E ciò manifestamente si riconosce osservando che *amare, godere, piangere, languire*, ec., facilmente si risolvono in *essere in amore*, o *esser amante*; in *essere in godimento*, o *essere godente*; in *essere in pianto*, o *essere piangente*; in *essere in languore*, od *essere languente*, e così discorrendo. Nè diciamo già questo quasi fosse nostra opinione che codesta maniera di esprimersi debba preferirsi alla prima, la quale ha mirabilmente servito a rendere copiosa e varia la lingua. Ne facciamo cenno soltanto per dimostrare più chiaramente come siasi venuto a formare ne' verbi la distinzione delle persone e del numero. Imperciocchè preso a fondamento della indicazione di ogni azione o stato il verbo *essere*, siccome da principio dovette esser per la scarsezza

dei vocaboli, tosto si vede manifestamente chi dell'azione o dello stato fosse soggetto. Quando si osservò che chi asseriva od escludeva tale azione o stato faceva ciò di sè stesso, si fissò in esso lui la persona prima. Si fissò poi la seconda persona quando si osservò che asseriva od escludeva l'azione o lo stato in colui al quale parlava, e si fissò la persona terza in ogni altro di cui parlasse. Da quel momento, ritenuta la differenza delle persone, fu facile notare anche quella del numero.

§ 9. *Distinzione delle coniugazioni.*

Or come è intendimento nostro l'esporre in questa operetta quella parte della grammatica italiana la quale riguarda l'andamento de' verbi per ogni modo, tempo, persone e numero, il che abbiamo detto chiamarsi coniugazione, verremo a dire come questo andamento diversifichi, e come per conseguenza si distingua il metodo di coniugare i verbi.

Abbiamo premesso già, che dall'infinito come da radice si prese a dedurre i verbi per ognuno de' loro accidenti; che tali appunto sono i modi, i tempi, le persone e il numero. Aggiungeremo presentemente che i verbi della nostra lingua in tre sole maniere finiscono nel loro infinito: gli uni, cioè, con desinenza in *are*, siccome *amare*, *parlare*, *ammazzare*, *nuotare*: ec.; gli altri con desinenza in *ere*, o lunga o breve che la parola si pronunci, come nella prima supposizione sono *vedere*, *sedere*, *avere*; e nella seconda *leggere*, *scorgere*, *frèmere*, e simili: altri finalmente in *ire*, come *udire*, *muggire*, *ferire*.

Da queste tre differenti maniere di terminazione dell'infinito si sono tratte le tre differenti coniugazioni de' verbi nostri. E dicesi coniugazione prima quella dei verbi, l'infinito de' quali ha desinenza in *are*. Dicesi coniugazione seconda quella de' verbi, l'infinito de' quali ha desinenza in *ere*.

Dicesi coniugazione terza quella de' verbi, l'infinito de' quali ha desinenza in *ire*.

Secondo adunque che un verbo appartiene alla prima, o alla seconda, o alla terza coniugazione, ha distinte maniere di scorrere per tutti i suoi accidenti; le quali maniere chi ritiene, parlerà retamente.

§ 10. *Eccezioni nelle coniugazioni.*

Ma non sono sì generali le regole colle quali abbiamo detto distinguersi le coniugazioni dei verbi, e le maniere proprie di ciascheduna di esse, che non s'abbia ad avvertire di alcuna eccezione. Quindi è che i grammatici le distinguono in regolari e non regolari, intendendo per le prime quelle che comprendono sotto uno stesso andamento più verbi, e per le seconde quelle le quali sono in particolare proprie di alcun verbo allontanatesi per più o meno rispetti dalla regola comune.

I verbi che cadono sotto eccezione chiamansi anomali, cioè disuguali e sregolati. Ond'è che per retamente parlare e scrivere non basta conoscere l'andamento proprio della coniugazione alla quale in virtù della desinenza del loro infinito i verbi si riferiscono, ma vuolsi di più conoscere quello che a ciascheduno di essi è proprio.

- Ha la lingua nostra molti di tali verbi, i quali sono, come l'argomento di varie questioni tra i grammatici, così anche il soggetto necessario di studio per coloro i quali amano di essere nel parlare e nello scrivere corretti. Tra' grammatici però paiono meglio giudicare quelli i quali l'anomalia di tali verbi ripetono da certa accidentale mutazione seguita ne' loro infiniti, per cui quantunque appariscano di una certa coniugazione, o di nessuna delle tre coniugazioni accennate, pure ad una di queste tre assolutamente appartengono gli uni, e gli altri a quella appartengono della

quale seguono l'andamento, nonostante la diversa desinenza dell'infinito.

Di questa seconda classe sono i verbi *fare* e *dire*; il primo de' quali, stando alla desinenza, dovrebbe essere della prima coniugazione, ed il secondo della terza, quando entrambi hanno il loro generale andamento conforme la seconda coniugazione comporta: il che procede dall'essere appunto stati l'uno e l'altro in origine della seconda coniugazione perchè i loro infiniti erano *fàcere* e *dìcere*, siccome per molti antichi testi si comprova, e come noi accenneremo a suo luogo.

Della prima classe poi sono *porre*, *sciorre*, *còrre*, con quanti da essi si compongono; e così *addurre*, *condurre*, *produrre* e simili, la desinenza de' quali differisce da quelle che danno carattere alle tre esposte coniugazioni. Ma è facile vedere che siffatte voci per l'uso sono state abbreviate, e che altro in sostanza non vagliono se non se come *pònere*, *sciògliere*, *cògliere*, *addùcere*, *condùcere*, *prodùcere*, *ec.* Con che, visibilmente traendosi alla seconda coniugazione, e conformandosi all'andamento proprio della medesima, l'anomalia non è più che accidentale.

§ 11. Altre cagioni di anomalia ne' verbi.

Ma non è da passarsi in silenzio che in qualche parte di certi verbi v' hanno anomalie le quali alla origine già indicata non si possono attribuire.

Le lingue, che sono per avventura il più filosofico lavoro dell'uomo, nonostante che procedano ne' loro elementi con disciplina di severi principj, amano talora discostarsene, cedendo ad una forza la quale sopra esso è potentissima, che è quella dell'armonia o musica della parola.

Per questa ragione l'orecchio viene ad essere costituito legislatore sovrano della lingua, ed esso è quello che, p. e., di due maniere proprie della

medesima talora presceglie la meno evidentemente conforme alle regole generali, comunque pur rispetti la più conforme; e talora assolutamente rigetta questa, comandandone e conservandone una affatto straniera. Si verifica la prima supposizione quando si pone, per dar qualche esempio, *saria*, *ameria*, in luogo di *sarebbe*, *amerebbe*, e *sarebbono*, e *amerebbono* in luogo di *sarebbero* e *amerebbero*, o *fusse* e *fussero* in luogo di *fosse* e *fossero*. Si verifica la seconda quando si dice *crebbi*, *conobbi*, *massi*, *vissi*, *piovve*, *ruppe*, per *crescei*, *conoscei*, *mavei*, *vivei*, *piovette*, *rompette*; parole invero per la più parte ingratissime e nimiche di ogni armonia.

Di queste e di tante altre anomalie, anche d'indole diversa, come sono quelle che per differente positura o cambio di lettere o per accorciamento o prolungamento o troncamento di sillaba si spesso s'incontrano, non altra ragione può addursi che il grato effetto ch'esse producono col suono che nierecè le medesime le parole acquistano. Al quale proposito è da osservarsi che al conveniente uso di tale piuttosto che di tale altra desinenza, o costruzione di parole, assai conferisce quella certa andatura di periodo la quale distingue il genere dello stile, o la maniera particolare del discorso. Il che ancora appartiene alla musica della lingua, sulla quale, siccome sommamente influisce il giacimento delle parole, influisce del pari la scelta delle medesime. Imperciocchè anche parlando della sola terminazione degli accidenti del verbo, che è il soggetto dell'operetta presente, non si può fare astrazione dal pieno discorso, nel quale è uopo supporre ch'essa entri, siccome v'entra di fatto necessariamente.

Quindi è che, fermo stante quanto la forza de' principj comporta dipendentemente dalla origine del maraviglioso artificio della lingua indicato nel suo incominciamento dalla moltitudine, e diretto poscia e regolato dall'avvertenza de' valenti

scrittori; non d'altronde può dirsi che la lingua abbia avuto il suo perfezionamento, che dal buon gusto. Esso è che regge la connessione e corrispondenza de' suoni articolati, o sia delle parole; le quali esprimendosi con musica loro propria, or grave, or lene, or dolce, or aspra od acuta, giungono a dominare su gli animi per mezzo dell'orecchio, come agitando poi l'immaginazione, più vivo ne rende l'oratore l'effetto col mezzo di frasi e figure. A dimostrazione di questa verità, senza dipartirci dal proposito delle anomalie delle quali parliamo, porremo qui l'esempio di *lice* e *lece*, voci dal Petrarca e dal Tasso adoperate vicendevolmente in guisa, che un colto orecchio ben si avvedrà che non potrebbe una di queste cambiarsi per l'altra senza detrimento dell'armonia poetica. Ecco il caso di *lice*:

Nè più si brama, nè bramar più *lice*,

scrisse il Petrarca; e scrisse il Tasso:

Nè *lice* a voi dall' Ocean profondo
Recar vera notizia.

Il caso di *lece* è questo:

Nè mi *lece* ascoltar chi non ragiona,

disse il Petrarca. Il Tasso disse:

No, se *lece* a me dir quel che ne sento.

A proposito de' quali quattro versi parmi verificato quanto Aulo Gellio osservò intorno ai seguenti due passi di Virgilio, supremo maestro in fatto di armonia di lingua:

....URBISNE invisere, Cæsar,
Terrarumque velis aram.

E l'altro:

Centum VIREB habitat magnas.

Imperciochè se il divino cantore di Enea avesse in tutti e due i passi usata la stessa desinenza, meno felicemente al certo avrebbe provveduto all'uopo. Ond'è che apparisce essere egli stato ingegnosamente e felicissimamente imitato da quei due nostri sommi poeti ne' citati versi, nei quali ove una voce si sostituisce all'altra, vedrebbeasi assai tolto di ciò che li rende belli.

Chiamasi questo il segreto de' valenti scrittori, di far servire, cioè, ogni sorta di anomalie al grande soggetto per cui la lingua è istituita.

§ 12. *Classificazione delle parole esprimenti i varj accidenti de' verbi.*

Ma perchè nissuno abbia ad opporci che qui siamo entrati in materia più alta di quella che dobbiamo trattare, noi verremo alla naturale conclusione che dalle cose dette discende.

L'operetta presente non tende ad insegnare l'uso che, secondo l'indole dei diversi argomenti intorno ai quali occorra parlare e scrivere, o secondo quella dello stile che in prosa e in verso si prescelga, debba farsi delle parole che esprimono gli accidenti de' verbi. Essa è solamente diretta a dimostrare il meccanismo di codeste parole considerate nella vicendevole loro conformazione ed apparenza, sì però che se ne noti insieme anche il loro pregio rispettivo. E pare infatti che delle parole della lingua si possa per avventura ragionare come ragionerebbesi in proposito di monete. Imperciocchè se le monete furono istituite per essere spese nell'acquisto delle cose necessarie ai bisogni o piaceri nostri, le parole furono create per istrumento della comunicazione dei vicendevoli sentimenti degli uomini uniti insieme nella civile società. Ora per ben usare delle monete uopo è conoscerle nella loro varietà, e vedere

quali per comune consenso abbiano in piazza spedito corso, e notare inoltre quelle che essendo preziose, ma più rare, possono spendersi con vantaggio, solo che sappiasi trovare incontro opportuno; e badare a quelle che, per vecchiezza irrugginite, dai più si rigetterebbero offerte sul mercato, ma che però da alcuni intelligenti possono essere accolte, perchè hanno in sé un valore; e finalmente poi distinguere con sicurezza le false, le quali nè debbonsi presentare ad alcuno, nè alcuno vorrebbe accettare.

Nella stessa maniera adunque si dividono in quattro classi le parole costituenti la lingua nostra, e perciò quelle ancora le quali esprimono tutti gli accidenti dei verbi: il che avviene per le indicazioni di comuni, di poetiche, di antichate e di erronee.

Le comuni sono quelle le quali o naturalmente discendono dalla coniugazione propria del verbo al quale appartengono; o per l'universale assenso hanno preso il posto di quelle che naturalmente ne discendono, e sono divenute per ciò di comune uso. Altri le chiamano regolari: ma facilmente apparisce che tale denominazione non conviene che alle prime, le quali abbiamo accennate. Adunque più esatta è la denominazione assegnata da noi, poichè le comprende tutte. Queste poi si assomiglieranno alle monete di legittimo conio, per comune accordo riconosciute ed ammesse ne' contratti da tutti.

Le poetiche son quelle che con qualche mutazione di desinenza o di costruzione in altra loro parte sono fatte o più brevi, o più lunghe, o più dolci, o più fluide, od anche più gravi e robuste; e queste possono assomigliarsi alle monete di pregiato singolarissimo conio, le quali dalle savie persone non sono mai senza qualche particolare motivo poste al pari delle comuni nello spendere giornaliero.

Intendiamo poi per antichate quelle parole le

quali, usate dai primi scrittori, perchè ai loro tempi il popolo le usava, a cagione di certa nativa rozzezza e di forma aspra e selvatica giacconsi ora abbandonate. Noi le assomiglieremo volentieri alle vecchie monete poste fuori di corso. Le diciamo poi antiquate piuttosto che antiche, siccome è piaciuto ad alcuni chiamarle, perchè antiche non meno di esse sono ancora le comuni e le poetiche.

Finalmente chiamiamo erronee quelle le quali sono apertamente contrarie tanto alle regole, quanto all'uso degli scrittori accreditati; e possono giustamente assomigliarsi alle monete false, perciocchè nulla hanno che le renda legittime. Alcuni le chiamarono idiotismi, volendo forse significare che non si usano nè si usarono mai se non dal minuto popolo idiota. Altri le dissero incerte, forse perchè trovandosi in vecchie scritture, non si sa bene se ciò sia stato pel mal abito de' copisti, anzi che per determinata scelta degli scrittori. Qualche volta ancora potrebbe accagionarsi l'inavvertenza di chi legge. Del qual caso veggasi un esempio nella parola *abbidno* riportata da Pistolesi e da Mastrofini sotto le erronee, perchè creduta usata invece di *abbiamo*.

Ora noi presenteremo la partizione, che abbiamo accennata delle varie maniere sotto cui possono considerarsi tutte le parole per le quali svolgesi l'andamento de' verbi italiani, sieno essi regolari, o sieno anomali. Ma circa il modo con cui intendiamo di eseguire il nostro divisamento, occorrono alcune considerazioni.



§ 13. *Continuazione del medesimo argomento.*

Dalla premessa partizione ognuno intenderà immantinente com'egli possa con pienissima sicurezza usare di tutte le parole indicate per comuni, e come non gli sia permesso mai l'uso di quelle che si sono indicate per erronee.

Ma non è con ciò detto in che maniera chi ama parlare e scrivere correttamente, abbia a comportarsi riguardo alle parole poetiche ed alle antiquate.

Pistolesi e Mastrofini si sono limitati a giustificare materialmente il titolo di tali voci, comprovando intorno alle prime l'uso fattone da' poeti, e il fattone dai più vecchi scrittori parlando delle seconde, senza molto ragionar oltre, se pochissimi casi si eccettuino, e spesso ne' loro ragionamenti concludendo contraddittoriamente a quanto avevano di tali parole disposto.

Ella è naturalissima cosa che i giovani, ad istruzione de' quali principalmente que' valentuomini e noi medesimi ci siamo occupati di questa materia; domandino, se, perciocchè le prime si trovano usate da' poeti, possono usarsi in versi da ognuno con quella sicurezza colla quale abbiamo detto potersi usare in prosa e in verso tutte le parole da noi chiamate comuni: o se sieno esse le poetiche tanto proprie de' versi, che mai non possa usarsene in prosa qualcheduna. Per ciò poi che alle antiquate appartiene, come è egli possibile che a' giovani, i quali le veggono sì attentamente registrate, non venga volontà di sapere se sieno esse tanto fuori di uso da non potersi più richiamarvene alcuna, eziandio quando chi scrive fosse sì giudizioso da coglierne la opportunità; ritenendosi altronde per l'autorità di Orazio e pel fatto di eccellenti scrittori, che in materia di lingua molte parole le quali prima erano morte, per tale maniera rivivano?

A soddisfare a siffatta giustissima curiosità, ecco quanto abbiamo creduto di dover fare.

Primieramente sotto il titolo di parole comuni, che segneremo *c*, noi porremo tutte quelle che per generale consenso sono ammesse in prosa e in versi senza eccezione veruna, salvo che rispetto al verso alcuna pel comune uso non ceda ad equivalente migliore.

In quanto poi alle poetiche, le quali segneremo *p*, sotto un tale nome saranno per noi poste tutte quelle che per qualche artificio, variando dalle prime, hanno acquistata alcuna delle proprietà già indicate quando più sopra parlammo di esse. Perchè però molte di esse vengono elegantemente usate anche in prosa, noi distingueremo queste dalle riputate proprie soltanto del verso, segnandole in carattere corsivo.

Ma fra le poetiche noi non daremo luogo, siccome hanno fatto Pistolesi e Mastrofini, a tutte quelle che per una certa licenza dai nostri poeti furono adoperate. Imperciocchè a noi è paruto che con migliore avvedutezza possano collocarsi fra le antichate parecchie di esse, le quali per nulla corrispondono all'idea che delle poetiche dobbiamo farci. Così crediamo, p. e., essere di *bibo* per *bevo*, di *scioi* per *sciogli*, di *scei* per *scegli*, di *aggio* per *ho*, e di tali altre: con che torremo di mezzo l'inciampo che altramente trovar potrebbero i giovani, pensando che se quelle parole sono registrate tra le poetiche, possano da essi liberamente usarsi in versi; quando si debbe piuttosto convenire, che se non le trovassimo noi più ne' componimenti degli stessi grandi maestri, i loro versi sarebbero più lucenti e belli.

Perchè poi fra le antichate, che segneremo *a*, possono per avventura incontrarsene alcune le quali per peculiare loro suono, o per altro buon effetto di loro conformazione, ci sembrano atte ad essere con certa accortezza poste di nuovo in corso, ecco come abbiamo provveduto.

Noi abbiamo tra queste distinte quelle le quali possono convenire alla prosa, e quelle che possono convenire al verso, assicurando il nostro giudizio singolarmente sulla considerazione dell'uso che di esse appunto è stato fatto con buon riuscimento nell'una o nell'altra maniera da valenti scrittori. Quindi abbiamo segnate le prime con asterisco, e le seconde con carattere corsivo.

Ma intanto, perchè parecchie delle parole poetiche sono da noi segnate come atte a servire anche alla prosa, e parecchie delle antiquate a servire e alla prosa e al verso, non dovrà già credersi che possa farsi indistintamente uso delle medesime, e ad arbitrio empirne i componimenti. Sarebbe questo un confondere tutto, e un imbastardire barbaramente la lingua nell'atto che si dirigono tutte le diligenze a procurarne la nettezza e la eleganza. Debbesi adunque avere accorgimento sommo e parsimonia; e regola sicura sarà il considerare l'effetto che dall'uso di tali parole sia per aversi. Imperocchè se per esse l'orazione non si fa singolarmente bella, è peccato il valersene.

Ed in proposito delle parole antiquate, uopo è che dichiariamo un'altra differenza, la quale si troverà nel libro nostro, ove si paragoni con quelli del Pistolesi e del Mastrofini. Essi collocarono tra le erronee molte voci le quali altronde eglino stessi confessarono essere state adoperate tanto in versi quanto in prosa da eleganti scrittori, massimamente Cinquecentisti. Ora a noi è paruto doversi alcun rispetto a uomini sì benemeriti delle italiane lettere; e contro il rispetto ad essi dovuto essere assolutamente il supporre che sì di grosso ed anche non di rado peccassero in fatto di lingua uomini valentissimi, che nel resto furono e sono ancora e saranno sempre maestri gravissimi. Quindi è che riconoscendo ancora noi tali parole doversi giustamente restare fuori d'uso, abbiamo creduto abbastanza essere se sieno notate a questo titolo.

§ 14. *Avvertenza intorno ad una notevole varietà di desinenze.*

Nei verbi di tutte le coniugazioni la prima persona singolare nel tempo pendente dell'indicativo termina precisamente come la terza nel medesimo; onde dicesi: *io amava: io leggeva: io sentiva*; e dicesi: *egli sentiva: egli leggeva: egli amava*. E tanti sono e sì comuni i testi degli scrittori conformi a questa maniera, tanto costante è la pratica della medesima, che essa si può giustamente tenere in conto di regola generale. Perchè però alcuni passi de' Trecentisti s'incontrano con desinenza della quarta vocale nella terminazione della prima persona, e perchè si è creduto che venisse vantaggio alla lingua se più regolarmente si distinguesse la prima persona dalla terza anche in quel tempo, siccome nella maggior parte degli altri avviene; molti Cinquecentisti si posero ad usare sì liberamente la seconda desinenza, che specialmente nei ragionamenti e scritti famigliari essa non ebbe a desiderare fautori. Quindi nacque anche ne' più diligenti sul merito della medesima una non mediocre incertezza. Il Pistolesi, il quale aveva posto *amavo* tra gl'idiotismi ed errori, in una nota finì dicendo che *nel parlare e scrivere famigliarmente quella desinenza è fatta sì comune, che non può ascriversi ad errore*. Ed aggiunge di più, che il Buommattei medesimo non *ardisce riprendere chi così terminasse*. Questa è senza dubbio contraddizione. Il Mastrofini ha deciso col suo fatto doversi tale desinenza avere per regolare, giacchè egli l'ha collocata nella prima colonna del verbo *amare* accanto ad *amava*. A fondamento poi del fatto egli allega nella corrispondente nota alcuni passi di Trecentisti e Cinquecentisti.

Ma perchè pochi assai sono i testi de' Trecentisti i quali presentino la desinenza di cui si ragiona, ed innumerevoli sono e costantissimi quelli dell'al-

tra maniera, nè questa lascia luogo a temere di equivoco, bastantemente determinandosi il senso pel contesto del discorso; noi non possiamo collocare quella e tutte le terminazioni simili se non se tra le antiquate, e così faremo. Imperciocchè con tale metodo meglio provvederemo che fatto non abbiano que'due valentuomini, il Pistolesi, cioè, manifestamente contraddicendosi, e il Mastrofini con supposizione distrutta da ogni buona ragione grammaticale. E chi di fatti non vede che se *amavo*, *leggevo*, *sentivo*, e simili, fossero voci regolari, non sarebbervi difficoltà alcuna onde nel plurale non si avesse *amavamo*, *leggevamo*, *sentivamo*? parole le quali, tosto che s'incontrano, pongonsi senza dubitazione tra le erronee di prima classe. Lontani per altro dal confondere queste ultime colle prime, poichè è noto che le lingue non sempre sono conseguenti, noi crediamo che ammettendo le terminazioni *amavo*, *leggevo*, *sentivo* tra le voci antiquate, facciamo abbastanza perchè non ne invalga frequente l'uso, e lasciamo adito ad usarne alcuna volta, ove tale terminazione possa cadere in acconcio. Egli è questo uno de' casi in cui debbesi avere presente quanto premettemmo nel § 11: conciossiacosachè un buon orecchio troverà di che il più delle volte disgustarsi a quella desinenza nella quarta vocale; questa essendo la ragione per cui sì di raro si vede usata dagli scrittori del buon secolo. Nè vogliamo pur negare che in qualche singolarissima combinazione possa riuscire meno ingrata, e fors'anche influire in certo genere di armonia proprio di argomento e di stile che le sole particolari circostanze suggeriscano e giustifichino. Bensì pensiamo che sempre farà meglio colui il quale si astenga dall'usarne, poichè pericolo di dispiacere può sempre esservi, necessità di adoperarne non mai.

§ 15. *Dei troncamenti delle desinenze de' verbi.*

Ma noi non abbiamo notato ne' varj prospetti dei verbi que' tanti e sì diversi troncamenti di desinenze, de' quali copiosissimi esempj pur s'hanno negli autori; avendo appena segnato quelli della terza persona del plurale nel passato indeterminato dell'indicativo, che in alcuni prospetti trovansi tra le parole poetiche atte ad essere usate anche in prosa, ed in altri tra le parole antichate atte ad essere usate anche in versi, secondo che ci è paruto praticato più o meno dagli scrittori, ed essere più o meno consono all'orecchio.

Ad intendere il perchè siamo stati distolti da ciò fare, gioveranno le seguenti considerazioni.

La lingua italiana per naturale indole sua abborrisce le desinenze terminanti in consonanti; di che si ha amplissima prova veggendo che più aggiunte per poggatura, che elementi di conformazione, sono le poche consonanti le quali in assai più poche parole a finimento delle medesime si trovano. E gli antichi nostri tanto amarono, come ottimo mezzo di conservare la nativa sua dolcezza alla lingua, il finimento della parola in vocale accentata, che anche dove incontrarono questo in vocale accentata, volentieri ne aggiunsero un'altra non accentata od aggiunsero una sillaba intiera, siccome per varj esempj è manifesto; niuna cosa essendo più comune nelle loro scritture che il *foe*, il *fue*, il *piue*, il *finìo*, l'*udìo*, e tante altre parole di tale sorta, per ciò che spetta al primo caso; e *gioventude* e *virtude* e *pietade* ed altre, per ciò che spetta al secondo.

Ma questa regola non potè sempre servire con buon effetto ai poeti, i quali per dare armonia piacente ai loro versi ebbero bisogno di far piegare al loro oggetto quella delle parole particolari, talora anche travolgendola; e furono essi così i primi che incominciarono ad introdurre i tronca-

menti, come nei nomi, così pure in alcune desinenze de' verbi. Nè poi andò molto che gli scrittori di prosa ne vollero seguire l'esempio, ingegnosamente osservando che potevano que' troncamenti convenire, sia per aggiugnere più comodamente alla desinenza troncata alcuna particella, come quando dissero *parlarsi*, *furonvi*, *reggeansi*, *venirne*, *udirli*, e simili; sia ad oggetto che col mezzo di un artificiale incontro di più consonanti, per le quali due parole vengono in certo modo ad innestarsi insieme, il periodo ottenesse nel suo complesso un determinato genere di armonia che diversamente non avrebbe avuto, come *sommene venuto: acconceremvi*, e *legheremvi una pezza: trallo dal fondo: pommi ove vuoi*, e così d'altri modi.

Forse la ragione che suggerì questi troncamenti ne fissò eziandio, per così dire, il soggetto. Imperciocchè essi non si estendono oltre certi confini, siccome i grammatici insegnano, e i buoni libri dimostrano. Del che per dire brevemente qualche cosa, osserveremo, in primo luogo, che mai non si fa troncamento nelle terminazioni che finiscono in sillaba accentata; onde non si scrive *si risent'immantimente: am'ogni specie di piaceri*, in luogo di *si risentì immantimente: amò ogni specie di piaceri*. In secondo luogo, non si fa mai troncamento nelle terminazioni de' presenti dei modi indicativo, imperativo, ottativo e congiuntivo, nè in quelle de' pendenti per ciò che riguarda le tre persone singolari e la seconda plurale; e perciò non si scrive: *cred'ora: legg'intanto: ved'egli*, in luogo di *credo ora: leggi intanto: vede egli*; nè si scrive: *credev'allora: leggev'intanto: vedev'adunque: vedevat'egregiamente*, e così discorrendo, in luogo di *credeva allora: leggevi intanto: vedeva adunque: vedevate egregiamente*; nè parimente si scrive: *saper'assai: fuggir'insieme: amar'ognuno*, in luogo di *sapere assai, fuggire insieme, amare ognuno*. Bensì può troncarsi l'infinito, se siegue parola incominciante

per consonante, dicendosi: *amar tutti: fuggir presto: saper molto*, e simili. Ha pur luogo il troncamento nelle terminazioni plurali di prima e terza persona, ove la *m* o la *n* (in cui pel troncamento la terminazione finisca) o venga accoppiata ad alcuna delle particelle che negli esempj dati di sopra appariscono, e loro simili, o sia seguita da parola incominciante per consonante. Imperciocchè, senza parlare degli articoli accoppiati assai spesso, oltre le già accennate particelle, alle terminazioni troncate che abbiamo dette, non trovansi esse soltanto innanzi a parole che incominciano per *b*, o *m*, o *p*, siccome alcuni grammatici supposero, ma innanzi a qualunque altra. Così leggiamo in Boccaccio: *pogniam che: vogliam dire: avem fatto: abbiám già: crediam la vita: direm noi*, ec. Ed una particolare osservazione aggiungeremo, la quale vuole essere partecipata singolarmente ai giovani; cd è, che la prima regola data da noi in esclusione dei troncamenti nelle terminazioni delle prime persone singolari del presente dell'indicativo, ha una eccezione nel verbo *essere*; e può dirsi *son* invece di *sono*. Oltre ciò, ove alla terminazione troncata si aggiunga l'affisso o particella *mi*, gli antichi hanno mutata la *n* di quella terminazione in *m*, dicendo, p. e., *sommene venuto*, invece di *sonmene venuto*: e *sommi molesti* invece di *sonmi molesti*. E Boccaccio scrisse anche *davammi* per *davanmi*: il quale modo però nissuno, cred'io, ardirebbe ora imitare, quantunque per avventura possa imitarsi l'altro, purchè facciasi sobriamente. In qualche luogo noi abbiamo accennati diversi altri troncamenti di varia fortuna, tra'quali il *totila* di Franco Sacchetti, che vuol dire *toglitela*, e il *von* di Alfieri per *vonno*, che vuol dire *vogliono*, son forse i massimi tra i soffribili. Quest'ultimo è prova di grande arditezza in verso; l'altro parci putire alquanto di antico uso di plebe fiorentina, quantunque possa in isfile basso non affatto disconvenire:

e tali pure parranno a molti il *te'*, per *tieni*, *tocci* per *ci toglie*, e il *vella vella*, e il *velli velli* per *vedila* e *vedili*, e *vello* per *vedilo*. Ma *ve'* per *vedi* imperativo, ma *tranne* per *traine*, *trallo* per *trailo* sono di assai buon conio, e piaceranno sempre.

Ma parlare più diffusamente di questa materia sarebbe per noi un uscir fuori de' limiti conceduti alla presente operetta; e il registrare i diversi troncamenti che nelle desinenze di ogni verbo di cui daremo il prospetto possono occorrere, sarebbe lavoro lungo ed inutile. Basterà considerare che questi troncamenti, qualunque essi sieno, niuna variazione inducono in ciò che per la desinenza delle particolari terminazioni ogni coniugazione esige.

§ 16. *Natura differente dei verbi.*

Siccome non abbiamo registrati i troncamenti diversi che nelle desinenze di ogni verbo, di cui daremo il prospetto, possono occorrere, sia stando all'uso comune de' colti scrittori, sia avvertendo alla licenza che si sono presi gli antichi; così non abbiamo parlato nemmeno delle varie specie dei verbi, secondo che vengono o dai grammatici distinti in personali, in impersonali, in transitivi e in assoluti, o nei vocabolari notati più comunemente in attivi e in neutri. Imperciocchè il dimostrare quali sieno le terminazioni regolari o irregolari, comuni od anomale de' verbi, che è ciò che noi intendiamo fare, è cosa la quale sta per sè medesima, nè punto dipende da quanto per avventura domandi l'indole grammaticale de' medesimi.

§ 17. *Verbi ausiliari.*

Intanto però dovendosi esporre il prospetto delle coniugazioni de' verbi, ragion vorrebbe che si procedesse coll'ordine con cui esse si sono indicate, e che oltre ciò si premettessero verificate in tre verbi da servire di modello per tutti gli altri simili.

Ma una variazione da questo metodo vogliono due verbi della lingua italiana, i quali fra tutti gli altri distinguonsi pel particolare ministero loro. Imperciocchè mentre alla propria significazione in ogni loro accidente essi bastano da sè medesimi, e al più in una sola parte si prestano scambievolmente la loro opera; si sono essi inoltre divisi tutti gli altri verbi, assumendosi la cura di aiutarli ovunque non hanno forze bastanti per gire da sè medesimi. Questi due verbi sono *avere* ed *essere*, col primo de' quali si aiutano tutti quelli la cui azione trapassa, sieno attivi o neutri, e col secondo quelli ne' quali l'azione si contiene, siccome è degli assoluti e passivi. Da ciò essi hanno presa la denominazione di ausiliarj. Di questi due verbi dunque si premetterà il prospetto.

§ 18. *Prospetto de' verbi ausiliarj.*

Verbo AVERE.

Tre cose debbonsi notare in questo verbo. Si giova del verbo *essere* nel futuro dell'infinito: nei tempi composti il suo participio resta indeclinato, comunque anche si accordi: spesse volte supplisce al verbo *essere*. Gli antichi scrivevano tutte le voci del verbo *avere* colla *h*, senza che essa avesse nella pronuncia alcuna forza, se si eccettuino le tre prime voci del presente dell'indicativo al singolare, e l'ultima del medesimo al plurale, accennando nelle prime l'accento, e nell'ultima distinguendo questo verbo da parola che esprime un nome. Può togliersi da queste quattro voci la *h*, mettendo in vece un accento.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Ho	abbo: ajo: ho- ne: hoe: ag- gio	— —	— —
hai	— —	— —	— —
ha	hae: hane	ave	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Abbiamo	<i>avemo</i> : aviamo	— —	abbiano: aemo
avete	— —	— —	aete
hanno	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Aveva	*avevo: ave'	<i>avea</i>	avava
avevi	avei	— —	— —
aveva	— —	<i>avea</i> : avia	avie
Avevamo	aveamo	— —	avavamo
avevate	aveate	— —	avavate: avevi
avevano	— —	avieno: <i>aveano</i>	avavano: ave- vono
<i>Pass. indeter.</i>			
Ebbi	ei: hei: ahei	— —	avei: avetti
avesti	— —	— —	— —
ebbe	— —	— —	avè: avette
Avemmo	èbbimo	— —	èbbamo
aveste	— —	— —	avesti
ebbero	èbbono: avèt tono: èbbeno	— —	èbbano
<i>Passati comp.</i>			
Ho, ebbi, aveva avuto, ec.	io ho abbiuto	— —	io ho auto
<i>Futuro</i>			
Avrò	*averò: arò	— —	averoe
avrai	*averai: arai	— —	— —
avrà	*averà: arà	— —	averae
Avremo	*averemo: aremo	— —	— —
avrete	*averete: arete	— —	— —
avranno	*averanno: a- ranno.	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Abbi	<i>aggi</i> : abbia tu: abbie	— —	— —
abbia	<i>aggia</i> : aja	— —	— —
Abbiamo	— —	— —	— —
abbiate	aggiate	— —	— —
abbiano	aggiano	— —	abbino
<i>Futuro</i>			
Avrai	*averai	— —	— —
avrà	— —	— —	— —
Avremo	— —	— —	— —
avrete	— —	— —	— —
avranno	— —	— —	— —
<i>Ottativo presente perf.</i>			
Avessi	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
avessi	— —	— —	— —
avesse	— —	— —	avessi —
Avessimo	— —	— —	— —
aveste	— —	— —	— —
avessero	*avèssono; a- vessino	— —	— —
<i>Pres. Imperf.</i>			
avrei	*averei: *ave- ria:arei: aria	avria	— —
avresti	— —	— —	— —
avrebbe	*averebbe: *a- veria: areb- be: aria	avria	— —
Avremmo	— —	— —	avrebbamo: a- vriamo: a- vriemo
avreste	— —	— —	— —
avrebbero	*averebbero: a- rebbero: a- vrieno: arieno *avrebbono	avriano	— —
<i>Trap. imperf.</i>			
Dio volesse che avessi, o a- vessi avuto, ec.	— —	— —	— —
<i>Trap. perf.</i>			
Dio avesse volu- to che io a- vessi, o avessi avuto, ec.	— —	— —	— —
<i>Fut. imperf.</i>			
Dio voglia che io abbia, od abbia avuto	— —	— —	— —
<i>Fut. perf.</i>			
Dio voglia che io abbia, o sia per avere	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Abbia	aggia	— —	— —
abbi, e tu abbia	aggi	— —	— —
abbia	— —	— —	abbi —
Abbiamo	— —	— —	— —
abbiate	aviate:aggiate	— —	— —
abbiano	aggiano	— —	abbino

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Pas. pendente</i>			
<i>Avessi, ec.</i>	— —	— —	— —
<i>Pass. indeter.</i>			
<i>Avrei, ec.</i>	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
<i>Abbia ed avessi</i>	— —	— —	— —
<i>avuto, ec.</i>			
<i>Infinitiv. pres.</i>			
<i>Avere</i>	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
<i>Avere avuto</i>	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
<i>Avere ad avere</i>	— —	— —	— —
<i>o essere per</i>			
<i>avere</i>			
<i>Participio</i>			
<i>Avente</i>	abbiente	— —	— —
<i>Avuto</i>	abbiuto	— —	auto
<i>Gerondio</i>			
<i>Avendo</i>	abbiendo	— —	— —

§ 19. Verbo ESSERE.

Il verbo *essere* nel futuro del modo infinitivo si giova del verbo *avere*, come abbiamo veduto che il verbo *avere* si giova del verbo *essere*. Pei passati composti prende il participio dal verbo *stare*, l'uso avendo rigettato il suo; e quel participio è declinabile per casi, generi e numero. Questo verbo unendosi al participio passato de' verbi transitivi, li fa passivi. Esso è uno de' pochi che abbia participio futuro, ed è uno de' più anomali della nostra lingua. Però le terminazioni *fia, flano, fleno*, comunque equivalenti alle sue, si riguardano come avanzi di un verbo perduto in tutte le altre sue parti. Il verbo *essere*, detto per eccellenza sostantivo, è il solo rigorosamente necessario in una lingua.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
<i>Sono</i>	so: soe	— —	— —
<i>sei</i>	se: se'	— —	— —
<i>è</i>	ene: eve: ee: este	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Siamo	semo: siemo	— —	— —
siete	sete: se'	— —	siate —
sono	emmo: en: so'	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Era	*ero	— —	— —
eri	— —	— —	— —
era	— —	— —	— —
Eravamo	eramo: savamo	— —	eravàssimo
eravate	erate: savate	— —	eri —
erano	— —	— —	— —
<i>Passato ind.</i>			
Fui	fu'	— —	— —
fosti	*fusti	— —	— —
fu	fue	— —	— —
Fummo	— —	— —	fussimo: fossimo
foste	*fuste	— —	fosti: fusti
furono	funno	furo: fur: fur- no: foro	fuoro —
<i>Passato comp.</i>			
Sono, fui, era stato, ec.	sono, ed era suto: essuto: issuto: istato	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Sarò	saraggio: sa- rabbo: serò	— —	sarajo
sarai	serai	— —	— —
sarà	*fia: fie	fia —	— —
Saremo	— —	— —	fiemo
sarete	serete	— —	— —
saranno	— —	fiano: fieno:	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Sii tu: sia tu	sie tu	— —	— —
sia colui	— —	— —	— —
Siamo noi	— —	— —	— —
siate voi	— —	— —	— —
siano coloro	— —	sieno	— —
<i>Futuro</i>			
Sarai tu	— —	— —	— —
sarà colui	fie	— —	— —
Saremo noi	— —	— —	— —
sarete voi	— —	— —	— —
saranno coloro	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>pres. perf.</i>			
Fossi	*fussi	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Fossi	*fussi: fostù	— —	— —
fosse	*fusse: fossi	— —	— —
Fòssimo	*fussimo	— —	— —
foste	*fuste	— —	fusti: fosti
fòssero	*fussero: *fos- sono: fossi- no	— —	fusseno: fòsso- ro
<i>Pres. imperf.</i>			
Sarei	— —	fora: saria	sare'
saresti	— —	— —	— —
sarebbe	seria: sare'	saria: fora	sare'
Saremmo	— —	— —	sarebbamo: sa- riamo
sareste	— —	— —	saresti
sarebbero	*sarebbono	fòrano: saria- no: sarieno	— —
<i>Trap. imperf.</i>			
Dio volesse che	— —	— —	— —
io fossi, o fos- si stato	— —	— —	— —
<i>Trap. perf.</i>			
Dio avesse volu- to che io fossi stato, ec.	— —	— —	— —
<i>Fut. imperf.</i>			
Dio voglia che	— —	— —	— —
io sia, ec.	— —	— —	— —
<i>Fut. perf.</i>			
Dio voglia che	— —	— —	— —
io sia per es- sere, ec.	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Sia	— —	— —	— —
sii, o tu sia	tu scí	— —	— —
sia	sie	— —	— —
Siamo	— —	— —	— —
siate	— —	— —	— —
siano	— —	sieno	siino
<i>Pass. pend.</i>			
Fossi, ec.	— —	— —	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Sarei, ec.	— —	— —	— —
<i>Pass. com.</i>			
Sia, fossi, e sa- rei stato, ec.	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Infin. pres.</i>			
Essere	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Essere stato	— —	— —	suto
<i>Futuro</i>			
Essere per es- sere, o avere ad essere, o futuro	— —	— —	— —
<i>Participio</i>			
— —	essente	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Essendo	essendo: siando	— —	— —

§ 20. *Prospetto de' verbi regolari
secondo le tre coniugazioni della lingua italiana.*

Prima coniugazione.

Si è detto ch'essa si distingue per la desinenza in *are* del suo infinito: ma i suoi verbi hanno altre particolarità, che facilmente si conosceranno paragonandoli con quelli delle altre coniugazioni. Due sole ne accenneremo, sulle quali assai spesso si sbaglia dai poco attenti. 1°. Il futuro dell'indicativo vuole per penultima vocale l'*e* in vece dell'*a*, e la stessa pur vuole nell'antipenultima sua tanto il presente imperfetto dell'ottativo, quanto il passato indeterminato del congiuntivo. 2°. Nel futuro dell'ottativo e nel presente del congiuntivo le tre persone del singolare terminano in *i*, e la terza del plurale in *ino*.

Sonovi però alcuni verbi che hanno quella *i* doppia, e per tali ritengonsi quelli che nella prima persona dell'indicativo terminano in *io* di due sillabe, come *allevio*, *spazio*, *vario*; diversamente essendo di *cambio*, *compio*, ec. Quelli poi terminano con *i* doppia anche nella seconda persona del presente dell'indicativo.

Verbo AMARE.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Amo	— —	— —	— —
ami	— —	— —	— —
ama	— —	— —	— —
Amiamo	amàmo	— —	— —
amate	— —	— —	— —
amano	— —	— —	àmono
<i>Pendente imp.</i>			
Amava	* amavo	— —	— —
amavi	— —	— —	— —
amava	— —	— —	— —
Amavàmo	— —	— —	— —
amavate	— —	— —	voi amavi
amàvano	— —	— —	amavòno
<i>Pass. indet.</i>			
Amai	— —	— —	— —
amasti	amastu	— —	— —
amò	amòe: amàò	— —	— —
Amammo	— —	— —	amàssimo
amaste	— —	— —	amasti
amàrono	— —	amàro: amàr	amonno: amo- rono: amàra- no: amorno: amarno
<i>Pass. com.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
amato ec.			
<i>Futuro</i>			
Amerò	ameraggio: a- merabbo: a- meròe	— —	amarò: amerro
amerai	— —	— —	— —
amerà	ameræe	— —	amarà: amerrà
Ameremo	— —	— —	amaremo
amerete	— —	— —	amarete
ameranno	— —	— —	amaranno
<i>Imperat. pres.</i>			
Ama tu	— —	— —	— —
ami	— —	— —	— —
Amiamo	— —	— —	— —
amate	— —	— —	— —
amino	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO		PORTICO		BARONE
<i>Futuro</i>					
Amerai tu	—	—	—	—	amarai
amerà	—	—	—	—	amarà
Ameremo	—	—	—	—	amaremo
amerete	—	—	—	—	amarete
ameranno	—	—	—	—	amaranno
<i>Ottativo</i>					
<i>Pres. perf.</i>					
Amassi	—	—	—	—	io amasse
amassi	—	—	—	—	— —
amasse	—	—	—	—	quegli amassi
Amassimo	—	—	—	—	amassemo
amaste	—	—	—	—	voi amassi, e amàssivo
amàssero	amàssono : a- massino	—	—	—	amàsseno
<i>Pres. imperf.</i>					
Amerci	—	—	ameria	—	amarei
ameresti	—	—	—	—	amaresti
amerebbe	—	—	ameria	—	amarebbe : a- maria
Ameremmo	—	—	—	—	amaremmo : a- mariamo : a- mariemo : a- marèbbamo, e amarèssimo
amereste	—	—	—	—	voi ameresti
amerèbbero	amerèbbono	amerieno : ame- riano	—	—	— —
<i>Trap. imperf.</i>					
Dio volesse che	—	—	—	—	— —
io amassi, o					
avessi amato					
<i>Trap. perf.</i>					
Dio avesse voluto	—	—	—	—	— —
che io avessi					
amato					
<i>Fut. imperf.</i>					
Dio voglia che io	—	—	—	—	— —
ami, ec.					
<i>Fut. perf.</i>					
Dio voglia che io	—	—	—	—	— —
ami, o sia per					
amare, ec.					

COMUNE	ANTIQUATO		FONTICO		BARONNO	
<i>Cong. pres.</i>						
Ami	—	—	ame		—	—
ami	—	—	—	—	—	—
ami	—	—	ame		—	—
Amiamo	—	—	—	—	—	—
amate	—	—	—	—	—	—
àmino	—	—	—	—	—	—
<i>Pass. pendente</i>						
Amassi, ec.	—	—	—	—	—	—
<i>Pass. ind.</i>						
Amerei, ec.	—	—	—	—	—	—
<i>Pass. comp.</i>						
Abbia, avessi	—	—	—	—	—	—
amato, ec.						
<i>Infinitiv. pres.</i>						
Amare	—	—	—	—	—	—
<i>Passato</i>						
Avere amato	—	—	—	—	—	—
<i>Futuro</i>						
Avere ad ama-	—	—	—	—	—	—
re, o essere						
per amare						
<i>Particip. pres.</i>						
Amante	—	—	—	—	—	—
<i>Passato</i>						
Amato	—	—	—	—	—	—
<i>Gerondio</i>						
Amando	—	—	—	—	—	—

§ 21. Seconda coniugazione.

È proprietà de' verbi di questa coniugazione, breve o lunga sia la desinenza in *ere* del loro infinito, che nel futuro dell'ottativo e nel presente del congiuntivo le tre prime persone terminino in *a*, e la terza del plurale in *ano*, breve.

È pure proprietà dei verbi di questa coniugazione l'aver due maniere per lo più egualmente regolari nei passati indeterminati dell'indicativo; ed ove ci accada d'incontrarne alcuno in cui abbia luogo eccezione, se ne farà nota.

Verbo **TEMERE.**

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Temo	— —	— —	— —
temi	— —	— —	— —
teme	— —	— —	— —
Temiamo	<i>tememo</i>	— —	— —
temete	— —	— —	— —
tèmono	— —	— —	tèmano: teme- no
<i>Pendente</i>			
Temeva	*temevo	<i>temeo</i>	— —
temevi	temei	— —	— —
temeva	— —	<i>temea</i>	— —
Temevamo	temèamo	— —	temàvamo
temevate	— —	— —	temevi
temèvano	<i>temieno</i>	<i>temèano</i>	temèvono
<i>Pass. indeter.</i>			
Temei: temetti	<i>teme'</i>	— —	— —
temesti	— —	— —	— —
temè: temette	<i>temeo</i>	— —	— —
Tememmo	— —	— —	temèssimo: te- mèttamo
temeste	— —	— —	— —
temerono: temet- tero	temètono	<i>temero: temer</i>	temerno: temèt- tano
<i>Passati comp.</i>			
Ho, aveva, eb- bi temuto ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Temerò	temeraggio: te- merabbo: te- meroe	— —	— —
temerai	— —	— —	— —
temerà	<i>temerae</i>	— —	— —
Temeremo	— —	— —	— —
temerete	— —	— —	— —
temeranno	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Temì	— —	— —	— —
tema	— —	— —	— —
Temiamo	— —	— —	— —
temete	— —	— —	— —
tèmano	— —	— —	tèmino

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Futuro</i>			
Temerai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>presente perf.</i>			
Temessi	— —	— —	— —
temessi	— —	— —	— —
temesse	— —	— —	quegli temessi
Temèssimo	— —	— —	— —
temeste	— —	— —	voi temessi
temèssero	*temessono : temèssino	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Temerei	— —	temeria	— —
temeresti	— —	— —	— —
temerebbe	— —	temeria	— —
Temeremmo	— —	— —	temerèbbamo : temeressimo
temereste	— —	— —	— —
temerèbbero	*temerèbbono	temerieno : temeriano	— —
<i>Trap. imperf.</i>			
Dio volesse che io temessi, o avessi temuto	— —	— —	— —
<i>Trap. perf.</i>			
Dio avesse voluto che io avessi temuto	— —	— —	— —
<i>Fut. imperf.</i>			
Dio voglia che io tema, ec.	— —	— —	— —
<i>Fut. perf.</i>			
Dio voglia che io tema, o sia per temere	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Tema	— —	— —	— —
tema	temi	— —	— —
tema	— —	— —	— —
Temiamo	— —	— —	— —
temiate	— —	— —	— —
tèmano	— —	— —	temino
<i>Pass. pend.</i>			
Temessi, ec.	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO		POETICO		ERRONEO	
<i>Pass. comp.</i>						
Abbia, avessi temuto, ec.	—	—	—	—	—	—
<i>Pass. indeter.</i>						
Temerei, ec.	—	—	—	—	—	—
<i>Inf. presente</i>						
Temere	—	—	—	—	—	—
<i>Passato</i>						
Avere temuto	—	—	—	—	—	—
<i>Futuro</i>						
Avere a temere, o essere per temere	—	—	—	—	—	—
<i>Part. pres.</i>						
Temente	—	—	—	—	—	—
<i>Passato</i>						
Temuto	—	—	—	—	—	—
<i>Gerondio</i>						
Temendo	—	—	—	—	—	—

§ 22. Verbo CAEDERE.

Noi diamo il prospetto di un secondo verbo di questa coniugazione, ond'essa s'abbia per entrambi i modi del suo infinito.

COMUNE	ANTIQUATO		POETICO		ERRONEO	
<i>Indicat. pres.</i>						
Credo	creo : crio : creggio; cre': crejo		—	—	—	—
credi	cre'		—	—	—	—
crede	cre'		—	—	—	—
Crediamo	credemo		—	—	crediano	
credete	—	—	—	—	—	—
credono	crèdeno		—	—	crèdano	
<i>Pendente</i>						
Credeva	*credevo : cre- die		credea: credia		—	—
credevi	—	—	—	—	tu credèi	
credeva	—	—	credea		—	—
Credevàmo	credavamo : credeamo		—	—	—	—

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	BARBARO
credavate	credavate: cre- deate	— —	voi credevi
credevano	credièno	credèano	credèvano
<i>Passato Ind.</i>			
Credei: cre. letti	cre sì	— —	cretti
credesti	crese	— —	— —
credè: credette	— —	credèo	— —
Credemmo	— —	— —	credèttamo : crèsamo: cre- dessimo
credeste	— —	— —	credesti
credèrono: cre- dettero	credètono: cre- dètteno: crè- sero	credèro	crèttero
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	creso	— —	— —
creduto, ec.			
<i>Futuro</i>			
Crederò	crederabbo : crederaggio: crederoe : credrò	— —	— —
crederai	— —	— —	— —
crederà	crederae: cre- drà	— —	— —
Crederemo	— —	— —	— —
crederete	crederrete	— —	— —
crederanno	credranno	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Credi	— —	— —	— —
creda	— —	— —	— —
Crediamo	— —	— —	— —
credete	— —	— —	— —
crèdano	— —	— —	crèdino
<i>Futuro</i>			
Crederai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Credessi	— —	— —	credesse
credessi	— —	— —	— —
credesse	— —	— —	credessi
Credèssimo	— —	— —	— —
credeste	— —	— —	credessi
credèssero	*credèssono : credèssino	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Pres. imperf.</i>			
Crederei	crederrei	crederia	crederebbi
crederesti	— —	— —	— —
crederebbe	— —	crederia	— —
Crederemmo	— —	— —	crederebbamo : crederessimo
credereste	— —	— —	crederesti : cre- deressi
crederebbero	*crederebbono	crederiano : crederieno	crederebbano
<i>Trap. imperf.</i>			
Dio volesse che io credessi o avessi creduto	— —	— —	— —
<i>Trapas. perf.</i>			
Dio avesse vo- luto che io a- vessi creduto	— —	— —	— —
<i>Fut. imperf.</i>			
Dio voglia che io creda, ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro perf.</i>			
Dio voglia che io creda, o sia per credere	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Creda	— —	— —	— —
tu creda	credi	— —	— —
creda	— —	— —	— —
Crediamo	— —	— —	— —
crediate	— —	— —	cridiate
credano	— —	— —	credino
<i>Pass. indeter.</i>			
Crederei, ec.	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia, avessi creduto, ec.	— —	— —	— —
<i>Infinitiv. pres.</i>			
Crederè	— —	— —	credre
<i>Passato</i>			
Avere creduto	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Avere a credere o essere per credere	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Part. pres.</i>			
Credente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Creduto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Credendo	— —	— —	— —

§ 23. Terza coniugazione.

Non tutti i verbi di questa coniugazione hanno nella prima persona dell'indicativo la stessa desinenza. Alcuni la traggono dall'infinito cambiando l'*ire* in una semplice *o*, come *sento* da *sentire*, *dormo* da *dormire*, *cuopro* da *cuoprire*. Alcuni ed hanno questa desinenza, e n'hanno un'altra, cambiando l'*ire* dell'infinito in *isco*, come *abborrire* che dà *abborro* e *abborisco*, *inghiottire* che dà *inghiotto* e *inghiottisco*, ec., del che altrove accenneremo l'origine. Altri finalmente hanno soltanto queste ultime desinenze, come *impedire* ha *impedisco*, *ambire* ha *ambisco*, *fallire* ha *fallisco*, giacchè *fallo* evidentemente viene da *fallare*, ec.

La differenza che notiamo ne' verbi di questa coniugazione ne porta per alcuni altre notabili in varie altre parti del loro andamento, a modo che alcuni giungono ad essere anche difettivi. Non essendo del nostro istituto l'estenderci nell'ampia messe della grammatica, ci limitiamo qui a dare il prospetto della terza coniugazione in tre verbi, i quali differendo nella uscita dell'indicativo, imperativo, e congiuntivo, possono essere di norma per tutti quelli che sono in sè medesimi compiuti, mentre la costruzione degli altri che portano eccezione, si avrà ove parleremo de' verbi anomali.

Una cosa sola resta a dire per ciò che generalmente riguarda i verbi della terza coniugazione, ed è, che alla seconda persona singolare nel futuro dell'ottativo e nel presente del congiuntivo hanno due desinenze; una in *a* e l'altra in

i, qualunque sia l'uscita loro nel presente dell'indicativo. Ma s'ingannerebbe assai chi pensasse essere queste due desinenze egualmente pregiate. Regolare e comune è quella in *a*, la quale in versi e in prosa trovasi usata generalmente da tutti i buoni scrittori, ed ha in appoggio un bel suono e un carattere che la distingue dalla desinenza della seconda persona singolare del presente dell'indicativo. Quella in *i* non è che un rimasuglio d'anticaglia, parte de' verbi di questa coniugazione, quando non erano ancora stabiliti bene in tutte le loro terminazioni. Quindi è che noi abbiamo collocata codesta desinenza tra le parole antiquate, il che basta per conservare il dovuto rispetto agli egregi scrittori che le hanno usate, e specialmente ai Cinquecentisti, i quali non furono molto severi nell'attenersi alle più regolari desinenze in certe parti dei verbi; e basta nel tempo stesso perchè i giovani non si avvisino di usarle. E a ciò ci ha più risolutamente determinati il vedere che il signor Mastrofini, mentre pur dichiara di preferire la desinenza in *a*, non solo pone fra le regolari anche quella in *i*, ma parlando di molte in *i*, procedenti dalla uscita in *isco*, giunge a preferirle alle altre, senza mai dar ragione di quella sua incoerenza.

Per ciò che spetta al verbo *sentire*, di cui qui sotto diamo il prospetto, il suo participio presente non è di uso per la sua soverchia durezza: i verbi composti l'hanno più dolce, come *consenziente* e *dissenziante*. Forse un giorno *seziente* diverrà comune, giacchè niuna ragione, fuor che quella del non ancora sicuro uso, il contrasta. Essi differiscono dal medesimo in qualche altra particolarità, come noteremo altrove.

Verbo SENTIRE.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Sento	— —	— —	— —
senti	— —	— —	— —
sente	— —	— —	— —
Sentiamo	sentimo	— —	— —
sentite	— —	— —	— —
sentono	— —	— —	sentano
<i>Pend. imp.</i>			
Sentiva	*sentivo	sentia	— —
sentivi	— —	— —	— —
sentiva	— —	sentia	— —
Sentivamo	— —	— —	sentiamo
sentivate	— —	— —	sentivi
sentivano	sentieno	sentiano	sentivono
<i>Pass. ind.</i>			
Sentii	senti	— —	— —
sentisti	— —	— —	— —
sentì	sentie	sentio	sentitte
Sentimmo	— —	— —	sentissimo
sentiste	— —	— —	voi sentisti
sentirono	— —	sentirò: sentir	sentinno: sent- tino
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
sentito, ec.			
<i>Futuro</i>			
Sentirò	sentiroe	— —	— —
sentirai	sentrai	— —	— —
sentirà	sentirae	— —	— —
Sentiremo	— —	— —	— —
sentirete	— —	— —	— —
sentiranno	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Senti	— —	— —	— —
senta	— —	— —	— —
Sentiamo	— —	— —	— —
sentite	— —	— —	— —
sentano	— —	— —	sentino
<i>Futuro</i>			
Sentirò	— —	— —	— —
sentirai	— —	— —	— —
sentirà	sentirae	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTIGO	ERRONEO
Sentiremo	— —	— —	— —
sentirete	— —	— —	— —
sentiranno	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i> <i>presente perf.</i>			
Sentissi	— —	— —	sentisse
sentissi	— —	— —	— —
sentisse	— —	— —	— —
Sentissimo	— —	— —	— —
sentiste	— —	— —	sentissi: senti- sti
sentissero	*sentissono : sentissino	— —	— —
<i>Pres. Imperf.</i>			
Sentirei	— —	sentiria	— —
sentiresti	— —	— —	— —
sentirebbe	— —	sentirìa	— —
Sentiremmo	— —	— —	sentirebbamo : sentiriamo : sentiressimo
sentireste	— —	— —	sentiresti: sen- tiressi
sentirebbero	*sentirebbono	sentiriano	— —
<i>Trap. imperf.</i>			
Dio volesse che	— —	— —	— —
io sentissi, o			
avessi sentito			
<i>Trap. perf.</i>			
Dio avesse volu-	— —	— —	— —
to che io a-			
vessi sentito			
<i>Fut. imperf.</i>			
Dio voglia che	— —	— —	— —
io senta, ec.			
<i>Fut. perf.</i>			
Dio voglia che	— —	— —	— —
io senta, o sia			
per sentire			
<i>Cong. pres.</i>			
Senta	sentisca	— —	— —
tu senta	senti	— —	— —
senta	— —	— —	senti
Sentiamo	— —	— —	— —
sentiate	— —	— —	— —
sentano	— —	— —	sentino

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Pass. pend.</i>			
Sentissi, ec.	— —	— —	— —
<i>Pass. indeter.</i>			
Sentirei, ec.	— —	— —	— —
<i>Passati comp.</i>			
Abbia, avessi sentito, ec.	— —	— —	— —
<i>Inf. pres.</i>			
Sentire	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Aver sentito	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Avere a sentire, o essere per sentire	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
— —	sentente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Sentito	sentuto	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Sentendo	— —	— —	— —

§ 24. Verbo **ABBORRIRE**.

Null'altro occorre avvertire intorno a ques-
to verbo, se non che i poeti talora lo scrivono con
una sola *b* per maggior dolcezza.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Presente</i>			
Abborrisco: ab- borro	— —	aborro	— —
abborrisci: ab- borri	— —	aborri	— —
abborrisce: ab- borre	— —	aborre	— —
Abborriamo	abborrimo	aborriamo	abborrischia- mo: abborri- sciamo
abborrite	— —	aborrite	— —
abborriscono: abbòrrono	— —	aborrono	abborriscano
<i>Pend. imp.</i>			
Abborriva	*abborrivo	aborria	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTUGO	ERRONEO
abborrivi	— —	— —	— —
abborriva	— —	abborria: abbor- ria	— —
Abborrivamo	— —	— —	— —
abborrivate	— —	— —	abborrivi
abborrivano	— —	abborriano: ab- borriano	abborrivono
<i>Pass. indeter.</i>			
Abborrii	— —	— —	— —
abborristi	— —	— —	— —
abborri	abborrie	— —	— —
Abborrimmo	— —	— —	abborrissimo
abborriste	— —	— —	abborristi
abborrirono	— —	abborriro: ab- borrir	abborrirono: ab- borrimmo
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi abborrito ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Abborrirò	abborriroe	— —	— —
abborrirai	— —	— —	— —
abborrirà	abborrirae	— —	— —
Abborriremo	— —	— —	— —
abborrirete	— —	— —	— —
abborriranno	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Abborrisci: ab- borri tu	— —	— —	— —
abborrisca: ab- borra	— —	— —	— —
Abborriamo	— —	— —	abborrischiamo
abborrite	— —	— —	— —
abborriscano: ab- borrano	— —	— —	abborrischino
<i>Futuro</i>			
Abborrirai	— —	— —	— —
abborrirà	abborrirae	— —	— —
Abborriremo	— —	— —	— —
abborrirete	— —	— —	— —
abborriranno	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Abborrissi	— —	— —	— —
abborrissi	— —	— —	— —
abborrisse	— —	— —	abborrissi

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Abborrissimo	— —	— —	— —
abborriste	— —	— —	abbòrristi, e ab- borrissi
abborrissero	*abborrissono : abborrissino	— —	— —
<i>Pret. imperf.</i>			
Abborrirei	— —	abborria	— —
abborriresti	— —	— —	— —
abborrirebbe	*abborria	— —	— —
Abborriremmo	— —	— —	abborrirèbba- mo, e abbor- rirèssimo
abborrireste	— —	— —	abborriresti, e abborriressi
abborrirèbbero	*abborricebbo- no	abborririano : abborririeno	— —
<i>Trap. imperf.</i>			
Dio volesse che io abborrissi, o avessi ab- borrito.	— —	— —	— —
<i>Trap. perf.</i>			
Dio avesse volu- to che io avessi abborrito	— —	— —	— —
<i>Futuro imp.</i>			
Dio voglia che io abborrisca o abborra, ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro perf.</i>			
Dio voglia che io abborrisca, o sia per ab- borrire	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Abborrisca: ab- borra	— —	— —	— —
abborrisca: ab- borra	abborrischi	— —	— —
abborrisca: ab- borra	— —	— —	— —
Abborriamo	— —	— —	abborrischiamo
abborriate	— —	— —	abborrischiate
abborriscano : abbèrrano	— —	— —	abborrischino : abbòrrino.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Pas. pendente</i>			
Abborrissi, ec.	— —	— —	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Abborrirei, ec.	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia, avessi abborrito, ec.	— —	— —	— —
<i>Infinitiv. pres.</i>			
Abborrire	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Avere abborrito	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Avere ad abborrire, o essere per abborrire	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Abborrente	abborriscente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Abborrito	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Abborrendo	— —	— —	— —

§ 25. Verbo IMPEDIRE.

Or daremo il prospetto di questo verbo per esempio della terza maniera propria di questa coniugazione in quanto ai verbi i quali nel presente dell'indicativo escono solamente in *isco*. Imperciocchè quantunque il loro andamento trovisi anche nel prospetto del verbo *abborrire* precedentemente dato, siccome esso ha due maniere di uscita, potrebbe alcuno dubitare da qualc delle due nel processo tale o tale altra terminazione derivi.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Impedisco	— —	— —	— —
impedisci	— —	— —	— —
impedisce	— —	— —	— —
Impediamo	impedimo	— —	impedischiamo impedisciamo

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	BARONCO
impedite	— —	— —	— —
impediscono	— —	— —	impediscono
<i>Pendente</i>			
Impediva	impedivo	impedia	— —
impedivi	— —	— —	— —
impediva	— —	impedia	— —
Impedivamo	— —	— —	— —
impedivate	— —	— —	impedivi
impedivano	— —	— —	impedivono
<i>Pass. indeter.</i>			
Impedii	impedie	— —	— —
impedisti	— —	— —	— —
impedi	— —	impedio	— —
Impedimmo	— —	— —	impedissimo
impediste	— —	— —	impedisti
impedirono	— —	impediro: im- pedir	impedinno
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi impedito, ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Impedirò	impediroe	— —	— —
impedirai	— —	— —	— —
impedirà	impedirae	— —	— —
Impediremo	— —	— —	— —
impedirete	— —	— —	— —
impediranno	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Impedisce tu	— —	— —	— —
impedisca	— —	— —	— —
impediamo	— —	— —	impedischiamo
impedite	— —	— —	— —
impediscono	— —	— —	impedischino
<i>Futuro</i>			
Impedirai tu	— —	— —	— —
impedirà	impedirae	— —	— —
Impediremo	— —	— —	— —
impedirete	— —	— —	— —
impediranno	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Impedissi	— —	— —	— —
impedissi	— —	— —	— —
impedisce	— —	— —	impedissi
Impedissimo	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
impediste	— —	— —	impedisti
impedissero	*impedissono : impedissino	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Impedirei	— —	*impediria	— —
impediresti	— —	— —	— —
impedirebbe	— —	impediria	— —
impediremmo	— —	— —	impedirebba- mo : impedi- rèssimo
impedireste	— —	— —	impediresti : impediressi
impedirebbero	*impedirebbo- no	impediriano : impedirieno	— —
<i>Trap. imperf.</i>			
Dio volesse che io impedissi, o avessi impedito	— —	— —	— —
<i>Trap. perf.</i>			
Dio avesse volu- to che io avessi impedito	— —	— —	— —
<i>Fut. imperf.</i>			
Dio voglia che io impedisca, ec.	— —	— —	— —
<i>Fut. perf.</i>			
Dio voglia che io impedisca, o sia per impedi- re	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Impedisca	— —	— —	— —
impedisca	impedischi	— —	— —
impedisca	— —	— —	— —
Impediamo	— —	— —	impedischiamo impedisciamo
impediate	— —	— —	impedischiate
impediscano	— —	— —	impedischino
<i>Pass. pend.</i>			
Impedissi, ec.	— —	— —	— —
<i>Pass. indeter.</i>			
impedirei, ec.	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia, avessi im- pedito, ec.	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO		PORTICO		ERRONEO	
<i>Inf. presente</i>						
Impedire	—	—	—	—	—	—
<i>Passato</i>						
Avere impedito	—	—	—	—	—	—
<i>Futuro</i>						
Avere ad impedire, o essere per impedire	—	—	—	—	—	—
<i>Part. pres.</i>						
Impediente	—	—	—	—	—	—
<i>Passato</i>						
Impedito	—	—	—	—	—	—
<i>Gerondio</i>						
Impedendo	—	—	—	—	—	—

§ 26. *Indice de' verbi che hanno la sola uscita in isco.*

I verbi della prima e seconda coniugazione mostrano per la desinenza del loro infinito come escano nel presente dell'indicativo. Ma non è così di quelli della terza, i quali, siccome si è detto, hanno tre diverse maniere di uscita, nissuna delle quali pel loro infinito può conoscersi. Nè a quest'uopo si può sperare aiuto dai vocabolari che abbiamo avuti fin qui; tutti imperfetti, come in altre, così in questa parte de' verbi, la quale era pure la più ovvia, ed aveva volgarissimo esempio ne' vocabolari greci e latini.

I troppo brevi termini di questa operetta non ci permettono di dare l'indice di tutti i verbi della terza coniugazione, giusta la triplice classificazione che ne abbiamo fatta onde esporre l'uscita di ciascuno di essi. Ma daremo quelli de' verbi che hanno la sola uscita in *isco*, i quali sono i più di numero, e debbonsi coniugare tutti come il verbo *impedire*. Per questo indice, e per tutto ciò che nella presente operetta si trova contenuto, avverrà facilmente che si conosca ciò che s'abbia a pensare degli altri de' quali non è parlato. Soltanto è da avvertire che ove presentisi desinenza diver-

sa, essa non appartiene al verbo accennato nel nostro indice, ma ad altro di diversa coniugazione, o sussista esso pienamente in uso, o ne sussistano solamente alcune sue terminazioni, o sia passato affatto tra le voci antichate.

Non dobbiamo però omettere una osservazione del Buommattei, la quale è di non lieve importanza. Nissuno de' verbi aventi l'uscita in *isco* soffre le terminazioni in *ischiamo* e *ischiate*, le quali abbiamo poste costantemente fra le erronee. In vece di quelle ritengono le terminazioni comuni agli altri verbi della terza coniugazione. Ma nei verbi *chiarire*, *avvilire*, *ambire*, *gioire*, *colpire*, *languire*, non vuole egli che nel futuro dell'ottativo dicasi *chiariamo*, *avviliamo*, *ambiamo*, *gioiamo*, *colpiamo*, *languiamo*; e forse nè anche *proibiamo*; nè *chiariate*, *ambiate*, *gioiate*, *colpiate*, *languiate*. E siccome per regola generale le terminazioni del futuro dell'ottativo si riproducono nel presente del congiuntivo, lo stesso dovrà dirsi di quelle che a questo appartengono. Suggestisce quindi che invece si usino o altri verbi o circonlocuzioni. E porta egli l'avvertimento tant'oltre, che non dubita di estenderlo a tutti i verbi che hanno la sola uscita in *isco*. Il che se così estesamente dovesse osservarsi per regola generale, questa classe di verbi potrebbesi chiamare difettiva essenzialmente.

Noi avremmo desiderato di udire una ragione di questo suo insegnamento; ma egli non ne dà nessuna. E non è a pensare che ciò sia per mettere differenza tra le terminazioni del presente dell'indicativo e quelle del presente del congiuntivo e del futuro dell'ottativo: perciocchè non si potrebbe più dire *sentiamo*, *temiamo*, *crediamo* sotto il modo congiuntivo ed ottativo, dappoichè si dice sotto l'indicativo tanto ne' verbi della seconda coniugazione quanto in quelli della prima maniera della terza. Noi abbiamo in proposito di alcuni verbi, dei quali diamo il prospetto,

come di *ardire*, *gioire*, ec. fatta a suo luogo qualche indicazione opportuna: ma dovendo qui parlare per regola generale, non possiamo dire altro, se non che le terminazioni accennate debbonsi evitare ovunque o portino confusione, o presentino suoni meno felici: il che si vedrà facilmente, p. e., verificarsi di *chiariamo*, *chiariate*, *gioiamo*, *gioiate*, e di *ardiamo* procedente da *ardire*; ma non così almeno in generale degli altri accennati dal Buommattei. Non si vede infatti nè in che rimanga confuso il senso, nè in che offeso l'orecchio, dicendo *ambiamo*, *colpiamo*, *languiamo*, *avviliamo*, e così *dichiariamo*, come *proibiamo*. Lo stesso è di *ambiate*, *languiate*, *avviliate*; com'è *dichiarate*.

Avvertiamo intanto che quantunque in questo indice non abbiamo posti i soli verbi di questa specie che sono di comune uso nella lingua italiana, molti però ne abbiamo omissi che il Vocabolario della Crusca riferisce, e che sono assolutamente antiquati, o degni di essere considerati per tali, o se non altro che appartengono più al dialetto fiorentino o toscano, che alla lingua italiana, mentre dee farsi differenza da quelli a questa.

Abbellire	aggentilire	ammutilire	atterrire
abbonire	aggradire	anneghittire	attribuire
abbronzire	aggrandire	annerire	attristire
abbrostire	agguerrire	annichilire	attutire
abbrostolire	alleggerire	appassire	avvilire
abbruttire	allenire	appetire	avvizzire
abolire	allestire	appiccinire	bandire
abortire	amarire	appigrire	blandire
accalorire	ambire	arricchire	brandire
accolorire	ammannire	arrossire	brunire
accudire	ammansire	arrostitire	candire
acetire	ammattire	arrozzire	chiarire
addolcire	ammollire	arrugginire	circuire
aderire	ammonire	asserire	colorire
affievolire	ammorbidire	assordire	colpire
affortire	ammortire	assortire	concepire
affralire	ammutare	assoggettire	condire

conferire	gremire	improsperire	infingardire
costruire	grugnire	imputridire	infistolire
contribuire	guaire	imputtanire	insollire
contrire	gualcire	impuzzolire	infortire
costituire	guarire	inacerbire	infracidire
costruire	guarnire	inacetire	infralire
custodire	illaidire	inacutire	infrigidire
deferire	illanguidire	inalidire	ingagliardire
definire	illiquidire	inanimire	ingelosire
demolire	imbaldanzire	inaridire	ingentilire
differire	imbaldire	inasinire	ingerire
diffinire	imbandire	inasprire	ingiallire
digerire	imbarberire	inavarire	ingiovanire
disasprire	imbarbogire	incagnire	ingrandire
disseppellire	imbastardire	incallire	innacerbire
disfavorire	imbastire	incalvire	innagrestire
disfinire	imbellire	incancherire	innanimire
disformire	imbestialire	incanutire	innaridire
disghiottire	imbianchire	incaparbire	innasprire
disgradire	imbiondire	incapocchire	innuzzolire
disimpedire	imbizzarrire	incaponire	inorgoglire
dispartire	imbolsire	incapricciare	inorridire
disruvidire	imbonire	incatarrire	inquisire
distribuire	imbottire	incatorzolare	insalvaticchire
disubbidire	imbozzacchire	incattivire	insanire
disvigorire	imbricconire	incenerire	inschiavire
disunire	imbrunire	incerconire	inserire
erudire	imbruschire	inciprignire	insignire
esaurire	imbruttire	incivilire	insignorire
esibire	immagrire	incollerire	insipidire
esinanire	immalinconire	incrudelire	insolentire
espedire	immalvagire	incrudire	insollire
fallire	immarcire	indebolire	insordire
fastidire	impadronire	indoleire	insospettire
favorire	impallidire	indolentire	insozzire
finire	impaurire	indolenzire	isterilire
florire	impazientire	indrudire	istituire
fluire	impedire	infarcire	istruire
fornire	impervertire	infastidire	instupidire
garantire	impiccolire	infellonire	insuperbire
gestire	impidocchire	inferminire	intenebrire
ghermire	impigrire	inferire	intenerire
gioire	impoltronire	inferocire	intiepidire
gradire	imporrire	inferocire	intignosire
grancire	impostemire	infiacchire	intimidire
granire	impoverire	infiavolare	intimorire

intirizzare	poltrire	rinserenire	sgomentire
intisichire	preferire	rinsignorire	sgradire
intorbidire	presagire	rintenerire	smaltire
intormentire	preterire	rintiepidire	smarrire
intorpidire	proferire	rinverzare	sminuire
intristire	progredire	rinvigorire	smunire
inumidire	proibire	rinvilire	sopire
inuzzolire	rabbellire	ripartorire	sostituire
invaghire	rabbonire	ripulire	spaurire
invanire	raddolcire	risarcire	spervertire
inveire	raggentilire	risaldire	spessire
invelenire	rammollire	risquittire	strugginire
inverminire	rammorbidiare	ristecchire	stabilire
invigorire	rapire	ristituire	starnutire
invilire	rattepidire	ritribuire	statuire
invincidire	ravvilire	ritrosire	stecchire
inviperire	ravvincidire	rjunire	sterilire
inviscidire	redarguire	sbaldanzare	stizzire
invizzire	referire	sbaldire	stordire
involpire	restituire	sbandire	stormire
inzotichire	reverire	sbigottire	stramortire
irretire	riabbellire	sbizzarrire	stremenzire
irricchire	riagire	scalfire	stupidiare
irrigidire	riarricchire	scarnire	stupire
irritrosire	ribadire	scaturire	svanire
irrugginire	ribandire	schernire	svelenire
istituire	richiarire	schernire	svilire
istruire	ricolorire	schiarire	supplire
largire	riconcepire	schiaffire	tradire
lascivire	ricondire	schienire	traferire
lenire	ricostituire	sciapidire	tramortire
nutire	riferire	scipidire	trasferire
obbedire	rifiorire	scipire	trasgredire
olire	rinfronzire	scolorire	trasricchire
ostruire	ringentilire	semenzare	ubbidire
partorire	ringioire	seppellire	usurapire
patire	ringiovanire	sflavorire	vagire
pattuire	ringiovalire	sfornire	
piatire	ringrandire	sgarire	
polire	rinsegnare	sghermire	

PARTE SECONDA

CONIUGAZIONE DE' VERBI ANOMALI E MAL NOTI

Tutti i verbi, quali essi si siano, per l'andamento loro generale si riferiscono ad una delle tre coniugazioni esposte. Ma ve n'ha parecchi i quali escono fuor di regola, specialmente ne' passati indeterminati dell'indicativo e ne' participj passati, de' quali si compongono altri tempi. Ne vi sono determinati principj che con sicurezza possano applicarsi a fissare i particolari modi di loro desinenze: imperciocchè di ogni principio che i grammatici si sono studiati di stabilire, l'applicazione a qualche luogo sempre fallisce. Perciò ad accostumare i giovani alla retta terminazione degli accidenti de' verbi anomali, sopra ogni altro si è creduto opportuno mezzo quello di porre loro sott'occhio la coniugazione di tali verbi: con che conosceranno di fatto e le terminazioni che in essi particolari verbi si stimano comuni, e quelle che sono o antichate, o poetiche, o erronee. In ciò fare procederemo con ordine alfabetico, siccome hanno fatto coloro i quali nella trattazione di questa materia ci hanno preceduti. Ai verbi anomali però aggiungeremo alcuni altri, i quali sono mal noti in alcune loro desinenze: pensando che i giovani trarranno utilità anche dal prospetto di essi.

§ 1. *Verbo ACCENDERE.*

Incominciando dal verbo *accendere*, avvertiamo servire esso di norma alla massima parte di quelli l'infinito de' quali termina in *èndere*, e sono: *apprendere: appèndere: comprèndere: contèndere: difendere; discèndere: disapprendere: distèndere: estèndere: intèndere: incèndere: intraprendere: offendere: prèndere: pretèndere: riaccendere: riprèndere: scèndere: scoscèndere: sorprendere: sopraprendere: sopraintèndere: spèndere: sopraspèndere: sospèndere: tèndere: vilipèndere*; e se ve n'è qualche altro. Imperciocchè per ciò che spetta a *tèndere: pèndere: dipèndere: splèndere: risplèndere: vendere: rivendere*, e pochi altri simili, se ve ne sono, essi seguono altro andamento.

COMUNE	ANTIQUATO	FOETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Accendo	— —	— —	— —
accendi	— —	— —	— —
accende	— —	— —	— —
Accendiamo	accendemo	— —	— —
accendete	— —	— —	— —
accendono	— —	— —	accendano
<i>Pendente</i>			
Accendeva	*accendevo	accendea	— —
accendevi	— —	— —	accendei
accendeva	— —	accendea	— —
Accendevano	— —	— —	accendeamo
accendevate	— —	— —	accendete: accendevi
accendevamo	— —	accendeano	accendèvano
<i>Passato ind.</i>			
Accesi	accensi: accendei: accendetti	— —	— —
accendesti	— —	— —	— —
accese	accendè: accendette	accense	— —
Accendemmo	— —	— —	accesamo: accendessimo

COMUNE	ANTIQUATO	FOETICO	ERRONEO
accendeste	— —	— —	— —
accèsero	accèsono	— —	accenderono : accendettero
<i>Passato comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	accenso	— —	accenduto
acceso, ec.			
<i>Futuro</i>			
Accenderò	accenderoe	— —	accenderò : ac- cendrà
accenderai	— —	— —	— —
accenderà	accenderae	— —	— —
Accenderemo	— —	— —	— —
accenderete	— —	— —	— —
accenderanno	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Accendi	— —	— —	— —
accenda	— —	— —	accendi
Accendiamo	— —	— —	— —
accendete	— —	— —	— —
accendano	— —	— —	accendino
<i>Futuro</i>			
Accenderai	— —	— —	accendrai : ac- cenderrai
accenderà, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>pres. perf.</i>			
Accendessi	— —	— —	accendesse
accendessi	— —	— —	— —
accendesse	— —	— —	accendessi
Accendèssimo	— —	— —	— —
accendeste	— —	— —	— —
accendessero	*accendèssono : accendèssino	— —	accendèsseno
<i>Pres. imperf.</i>			
Accenderèi	— —	accenderia	accenderrei : accenderèbbi
accenderesti	— —	— —	— —
accenderèbbe	— —	accenderia	— —
Accenderemmo	— —	— —	accenderèbba- mo : accen- derèssimo
accendereste	— —	— —	— —
accenderèbbero	*accenderèb- bono	accenderiano : accenderieno	— —

COMUNE — — (*)	ANTIQUATO		POETICO		ERRONEO	
<i>Cong. pres.</i>						
Accenda	—	—	—	—	accendi	—
accenda	—	—	accendi	—	—	—
accenda	—	—	—	—	accendi	—
Accendiamo	—	—	—	—	—	—
accendiate	—	—	—	—	—	—
accendano	—	—	—	—	accendino	—
<i>Pass. pendente</i>						
Accendessi, ec.	—	—	—	—	—	—
<i>Pass. indet.</i>						
Accenderei, ec.	—	—	—	—	—	—
<i>Pass. com.</i>						
Abbia, ed avessi	—	—	—	—	—	—
acceso						
<i>Infin. pres.</i>						
Accendere	—	—	—	—	—	—
<i>Passato</i>						
Avere acceso	—	—	—	—	—	—
<i>Futuro</i>						
Avere ad accen-	—	—	—	—	—	—
dere, o essere						
per accendere						
<i>Part. pres.</i>						
Accendente	—	—	—	—	—	—
<i>Passato</i>						
Acceso	—	—	accenso	—	accenduto	—
<i>Gerondio</i>						
Accendendo	—	—	—	—	—	—

§ 2. Verbo **ADDURRE.**

I primi italiani dissero latinamente *adducere*, *inducere*, *deducere*, *conducere*, *producere*, e simili, come diciamo anche oggi noi *rilucere*. Poscia sincoparono tutte quelle parole, e sotto tale forma divennero comuni, come se fossero state precisamente regolari, quantunque in realtà nate per artificio, mentre le naturali si hanno per antiqua-

(*) In tutti questi prospetti de' verbi anomali si omettono per brevità gli altri tempi del modo ottativo, procedendo tutti come ne' verbi regolari.

te. L'anomalia di questi verbi scorgesi nelle persone prima e terza singolari e terza plurale del passato indeterminato, ove in luogo di *adducei*, *adducè*, *adducèrono*, e simili, si dice, *addussi*, *addusse*, *addussero*: terminazioni che certamente piacciono meglio all'orecchio. Il prospetto che diamo del verbo *addurre* vale per tutti quelli che gli si assomigliano.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Adduco	— —	— —	— —
adduci	— —	— —	— —
adduce	— —	— —	— —
Adduciamo	<i>adducèmo</i>	— —	— —
adducete	— —	— —	— —
adducono	— —	— —	— —
<i>Pass. pend.</i>			
Adduceva	<i>adducevo</i>	<i>adducea</i>	— —
adducevi	— —	— —	<i>adducei</i>
adduceva	— —	<i>adducea</i>	— —
Adducevamo	<i>adduceamo</i>	— —	— —
adducevate	<i>adduceate</i>	— —	<i>adducevi</i>
adducevano	— —	<i>adduceano</i>	<i>adducevono</i>
<i>Pass. ind.</i>			
Addussi	— —	— —	<i>adducei</i>
adducesti	— —	— —	— —
addusse	— —	— —	<i>adducè</i>
Adducèmmo	— —	— —	<i>addüssamo: adducessimmo</i>
adduceste	— —	— —	<i>adducesti</i>
addussero	<i>addüssono</i>	— —	<i>adducèrono</i>
<i>Pass. com.</i>			
Ho, aveva, ebbi addotto, ec.	<i>addutto</i>	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Addurrò	<i>adducero</i>	— —	— —
addurrai	<i>adduceraì</i>	— —	— —
addurrà	<i>adducerà</i>	— —	— —
Addurremo	<i>adduceremo</i>	— —	— —
addurrete	<i>adducerete</i>	— —	— —
addurranno	<i>adduceranno</i>	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Adduci	— —	— —	— —
adduca	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Adduciamo	— —	— —	adduchiamo
adducete	— —	— —	— —
adducano	— —	— —	addùchino
<i>Futuro</i>			
Addurrai	adducerei	— —	— —
addurrà	adducerà	— —	— —
Addurremo	adduceremo	— —	— —
addurrete	adducerete	— —	— —
addurranno	adduceranno	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>presente perf.</i>			
Adducessi	— —	— —	— —
adducessi	— —	— —	— —
adducesse	— —	— —	— —
Adducèssimo	— —	— —	— —
adduceste	— —	— —	voi adducessi, e adducèssivo
adducèssero	*adducessono: adducèssino	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Addurrei	adducerei	addurria	— —
addurresti	adduceresti	— —	— —
addurrebbe	adducerebbe	addurria	— —
Addurremmo	adduceremmo	— —	addurrebbamo, e addurressimo
addurreste	adducereste	— —	addurresti, e addurressi
addurrebbero	adducerebbero: adducerebbono: *addurrebbono	addurriano	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Adduca	— —	— —	— —
adduca	— —	adduchi	— —
adduca	— —	— —	adduchi
Adduciamo	— —	— —	adduchiamo
adduciate	— —	— —	adduchiate
adducano	— —	— —	addùchino
<i>Pass. pend.</i>			
Adducessi, ec.	— —	— —	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Addurrei, ec.	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Infinitiv. pres.</i>			
Addurre	adducère	— —	— —
<i>Passato</i>			
Avere addotto	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Avere ad addurre, o essere per addurre	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Adducente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Addotto	addutto	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Adducendo	— —	— —	— —

§ 3. Verbo **ANDARE**.

Se è irregolarità in un verbo il mancare di terminazioni in varj suoi modi e tempi, questo verbo è irregolarissimo, dovendo esso prenderne parecchie dal latino *vadere*. Per questa ragione viene collocato tra gli anomali. Notisi però proprietà singolare di questo verbo, che procede tutto intero nei suoi composti *riandare*, e *trasandare*. Un'altra sua proprietà è di uscire nella prima persona singolare del presente dell'indicativo in due maniere egualmente regolari, comunque la prima paia più propria del verso.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. presente</i>			
Vo: vado	ando: voe: vao	— —	vuo
vai	andi: vadi: va	— —	— —
va	anda	— —	— —
Andiamo	andian	— —	— —
andate	— —	— —	— —
vanno	andano: vado- no: vonno	va.1	— —
<i>Pendente</i>			
Andava	*andavo	— —	— —
andavi	— —	— —	— —
andava	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTIGO	ERRONEO
Andavamo	— —	— —	— —
andavate	— —	— —	voi andavi
andavano	— —	— —	andavano
<i>Pass. indeter.</i>			
Andai	— —	— —	andiedi: andet- ti
andasti	— —	— —	andesti
andò	andoe	— —	andiede: andet- te
Andammo	— —	— —	andièdemo: an- demmo: an- dommo: an- dèttamo, e andàssimo
andaste	— —	— —	andasti
andarono	— —	andaro: andar	andòrono: an- dàrano: an- dorno: an- donno: andiè- dero: andètte- ro: andèttono
<i>Pass. comp.</i>			
Sono, ed era an- dato	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Andrò	*anderò	— —	andarò: ande- roe
andrai	*anderai	— —	andarai
andrà	*anderà	— —	andarà: ande- rae
Andremo	*anderemo	— —	andaremo
andrete	*anderete	— —	andarete
andranno	*anderanno	— —	andaranno
<i>Imperat. pres.</i>			
Va	anda tu: vai	— —	— —
vada	— —	— —	vadia: vadi
Andiamo	— —	— —	— —
andate	— —	— —	— —
vàdano	àndino	— —	vàdino
<i>Futuro</i>			
Andrai tu	*anderai	— —	andarai
andrà	*anderà	— —	anderae
Andremo	*anderemo	— —	— —
andrete	*anderete	— —	— —
andranno	*anderanno	— —	— —

COMUNE <i>Ottativo</i> <i>Pres. perf.</i>	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Andassi	— —	— —	andasse
and assi	— —	— —	— —
andasse	— —	— —	andassi
Andassimo	— —	— —	andèssimo
andaste	— —	— —	voi andassi
andassero	*andassono	— —	andèssero
<i>Pres. imperf.</i>			
Andreì	*anderei	andria: anderia	andarei: ande- rebbe
andrestì	*anderesti	— —	andaresti
andrebbe	*anderebbe	andèria: an- dria	anderebbe
Andremmo	— —	— —	andaremmo: andarebbamo
andreste	— —	— —	andareste: andresti
andrebbero	*anderèbbero: *andrèbbono	anderiano: andrieno	anderebbero
<i>Cong. pres.</i>			
Vada	— —	— —	vadia
vada	andi	vadi	— —
vada	ea	— —	vadia: vadi
Andiamo	— —	— —	— —
andiate	— —	— —	— —
vādano	āndino	— —	vādino
<i>Pass. pend.</i>			
Andassi, ec.	— —	— —	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Andreì, ec.	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Sia, fossi andato, ec.	— —	— —	— —
<i>Infinitiv. pres.</i>			
Andare	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Essere andato	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Essere per andare, o avere ad andare	— —	— —	— —
<i>Particip. pres.</i>			
Andante	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Futuro</i>			
Andato	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Andando	— —	— —	— —

§ 4. Verbo **APPARIRE**.

Gli antichi dissero latinalmente *apparere*, l'uso della quale parola appena si concederebbe oggi in qualche caso a' poeti. Il verbo *apparire* ha desinenze che facilmente possono confondersi con quelle di altri verbi, come sarebbero *appaiare* ed *apparare*. Perciò nell'uso di queste fa d'uopo essere ben accorti, onde non fare equivoco. Ha poi desinenze sue proprie così varie, che non saprebbesi di leggieri dire quali di esse abbiansi a tenere per comuni, e quali per antichate, da pur anche potersi usare o in prosa o in versi. Considerandosi per composto del verbo *parere*, alcune delle varie sue desinenze possono riputarsi e regolari e comuni. Ma siccome poi esso è della terza coniugazione, e *parere* è della seconda, seguendo nel participio passato una desinenza di questo, in esso ripetuta più gradevole che in quello, ricusa l'altra che in quello si tiene per migliore. La sua più regolare sarebbe quella che è probabile dei verbi della terza coniugazione, di cui in fatti trovansi molti esempj: ma non in tutti i casi apparisce la più grata all'orecchio, come altrove abbiamo detto, sovrano legislatore della lingua. Noi crediamo di avere provveduto nel prospetto seguente per quanto meglio potevasi in tanta confusione di cose. Avvertiamo intanto, che comunque facciano causa comune con questo verbo altri suoi simili, come *comparire*, *sparire*, *disparire*, *trasparire*, in molte cose però differiscono: onde noi ne parleremo a parte. Così quantunque nel verbo *abborrire* abbiamo posto il participio *abborriscente* tra le terminazioni antichate assolute,

quello di tale forma del verbo *apparire* è stato meglio trattato sia pel migliore suo suono, sia per l'uso frequente che se ne vede fatto da' buoni scrittori. Però meglio è riguardare queste e simili voci per addiettivi semplici, e non per participii.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. presente</i>			
Apparisco	*appaio:apparo	— —	— —
apparisci	— —	— —	appàri —
apparisce: appa- re	— —	— —	— —
Appariamo	apparimo	— —	apparischiamo: apparisciamo
apparite	— —	— —	— —
appariscono: appaiono	— —	— —	appariscano: appàiano
<i>Pendente</i>			
Appariva	*apparivo	apparìa	— —
apparivi	— —	— —	— —
appariva	— —	apparìa: appa- rea	— —
Apparivamo	— —	— —	appariamo
apparivate	— —	— —	apparivi
apparivano	apparèano	appariano	apparivono
<i>Pass. indeter.</i>			
Apparui: apparvi	— —	apparì	— —
apparisti	— —	— —	— —
apparì: apparve	apparette	apparìo: appar- sc	— —
Apparimmo	— —	— —	appàrvamo: ap- parissimo: appàrsimo
appariste	— —	— —	apparisti
apparirono: ap- pàrvero: ap- pàrsero	*appàrvono: ap- pàrsono	apparico: ap- parir	apparimmo: ap- parirno
<i>Pass. comp.</i>			
Sono, ed era apparito, e ap- parso	apparuto	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Apparirò	appariroe	— —	— —
apparirai	— —	— —	— —
apparirà	apparirae	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Appariremo	— —	— —	— —
apparirete	— —	— —	— —
appariranno	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Apparisci	— —	— —	— —
apparisca	— —	appaia (egli)	— —
appariamo	— —	— —	apparischiamo : appaiamo
apparite	— —	— —	— —
appariscano : ap- paiano	— —	— —	apparischino : appaïno: ap- pàrino
<i>Futuro</i>			
Apparirai	— —	— —	— —
apparirà	— —	— —	apparirae
Appariremo	— —	— —	— —
apparirete	— —	— —	— —
appariranno	apparranno	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>presente perf.</i>			
Apparissi	apparessi	— —	apparisse
apparissi	apparessi	— —	— —
apparisse	apparesse	— —	apparissi
Apparissimo	apparèssimo	— —	— —
appariste	appareste	— —	apparisti, e ap- parissi
apparìssero	*apparìssono : apparéssero : apparèssono	— —	— —
<i>Pres. Imperf.</i>			
Apparirei	— —	— —	apparirebbi
appariresti	— —	— —	— —
apparirebbe	— —	apparirà	— —
Appariremmo	— —	— —	apparirebbamo appariressimo
apparireste	— —	— —	appariresti, e appariressi
apparirebbero	*apparirebbono	appariranno	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Apparisca: appa- ia	— —	— —	— —
apparisca	apparischi	— —	appaia
apparisca: appaia	— —	— —	— —
Appariamo	— —	— —	apparischiamo: appaiamo

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
appariate	— —	— —	apparischiate: appaiate
appariscano	— —	— —	apparischino : appaiano:ap- pàino: appa- rino
— — (°)			
<i>Infinito</i>			
Apparire	apparere	— —	— —
<i>Passato</i>			
Essere apparito o apparso	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Avere ad appa- rire, o essere per apparire	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Apparente	*appariscnte	— —	— —
<i>Passato</i>			
Apparito: appar- so	apparuto	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Apparendo	— —	— —	— —

§ 5. Verbo APPARTENERE.

Questo verbo è composto del verbo antico *per-tenere*, o *partenere*, di cui non restano che poche voci ite quasi tutte in disuso, se si eccettui il participio *pertinente*. Ma questo ancora non era che un composto del verbo *tenere*, del quale, siccome ne daremo la coniugazione a suo luogo, si vedrà quanto possa riferirsi al verbo *appar-tenere*.

§ 6. Verbo APPETIRE.

La coniugazione di questo verbo procede colla sola uscita nel presente dell'indicativo in *isco*; e

(°) Da qui innanzi si ometteranno per brevità le terminazioni dei tempi passati pendenti, e passati indeterminati, procedendo tutti come all'ottativo.

perciò ha il naturale suo andamento conforme al verbo *impedire*. Quelli che l'hanno riguardato come anomalo, sono venuti a confonderlo col verbo *appetere*, così detto latinamente dai vecchi nostri scrittori. Perciò trovasi usato nello stesso infinito, e in altri modi, come *appetono*, *appeta*, e forse altri. Noi non ne parliamo che per togliere di mezzo questo errore.

§ 7. Verbi **APPLAUDERE** e **APPLAUDIRE**.

Plaùdere dissero pur latinamente gli antichi nostri; ma fuori di questo infinito e del participio *plaudente*, e di *plausibile*, nome derivato, come di *plauso*, verbale, a niun'altra voce, che sappiasi, ne estesero la uscita. Bensì ne fecero un ingegnoso composto, al quale, attribuendogli la medesima significazione, diedero suono più armonioso; e questo fu il verbo *applaudire*. Noi diremo che per amor pure di bell'armonia, mentre conservarono pressochè tutte le voci di questo verbo a tenore della seconda coniugazione, le trasportarono anche alla terza, dicendo *applaudire*, e facendolo uscire in *isco*. Con che vollero certamente alla occasione o temperare il robusto suono di *applaudere* con suono più lene e sottile, quale si è quello di *applaudire*, o sostenere con più dilungate voci il giro armonioso della orazione, dicendo *applaudisco* in luogo di *applaudo*. I nostri leggitori intenderanno che giustamente diamo qui il prospetto di questi due verbi, sebbene veniamo in qualche modo ad averlo dato nel verbo *abborrire*; se non che quantunque quest'ultimo abbia due maniere di uscire, ha però un solo infinito, nissuno essendosi mai avvisato di dire *abbòrrere*: onde ivi si ha un verbo solo, e qui se n'hanno due. Non si dee però tacere che *applaudere* è difettivo nel passato indeterminato dell'indicativo e nel participio passato; poichè comunque non senza buon garbo da alcuni sia detto *ap-*

plause, o *applaudeste*, *applausero*, non mai si è detto *applausi*, poichè in prima persona singolare potrebbe fare equivoco con *applausi* nome; e lo fa poi sicurissimamente il dire: *io ho, aveva, ebbi applauso*: altronde non v'è traccia di *applaudeti*, *applaudetti*, *applaudette* o *applaudè*, nè di *applaudettero*, o *applauderono*. Finalmente si sono notate come poetiche le terminazioni di seconda coniugazione, perchè le troppo lunghe della terza servono meno bene al verso.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Applaudisco:	— —	applaudo	— —
applaudisci: applaudi	— —	applaudi	— —
applaudisce: applaude	— —	applaude	— —
Applaudiamo	— —	— —	applaudischiamo: applaudisciamo
applaudite: applaudete	— —	— —	— —
applaudiscono	— —	applaudono	applaudiscano
applaudono			
<i>Pendente</i>			
Applaudiva: applaudeva	*applaudivo *applaudevo	applaudia, applaudea	— —
applaudivi: applaudevi	— —	— —	— —
applaudiva: applaudeva	— —	applaudia: applaudea	— —
Applaudivamo: applaudevamo	— —	— —	applaudivomo
applaudivate: applaudevate	— —	— —	applaudivi
applaudivano	— —	applaudiano: applaudèano	— —
applaudevano			
<i>Passato ind.</i>			
Applaudii	— —	— —	— —
applaudisti: applaudesti	— —	— —	— —
applaudì: applause	applaudie	applause	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Applaudimmo	— —	— —	applaudissimo
applaudiste: ap- plaudeste	— —	— —	applaudisti
applaudirono: applausero	applausono	applaudiro: ap- plaudir	applaudirno: applaudinno
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi applaudito ec.	— —	— —	ho applauso
<i>Futuro</i>			
Applaudirò: ap- plauderò, ec.	applaudiroe	— —	— —
applaudirai	— —	— —	— —
applaudirà	applaudirae	— —	— —
Applaudiremo	— —	— —	— —
applaudirete	— —	— —	— —
applaudiranno:	— —	— —	— —
applauderanno	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Applaudisci:	— —	— —	— —
applaudi	— —	— —	— —
applaudisca:	— —	— —	— —
applauda	— —	— —	— —
Applaudiamo	— —	— —	applaudischia- mo
applaudite	— —	— —	— —
applaudiscano	— —	— —	applaudischino
applaudano	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Applaudirai:	— —	— —	— —
applauderai, ec.	— —	— —	— —
applaudirà	— —	— —	applaudirae
Applaudiremo	— —	— —	— —
applaudirete	— —	— —	— —
applaudiranno	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Applaudissi: ap- plaudessi	— —	— —	applaudisse
applaudissi: ap- plaudessi	— —	— —	— —
applaudisse: ap- plaudesse	— —	— —	applaudissi
Applaudissimo: applaudèssimo	— —	— —	applaudissemio

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
applaudiste : applaudeste	— —	— —	applaudissi
applaudissero : applaudèssero	*applaudissono	— —	applaudissino
<i>Pres. imperf.</i>			
Applaudirei : applauderei	— —	applaudiria	applaudirebbi
applaudiresti applauderesti	— —	— —	— —
applaudirebbe : applauderebbe, ec.	— —	applaudiria : applauderia	— —
Applaudiremmo : applauderemmo	— —	— —	applaudirebbamo
applaudireste : applaudereste	— —	— —	applaudiresti : applaudiressi
applaudirebbero : applauderebbero	*applaudirebbono : applauderebbono	applaudiriano : applauderiano	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Applaudisca : applauda	— —	applauda	— —
applaudisca : applauda	applaudischi	— —	— —
applaudisca : applauda	— —	— —	— —
Applaudiamo	— —	— —	applaudischiamo (te)
applaudiate	— —	— —	applaudischia-
applaudiscano : applaudano	— —	— —	applaudischino
<i>Inf. pres.</i>			
Applaudire : applaudere	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Avere applaudito	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Avere ad applaudire, o ad applaudere : o essere per applaudire, o per applaudere	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Part. pres.</i>			
Applaudente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Applaudito	— —	— —	applauso
<i>Gerondio</i>			
Applaudendo	— —	— —	— —

§ 8. Verbo **APRIRE**.

L'origine latina di questo verbo spiega singolarmente la terminazione del suo participio passato. La sua coniugazione serve pei verbi *coprire, scoprire; scoprire, ricoprire*, e simili. *Avro, covro, scovro, discovro, ricovro* sono parole leziose da rigettarsi. Perchè però si trovano in qualche scrittore buono, ed alcune di esse, o qualche loro derivato, annicchiate a modo di non far mal effetto, noi non le daremo per *erronee*, ma bensì per *antiquate*. Notiamo intanto che il Petrarca usò *opra* per *apra*: maniera romanesca da non imitarsi.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indic. pres.</i>			
Apro	avro	— —	apergo
apri	avri	— —	— —
apre	avre	— —	— —
Apriamo	aprimo: avria- mo	— —	— —
aprite	avrite	— —	— —
àprono	— —	— —	àprano
<i>Pendente</i>			
Apriva	aprivo	apria	— —
aprivi	— —	— —	— —
apriwa	— —	apria	— —
Aprivamo	— —	— —	— —
apriwate	— —	— —	apriwi
apriwano	aprieno	apriano	apriwono
<i>Pass. indeter.</i>			
Aprii: apersi	— —	— —	— —
apristi	— —	— —	— —
apri: aperse	apritte: aprette	aprio	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Aprimmo	— —	— —	apèrsamo : a- prissimo
apriste	— —	— —	apristi
aprirono: aper- sero	*apersono : a- prittero	apriro: aprir	aprinno
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi aperto, ec.	— —	— —	ho aprito
<i>Futuro</i>			
Aprirò	apriroe	— —	— —
aprirai	— —	— —	aprirrai
aprirà	apirae	— —	— —
Apriremo	— —	— —	— —
aprirete	— —	— —	— —
apriranno	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Apri	— —	— —	avri
apra	— —	— —	— —
Apriamo	— —	— —	— —
aprite	— —	— —	— —
àprano	— —	— —	àprino
<i>Futuro</i>			
Aprirai	apirrai	— —	— —
aprirà	apirae	— —	— —
Apriremo	— —	— —	— —
aprirete	— —	— —	— —
apriranno	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Aprissi	— —	— —	— —
aprisi	— —	— —	— —
aprisse	— —	— —	— —
Aprissimo	— —	— —	— —
apriste	— —	— —	apristi: aprissi
aprissero	*aprissono	— —	aprissono: apris- prisseno
<i>Pres. imperf.</i>			
Aprirei	— —	apriria	aprirèbbi
apriresti	— —	— —	— —
aprirebbe	— —	apriria	— —
Apriremmo	— —	— —	aprirèbbamo : apriressimo
aprireste	— —	— —	apriresti: apri- ressi

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
aprirebbero	*aprirebbero; apririeno	apririano	aprirebbero
<i>Cong. pres.</i>			
Apra	— —	— —	— —
tu apra	tu opra; tu apri	— —	— —
apra	— —	— —	— —
Apriamo	— —	— —	— —
apriate	— —	— —	— —
àprano	— —	— —	àprino : òprano
<i>Pass. pend.</i>			
Aprissi, ec.	— —	— —	— —
<i>Inf. pres.</i>			
Aprire	— —	— —	apèrgere
<i>Passato</i>			
Aver aperto	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Avere ad apri- re, o essere per aprire.	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Aperiente : a- prente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Aperto	— —	— —	aprito
<i>Gerondio</i>			
Aprendo	— —	— —	— —

§ 9. Verbo **APPROPRIARE.**

Può tenersi per verbo in alcune sue terminazioni malnato, quantunque in ogni sua parte regolarissimo. Ecco il prospetto, che è bene avere innanzi ad ogni opportunità, tanto per esso, quanto pei verbi *contrariare*, *perfidiare*, *scattigliare*, *sbadigliare*, *tracciare*, *rintracciare*, *intrecciare*, *ammobigliare*, *maravigliare*, *strabiliare*, *variare*, e simili.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Approprio	— —	— —	— —
approprii, ec.	— —	— —	appropri

COMUNE	ANTIQUATO		POETICO		ERRONEO
<i>Imperat. pres.</i>					
Appropria	—	—	—	—	—
approprii	—	—	—	—	appropri
appropriino	—	—	—	—	appropriino
<i>Cong. pres.</i>					
Approprii	—	—	—	—	appropri
approprii	—	—	—	—	appropri
approprii	—	—	—	—	appropri
appropriino, ec.	—	—	—	—	appropriino

§ 10. Verbo **ARDERE.**

Nella coniugazione di questo verbo si applicano i due verbi ausiliarii, poichè esso è tanto attivo quanto neutro.

COMUNE	ANTIQUATO		POETICO		ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>					
Ardo	—	—	—	—	—
ardi	—	—	—	—	—
arde	—	—	—	—	—
Ardiamo	ardemo		—	—	—
ardete	—	—	—	—	—
ardono	—	—	—	—	ardano
<i>Pendente</i>					
Ardeva	*ardevo		ardea		—
ardevi	—	—	—	—	ardei
ardeva	—	—	ardea		—
Ardevamo	—	—	—	—	ardeamo
ardevate	—	—	—	—	voi ardevi
ardévano	—	—	ardéano		ardévono
<i>Pass. indeter.</i>					
Arsi	—	—	—	—	ardei
ardesti	—	—	—	—	—
arse	—	—	ardéo		ardette: ardè
Ardemmo	—	—	—	—	ârsemo:ârsamo:
					ardéssimo
ardeste	—	—	—	—	ardesti
arsero	*arsono: arde-		—	—	ardenno: ardet-
	rono: ardét-				tono
	tero: ârdero-				
<i>Pass. comp.</i>					
Ho, aveva, ebbi	—	—	—	—	ho arduto
arso: sono, era,					
fui, era stato,					
fui stato arso, ec.					

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERONNO
<i>Futuro</i>			
Arderò	ardrò: arderoe	— —	— —
arderai	ardrai	— —	ardarai
arderà	ardrà: arderae	— —	— —
Arderemo	ardremo	— —	— —
arderete	ardrete	— —	— —
arderanno	ardranno	— —	ardaranno
<i>Imperat. pres.</i>			
Ardi	— —	— —	— —
arda	— —	— —	— —
Ardiamo	— —	— —	— —
ardete	— —	— —	— —
ardano	— —	— —	ardino
<i>Futuro</i>			
Arderai	— —	— —	ardarai
arderà	arderae	— —	— —
Arderemo	— —	— —	— —
arderete	— —	— —	— —
arderanno	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>pres. perf.</i>			
Ardessi	— —	— —	ardesse
ardessi	— —	— —	— —
ardesse	— —	— —	ardessi
Ardèssimo	— —	— —	ardèssimo
ardeste	— —	— —	voi ardesti: ar-
			dessi
ardèssero	*ardèssono	— —	ardèssino
<i>Pres. imp.</i>			
Arderei	— —	arderìa	arderebbi: ar-
			darei
arderesti	— —	— —	— —
arderebbe	— —	arderìa	— —
Arderemmo	— —	— —	arderebbamo:
			arderebbimo
ardereste	— —	— —	arderesti: arde-
			ressi
arderebbero	arderebbono:	arderiano	arderebbero
	arderebbono		
<i>Cong. pres.</i>			
Arda	— —	— —	— —
tu arda	— —	ardi	— —
arda	— —	— —	— —
Ardiamo	— —	— —	— —
ardiate	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO		PORTICO		ERRONEO	
ardano	—	—	—	—	ardino	—
<i>Pass. pend.</i>						
Ardessi, ec.	—	—	—	—	—	—
<i>Pass. comp.</i>						
Abbia, avessi	—	—	—	—	—	—
arso: sia, fos-						
si, sia stato,						
fossi stato ar-						
so, ec.						
<i>Infinitiv. pres.</i>						
Ardere	—	—	—	—	—	—
<i>Passato</i>						
Avere arso, o	—	—	—	—	—	—
essere arso, o						
essere stato arso						
<i>Futuro</i>						
Avere ad ardere,	—	—	—	—	—	—
o essere per						
ardere						
<i>Particip. pres.</i>						
Ardente	—	—	—	—	—	—
<i>Passato</i>						
Arso	—	—	—	—	arduto	—
<i>Gerondio</i>						
Ardendo	—	—	—	—	—	—

§ 11. Verbo **ARDIRE**.

Anche *ardire* è verbo che si giova d'ambo i verbi ausiliari. Esso però non è mai che neutro; e se in alcun caso si trovasse costruito con accusativo, come sarebbe *ardisci l'opra*, o simile, si dovrebbe intendere *ardisci d'intraprendere l'opra*. Ma rispetto a questo verbo v'è altra osservazione importante da farsi, ed è ch'esso debbesi avere per difettivo in quelle desinenze nelle quali confonderebbersi con quelle del verbo *ardere*. Noi noteremo tra le antichate le terminazioni che furono usate per togliere l'inconveniente. Può supplirsi adunque alle voci regolari mancanti o ricorrendo alla perifrasi *avere ardimento*, o più speditamente al verbo *osare*, che non è proprio della sola poesia, come taluno ha forse pensato.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. presente</i>			
Ardisco	—	—	—
ardisci	—	—	—
ardisce	—	—	—
—	ardimo	—	ardischiamo
ardite	—	—	ardiscete
ardiscono	—	—	ardiscano
<i>Pendente</i>			
Ardiva	*ardivo	ardia	—
ardivi	—	—	—
ardiva	—	ardia	—
Ardivamo	—	—	—
ardivate	—	—	—
ardivano	ardieno	ardiano	ardivono
<i>Pass. ind.</i>			
Ardii	—	—	—
ardisti	—	—	—
ardi	ardie	ardio	—
Ardimmo	—	—	ardissimo
ardiste	—	—	—
ardirono	ardiro: ardir	—	—
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	—	—	—
ardito, ec.	—	—	—
Sono, era, e fui:	—	—	—
era stato, fui	—	—	—
stato ardito, ec.	—	—	—
<i>Futuro</i>			
Ardirò	—	—	—
ardirai	—	—	—
ardirà	ardirae	—	—
Ardiremo	—	—	—
ardirete	—	—	—
ardiranno	—	—	—
<i>Imp. pres.</i>			
Ardisci	—	—	ardischi
ardisca	—	—	—
ardite	—	—	—
ardiscano	—	—	ardischino
<i>Futuro</i>			
Ardirai, ec.	—	—	—
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Ardissi	—	—	—
ardissi	—	—	—

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
ardisse	ardiscesse	— —	— —
Ardissimo	— —	— —	— —
ardiste	— —	— —	— —
ardissero	ardissono	— —	ardisseno: ar- dissino
<i>Pres. imperf.</i>			
Ardirei	— —	ardiria	— —
ardiresti	— —	— —	— —
ardirebbe	ardiscerebbe	ardiria	— —
Ardiremmo	— —	— —	ardiriamo
ardireste	— —	— —	ardiresti
ardirebbero	*ardirèbbono: ardirieno	ardiriano	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Io ardisca	— —	— —	— —
ardisca	ardischi	— —	— —
ardisca	— —	— —	ardischi
— —	ardischiamo: ardisciamo	— —	— —
— —	ardischiate	— —	— —
ardiscano	— —	— —	ardischino
<i>Pass. pend.</i>			
Ardissi, ec.	— —	— —	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Ardirei, ec.	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia, avessi ar- dito	— —	— —	— —
Sia, fossi, sia stato, fossi sta- to ardito	— —	— —	— —
<i>Infinitiv. pres.</i>			
Ardire	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Avere ardito, o essere ardito, o essere stato ardito	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Avere ad ardire, o essere per ardire	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
— —	ardiscente	— —	ardente

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Passato</i>			
Ardito	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
— —	ardiscendo	— —	ardendo

§ 12. Verbo ASSIDERSI.

Usar questo verbo senza particella personale, come si trova in Luc. Pulci, ep. 5, è libertà tollerabile appena in lui, che molte se ne prese non facilmente tollerabili. Alcune terminazioni credute proprie di questo verbo sono, anzi che di esso, dei verbi *assedere*, che vale *sedere*, come nell'Alamanni: *l' arbor, che sovra un colle, o in spiaggia assiede*, nè forse in ciò da imitarsi. È da osservarsi ancora che alcuni pregiatissimi scrittori dissero: *assiser: assedettero* per *assediarono*; ed *assiso* per *assediato*: anticaglie da rigettarsi. In Dante si legge: *m'asseggia*, e viene da *assidersi*. L'*asseggia* di Vegetio vale evidentemente *assedi*. Intanto diamo del verbo *assidersi* le terminazioni sulle quali potrebbe taluno esitare.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Mi assido	— —	— —	— —
ti assidi	— —	— —	— —
si asside	— —	— —	— —
Ci assidiamo	ci assidèmo	— —	ci assediamo
vi assidete	— —	— —	— —
si assidono	assèggono	— —	assidano
<i>Pass. indet.</i>			
Mi assisi	— —	— —	assidèi, ec.
ti assidesti	— —	— —	— —
si assise	— —	— —	— —
Ci assidemmo	— —	— —	assidèssimo: assisamo
vi assideste	— —	— —	assidesti
si assisero	assisono: assedettero	— —	assiderono: assidettero

COMUNE	ANTIQUATO		FOETICO		ERRONEO	
<i>Pass. comp.</i>						
Mi sono, mi era, e mi fui assiso	—	—	—	—	—	—
<i>Cong. pres.</i>						
Mi assida	—	—	—	—	—	—
ti assida	—	—	—	—	—	—
si assida	—	—	—	—	assidi	—
Ci assidiamo	—	—	—	—	—	—
vi assidiate	—	—	—	—	—	—
si assidano, ec.	—	—	—	—	—	—

§ 13. Verbo **ASSISTERE.**

E questo verbo, e quanti sono simili ad esso, come *consistere*, *desistere*, *esistere*, *insistere*, *persistere*, *resistere*, *sussistere*, ec., hanno andamento conforme; così che conosciuto quello di uno, si ha la certezza di quelli degli altri. Ma poco ovvie sembrano, almeno per alcuni, le desinenze di questi verbi nei passati indeterminati e nei composti. Ecco in tali parti la coniugazione sicura.

COMUNE	ANTIQUATO		FOETICO		ERRONEO	
<i>Indicativo</i>						
<i>Pass. indeter.</i>						
Assisteti: assistetti	—	—	—	—	—	—
assistesti	—	—	—	—	—	—
assistè: assistette	—	—	assistèo	—	—	—
Assistemmo	—	—	—	—	assistèssimo	—
assisteste	—	—	—	—	—	—
assistèrono: assistettero	assistètono	—	assistèro	—	assistènno: assisterno	—
<i>Pass. comp.</i>						
Ho, aveva, ebbi assistito.	—	—	—	—	assistuto	—
<i>E così del resto.</i>						

§ 14. Verbo **ASSORBIRE.**

Esce questo verbo come *abborrire*, avendo *assorbisco* ed *assorbo*. Ma pare che fuori delle persone in cui la terminazione procedente da *assorbisco*

è rigettata, la seconda si stimi propria del solo verso. Certo è che nè il Vocabolario della Crusca, nè il Pistolesi, nè il Mastrofini recano esempi in prosa di questa seconda maniera. Ma non potrebbe essere effetto di puro caso che o non si fossero notati, o non si avessero tali esempi? Nel verbo *sorbire*, di cui questo è un composto, può essersi, massimamente in prosa, preferito *sorbisco* a *sorbo*, onde evitare l'equivoco con simile voce nome di albero. Ma tale equivoco non può succedere usando *assorbo*; lasciando ancora che tra *sorbo* verbo e *sorbo* nome la pronuncia mette differenza. Noi crediamo l'una e l'altra di queste due maniere atta egualmente alla prosa, poichè la seconda non include artificio veruno di quelli che distinguono le parole poetiche. Il participio passato di questo verbo ha eccitati anch'esso dei dubbj per la facilità di confondersi con quello del verbo *assorgere*: ond'è che per distinguerlo alcuni hanno più volentieri detto e scritto *assorto*, parola però alquanto dura la quale se qualche volta sta bene in versi, poco sarebbe gradevole in prosa. Fatto è però che in buoni scrittori trovasi usato *assorto*, e a ben temperato orecchio piacerà qualche volta meglio che il troppo lene e sottile *assorbito*. Nè con ragione si parla del pericolo di equivoco, poichè diversamente si ha da pronunciare *assorto* da *assorbire*, e *assorto* da *assorgere*. Chiabrera usò *assorse* per *assorbì*. Noi poniamo tal voce fra le antichate da non usarsi. Nel prospetto seguente non si sono messe che le parti di questo verbo sulle quali potrebbe nascere qualche dubbio.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Assorbisco: as-	— —	— —	— —
sorbo (bi)			
assorbisci: assor-	— —	— —	— —
assorbisce: assor-	— —	— —	— —
Assorbiamo (be)	assorbimo	— —	— —
assorbite	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
assorbiscono: assòrbono	— —	— —	assorbiscano
<i>Passato ind.</i>			
Assorbii	— —	— —	— —
assorbisti	— —	— —	— —
assorbi, ec.	assorse	assorbio	— —
<i>Passato comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	absorto: assorto	— —
assorbito			
<i>Cong. pres.</i>			
Assorbisca: assor-	— —	— —	— —
ba			
assorbisca: assor-	assorbischi	assorbi	— —
ba			
assorbisca: assor-	— —	— —	assorbisci
Assorbiamo (ba	— —	— —	assorbisciamo
assorbiate	— —	— —	— —
assorbiscano:	— —	— —	assorbischino
assòrbano			
<i>Infin. pres.</i>			
Assorbire, ec.	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Assorbente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Assorbito	— —	absorto: assorto	— —
<i>Gerondio</i>			
Assorbendo	— —	— —	— —

§ 15. Verbo ASSUMERE.

Gl'italiani giudiziosamente hanno rigettato il verbo latino *sumere*, perchè nel più delle sue voci presenterebbe suoni o sordi, o d'altro modo disgustosi, avendolo forse scambiato con *sommare*, termine di aritmetica. Con esso però hanno composti alcuni verbi di buon effetto, come *assumere*, *riassumere*, *desumere*, *presumere*, ec., che tutti hanno una stessa maniera regolare. Solo ne' passati indeterminati dell'indicativo distinguonsi per desinenze particolari; ed è di queste che qui presentiamo il prospetto, coll'avvertenza che non però in tutti egualmente certe desinenze sono da ritenersi

come fuor d'uso. Per es. mal volentieri si udirebbe *assumei*, *riassumei*, *desumei*; ma potrebbe non dispiacere *presumei*. Così ognuno facilmente si guarderebbe dal dire *assumette*, *desumette*, *riassumette*; ma potrebbe dire *presumette*, e più ancora *presumettero* o *presumerono*, siccome forse potrebbe dire *riassumè*, *presumè*; e non sì francamente *assumè* o *desumè*, parlando singolarmente di prosa. Anticamente s'ebbe anche il verbo *consumere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicativo</i>			
<i>Pass. indeter.</i>			
Assunsi	<i>assumei</i> : assu- metti	— —	— —
assumesti	— —	— —	assumisti
assunse	<i>assumè</i> : assu- mette	— —	— —
Assumemmo	— —	— —	assunsamo: as- sumèssimo
assumeste	— —	— —	— —
assunsero	<i>assumèrono</i> : assumèterro: assumèttono	— —	assumèrno: as- sumèнно: as- sumètteno
<i>Perf. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi assunto, ec.	— —	— —	assumito: assu- muto

§ 16. Verbo **ATTRIBUIRE**.

Nè *attribuire*, nè *contribuire*, nè *distribuire*, o *retribuire*, ed altri, se ve n'ha de' simili, presentano irregolarità veruna nel loro andamento; ma presentano in alcune loro uscite qualche difficoltà ai meno esperti. Esse saranno tolte dal seguente prospetto, in cui si offrono per brevità le sole terminazioni nelle quali si potrebbe cadere in errore.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indic. pres.</i>			
— —	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Attribuiamo	—	—	attribuiviamo
—	—	—	—
—	—	—	—
<i>Pendente</i>			
Attribuiva	—	—	attribuviva
attribuivi	—	—	attribuvivi
attribuiva	—	—	attribuviva
Attribuivamo	—	—	attribuvivamo
attribuivate	—	—	attribuvivate
attribuivano	—	—	attribuvivano
<i>Futuro</i>			
Attribuirò	—	—	attribuvirò
attribuirai	—	—	attribuvirai
attribuirà	—	—	attribuvirà
Attribuiremo	—	—	attribuviremo
attribuirete	—	—	attribuvirete
attribuiranno	—	—	attribuviranno
<i>Imperat. pres.</i>			
—	—	—	—
—	—	—	—
Attribuiamo	—	—	attribuviamo
—	—	—	—
—	—	—	—
<i>Cong. pres.</i>			
—	—	—	—
—	—	—	—
—	—	—	—
Attribuiamo	—	—	attribuviamo
attribuiate	—	—	attribuviate
—	—	—	—
<i>Pass. pendente</i>			
Attribuissi, ec.	—	—	attribuvissi, ec.
<i>Pass. ind.</i>			
Attribuirai, ec.	—	—	attribuvirai

§ 17. Verbo **AVVERTIRE**.

Quantunque sia regolare, come i verbi della terza coniugazione che hanno doppia uscita, e proceda in tutto come *abborrire*, seguendo l'esempio del Mastrofini che in ciò ha seguito quello del Pistolesi, noi ne diamo il prospetto, considerandolo

come uno de' mal noti in alcune sue cadenze. Però ci restringiamo alle sole parti del medesimo sulle quali potrebbe cadere qualche dubbio.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Avverto: avvertisco	— —	— —	— —
avverti: avvertisci	— —	— —	— —
avverte: avvertisce	— —	— —	— —
Avvertiamo	avvertimo	— —	avvertisciamo : avvertischiamo
avvertite	— —	— —	— —
avvertano: avvertiscono	— —	— —	avvertiscano
<i>Pass. indeter.</i>			
Avvertii, ec.	— —	— —	— —
<i>Pass. com.</i>			
Ho, aveva, ebbi avvertito, ec.	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Avverti, avvertisci (tisca)	— —	— —	— —
avverti, avverti	— —	— —	avvertischi
Avvertiamo	— —	— —	— —
avvertite	— —	— —	— —
avvertano: avvertiscano	— —	— —	avvertischino
<i>Cong. pres.</i>			
Avverti: avvertisca (tisca)	— —	— —	— —
tu avverti: avverti	avvertischi	— —	avverti
avverti: avvertisca	— —	— —	avverti: avvertischi
Avvertiamo	— —	— —	— —
avvertiate	— —	— —	avvertisciate : avvertischiate
avvertano: avvertiscano	— —	— —	avvertino: avvertischino

§ 18. Verbo **BATTERE**.

Segue la maniera di *credere*, essendo della seconda coniugazione con terminazione breve nell'in-

finito. Nonsarebbe adunque necessario darne in particolare il prospetto. Ma esso ha una sequela di composti, come sono *abbattere, combattere, dibattere, ribattere, sbattere*. In grazia di questi lo esporremo, nè al certo inopportunamente.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. presente</i>			
Batto	— —	— —	— —
batti	— —	— —	— —
batte	— —	— —	— —
Battiamo	<i>battemo</i>	— —	— —
battete	— —	— —	— —
bàttono	— —	— —	bàttano
<i>Pendente</i>			
Batteva	*battevo	battea	— —
battevi	— —	— —	battei
batteva	battie: battia	<i>battea</i>	— —
Battevamo	— —	— —	— —
battevatè	— —	— —	battevi
battèvano	<i>battieno</i>	<i>battèano</i>	battèvono
<i>Pass. ind.</i>			
Battei	battetti	— —	— —
battesti	battestu	— —	— —
batte	battette	batteo	— —
Battemmo	— —	— —	battèttamo, e battèssimo
batteste	— —	— —	battesti
batterono	battettero: battèttono	battero: batter	battenno: battèrno
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi battuto, ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Batterò	batteroe	— —	— —
batterai	— —	— —	— —
batterà	batterae	— —	— —
Batteremo	— —	— —	— —
batterete	— —	— —	— —
batteranno	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Batti	— —	— —	— —
batta	— —	— —	— —
Battiamo	— —	— —	battèmo
battete	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
battano	— —	— —	bàttino
<i>Futuro</i>			
Batterai	— —	— —	— —
batterà, ec.	— —	— —	batterae
<i>Ottativo</i>			
<i>pres. perf.</i>			
Battessi	— —	— —	battesse
battessi	— —	— —	— —
battesse	— —	— —	battessi
Battèssimo	— —	— —	— —
batteste	— —	— —	battesti: battes- si
battèssero	*battèssono	— —	battèssino: bat- tèsseno
<i>Pres. imperf.</i>			
Batterei	— —	batteria	batterebbi
batteresti	— —	— —	— —
batterebbe	— —	batteria	— —
Batteremmo	— —	— —	batterèbbamo : batterèssimo
battereste	— —	— —	batteresti: bat- teressi
batterèbbero	*batterèbbono : butterieno	batteriano	batterèbbano
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Batta	— —	— —	io batti
batta	batti	— —	— —
batta	— —	— —	quegli batti
Battiamo	— —	— —	— —
battiate	— —	— —	— —
battano	— —	— —	battino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinitiv. pres.</i>			
Battere	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Avere a battere o essere per battere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Battente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Battuto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Battendo	— —	— —	— —

§ 19. *Verbo* **BENEDIRE.**

Bisogna far violenza al senso comune dovendo ritenere che *bendire* non possa esser verbo italiano, come lo è *maldire*. Esso è composto degli elementi di eguale natura, e serve ad esprimere un'azione ovvia quanto è l'espressa dall'altro, e a quella appunto contraria. Nondimeno la Crusca registra l'ultimo, e non fa motto del primo, sia perchè *bendire* si considera non per una parola sola, ma per un complesso di due, come è *ben amare*, quantunque ognuno vegga che si potrebbe dire la stessa cosa di *maldire*; sia perchè di quest'ultimo si trovano esempj, e non se ne trovano del primo, quantunque il non essersene trovati fin qui non voglia dire che non se ne possa trovare, e la favella non possa valere quanto la scrittura. Ciò sia detto non per innovare in fatto di lingua noi che siamo a tal uopo senza autorità, ma per invitare chi è da più di noi a vedere opportunamente ciò che possa farsi in proposito. Intanto siccome *maldire* è verbo nel suo senso e nel suo andamento distinto da *maledire*, giusto è che avvertiamo, *benedire* essere per ambe le accennate ragioni distinto da *ben dire*, quando questo si voglia avere per un verbo particolare. E nonostante poi che *benedire* sia evidentemente un composto del verbo *dire*, esso ha differentemente da questo un doppio andamento. Nel prospetto che a suo luogo daremo del verbo *maledire*, si avrà la norma di quello di *benedire*, procedendo entrambi in maniera pienamente conforme.

§ 20. *Verbo* **BERE (BEVERE).**

Questo verbo è singolare per la natura de' suoi accorciamenti, alcuni de' quali sono propri più della prosa che del verso, giacchè il verso può sostenere le terminazioni intere, che la prosa ordina-

riamente rigetta. Quanto qui è detto incomincia a verificarsi nella terminazione del suo infinito, poichè *bere* in prosa è preferito a *bèvere*, a segno che il Buommattei ha chiaramente inclinato a tener *bèvere* ed ogni sua dipendenza piuttosto per voci poetiche. È singolare ancora questo verbo pei molti modi con cui esce nel passato indeterminato dell'indicativo, tutti atti ad essere usati in verso e in prosa. Imperciocchè quantunque non si alleggi in prosa esempio di *bebbi*, *bebbe*, *bebbero*, non v'ha ragione di doverla privare di codeste voci, le quali pel loro fermo suono possono produrre assai migliore effetto, ove sieno opportunamente adoperate, che *bevei* o *bevvi*, o *bevetti*, *bevve*, *bevè*, *bevette* e *bevèterro*, *bevèrono* e *bevètonno*. Noi classificheremo le terminazioni tutte in maniera che, salvi i principj generali, le eccezioni non abbiano ad inceppare i giovani nell'uso che possa convenientemente farsi delle medesime. Il composto *imbère*, o *imbevere*, procede co' medesimi accidenti. Si noti che scrivendosi *berò*, *berai*, ec., *berei*, *berebbe*, ec., si accenna evidentemente la provenienza da *bere*; ma che si giustificerebbe da chi raddoppiasse la *r*, perchè indicherebbe accorciamento di terminazioni procedenti da *bèvere*.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Bevo	bibo: bivo	beo	beio
bevi	— —	bei	— —
beve	— —	bee	beie —
Beviamo	beiamo: beve- mo: beemo	— —	— —
bevete	— —	beete	beiete
bèvono	— —	beono	beiono: bèvano: beiano: bèano
<i>Pendente</i>			
Beveva	beea: *bevevo	bevea	beevo
hevevi	beevi	— —	bevei: beei
beveva	beea	bevea	beieva
Bevevamo	beevamo	— —	bevèamo: beea- mo

COMUNE	ANTIQUATO	FONTICO	ERRONEO
beevate	beevate	— —	bevevi
bevèvano	bèvieno; beeva-	bevèano	bevèvano: beè-
<i>Passato ind.</i>	(no)		(no)
Bevvi; bevei; be-	— —	bebbi	beei
vetti			
bevesti (vette	— —	— —	beesti
bevve; bevè; be-	— —	bebbe	beè: beiette
Bevemmo	— —	— —	beemmo: bèv-
			vamo: bevès-
			simo: beviem-
			mo: beiemmo:
			beiëttemo
beveste	— —	— —	bevesti: beeste:
			beesti: beiesti
bevvero: bevèro-	bèvvano: "be-	bèbbero	beiëttero
no: bevettero	vëttono		
<i>Perf. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	beuto	— —	beiuto
bevuto			
<i>Futuro</i>			
Berò	beraggio	bevrò: beverò	beveroe: beroe:
			berone
berai	— —	beverai	— —
berà	— —	bevrà: beverà	beverae: berae
Beremo	— —	bevreino: beve-	— —
berete	— —	beverete (remo	— —
beranno	— —	beveranno	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Bevi	— —	bei	— —
beva	— —	bea	beia
Beviamo	beiamo	— —	bevemo
bevete	— —	beete	beiete
bèvano	— —	bèano	belano: bevino:
			bèino
<i>Futuro</i>			
Berai	— —	beverai	— —
berà	— —	beverà	beverae: berae
Beremo	— —	beveremo	— —
berete	— —	beverete	— —
beranno	— —	beveranno	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>presente perf.</i>			
bevessi	beessi	— —	bevesse: beesse
bevessi	beessi	— —	— —
bevesse	beesse	— —	bevassi: beessi

COMUNE	ANTIQUATO	PORTUGO	ERRONEO
Bevèssimo	<i>beessimo</i>	— —	— —
beveste	<i>beeste</i>	— —	bevessi: beessi
bevèssero	*bevèssono	<i>beèssono: beès- sero</i>	bevèssino: beès- sino
<i>Pres. Imperf.</i>			
Berei	— —	beverla: berla: <i>beverei</i>	beverehbi: be- rebbi
beresti	— —	<i>beveresti</i>	— —
berebbe	— —	<i>beveria: beria: beverebbe</i>	— —
Beremmo	— —	<i>bèveremmo</i>	beverèbbamo : berèbbamo : beverèssimo: berèssimo
bereste	— —	<i>bevereste</i>	beveresti: be- resti: beveres- si: beressi
berèbbero	*beverèbbono : *berrèbbono: <i>beverieno: be- rieno</i>	<i>beveriano: be- riano</i>	beverèbbano : berèbbano
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Beva	— —	bea	beia
beva	<i>bei</i>	bevi: bea	— —
beva	— —	bea	beia
Beviamo	beiamo	— —	— —
beviato	beiate	— —	— —
bévano	— —	beano	bèvino: bèino
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia, avessi be- vuto, ec.	— —	— —	— —
<i>Inf. pres.</i>			
Bere	— —	<i>bèvere</i>	— —
<i>Passato</i>			
Aver bevuto	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Avere a bere, o essere per bere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Bevente	beente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Bevuto	— —	— —	beiuto
<i>Gerondio</i>			
Bevendo	<i>beendo</i>	— —	— —

§ 21. Verbo **BOLLIRE**.

Bollire ha parecchie terminazioni che possono confondersi con quelle del verbo *bollare*. A toglierne l'inopportuna somiglianza si è pensato di mutare in alcune le due *ll* in *gl*, dicendo *bogliamo* per *bolliamo*; ed è stata ottima cosa. Ma per *bollo*, *bolli*, *bolle*, *bolla*, *bollono* e *bollano*, usare *boglio*, *bogli*, *boglie*, *boglia* e *bogliono*, e *bogliano*, lasciando che le ultime tre sono affatto inutili, perchè la coniugazione diversa dei due verbi toglie ogni equivoco, non sarebbe che consecrar voci le quali non possono essere molto grate. Al quale proposito ognuno deve facilmente anche sentire che dir *bogliente* per *bollente* non è che leziosità affettata di chi per avventura vuol parere scilinguagnolo sdolcinato. Or perchè mai a quelle poco grate voci non può supplirsi accordando al verbo *bollire* anche l'uscita in *isco*, se per avventura non vuolsi, come pur dovrebbero, far capitale della *o* differente in *bollire* e *bollare*? Cavalcanti l'ha attribuita ad *ebollire*, che in sostanza è il *bollire* nostro, tratto greggio per quel vecchio scrittore dal latino *ebullire*. E il popolo italiano non l'ha nel suo costante parlare fissata espressamente nel verbo *sobollire*? Vaglia adunque una volta almeno l'autorità di questo sovrano della lingua, giacchè nulla sorge in contrario, e tutte le considerazioni appartenenti a siffatta materia consentono. Ecco il fondamento del prospetto del verbo *bollire*, che noi presentiamo soltanto nelle parti in cui cade bisogno: nel resto è regolare.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Bollo: bollisco	— —	— —	boglio
bolli: bollisci	— —	— —	bogli
bolle: bollisce	— —	— —	boglie
Bogliamo	bolliamo	— —	— —
bollite	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
bòllono : bolli- scono	— —	— —	bòllano
<i>Imperat. pres.</i>			
Bolli	— —	— —	boglia
bolla	— —	— —	— —
Bogliamo	— —	— —	— —
bogliate	— —	— —	— —
bòllano	— —	— —	bogliano
<i>Cong. pres.</i>			
Bolla: bollisca	— —	— —	boglia
bolla: bollisca	bollischi	bolli	bogli, o boglia
bolla: bollisca	— —	— —	boglia
Bogliamo	— —	— —	— —
bogliate	— —	— —	— —
bòllano	— —	— —	bògliano
<i>Part. pres.</i>			
Bollente	bogliente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Bollito	— —	— —	bolluto
<i>Gerondio</i>			
Bollendo	— —	— —	— —

§ 22. Verbo **CADERE.**

Perchè antichi prosatori dissero *caggiono*, *accaggiono*, *caggia*, *caggi*, *caggente*; e più poi i poeti si giovarono di tali desinenze, ed anzi le accrebbero, e furono susseguentemente imitati non che da versificatori, anche da prosatori, immaginarono alcuni un vecchio verbo *caggere*, da cui quelle voci derivassero. Ma di ciò non v'è necessità; perciocchè mentre di quella terminazione d'infinito non si cita esempio a spiegare l'origine delle voci accennate, basta considerare quanto gli antichi nostri fossero portati a dar dolcezza alle parole. Nè certamente alcun dirà esservi stato un verbo *déggere*, perchè si disse *deggio*, *deggia*, *deggiano*, ec. Noi daremo il prospetto del verbo *cadere*, onde fissare il debito posto tanto alle naturali sue desinenze, quanto a quelle che così raddolcite s'introdussero, avvertendo che mentre seguono la condizione di questo verbo

tutti i composti suoi, come *accadere*, *decadere*, *ricadere*, se si eccettui forse la parola *ricaggia*, che leggesi in Galileo, niun'altra di essi troverà mai approvazione di colto orecchio, se per simile modo di uscita si azzardi.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Cado	— —	caggio	— —
cadi	caggi	— —	— —
cade	cagge	— —	— —
Cadiamo	cademo	caggiamo	— —
cadete	— —	— —	— —
càdono	— —	caggiono	càdano
<i>Pendente</i>			
Cadeva	*cadevo	cadea	— —
cadevi	— —	— —	cadei
cadeva	cadia	cadea	— —
Cadevamo	cadeamo	— —	— —
cadevate	— —	— —	voi cadevi
cadèvano	cadieno	cadèano	cadèvono
<i>Perfetto</i>			
Caddi	— —	cadetti: cadei	— —
cadetti	— —	— —	— —
cadde	— —	cadèo: cadette: cadè	— —
Cademmo	— —	— —	cadèttamo: cad- damo: cadès- simo
cadeste	— —	— —	cadesti
càddero	*càddono: ca- dèttano	cadèro: cader: cadettero: cadèrono	caderno: cadè- no
<i>Pass. comp.</i>			
Sono, era, fui caduto, ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Caderò	caderoe	cadrà	— —
caderai	— —	cadrai	— —
caderà	caderae	cadrà	— —
Caderemo	— —	cadremo	— —
cadere-te	— —	cadrete	— —
cadiranno	— —	cadranno	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Cadi	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
cada	— —	— —	— —
Cadiamo	— —	— —	— —
cadete	— —	— —	— —
càdano	— —	— —	càdino
<i>Futuro</i>			
Caderai	— —	cadrai	— —
caderrà	— —	cadrà	caderrae
Caderemo	— —	cadremo	— —
cadereite	— —	cadrete	— —
caderranno	— —	cadranno	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Cadessi	— —	— —	cadesse
cadessi	— —	— —	cadesse
cadesse	— —	— —	cadessi
Cadèssimo	— —	— —	— —
cadeste	— —	— —	cadesti: cadessi
cadessero	*cadèssono	— —	cadèssino
<i>Pres. imperf.</i>			
Caderei	— —	cadèria: cadria: cadrei	caderebbi
cadereiti	— —	— —	— —
caderebbe	— —	cadèria: cadria	— —
Caderemmo	— —	— —	caderebbamo : caderossimo
cadereite	— —	— —	cadereiti: cade- ressi
caderebbero	*caderebbono : cadrieno	cadèriano	caderebbano
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Cada	— —	caggia	cadi
tu cada	cadi: caggi	caggia	— —
cada	— —	caggia	cadi
Cadiamo	— —	caggiamo	— —
cadiate	— —	caggiate	— —
càdano	— —	caggiano	càdino
— —	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Sia, fossi cadu- to, ec.	— —	— —	— —
<i>Inf. pres.</i>			
Cadere	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Esser caduto	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Futuro</i>			
Avere a cadere, o essere per cadere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Cadente	caggente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Caduto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Cadendo	caggendo	— —	— —

§ 23. Verbo CALÈRE.

È uno de' più difettivi verbi della nostra lingua; e delle voci che si hanno di esso, si fa uso sovente in prosa e in verso, adoperandosi e solo e con particella personale. Noi rigettiamo *calerebbe*, perchè confondesi con simile voce del verbo *calare*. L'infinito *calère* non ha esempio classico scritto; lo ha però in voce, nè disgusta, massimamente ben annicchiato.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
— —	— —	— —	— —
Cale	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Caleva	— —	calea	— —
— —	— —	— —	— —
calèvano	— —	calèano	— —
<i>Pass. indeter.</i>			
— —	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
Calse	— —	— —	— —
calsero	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Era caluto	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
— —	— —	— —	— —
Caglia	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
— —	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUAVO	PORTICO	BARONNO
Calesse	— —	— —	— —
calessero	— —	— —	carressero
<i>Pres. imp.</i>			
— —	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
— —	carrebbe	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
— —	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
Caglia	— —	— —	— —
<i>Pass. pend.</i>			
— —	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
Calesse	— —	— —	— —
<i>Infin. pres.</i>			
Calère	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Essere caluto	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
— —	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Caluto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Calendo	— —	— —	— —

§ 24. Verbo **CAPIRE**.

Si affaticano molto i nostri grammatici intorno al verbo *capere*, incominciando, sull'autorità di un molto incerto verso di Dante, dal volerlo pronunciato lungo e non breve; cosa che piacerà a' loro orecchi, ma non certamente a quelli di tutti gli altri. Essi lo vogliono distinto dal verbo *capire* e per significazione e per andamento: ond'è che riguardo a questo e il Buommattei e il Pistolesi e il Mastrofini non hanno dubitato di fabbricarne eglino stessi di loro conio il prospetto, sebbene di poche voci soltanto cavate da esso trovisi fatto uso dagli antichi. In quanto poi alla significazione, dissimulano ch'essa sia precisamente quella attribuita al verbo *capire*: imperciocchè se le voci di questo si mettono nei vari passi di autori ch'essi citano per dar conto del

verbo *capere*, si avrà chiarissimo il medesimo senso; nè a ciò nuoce che il verbo *capire* per forza tropologica siasi applicato a senso d'intelligenza, poichè la stessa cosa sarebbesi fatta del verbo *capere*, se non fosse stato di buon'ora abbandonato pel cattivo effetto che la più parte delle sue maniere producevano. E veramente vorrebbonsi orecchi fatti a bella posta per sostenere le terminazioni di *capo*, *capi*, *capeva*, *capei* o *capetti*, ed *ho caputo*, e tante altre simili. Diciamo adunque che *capere* e *capire* sono un verbo solo formato dal latino *capere*: che da principio s'incominciò a costruire latinamente, come veggiamo succeduto di altri verbi: e che di quel modo appunto sono restate alcune desinenze anche dopo che con più acconcia e felice maniera si ebbe formato tutto intero mediante il verbo *capire* il trasmutamento nella nuova lingua del latino *capere*. Perciò noi daremo qui la coniugazione di *capire*, mettendo tra le parole antichate o poetiche quelle che restano della prima maniera, e lasciando nel loro nulla le immaginate dai grammatici, più inclinati a copiarsi l'un l'altro che ad usare della loro facoltà di pensare. Solo che osserveremo potersi il verbo *capire* collocar rettamente fra quelli della terza coniugazione, i quali hanno doppia uscita, benchè in quanto alla seconda esso sia difettivo. Terminiamo notando che *capire* manca del participio presente, poichè nissuno ha detto nè direbbe il duro *capente*. Perchè però non si direbbe *capiente*? Per lo meno nissuno condannarà un giureconsulto che dica *uscucapiente*.

COMUNE	ANTIQUATO		POETICO		ERRONEO
<i>Ind. presente</i>					
Capisco	—	—	—	—	capo: capio
capisci	capi	—	—	—	— —
capisce	—	—	cape	—	— —
Capiamo	—	—	—	—	cappiamo, o capischiamo
capite	—	—	—	—	capete
capiscono	—	—	capono	—	capiscano capiono

COMUNE <i>Pendente</i>	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Capiva	*capivo	capia	— —
capivi	— —	capia	— —
capiva	capeva	capea	— —
Capivamo	— —	— —	— —
capivate	— —	— —	capivi
capivano	capieno : capè- vano	capiano:capèa- no	capivono
<i>Pass. indeter.</i>			
Capii	— —	— —	capei
capisti	— —	— —	— —
capì	capette: caple	— —	— —
Capimmo	— —	— —	capissimo
capiste	— —	— —	capisti (no
capirono	— —	capiro: capir	capirno: capin-
<i>Pass. com.</i>			
Ho, aveva, ebbi capito, ec.	caputo	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Capirò	capiroe	— —	caperò
capirai	— —	— —	caperai
capirà	capirae	— —	caperà
Capiremo	— —	— —	caperemo
capirete	— —	— —	caperete
capiranno	— —	— —	caperanno
<i>Imp. pres.</i>			
Capisci	— —	— —	capì
capisca	— —	— —	capa
Capiamo	— —	— —	cappiamo
capite	— —	— —	capete
capiscano	— —	— —	capischino
<i>Futuro</i>			
Capirai	— —	— —	caperai, ec.
capirà	— —	— —	— —
Capiremo	— —	— —	— —
capirete	— —	— —	— —
capiranno	— —	— —	— —
<i>Ottativo presente perf.</i>			
Capissi	— —	— —	capisse
capissi	— —	— —	capisse
capisse	capesse	— —	capissi
Capissimo	— —	— —	— —
capiste	— —	— —	capisti

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
capissero	*capissouo: capèssero	— —	capissino
<i>Pres. imperf.</i>			
Capirei	— —	capirìa	capirebbi: caperei
capiresti	— —	— —	caperesti
capirebbe	— —	capirìa	caperebbe
Capiremmo	— —	— —	capirèbbamo: capirèssimo
capireste	— —	— —	capiresti: capiressi
capirèbbero	capirieno	capiriano	capirèbbano
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Capisca	cappia	— —	— —
capisca	capischi: cappia	— —	capi
capisca	capa	— —	— —
Capiamo	— —	— —	capischiamo: cappiamo
capiate	— —	— —	capischiate: cappiate
capiscano	— —	— —	capischino: cappiano
— —	— —	— —	— —
<i>Inf. pres.</i>			
Capire	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Aver capito	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Avere a capire, o essere per capire	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
— —	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Capito	caputo: catto	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Capendo	— —	— —	— —

§ 25. Verbo **CAPIRE**.

Gli antichi dissero *carpere* latinizzando. Perciò questo verbo ha doppia uscita, come *abborrire*. Non è però se non se il poeta che possa acconciamente

dire *io carpo, tu carpi, egli carpe*; e così *carpa* nei modi imperativo, ottativo e congiuntivo. Il prosatore segue più elegantemente l'uscita in *isco*. La stessa Crusca veronese non cita di questo verbo che *carpire, carpiSSI, carpito*. È difficile indovinare onde il Mastrofini abbia tratto argomento per dire che l'uscita in *carpo* ora è la più usata. Il Pistolesi non aveva parlato punto di questo verbo.

§ 26. Verbo **CÈDERE**.

Dal verbo *cèdere* compongonsi *accedere, concedere, eccedere, intercèdere, precedere, procedere, succedere*. Variano però alcun poco d'indole nei passati indeterminati dell'indicativo e nei composti, ossia nei participj passati. *Cessi e cesse* non voglionsi che nel verso. Ma se qualche volta si trovassero in fiorita prosa senza fastidio, pare che molto più vi si potesse senza fastidio trovare *cèssero*; e così poi *concessi, concessero, successe, succèssero* in luogo di *concedeai o concedetti, e concedettero o concederono, e succedei o succedetti, e succèderono o succedettero*, trovandosi esempj in classici autori. Nissuno trovasene però per poter dire *accessi, accessero, eccessi, eccèssero*. Non trovasi passo che autorizzi *intercessi, intercèssero*; se per altro valesse l'esempio del Castiglione che disse in prosa *processesse* per *procedette*, e quello del Boecaccio e dell'Ariosto, che dissero con qualche garbo in verso *precessesse* in luogo di *precedette*, non sarebbe bestemmia il dire *intercessesse, intercèssero*. I grammatici appena accordano a' poeti il participio *cesso*, temendo di puzza, ove per verità il pericolo sembra lontano, ma non possono interdire *concesso* e *successo*, troppi testi favorendo queste desinenze, comunque in prosa torni più sicuro il dire, siccome *ceduto*, così ancora *conceduto, succeduto*. In quanto ad *accesso, eccesso, processo*, per *acceduto, ecceduto, proceduto*, nè se ne trova esempio, nè piacerebbero se ancora

se ne trovasse; e se l'Ariosto da detto i *precessi guai*, bisognerebbe aver fatto come lui sì grande poema per non temerne rampogna. Meno forse sarebbe in pericolo chi usasse *intercesso* per *interceduto*, sebbene non se n'abbia pronto l'esempio. Con queste osservazioni modelleranno francamente i giovani le conjugazioni di tutti gl'indicati verbi, regolandosi nel resto con quella che diamo del verbo *cedere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Cedo	— —	— —	— —
cedi	— —	— —	— —
cede	— —	— —	— —
Cediamo	<i>cedemo</i>	— —	— —
cedete	— —	— —	— —
cedono	— —	— —	cedano
<i>Pendente</i>			
Ccedeva	*cedevo	cedea	— —
cedevi	— —	— —	cedei
cedeva	— —	<i>cedea</i>	— —
Cedevamo	— —	— —	— —
cedevate	— —	— —	voi cedevi
cedevano	<i>cedieno</i>	<i>cedeano</i>	cedevano
<i>Pass. indeter.</i>			
Cedei	*cedetti	cessi	— —
cedesti	— —	— —	— —
cedè	*cedette	cedco: cesse	— —
Cedemmo	— —	— —	cessamo: cedèt- tamo: cedcs- simo
cedeste	— —	— —	cedesti
cedèrono	*cedettero	cedèro: cèssero	cederno: ceden- no
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi ceduto, ec.	— —	cesso	— —
<i>Futuro</i>			
Cederò	cederoe: cedrò	— —	cedrò, cc.
cederai	— —	— —	— —
cederà	<i>cederae</i>	— —	— —
Cederemo	— —	— —	— —
cederete	— —	— —	— —
cederanno	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	FOENTICO	ERRONEO
<i>Imperat. pres.</i>			
Cedi	— —	— —	— —
ceda	— —	— —	— —
Cediamo	— —	— —	— —
cedete	— —	— —	— —
cedano	— —	— —	cedino
<i>Futuro</i>			
Cederai	— —	— —	— —
cederà	— —	— —	— —
Cederemo	— —	— —	— —
cederete	— —	— —	— —
cederanno	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Cedessi	— —	— —	cedesse
cedessi	— —	— —	cedesse
cedesse	— —	— —	cedessi
Cedèssimo	— —	— —	— —
cedeste	— —	— —	cedesti: cedessi
			cedessivo
cedèssero	*cedèssono	— —	cedessino: cedèsseno
<i>Pres. imperf.</i>			
Cederei	— —	cederia	cederebbi
cederesti	— —	— —	— —
cederebbe	— —	cederia	— —
Cederemmo	— —	— —	cederèbbamo
cedereste	— —	— —	cederesti: cederessi
cederèbbero	*cederèbbono: cederieno	cederiano	cederebbano
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Ceda	— —	— —	cedi
tu ceda	cedi	— —	— —
ceda	— —	— —	cedi
Cediamo	— —	— —	— —
cediate	— —	— —	— —
cedano	— —	— —	cedino
<i>Passati comp.</i>			
Abbia, avessi	— —	— —	— —
ceduto, ec.	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Inf. pres.</i>			
Cedere	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Passato</i>			
Aver ceduto	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Avere a cedere, o essere per cedere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Cedente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Ceduto	cesso	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Cedendo	— —	— —	— —

§ 27. Verbo CHIÈDERE.

Diciamo degli antiquati *chèrere* e *chèdere*, rispetto al verbo *chièdere*, quello che rispetto al verbo *capire* dicemmo dell' antiquato *càpere*. Dunque le poche usate ancora e le disusate terminazioni che restano di quei due uniformi modi di esprimere italianamente il latino *quaerere*, saranno da noi collocate a' convenienti posti nel prospetto del verbo *chièdere*, il solo che meriti di aver luogo tra i verbi italiani. Avvertasi che sono anticaglie irrugginite *richèrere*, *richèdere*, *richesto*, e simili. Per dolcezza di suono poeti e prosatori hanno concordemente in alcune desinenze del verbo *chièdere* mutato la *d* in due *gg*.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Chiedo	chieggio: <i>chero</i>	chieggio	— —
chiedi	chieri	— —	— —
chiede	<i>chere</i>	— —	chiegge
Chiediamo	<i>chiedemo</i>	chieggiamo	— —
chiedete	— —	— —	— —
chiedono	chèggiono: chè- rono	chièggiono: chieggono	chièdano
<i>Pendente</i>			
Chiedeva	*chiedevo	chiedea	— —
chiedevi	— —	— —	chiedei
chiedeva	— —	chiedea	— —
Chiedevamo	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POSTIGO	ERRONEO
chiedevate	— —	— —	voi chiedevi
chiedevano	chiedieno	chiedeano	chiedevono
<i>Pass. indeter.</i>			
Chiesi	*chiedei: *chiedetti	— —	— —
chiedesti	— —	— —	— —
chiese	*chiedè: *chiedette	— —	— —
Chiedemmo	— —	— —	chiesamo: chiedettamo: chiedessimo
chiedeste	— —	— —	chiedesti
chiesero	*chiesono: *chiedèrono: chiedettero	— —	chiesano
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi chiesto, ec.	chesto: chieso	— —	chieduto
<i>Futuro</i>			
Chiederò	chiedrò	— —	— —
chiederai	chererai	— —	— —
chiederà	chiederae	— —	— —
Chiederemo	chierremo	— —	— —
chiederete	— —	— —	— —
chiederanno	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Chiedi	— —	— —	— —
chieda	— —	chiegga	— —
Chiediamo	— —	— —	— —
chiedete	— —	— —	— —
chiedano	— —	chieggano	chièdino
<i>Futuro</i>			
Chiederò	— —	— —	— —
chiederai	chiererai: chererai	— —	— —
chiederà	— —	— —	— —
Chiederemo	chiereremo: chierremo	— —	— —
chiederete	— —	— —	— —
chiederanno	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>pres. perf.</i>			
Chiedessi	— —	— —	chiedesse
chiedessi	— —	— —	chiedesse
chiedesse	— —	— —	chiedessi

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Chiedèssimo	— —	— —	— —
chiedeste	— —	— —	chiedesti: chie- dessi
chiedèssero	* chiedèssono	— —	chiedessino
<i>Pres. imperf.</i>			
Chiederei	— —	chiederia	chiederebbi
chiederesti	— —	— —	— —
chiederebbe	— —	chiederia	— —
Chiederemmo	— —	— —	chiederèbbamo chiederèssimo
chiedereste	— —	— —	chiederesti : chiederessi
chiederèbbero	* chiederèbbono: chiederèno	chiederiano	chiederèbbano
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Chieda	chera	chieggia:chieg- ga	— —
chieda	chiedi: chieggi: chiegghi	chieggia:chieg- ga	— —
chieda	— —	chieggia:chieg- ga	— —
Chiediamo	— —	chieggiamo	— —
chiediate	— —	chieggiate	— —
chiedano: chieg- gano	— —	chieggiano: chieggano	chièdino
— —	— —	— —	— —
<i>Pass. com.</i>			
Abbia, avessi chiesto, ec.	— —	— —	— —
<i>Infinitiv. pres.</i>			
Chiedere	chèrere	— —	chièggere
<i>Passato</i>			
Aver chiesto	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Avere a chie- re, essere per chiedere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Chiedente	chieggiente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Chiesto	chesto: chieso	— —	chieduto

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Gerondio</i> Chiedendo	cherendo; che- dendo; chieg- gendo; chieg- giendo	— —	— —

§ 28. Verbo CHIUDERE.

Seguono le sue maniere tutti i verbi che da esso derivano, come *acchiudere*, *conchiudere*, *inchiudere* (che diconsi anche *concludere*, *includere*), e *racchiudere*, e *rinchiudere*. Essi variano di terminazioni ne' passati indeterminati dell'indicativo; ed essendo opportuno conoscerle e saperne il carattere, diamo per tutti il prospetto di *chiudere*, notando che il *claudi* di Ariosto è pretto latinismo uscente da *claudere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indic. pres.</i>			
Chiudo	chiuggo	— —	— —
chiudi	— —	— —	— —
chiude	— —	— —	— —
Chiudiamo	<i>chiudemo:</i> <i>chiuggiamo</i>	— —	chiuggiamo
chiudete	— —	— —	— —
chiudono	chiùggono	— —	chiùdano
<i>Pendente</i>			
Chiudeva	*chiudevo	chiudea	— —
chiudevi	— —	— —	chiudei
chiudeva	— —	<i>chiudea</i>	— —
Chiudevamo	— —	— —	— —
chiudevate	— —	— —	chiudevi
chiudevano	<i>chiudieno</i>	<i>chiudeano</i>	chiudevono
<i>Pass. indet.</i>			
Chiusi	*chiudei: *chiu- detti	— —	— —
chiudesti	— —	— —	— —
chiuse	<i>chiudè:</i> *chiu- dette	— —	— —
Chiudemmo	— —	— —	chiùsamo: chiu- dessimo
chiudeste	— —	— —	chiudesti

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
chiùsero	*chiusono:chiu- derono:chiu- dètero:chiu- dettono	— —	chiùsano
<i>Pass. comp.</i> Ho, aveva, ebbi chiuso, ec.	— —	— —	chiusto
<i>Futuro</i> Chiuderò chiuderai chiuderà Chiuderemo chiuderete chiuderanno	chiuderoe — — chiuderae — — — — — —	chiudrò, ec. — — — — — — — — — —	— — — — — — — — — — — —
<i>Imperat. pres.</i> Chiudi chiuda Chiudiamo chiudete chiudano	— — — — — — — — — —	— — — — — — — — — —	— — — — chiuggiamo — — chiudino
<i>Futuro</i> Chiuderai chiuderà Chiuderemo chiuderete chiuderanno	— — — — — — — — — —	chiudrai, ec. — — — — — — — —	— — — — — — — — — —
<i>Ottativo</i> <i>Pres. perf.</i> Chiudessi chiudessi chiudesse Chiudessimo chiudeste chiudessèro	— — — — — — — — — — *chiudèssono	— — — — — — — — — — — —	chiudesse — — chiudessi — — chiudessi chiudessino
<i>Pres. imperf.</i> Chiuderei chiuderesti chiuderebbe Chiuderemmo chiudereste	— — — — — — — — — —	chiuderia:chiu- drei, ec. — — chiuderia — — — —	chiuderebbi — — — — chiuderebba- mo: chiude- ressimo chiuderesti: chiuderessi

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
chiuderebbero	chiuderèlbo- no : chiude- rieno	chiuderiano	chiuderebbano
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Chiuda	— —	— —	— —
tu chiuda	chiudi : chiug- ghi	— —	— —
chiuda	chiugga	— —	— —
Chiudiamo	— —	— —	chiugghiamo
chiudiate	— —	— —	chiugghiate
chiudano	— —	— —	chiudino : chiugghino
— —	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia, avessi chiuso, ec.	— —	— —	— —
<i>Infinitiv. pres.</i>			
Chiudere	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Aver chiuso	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Avere a chiude- re, o essere per chiudere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Chiudente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Chiuso	— —	— —	chiusto
<i>Gerondio</i>			
Chiudendo	— —	— —	— —

§ 29. Verbo **CONFONDERE.**

Malgrado la desinenza di questo verbo e dei verbi *diffondere*, *effondere*, *rispondere*, somigliantissima a quella di *nascondere*, *rispondere*, *corrispondere*; differentissime sono le uscite di essi ne' passati indeterminati e ne' participj passati onde si formano i passati composti. Pei primi veggasi il verbo *fondere*.

§ 30. Verbo **COGLIERE** (**CORRE**).

Invano diremmo che, come storpio di terminazione, il verbo *còrre* dovrebbe posporsi nell'uso a *cògliere*, lasciandosi al verso e a qualche altro caso di prosa; e così forse dei suoi composti. Dove infatti fu dagli antichi usato con parsimonia, presso i moderni sembra ottenere preferenza. Noi preferiamo le terminazioni naturali, e poniamo le artificiali tra le poetiche, atte però a servire anche alla prosa. Così pure ove tra le naturali ne troviamo che abbiano suono fermo, le preferiamo per la prosa, dando al verso le raddolcite corrispondenti, in modo però che non sieno di esclusivo diritto di questo. L'accorciato *còrre* esce in *coi* per *cogli*; terminazione che mettiamo fra' rimasugli antichi, ove il poeta può qualche volta spigolare; e ciò per l'uso fattone da Dante che disse *accòlo*, e da Franco Sacchetti che disse *còtela*. Finalmente abbiamo posto *coglieri*, *cogliè*, *cogliette* fra le antiquate, perchè se dagli scrittori sono posposte a *colsi*, *colse*, non però cessano di avere antichissima origine, come per natura le vere regolari secondo le conjugazioni a cui il verbo *cògliere* appartiene. Per questa ragione le abbiamo segnate come atte alla prosa; giacchè non sempre ciò che si pospone è o rigettato, o meritevole di essere rigettato. Solo sta che giudizio regga l'uso. Avvertasi che in *còrre* e sue uscite la *o* larga toglie ogni equivoco con simili uscite del verbo *correre*. La *o* larga mette pur differenza tra il participio passivo *colto* di questo verbo, e il *colto* de' poeti per *coltivato*.

COMUNE	ANTIQUATO		POETICO		ERRONEO	
<i>Ind. presente</i>						
Colgo	—	—	<i>coglio</i>		coggo	
cogli	<i>coi</i>		—	—	—	—
coglie	—	—	—	—	—	—
Cogliamo	—	—	—	—	cogghiamo: col-	
					ghiamo	
cogliete	—	—	—	—	cogghiete	

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
còlgono	— —	cògliono	cògliano: colga- no : coggono
<i>Pendente</i>			
Coglieva	*coglievo	cogliea	cogghieva
coglievi	— —	— —	— —
coglieva	— —	cogliea	— —
Coglievamo	— —	— —	— —
coglievate	— —	— —	coglievi
coglievano	coglièno	coglièano	coglievono
<i>Passato</i>			
Colsi	*cogliei	— —	— —
cogliesti	— —	— —	— —
colse	*cogliè : *co- gliette	— —	— —
Cogliemmo	— —	— —	cogghiemmo: còlsamo
coglieste	— —	— —	cogghiesti : co- gliesti
còlsero	*colsono : co- glierono: co- glièterro	— —	cogghienno: cogghiettero
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi colto, ec.	— —	— —	ho cogliuto
<i>Futuro</i>			
Coglierò	— —	corrò	— —
coglierai	— —	corrai	— —
coglierà	— —	corrà	— —
Coglieremo	— —	corremo	— —
coglierete	— —	correte	— —
coglieranno	— —	corranno	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Cogli	co'	— —	cogga
colga	— —	còglia	— —
Cogliamo	— —	— —	cogghiamo
cogliete	— —	— —	— —
còlgano	— —	cògliano	còggano, o còg- ghino : còl- ghino
<i>Futuro</i>			
Coglierai	— —	correi	— —
coglierà	— —	corrà	— —
Coglieremo	— —	— —	— —
coglierete	— —	correte	— —
coglieranno	— —	corranno	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Cogliessi	— —	— —	cogliesse
cogliessi	— —	— —	— —
cogliesse	— —	— —	cogliessi
Coglièssimo	— —	— —	— —
coglieste	— —	— —	cogliessi
coglièssero	*coglièssono	— —	coglièssino
<i>Pres. imp.</i>			
Coglierei	— —	corria: correi	correbbe: coglierebbe
coglieresti	— —	corresti	— —
coglierebbe	— —	coglieria: corria: correbbe	— —
Coglieremmo	— —	corremmo	coglierèbbamo
cogliereste	— —	correste	corrèbbamo
coglierebbero	*coglierebbono: *correbbono	coglieriano: corriano: correbbero	corresti
— —	— —	— —	corrèbbano
<i>Cong. pres.</i>			
Colga	— —	còglia	cogga
tu colga	colghi: cogli	còglia	cogghi
colga	— —	còglia	cogga
Cogliamo	— —	— —	colghiamo
cogliate	— —	— —	colghiate
còlgano	— —	cògliano	còlghino: còghino
— —	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia, ed avessi colto, ec.	— —	— —	— —
<i>Infin. pres.</i>			
Cogliere	— —	còrre: còr	— —
<i>Passato</i>			
Aver colto	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Avere a cogliere, o essere per cogliere	— —	— —	— —
<i>Particip. pres.</i>			
Cogliente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Colto	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Gerondio</i>			
Cogliendo	— —	— —	— —

§ 31. *Verbo* **COMPARIRE.**

Mettiamo qui alcune parti del prospetto di questo verbo, onde si veggia in che pel miglior uso differisce dal verbo *apparire*, mentre nel resto vi si conforma.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Comparisco, e	— —	— —	— —
compaio			
comparisci	compai	— —	— —
comparisce	— —	compare	— —
Compariamo	— —	— —	— —
comparite	— —	— —	— —
compariscono, o	— —	— —	compàrono
compaiono			
<i>Pass. ind.</i>			
Comparvi	— —	compa: si: com- parii	— —
comparisti	— —	— —	— —
comparve	— —	comparse: com- pari	— —
Comparimmo	— —	— —	— —
compariste	— —	— —	— —
compàrvero	— —	compàrsero	— —
<i>Passato comp.</i>			
Sono, era, fui	comparuto :	— —	— —
comparso, ec.	comparito		
<i>Futuro</i>			
Comparirò	— —	— —	— —
comparirai, ec.	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Comparisci	— —	— —	— —
comparisca, o	— —	— —	— —
compaia			
Compariamo	— —	— —	— —
comparite	— —	— —	— —
compariscano, o	— —	— —	— —
compaiano			

§ 32. Verbo **COMPIERE** o **COMPIRE**.

Al pari di questo abbiamo *èmpiere* od *empire*, *adèmpiere* o *adempire*. Questi verbi si costruiscono e come della seconda e come della terza coniugazione. Non però così che sieno egualmente pregiabili tutte le uscite in entrambe. Chi poi ha fino orecchio si accorgerà che *adèmpiere* è meno libero di *còmpiere*. In generale il prospetto di uno vale per gli altri.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Ind. presente</i>			
Compio : compisco	— —	— —	— —
compì: compisci	— —	— —	— —
compie: compisce	— —	— —	— —
Compiamo	<i>compio</i>	— —	compischiamo
compite	<i>compiete</i>	— —	— —
còmpono: compiscono	<i>còmpieno</i>	— —	còmpiamo: compiscano
<i>Pendente</i>			
Compiva	*compivo: compieva: compievo	compiea, ec.: compia, ec.	— —
compivi	*compievi	— —	— —
compiva	*compieva	compiea, compia	— —
Compievamo:	— —	— —	— —
compivamo			
compievate:	— —	— —	compievi: compivi
compivate			
compievano:	<i>compieno</i>	<i>compiano</i>	compievono, compivono
compivano			
<i>Passato</i>			
Compiei: compii	compietti	compie'	— —
compiesti: compisti	— —	— —	— —
compì: compì	compieo: compiette	compieo: compio	— —
Compieammo: compimmo	— —	— —	compieammo: compieissimo

COMUNE	ANTIQUATO	FONETICO	ERRONEO
compieste :	— —	— —	compiesti: com-
compiste			pisti
compierono :	compiëttero :	compiero: com-	compienno :
compirono	compiëttono	pier: compli-	compinno
<i>Pass. comp.</i>		ro: complr	
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
compiuto :			
compito, ec.			
<i>Futuro</i>			
Compierò: com-	compiroe	— —	— —
pirò			
compierai: com-	— —	— —	— —
pirai			
compierà: com-	compirae	— —	— —
pirà			
Compieremo :	— —	— —	— —
compiremo			
compierete :	— —	— —	— —
compirete			
compieranno :	— —	— —	— —
compiranno			
<i>Imp. pres.</i>			
Compi: compisci	— —	— —	— —
compia: compisca	— —	— —	— —
Compiamo	— —	— —	compischiamo
compite	compiete	— —	— —
compiano : com-	— —	— —	compino: com-
piscano			pischino
<i>Futuro</i>			
Compierai, ec.:	— —	— —	— —
compirai, ec.			
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. per.</i>			
CompieSSI: com-	— —	— —	compiesse :
pissi			compisse
compieSSI: com-	— —	— —	— —
pissi			
compiesse: com-	— —	— —	compieSSI: com-
pisse			pissi
CompieSSimo :	— —	— —	— —
compieSSimo			
compieste: com-	— —	— —	compieSSI: com-
piste			pissi
compieSSero :	*compieSSono:	— —	compieSSino :
compieSSero	*compieSSono		compieSSino

COMUNE	ANTIQUATO	PONTICO	ERRONEO
<i>Pres. imperf.</i>			
Compierci: compirei	— —	compierà: compiria, ec.	compierèbbi: compirebbi
compieresti: compiresti	— —	— —	— —
compierrebbe: compirebbe	— —	compierà: compiria	— —
Compieremmo: compiremmo	— —	— —	compierèbbamo: compirèbbamo: compierèssimo: compirèssimo:
compiereste: compireste	— —	— —	compieresti: compiresti: compieressi: compiressi
compierèbbbero: compirèbbbero	compierieno: compirieno: *compierèbbono: *compirèbbono	compieriano: compiriano	compierèbbano compirèbbano
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Compia: compisca	— —	— —	— —
compia: compisca	compischi	— —	— —
compia: compisca	— —	— —	— —
Compiamo	— —	— —	compischiamo
compiate	— —	— —	compischiate
compiano: compiscano	— —	— —	compino: compischino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinitiv. pres.</i>			
Compire: compire, ec.	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Compiente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Compiuto: compito	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Compiendo	— —	— —	— —

§ 33. Verbo **CONCEPIRE**.

Concepire, che gli antichi latinizzando dissero *concèpere*, come dissero *percèpere* prima di *percepire*, non ha anomalie: ma poichè colle sue terminazioni possono confondersi alcune dell'antiquato *concèpere*, giova darne il prospetto. Siccome poi sarebbe inutile dare a parte quello pel verbo *percepire*, giacchè procede pienamente come *concepire*, noteremo a riguardo di esso, che il suo participio passato è bensì *percepito* e *percelto*, ma non già *perceputo*, voce che quando s'incontrasse dovrebbe mettersi tra le antiquate.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Concepisco	concipio	— —	— —
concepisci	concepi	— —	— —
concepisce	concepe	— —	— —
Concepiamo	concepimo	— —	concepischiamo
concepite	— —	— —	— —
concepiscono	concèpono	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Concepiva	*concepivo	concepia	— —
concepivi	— —	— —	— —
concepiva	concepea	concepia	— —
Concepivamo	— —	— —	— —
concepivate	— —	— —	concepivi
concepivano	concepèano : concepìeno	concepiano	concepivono
<i>Pass. indeter.</i>			
Concepìi	concepei : con- cepetti	— —	— —
concepisti	— —	— —	— —
concepì	concepèo : con- cepette	concepìo	— —
Concepimmo	— —	— —	concepissimo
concepiste	— —	— —	concepisti
concepirono	concepètero	concepìro : con- cepìr	concepìrno : concepìrno
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi concepito, e conceputo, ec.	— —	concelto	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTIGO	ERRONEO
<i>Futuro</i>			
Concepirò	conceperò	— —	— —
concepirai	— —	— —	— —
concepirà, ec.	conceperà	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Concepisci	— —	— —	— —
concepisca	— —	— —	— —
Concepriamo	— —	— —	concepischiamo
concepitate	— —	— —	— —
concepiscano	— —	— —	concepischino
<i>Futuro</i>			
Concepirai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Concepissi	— —	— —	concepisse
concepissi	— —	— —	— —
concepisse	— —	— —	concepissi
Concepissimo	— —	— —	— —
concepiste	— —	— —	concepisti: con- cepissi
concepissero	*concepissono	— —	concepissino
<i>Pres. Imperf.</i>			
Concepirei	— —	concepiria	concepirebbi
concepiresti	— —	— —	— —
concepirebbe	— —	— —	— —
Concepiremmo	— —	— —	concepirebbamo: concepi- rèssimo
concepireste	— —	— —	concepiresti : concepiressi
concepirebbero	*concepirebbo- no: concepi- rieno	concepiriano	concepirebbano
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Concepisca	— —	— —	— —
tu concepisca	concepischi	— —	— —
concepisca	— —	— —	— —
Concepriamo	— —	— —	concepischiamo
concepitate	— —	— —	concepischiate
concepiscano	— —	— —	concepischino
<i>Pass. ind.</i>			
concepissi, ec.	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Infin. pres.</i>			
Concepire, ec.	concepere	— —	— —
<i>Part. pass.</i>			
Concepito: con-	— —	concetto	— —
cepito			
<i>Gerondio</i>			
Concependo	— —	— —	— —

§ 34. Verbo CONNETTERE.

Simili a questo verbo sono *annèttre* e *sconnèttere*. La conjugazione del primo servirà di norma per la conjugazione degli altri. Ne diamo però il prospetto nelle sole parti che possono meritare qualche attenzione. Non molto uso s'incontra ne' classici delle varie terminazioni di questi verbi; ma essi non per questo debbonsi riputare meno atti ad essere alla occasione adoperati. Avvertiremo soltanto che a proposito di raziocinio dicesi essere bene o male da taluno *connettuto*: non dicesi però in nissun caso nè *annettuto* nè *sconnettuto*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Connetto	— —	— —	— —
connetti	— —	— —	— —
connette	— —	— —	— —
Connettiamo	connettèmo	— —	— —
connettete	— —	— —	— —
connettano	— —	— —	connettano
<i>Pendente</i>			
Connetteva	*connettevo	connettea	— —
connettevi	— —	— —	— —
connetteva	— —	connettea	— —
Connettavamo	— —	— —	— —
connettivate	— —	— —	connettevi
connettévano	— —	connettèano	connettévano
<i>Pass. ind.</i>			
Connettei: con-	connettetti	— —	— —
nessi	— —	— —	— —
connettesti	— —	— —	— —
connettè:connesse	connettette	— —	— —
Connettemmo	— —	— —	connettèssimo

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
connetteste	— —	— —	connettesti
connetterono :	*connèssono :	— —	connetterno
connèssero	connettettero		
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
connesso : con-			
nettuto, ec.			
<i>Futuro</i>			
Connetterò	— —	— —	— —
connetterai, ec.	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Connetti	— —	— —	— —
connetta	— —	— —	— —
Connettiamo	— —	— —	— —
connettete	— —	— —	— —
connettano	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Connettesti	— —	— —	— —
connettesti, ec.	— —	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Connetterei	— —	— —	— —
connetteresti	— —	— —	— —
connetterebbe	— —	connetteria	— —
Connetteremmo	— —	— —	— —
connettereste	— —	— —	— —
connetterebbero *	connetterebbero	connetteriano	— —
— —	— — no	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Connetta	— —	— —	— —
connetta	— —	connetti	— —
connetta	— —	— —	connetti
Connettiamo	— —	— —	— —
connettiate	— —	— —	— —
connettano	— —	— —	connettino
— —	— —	— —	— —
<i>Inf. pres.</i>			
Connettere	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Aver connesso, o	— —	— —	— —
connettuto	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Avere a connèttere	— —	— —	— —
re, o essere per			
connèttere			

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Part. pres.</i>			
Connettente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Connesso : con-	— —	— —	— —
nettuto			
<i>Gerondio</i>			
Connettendo	— —	— —	— —

§ 35. Verbo CONOSCERE.

Nel presentare il prospetto di questo verbo, da cui sono composti *ricònoscere* e *sconoscere*, noi non noteremo i vecchi modi di scrivere alcune terminazioni, essendo essi oggi rigettati da tutti.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Conosco	— —	— —	— —
conosci	— —	— —	— —
conosce	— —	— —	— —
Conosciamo	<i>conoscemo</i>	— —	conoschiamo
conoscete	— —	— —	— —
conòcono	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Conosceva	conoscevo	conoscea	— —
conoscevi	— —	— —	conoscei
conosceva	conoscie	<i>conoscea</i>	— —
Conoscevamo	— —	— —	— —
conoscevatè	— —	— —	conoscevi
conoscevano	<i>conoscieno</i>	<i>conosceano</i>	conoscevano
<i>Pass. indeter.</i>			
Conobbi	<i>conoscei : con-</i> <i>noscetti</i>	— —	— —
conoscesti	— —	— —	— —
conobbe	<i>conoscè : cono-</i> <i>sceo : cono-</i> <i>scette, ec.</i>	— —	— —
Conoscemmo	— —	— —	conòbbamo:co-
conosceste	— —	— —	noscèssimo
conòbbero	conòbbono: co-	— —	conoscesti
	noscèrono : cognòbbono		conòbbano

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi conosciuto, ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Conoscerò	— —	— —	conosceroe
conosceraì	— —	— —	— —
conosceraà	— —	— —	conoscerae
Conosceremo	— —	— —	— —
conoscerele	— —	— —	— —
conosceranno	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Conosci	— —	— —	— —
conosca	— —	— —	— —
Conosciamo	— —	— —	conoschiamo
conoscete	— —	— —	— —
conòscano	— —	— —	conòschino
<i>Ottativo</i>			
<i>presente perf.</i>			
Conoscessi	— —	— —	conoscesse
conoscessi	— —	— —	— —
conoscesse	— —	— —	conoscessi
Conoscessimo	— —	— —	— —
conosceste	— —	— —	conoscesti: co- noscessi
conoscessero	*conoscessono	— —	conoscessino
<i>Pres. imperf.</i>			
Conoscerei	— —	conoscereia, ec.	conoscerebbi
conosceresti	— —	— —	— —
conoscerebbe	— —	conoscereia	— —
Conosceremmo	— —	— —	conoscerebbamo: conosce- rèssimo
conoscereste	— —	— —	conosceresti: conosceressi
conoscerèbbero	*conoscerèbbono	conosceriano: conoscerieno	conoscerèbbano
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Conosca	— —	— —	conoschi
conosca	conoschi	conosci	— —
conosca	— —	— —	conoschi
Conosciamo	— —	— —	conoschiamo
conosciate	conoschiate	— —	— —
conòscano	— —	— —	conòschino

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia, avessi	— —	— —	— —
conosciuto, ec.			
— —	— —	— —	— —
<i>Inf. pres.</i>			
Conoscere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Conoscente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Conosciuto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Conoscendo	— —	— —	— —

§ 36. Verbi CONSUMARE e CONSUMERE.

Consumare si conjuga come *amare*, e non varia dalla regola della prima conjugazione. Ma gli antichi ebbero latinamente il verbo *consumere*, il quale essendo della conjugazione seconda, uscì come *presumere*. Di esso però non restano che alcune parti, le quali diamo nel seguente breve prospetto.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicnt. pres.</i>			
Consumsi	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
consume	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
consumsero	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
consumto, ec.			
<i>Part. pass.</i>			
Consumto	— —	— —	— —

§ 37. Verbo CONTINUARE.

Esso è della prima conjugazione, e regolarissimo. Può riguardarsi però uno de' mal noti in alcune sue uscite, che talora imbarazzano i giovani, a' quali sarà utile il seguente prospetto, che si applicherà anche ai verbi *insinuare*, *perpetuare*, e simili.

COMUNE	ANTIQUATO		PONTICO		ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>					
Continuo	—	—	—	—	— —
continui	—	—	—	—	— —
continua	—	—	—	—	— —
Continuiamo	—	—	—	—	continoviamo
continuate	—	—	—	—	continovate
continuano	—	—	—	—	continovano
<i>Pendente</i>					
Continuava, ec.	—	—	—	—	— —
Continuavamo	—	—	—	—	continovavamo
continuvate	—	—	—	—	continovavate
continuavano	—	—	—	—	continovavano
<i>Futuro</i>					
Continuerò	—	—	—	—	continovarò
continuerai	—	—	—	—	— —
continuerà	—	—	—	—	— —
Continueremo	—	—	—	—	— —
continuerete	—	—	—	—	— —
continueranno	—	—	—	—	— —
<i>Imperat. pres.</i>					
Continua	—	—	—	—	continova, ec.
continui	—	—	—	—	— —
Continuiamo	—	—	—	—	— —
continuiate	—	—	—	—	— —
continuino	—	—	—	—	— —
<i>Cong. pres.</i>					
Continui	—	—	—	—	— —
continui	—	—	—	—	— —
continui	—	—	—	—	— —
Continuiamo	—	—	—	—	continoviamo , ec.
continuiate	—	—	—	—	— —
continuino	—	—	—	—	— —
<i>Pass. pend.</i>					
Continuassi, ec.	—	—	—	—	continovassi, ec.
<i>Passato ind.</i>					
Continuerei, ec.	—	—	—	—	continoverei, ec.
<i>Inf. pres.</i>					
Continuare	—	—	—	—	continovare
<i>Gerondio</i>					
Continuando	—	—	—	—	continovando

§ 38. Verbo CONTRIRE.

In senso neutro passivo è di pieno uso: se lo sia in senso di *contritare*, come lo suppone la Crusca veronese, è cosa assai dubbia, poichè il passo ch'essa allega ove parla del verbo *contrire*, perde di autorità quando lo riproduce al verbo *minuzzare*. Checchè sia di ciò, e quantunque esso abbia l'uscita in *isco*, dee riguardarsi come difettivo in alcune sue parti. Noi poniamo qui le terminazioni sicure.

COMUNE	ANTIQUATO		PORTICO		ERRONEO	
<i>Ind. pres.</i>						
Mi contrisco	—	—	—	—	—	—
ti contrisci	—	—	—	—	—	—
si contrisca	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
vi contrite	—	—	—	—	—	—
si contriscono	—	—	—	—	—	—
<i>Pendente</i>						
Mi contriva	—	—	—	—	—	—
ti contrivi	—	—	—	—	—	—
si contriva	—	—	—	—	—	—
Ci contrivamo	—	—	—	—	—	—
vi contrivate	—	—	—	—	—	—
si contrivano	—	—	—	—	—	—
<i>Pass. indeter.</i>						
Mi contrii	—	—	—	—	—	—
ti contristi	—	—	—	—	—	—
si contrì	—	—	—	—	—	—
Ci contrimmo	—	—	—	—	—	—
vi contriste	—	—	—	—	—	—
si contrirono	—	—	—	—	—	—
<i>Pass. com.</i>						
Mi sono, mi era,	—	—	—	—	—	—
mi fui, sono						
stato, era sta-						
to, fui stato						
contrito, ec.						
<i>Futuro</i>						
Mi contrirò	—	—	—	—	—	—
ti contrirai	—	—	—	—	—	—
si contrirà	—	—	—	—	—	—
Ci contriremo	—	—	—	—	—	—

COMUNE	ANTIQUATO	FONTICO	ERRONEO
vi contrirete	— —	— —	— —
si contriranno	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Contrisciti	— —	— —	— —
contriscasi	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
contritevi	— —	— —	— —
si contriscano	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Mi contrisca	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
si contrisca	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
si contriscano	— —	— —	— —
<i>Pass. pend.</i>			
Mi contrissi	— —	— —	— —
ti contrissi	— —	— —	— —
si contrisse	— —	— —	— —
Ci contrissimo	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
si contrissero, ec.	— —	— —	— —
<i>Infinitiv. pres.</i>			
Contrirsi	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
— —	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Contrito	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
— —	— —	— —	— —

§ 39. Verbo CONVERTIRE.

Il latino verbo *vèrtere* è la base di tutti quelli che i nostri dissero *convertire*, *divertire*, *pervertire*, *sovertire*, i quali prima comparvero più dinotanti la comune origine, perchè furono *convèrtere*, *divèrtere*, *provertere*, *sovertere*, non abbandonati affatto nemmeno ora. Escono tutti nella prima persona del presente dell'indicativo in due maniere, come *abborrire*; e perchè *controvertere* ritenne la sola terminazione latina, esso non gode di quella doppia uscita, fermo nella sola seconda conjugazio-

ne. Parrebbe che *convertire*, e gli altri simili qui accennati, procedendo come *abborrire*, non avessero bisogno di speciale prospetto: ma cade opportuno il darlo, perciocchè non tutte le doppie loro terminazioni sono di egual pregio. Mentre poi per norma di tutti gli altri prendiamo a dar quello di *convertire*, avvertiamo alcune differenze che in essi s'incontrano. Nei passati indeterminati dell'indicativo abbiamo *conversi*, *soversì*, ma non *divèrsi* e *pèrvèrsi*; e nei passati composti, ossia participj passati, abbiamo *converso*, *soverso*, e secondo un solo esempio che se ne trova di assai antica scrittura, e da non facilmente seguire, *perverso*; ma certamente non abbiamo *diverso*. Da ciò che abbiamo osservato intorno al verbo *controvertere* apparirà la ragione per la quale non dicesi *controvertito*, ma soltanto *controverso*; mentre pur dicesi, *convertito*, *sovertito*, *pervertito*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indic. pres.</i>			
Converto : convertisco	— —	— —	— —
converti : convertisci	— —	— —	— —
converte : converte	— —	— —	— —
Convertiamo	convertimo	— —	convertisciamo: convertischiamo
convertite	— —	— —	— —
convertano : convertiscono	— —	— —	convertano : convertiscano
<i>Pendente</i>			
Convertiva	*convertivo	convertia	— —
convertivi	— —	— —	— —
convertiva	— —	convertia	— —
Convertivamo	— —	— —	— —
convertivate	— —	— —	— —
convertivano	convertieno	convertiano	convertivono
<i>Pass. ind.</i>			
Convertii : conversi	convertei	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
convertisti	— —	— —	— —
converti : con- verse	convertie : con- vertitte	convertio	— —
Convertimmo	— —	— —	— —
convertiste	— —	— —	— —
convertirono : convèsero	convertèrono	convertiro:con- vertir	— —
<i>Pass. comp.</i> Ho, aveva, ebbi convertito, o converso	— —	— —	convertuto
<i>Futuro</i> Convertirò, ec.	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i> Converti : con- vertisci	— —	— —	— —
converta : con- vertisca	— —	— —	— —
Convertiamo	— —	— —	— —
convertiate	— —	— —	— —
convèrtano: con- vertiscano	— —	— —	— —
<i>Futuro</i> Convertirai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i> <i>Pres. perf.</i> Convertissi	— —	— —	convertisse
convertissi	— —	— —	— —
convertisse	— —	— —	— —
Convertissimo	— —	— —	— —
convertiste	— —	— —	convertisti : convertissivo
convertissese	*convertissono	— —	convertissino : convertisseno
<i>Pres. imperf.</i> Convertirei	— —	convertiria	convertirebbi
convertiresti	— —	— —	— —
convertirebbe	— —	convertiriano	— —
Convertiremmo	— —	— —	convertiressimo
convertireste	— —	— —	convertiressi- vo : conver- tiressi
convertirebbero	*convertireb- bono	convertiriano: convertireno	— —
— —	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	FONTICO	ERRONEO
<i>Cong. pres.</i>			
Converta : convertisca	— —	— —	— —
converta : convertisca	convertischi	converti	— —
converta : convertisca	— —	— —	— —
Convertiamo	— —	— —	convertisciamo: convertischiamo
convertiate	— —	— —	convertisciate, o convertischiate
convertano : convertiscano	— —	— —	convertino: convertischino
<i>Pas. pendente</i>			
Convertissi	— —	— —	convertisse
convertissi	— —	— —	— —
convertisse	— —	— —	— —
Convertissimo	— —	— —	— —
convertiste	— —	— —	convertisti
convertissero	*convertissono	— —	convertisseno : convertissino
— —	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia , avessi convertito	— —	converso	— —
<i>Inf. pres.</i>			
Convertire, ec.	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Convertente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Convertito	— —	converso	convertuto :
<i>Gerondio</i>			
Convertendo	— —	— —	— —

§ 40. Verbo CORRERE.

E di questo verbo e di tutti quelli che da esso procedono, come *accorrere, concorrere, decorrere, discorrere, incorrere, occorrere, percorrere, precorrere, ricorrere, soccorrere, trascorrere*, ecco in che parti sia d'uopo considerare l'andamento. Si

avverta però, che mentre questo verbo non soffre sincope nel futuro dell'indicativo, perciocchè chi dicesse io *corrò*, tu *corrai*, ec., a malgrado della osservazione da noi fatta al verbo *cogliere* e *còrre*, potrebbe facilmente creare un equivoco inopportuno: nonostante ne' composti *soccorrere* e *occorrere* sembra potersi ammettere, non avendo nè durezza, nè equivoco il *soccorrà tosto sì com' io concipio* di Dante: e lo stesso può dirsi di *occorrà fare*, ec.

COMUNE	ANTIQUATO		POETICO		ERRONEO
<i>Indicativo</i>					
<i>Pass. indeter.</i>					
Corsi	—	—	—	—	corretti: correi
corresti	—	—	—	—	—
corse	—	—	—	—	corrè: corrette
Corremmo	—	—	—	—	corrèttamo: còr- samo: corrès- simo
correste	—	—	—	—	—
còrsero	*còrsono		—	—	correnno: cor- rètonno: cor- rètteno
<i>Cong. pres.</i>					
Corra	—	—	—	—	—
corra	—	—	corri	—	—
corra	—	—	—	—	—
Corriamo	—	—	—	—	—
corriate	—	—	—	—	—
còrrano	—	—	—	—	corrino

§ 41. Verbo CRESCERE.

Il prospetto di questo verbo serve anche pe' suoi derivati *accrèscere*, *decrèscere*, *incrèscere*, *rin-
crèscere*, i quali ne hanno pienamente comune l'an-
damento.

COMUNE	ANTIQUATO		POETICO		ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>					
Cresco	—	—	—	—	crescio
cresci	—	—	—	—	—
cresce	—	—	—	—	crescie

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Cresciamo	<i>crescèmo</i>	— —	creschiamo
crescete	— —	— —	— —
crèscano	— —	— —	crèscano
<i>Pendente</i>			
Cresceva	*crescevo	crescea	— —
crescevi	— —	— —	crescei
cresceva	— —	<i>crescea</i>	— —
Crescevamo	— —	— —	— —
cresceivate	— —	— —	crescevi
crescevano	<i>crescieno</i>	<i>crescèano</i>	crescèvano
<i>Passato ind.</i>			
Crebbi	<i>crescei: crescet- ti</i>	— —	— —
crescesti	— —	— —	— —
crebbe	<i>crescè: crescet- te; crevve</i>	— —	— —
Crescemmo	— —	— —	crèbbamo: cre- scèssimo
cresceste	— —	— —	crescesti
crèbbero	*crèbbono: crèbbeno: crescèrono: crescèttero	<i>crescèro: cre- scèr</i>	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi o sono, era, fui cresciuto, ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Crescerò	— —	— —	— —
crescerai	— —	— —	— —
crescerà	— —	— —	— —
Cresceremo	— —	— —	— —
crescerete	— —	— —	— —
cresceranno	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Cresci	— —	— —	— —
cresca	— —	— —	— —
Cresciamo	— —	— —	creschiamo: crescèmo
crescete	— —	— —	— —
crèscano	— —	— —	crèschino
<i>Futuro</i>			
Crescerai	— —	— —	— —
crescerà, ec.	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Crescessi	— —	— —	crescesse
crescessi	— —	— —	— —
crescesse	— —	— —	crescessi
Crescèssimo	— —	— —	— —
cresceste	— —	— —	crescesti : cre- scessi
crescessero	*crescèssono	— —	crescessino
<i>Pres. imperf.</i>			
Crescerei	— —	cresceria	crescerebbi
cresceresti	— —	— —	— —
crescerebbe	— —	cresceria	— —
Cresceremmo	— —	— —	crescerèssimo
crescereste	— —	— —	cresceresti : cre- scesseri
crescerèbbero	*crescerèbbono crescerieno	cresceriano	crescerèbbano
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Cresca	— —	— —	creschi
cresca	creschi	— —	— —
cresca	— —	— —	creschi
Cresciamo	— —	— —	creschiamo
cresciate	— —	— —	creschiate
crèscano	— —	— —	creschino
— —	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia, avessi , sia, fossi, ec. cresciuto	— —	— —	— —
<i>Inf. pres.</i>			
Crèscere, ec.	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Crescente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Cresciuto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Crescendo	— —	— —	— —

§ 42. Verbo CUCIRE.

Cucire, scucire, come *sdrucire* o *sdruscire*, hanno una stessa maniera ne' varj accidenti. Gli anti-

chi dissero anche *cuscire* e *scuscire*; ma i moderni hanno cacciata quella *s* che però ritengono volentieri nel verbo *sdruscire*; lo *sdrucire*, fuor di Toscana specialmente parendo agl'italiani termine affettato. È da osservarsi che nelle Note del signor Mastrofini non si trovano che *cuce*, *cucia*, *ricuciano* di modo indicativo e congiuntivo, già riferiti dal Pistolesi; e che il vocabolario della Crusca non dà rispetto a questi modi ch'esempio di *cuce*. Or bastano essi questi passi per dire che i verbi *cucire* e *sdrucire*, o *sdruscire*, non possono aver altra uscita? E quale è l'orecchio che a *cucio*, *cùciono*, *cùciano*, e molto più a *sdrucio*, *sdrucia*, *sdrùciono*, *sdrùciano*, non preferisca *cucisco*, *cucisca*, *cuciscono*, *cuciscano*; e così *sdrucisco*, *sdrucisca*, *sdrùcisco*, *sdruciscano*? Io non dico ciò per introdurre novità: ma v'ha chi non abborre da queste desinenze; ed esse, se mancano di autorità, hanno al certo titolo di ragione; perciocchè il verbo *cucire* e il verbo *sdrucire*, o *sdruscire*, sono della classe degli incoattivi, la cui natura Greci, Latini ed Italiani costantemente espressero colla uscita che altrimenti si toglierebbe ai due de' quali parliamo. Certamente udendo il Pulci dire: *acciò che 'l cuojo con essa gli sdruca*, potrebbe taluno domandare se parlisi ivi lingua gotica o calmucca.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Ind. presente</i>			
Cucio	— —	— —	cucio
cuci	— —	— —	— —
cuce	— —	— —	— —
Cuciamo	<i>cucimo</i>	— —	cuchiamo
cucite	— —	— —	— —
cùciono	— —	— —	cùciano
<i>Pendente</i>			
Cuciva	*cucivo	cucia	— —
cucivi	— —	— —	— —
cuciva	— —	<i>cucia</i>	— —
Cucivamo	— —	— —	cuciamo
cucivate	— —	— —	cucivi
cucivano	<i>cucieno</i>	<i>cuciano</i>	cucivono

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Pass. indet.</i>			
Cucii	— —	— —	— —
cucisti	— —	— —	— —
cucì	— —	— —	cucitte
Cucimmo	— —	— —	cucissimo
cuciste	— —	— —	cucisti
cucirono	— —	cuciro : cucir	cucirno : cucin- no:cucittono:
<i>Passati comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi cucito, ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Cucirò	cuciroe	— —	— —
cucirai	— —	— —	— —
cucirà	cucirae	— —	— —
Cuciremo	— —	— —	— —
cucirete	— —	— —	— —
cuciranno	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Cuci	— —	— —	— —
cucia	— —	— —	— —
Cuciamo	— —	— —	cuchiamo
cucite	— —	— —	— —
cuciano	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Cucirai	— —	— —	— —
cucirà, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Cucissi	— —	— —	cucisse
cucissi	— —	— —	— —
cuciasse	— —	— —	cucissi
Cucissimo	— —	— —	— —
cuciste	— —	— —	cucisti : cucissi
cucissero	*cucissono	— —	cucissino
<i>Pres. imperf.</i>			
Cucirei	— —	cuciria	cucirebbi
cuciresti	— —	— —	— —
cucirebbe	— —	cuciria	— —
Cuciremmo	— —	— —	cucirebbamo : cucirèssimo
cucireste	— —	— —	cuciresti : cucir- ressi
cucirebbero	cucirieno : *cu- cirebbono	cuciriano	cucirebbano

COMUNE	ANTIQUATO	FORTIGO	ERRONEO
<i>Cong. pres.</i>			
Cucia	—	—	—
tu cucia	cuci	—	cuchi
cucia	—	—	—
Cuciamo	—	—	cuchiamo
cuciate	—	—	cuchiate
cùciano	—	—	cùchino
—	—	—	—
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia, avessi	—	—	—
cucito, ec.	—	—	—
<i>Inf. pres.</i>			
Cucire, ec.	—	—	cùcere
<i>Participio</i>			
Cucito	—	—	—
<i>Gerondio</i>			
Cucendo	—	—	—

§ 43. Verbo CUOCERE.

Ha de' composti anch'esso, *concòcere*, *ricòcere*, e come il verbo *muòvere*, in alcune sue voci esige il dittongo *uo*, e queste sono, o quelle di due sillabe senza consonante doppia intermedia, o quelle di tre sillabe, la penultima delle quali sia breve. Così il dittongo, di cui parliamo, si vedrà in *cuoco*, *cuoce*, ma non in *cotto*; e si vedrà in *cuòcere*, e *cuòcano*, ma non in *cocente* e *cocendo*. Presa a rigore questa regola, sarebbe barbarismo il dire *cuoceva*, *cuocessi*. Il che noi non vorremmo credere, considerando che in fine tale maniera discende naturalmente dall'infinito, onde più ragionevolmente può considerarsi antiquata. I poeti sfuggono per ordinario il dittongo in ogni fatta di voci e di questo e di altri verbi. Può ad essi poi a cagione dell'artificiale sua dolcezza appartenere la voce *cuocia* per *cuoca*, anzichè condannarla come erronea. Dante, Boccaccio, Cellini danno gli esempj di *così* e *cosse*, passato indeterminato dell'indicativo; e queste, come pure *cossero*, sono le terminazioni comuni. L'Ariosto nelle prime

edizioni aveva detto *cocqui*, ma in quella del 1532 cambiò. Abbiamo posta questa terminazione tra le antiquate, non vedendo ragione di averla per erronea.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Cuoco	— —	— —	cuocio
cuoci	— —	— —	— —
cuoce	— —	— —	— —
Cociamo	<i>cocemo</i>	— —	cochiamo
cocete	— —	— —	— —
cuocono	— —	— —	cuòcano
<i>Pendente</i>			
Coceva, ec.	<i>"cocevo, cuo- ceva, ec.</i>	<i>coccea</i>	— —
<i>Pass. indeter.</i>			
Cossi	cocèi: cocqui	— —	— —
cocesti	— —	— —	— —
cosse	cocè: cocette	— —	— —
Cocemmo	— —	— —	còssamo : co- cèssimo;
coceste	— —	— —	cocesti
còssero	còssono	— —	cocèrono : co- cèttero
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi cotto, ec.	cociuto	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Cocerò	— —	— —	— —
coceraì	— —	— —	— —
cocerà	— —	— —	— —
Coceremo	— —	— —	— —
cocerete	— —	— —	— —
coceranno	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Cuoci	— —	— —	— —
cuoca	— —	— —	— —
Cociamo	— —	— —	cuociamo : co- chiamo
cocete	— —	— —	— —
cuòcano	— —	— —	cuòchino
<i>Futuro</i>			
Coceraì, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo presente perf.</i>			
Cocessi	cuocessi, ec.	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
cocessi	— —	— —	— —
cocesse	— —	— —	— —
Cocèssimo	— —	— —	— —
coceste	— —	— —	cuocesti : cuocessi
cocessero	*cocèssono : cuocèssino: cocessino	— —	— —
<i>Pres. imp.</i>			
Cocerei	cuocerei, ec.	— —	cuocerebbi
coceresti	— —	cocerìa	— —
cocerebbe	— —	cocerìa	— —
Coceremmo	— —	— —	cuocerèbbamo: cuocerèssimo
cocereste	— —	— —	cuoceresti: cuoceressi
cocerèbbero	*cocerèbbono: cocerieno	coceriano	cuocerèbbano
<i>Cong. pres.</i>			
Cuoca	— —	cuocia, ec.	— —
cuoca	cuochi	— —	— —
cuoca	quoca	— —	— —
Cociamo	— —	— —	cuochiamo
cociate	— —	— —	cuochiate
cuòcano	— —	cuòciano	cuòchino
— —	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia: ed avessi	— —	— —	— —
cotto, ec.			
<i>Inf. pres.</i>			
Cuocere, ec.	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Cocente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Cotto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Cocendo	— —	— —	— —

§ 44. Verbo **DARE**.

Dare è uno di que' pochi verbi i quali possono riguardarsi per veramente anomali, poichè passa da una conjugazione ad un' altra senza che di ciò veggasì alcuna delle cagioni in altri verbi apparenti. In

esso poi sono singolarmente notabili ancora le variazioni che soffre nel passato indeterminato dell'indicativo tutte regolari; se non che i giovani ben faranno osservando che quella che abbiamo riportata in prim'ordine, vuolsi usare con parsimonia. Del rimanente ricordinsi che i verbi i quali sembrano composti in qualche maniera del verbo *dare*, come *mandare*, *comandare*, *raccomandare*, ec., non soffrono di queste anomalie, procedendo tutti regolarmente

COMUNE <i>Ind. pres.</i>	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
Do	— —	— —	daggio
dai	— —	— —	daggi
da	dae	— —	— —
Diamo	damo : demo	— —	daggiamo
date	— —	— —	— —
danno	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Dava	*davo	— —	— —
davi	— —	— —	— —
dava	— —	— —	— —
Davamo	— —	— —	— —
davate	— —	— —	davi
dàvano	— —	— —	dàvono.
<i>Pass. indeter.</i>			
Detti	— —	— —	— —
desti	— —	— —	— —
dette	— —	— —	— —
Demmo	— —	— —	dèttamo
deste	— —	— —	— —
dèttero	dèttono	— —	dètteno : dèttano
<i>ovvero</i>			
Diedi	dei : die'	diei	— —
desti	— —	— —	— —
diède	deo	dièo : diè'	— —
Demmo	— —	— —	dièdamo
deste	— —	— —	— —
dièdero	*dièdono : diè- no : denno	dièrono : diero : dier : derno	dièdano
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi dato, ec.	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Futuro</i>			
Darò	daraggio	— —	— —
daraì	— —	— —	derai
darà	— —	— —	derà
Daremo	— —	— —	— —
darete	— —	— —	— —
daranno	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Da'	— —	— —	— —
dia	dea	— —	— —
Diamo	— —	— —	— —
date	— —	— —	— —
diano : dieno	dèano	— —	diino
<i>Futuro</i>			
Daraì, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Dessi	— —	— —	dassi : desse
dessi	destù	— —	dassi
desse	— —	— —	dasse : dessi
Dèssimo	— —	— —	dàssimo
deste	— —	— —	daste : desti : dessi
dèssero	dèssono	— —	dèssino : dèsse- no
<i>Pres. imperf.</i>			
Darei	— —	daria	darebbi
daresti	— —	— —	— —
darebbe	— —	daria	— —
Daremmo	— —	— —	darèbbamo : da- rèssimo
dareste	— —	— —	daresti : daressi
darèbbero	*darèbbono : dàrieno	dariano	darèbbano
— —	— —	— *	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Dia	dea	— —	— —
dii, e tu dia	dei	— —	— —
dia	dea	— —	— —
Diamo	— —	— —	— —
diate	— —	— —	— —
diano : dieno	dèano	— —	diino
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia, avessi dato, ec.	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Inf. pres.</i>			
Dare ec.	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
D ante	daente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Dato	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Dando	— —	— —	— —

§ 45. Verbo **DILIGERE**.

Di questo verbo latino gl'Italiani non hanno tratto che i participj *diligente* e *diletto*. Ma di esso hanno composti due verbi, i quali se mancanza di testi fa parere difettivi, ragione però il consente a stento. Essi sono *negligere* e *prediligere*. Si parlerà di entrambi a luogo opportuno.

§ 46. Verbo **DIFENDERE**.

Al verbo *accendere*, il cui andamento abbiamo detto seguir della maggior parte de' verbi, l'infinito de' quali termina in *èndere*, furono poste tra le voci antichate le desinenze del passato indeterminato dell'indicativo *accendèi*, *accendè*; *accendetti*, *accendette*, senza apporre alcun segno dimostrante potere queste desinenze, comunque parcamente, usarsi o in versi od anche in prosa. La ragione di ciò fu che l'uso è prevaluto in favore della prima maniera, e che delle due altre non s'incontrano esempj. Altri aveva messe quelle voci tra le incerte od erronee, comunque negar non potesse che discendevano spontanee dalla conjugazione alla quale quel verboe i simili appartengono. Intanto trovansi esempj di queste maniere pel verbo *difendere*, leggendosi in ottime scritture tanto di verso quanto di prosa *difendè* e *difenderono*. Potranno dunque rimettere in onore da chi sappia usarne opportunamente; e come è certo l'uso fatto di *difendè* e *difendèrono*, legittimo pur sarà quello di *difendèi*.

Che se pregiati autori hanno così fatto del verbo *difendere*, che privilegio avreb'esso sopra gli altri che gli si assomigliano?

§ 47. Verbo DIRE.

Il *dicere* de' Latini fu dapprima adottato dagli Italiani; poi con miglior consiglio sincopato, onde abbiamo *dire*, *contraddire*, *ridire*, ec. sebbene ci sia pur restato *indicare*. Gioverà il prospetto del verbo *dire*, singolarmente per vedere quali voci sieno adulterine e dannate. Tra le quali noi mettiamo il *dic' io* e il *dich' io*, sì comuni in iscrizioni di valenti persone, e sì contrarie ad ogni ragione; imperciocchè nel primo caso la *c* non può perdere la dolcezza, che precedendo la *i* le appartiene di diritto; e nel secondo, se quella *h* non fa nè più nè meno dell'*o*, è inutile cura il cambiare l'una per l'altra.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Dico	— —	— —	— —
dici : di'	dii : die	— —	dichi
dice	— —	— —	— —
Diciamo	dicemo	— —	dichiamo : dimo
dite	dicete	— —	— —
dicono	— —	— —	dicano
<i>pendente</i>			
Diceva	* dicevo	dicea, ec.	— —
dicevi	— —	— —	dicei
diceva	dicla	dicèa	— —
Dicevamo	— —	— —	dicemio
dicevate	— —	— —	dicevi : diciava-
dicèvano	— —	dicèano : dicien	dicèvano (te
<i>Pass. ind.</i>			
Dissi	— —	— —	dicei
dicesti	dicestù	— —	— —
disse	— —	— —	dicè : dicette
Dicemmo	— —	— —	dissamo : dicèssimo
diceste	— —	— —	dicesti
dissero	dissono : disseno	— —	dissano

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi detto, ec:	— —	ditto	— —
<i>Futuro</i>			
Dirò, ec.	dicerò, ec.: di- raggio : di- rabbo	— —	diroe
<i>Imp. pres.</i>			
Dì	— —	— —	— —
dica	— —	— —	dichi
Diciamo	— —	— —	dichiamo
dite	— —	— —	dicete
dicano	— —	— —	dichino
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Dicessi, ec.	— —	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Direi	dicerei	diria	direbbi
diresti	— —	— —	— —
direbbe, ec.	— —	dirie	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Dica	— —	— —	diga: dichì
dica	dichì	— —	— —
dica	— —	— —	dichì
Diciamo	— —	— —	dichiamo
diciate	— —	— —	dichiate
dicano	— —	— —	dichino
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia, avessi detto, ec.	— —	— —	— —
<i>Inf. pres.</i>			
Dire, ec.	dicere	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Dicente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Detto	dicto	ditto	— —
<i>Gerondio</i>			
Dicendo	— —	— —	— —

§ 48. Verbo **DIRIGERE**.

Deriva evidentemente da *règgere*, e l'accento cadente sulla seconda *i* lo esime dalla *g* doppia. La terminazione originale *dirèggere*, che apparisce in

antiche scritture, come quella di *erèggere*, differisce da questa in quanto la prima è affatto fuori d'uso e non così la seconda. Ma il passato indeterminato del verbo *dirigere* manca, e vi si supplisce col nascente da *dirèggere*. Onde le voci *diressi*, *diresse*, *dirèssero* sono comuni, quanto il verbo da cui nascono è antiquato. È comune eziandio la terminazione del participio passivo, che è *diretto*, la quale manifestamente procede anch'essa dall'antiquato *dirèggere*. Il verbo *dirigere* non dà che *diritto*; e *diritto* non vuolsi considerare acconciamente che per puro addiettivo. È però participio passivo, a non dubitarne, *indritto*, e puro addiettivo *indiretto*, sebbene abbiasi ad avvertire che è affatto antiquato il verbo *indirigere*, da cui deriva; in luogo del quale si è adottato il verbo *indirizzare*. Premesse queste osservazioni, ecco il prospetto del verbo di cui parliamo.

COMUNE	ANTIQUATO	POSTIGO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Dirigo	— —	— —	— —
dirigi	— —	— —	— —
dirige	— —	— —	— —
Dirigiamo	— —	— —	— —
dirigete	— —	— —	— —
dirigono	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Dirigeva	*dirigevo	dirigea	— —
dirigevi	— —	— —	— —
dirigeva	— —	dirigea	— —
Dirigevamo	— —	— —	— —
dirigevate	— —	— —	— —
dirigevano	— —	dirigèano	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Diressi	dirigei	— —	— —
dirigesti	— —	— —	— —
diresse	dirigè; dirigette	— —	— —
Dirigemmo	— —	— —	dirèssamo
dirigeste	— —	— —	— —
dirèssero	dirèssono : *dirigèrono : dirigèttero	— —	dirèssand.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	diritto	— —	— —
diretto			
<i>Futuro</i>			
Dirigerò	— —	— —	diriggerò
dirigerai, ec.	— —	— —	diriggerai, ec.
<i>Imp. pres.</i>			
Dirigi	— —	— —	— —
diriga	— —	— —	— —
Dirigiamo	— —	— —	— —
dirigete	— —	— —	— —
dirigano	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Dirigerai	— —	— —	— —
dirigerà, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Dirigessi	— —	— —	— —
dirigessi	— —	— —	— —
dirigesse	— —	— —	— —
Dirigèssimo	— —	— —	— —
dirigeste	— —	— —	— —
dirigèssero	— —	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Dirigerei	— —	dirigerìa	— —
dirigeresti	— —	— —	— —
dirigerebbe	— —	dirigerìa	— —
Dirigeremmo	— —	— —	dirigerèssimo
dirigereste	— —	— —	— —
dirigerèbbero	dirigerièno: dirigerèbbono	dirigerìano	dirigerèssino
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Diriga	— —	— —	dirighi:dirigghi
diriga	dirighi	— —	— —
diriga	— —	— —	dirighi:dirigghi
Dirigiamo	— —	— —	dirighiamo
dirigate	— —	— —	dirighiate
dirigano	— —	— —	dirighino
<i>Infinitiv. pres.</i>			
Dirigere	diriggere	— —	diriggere
<i>Particip. pres.</i>			
Dirigente	— —	— —	diriggente
<i>Passato</i>			
Diretto	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	FORNICO	ERRONEO
<i>Gerondio</i> Dirigendo	— —	— —	dirigendo

§ 49. Verbo **DISTINGUERE**.

Procede questo verbo, come pur fa il verbo *estinguere*, a proporzione della particolare conformazione sua regolarmente, se si eccettui nella desinenza prima, terza e sesta del passato indeterminato dell'indicativo. Imperciocchè esso le ha tolte, come molti altri, dal latino, e l'uso le ha poi consacrate a preferenza delle desinenze sue più naturali che sono *distinguei, distinguetti, distingue, distinguette, distinguèrono, e distinguèrtero*, e così rispetto al verbo *estinguere* sono *estinguei, estingue, ec.* Certo è però che, in quanto al verbo *distinguere*, le terminazioni accennate veggonsi in qualche antico scrittore; il che mostra che lo stesso ha potuto essere fatto in quanto al verbo *estinguere*. E ciò che anche più evidentemente prova che codeste terminazioni non possono dirsi nè incerte nè erronee, si è, che si sono conservate *distinguesti, distinguemmo, distinguete, estinguesti, estinguemmo, estingueste*, che vengono da *distinguei*, ed *estinguei*, le quali terminazioni si terranno per antichate e nulla più.

COMUNE	ANTIQUATO	FORNICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Distinguo	— —	— —	— —
distingui	— —	— —	— —
distingue	— —	— —	— —
Distinguiamo	<i>distinguemo</i>	— —	— —
distinguete	— —	— —	— —
distinguono	— —	— —	distinguano
<i>Pendente</i>			
Distingueva, ec.	<i>*distinguevo</i>	— —	— —
<i>Perfetto</i>			
Distinsi	<i>distinguetti : distinguerei</i>	— —	— —
distinguesti	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
distinse	distinguette: di- stinguè	— —	— —
Distinguemmo	— —	— —	— —
distingueste	— —	— —	— —
distinsero	distinsono : di- stinguettero : distinguerono	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
distinto, ec.			
<i>Futuro</i>			
Distinguerò, ec.	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Distingui	— —	— —	— —
distingua, ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Distinguerai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. per.</i>			
Distinguessi, ec.	— —	— —	— —
<i>Pres. Imperf.</i>			
Distinguerai, ec.	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Distingua	— —	— —	— —
distingua	— —	distingui	— —
distingua	— —	— —	distingui
Distinguiamo	— —	— —	— —
distinguiate	— —	— —	— —
distinguano, ec.	— —	— —	distinguiuo

§ 50. Verbo **DIVIDERE.**

Osservazioni simili occorrono sul verbo *dividere*, il cui passato indeterminato nell'indicativo fa *divisi, divise, divisero*, seguendo le maniere de' verbi *ridere* ed *uccidere*, come vedremo a tempo opportuno. È però fuor di dubbio che anticamente si dovette dire, siccome *credei, credetti*, così ancora *dividei, dividetti*, ec.; il che apparisce non tanto da *dividesti, dividemmo, divideste*, quanto dal participio passivo che fu *dividuto*, manifestamente nato da *dividei*, come *creduto* è nato da *credei*. Se-

guasi dunque l'uso, e preferiscansi *divisi*, *divise*, *divisero*: ma sappiasi che mentre *dividuto* è rottamente informe di niun possibile uso, non ancora sono tali le altre terminazioni.

§ 51. Verbo **DOLERE**.

Se non è stato necessario il prospetto del verbo *dividere*, ben lo è quello di *dolere*, per le variazioni che soffre in quasi tutti i suoi accidenti. Nella classificazione però delle diverse sue desinenze noi seguiremo il principio altrove accennato, di riguardare cioè direttamente per poetiche le parole alle quali per artificio si è data più morbidezza o dolcezza di suono, comunque di esse possa giovare anche la prosa. *Doliamo* e *doliate* però, comunque terminazioni naturali, ad un certo greggio che hanno, aggiungono troppo grande similitudine con terminazioni eguali del verbo *dolare*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Dolgo	— —	doglio	doggo
duoli	— —	— —	dogli: duoi
duole	— —	dole	— —
Duogliamo	<i>dolemo</i> : <i>dolia-</i> <i>mo</i>	— —	dolghiamo: dogghiamo
dolete	— —	— —	— —
dòlgono	— —	dògliono	dòlgano: dòg- gono: dólono
<i>Pendente</i>			
Doleva	*dolevo	dolea, ec.	— —
dolevi	— —	dolea	— —
Dolèvano	— —	dolieno	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Dolsi	— —	— —	dolei: dolfi
dolesti	— —	— —	— —
dolse	dolve	— —	dolè: dolfe
Dolemmo	— —	— —	dòlsamo: dolès-
dolestè	— —	— —	dolesti (simo)
dòlsero	*dòlsono	— —	dolèrono
<i>Pass. comp.</i>			
Sono, era, fui	dolto	— —	dolsuto
doluto, ec.			

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Futuro</i>			
Dorrò, ec.	dolerò, ec.	— —	dorroe
<i>Imperat. pres.</i>			
Duoli	— —	— —	— —
dolga	— —	doglia	dogga
Dogliamo	doliamo	— —	— —
dolete	— —	— —	— —
dòlgano	— —	dògliano	dòlghino
<i>Futuro</i>			
Dorraì, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Dolessi, ec.	— —	— —	dolesse
<i>Pres. imp.</i>			
Dorrei	dolerei	dorrià	dorrebbe
dorresti	— —	dorria	— —
dorrebbe	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Dolga	— —	doglia	dolghi : dogga
dolga	dolghi : dogli	doglia	dogga
dolga	— —	doglia	dolghi
Dogliamo	doliamo	— —	dolghiamo
dogliate	doliate	— —	dolghiate: dog- ghiate
dòlgano	— —	dògliano	dòlghino : dòg- ghino : dòla- no
<i>Pass. comp.</i>			
Sia, e fossi do- luto, ec.	— —	— —	— —
<i>Infin. pres.</i>			
Dolere	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Essersi doluto	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Essere per do- lersi, o avere a dolersi	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Dolente	dogliente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Doluto	dolto	— —	dolsuto
<i>Gerondio</i>			
Dolendo	dogliendo	— —	— —

§ 52. Verbo **DOVERE**.

Fu senza dubbio italianamente ridotto il latino verbo *debere*, dicendosi per cambiamento della *b* in *v* *devèrè*; la quale terminazione meglio mutata in *dovèrè*, non disparve tanto, che di sè non lasciasse tracce per le quali apertamente vedesi dominare in gran parte di questo verbo. E si aggiunge di più, che, dove essa domina, si rendono più belle le voci con mutazione della *v* in doppie o *bb*, o *gg*, a maggiore o forza o dolcezza de' suoni. De' quali ed altri artifizj indotti in questo verbo sopra il primitivo suo andamento si giovano verso e prosa poco meno che del pari. Nel prospetto però che noi diamo, noteremo tra le poetiche quelle voci che con qualche maggiore parsimonia si adattano dai più avveduti scrittori alla prosa, o solo si adattano a certi generi della medesima.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Devo: debbo	deo	<i>deggio</i>	deio
devi	de'	<i>dei</i>	debbi
deve: debbe	de'	<i>dee</i>	debba
Dobbiamo	devemo: devia- mo: doviamo	<i>deggiamo: deb- biamo</i>	— —
dovete	— —	— —	— —
dèvono: dèbbo- no	dèbbeno	denno: <i>deggio- no: deono</i>	dèvano: dèb- bano
<i>Pendente</i>			
Doveva	*dovevo	<i>dovea</i>	— —
dovevi	— —	<i>dovei</i>	devevi
doveva	deveva: <i>devea</i>	<i>dovea</i>	— —
Dovevamo	devevamo	— —	— —
dovevate	— —	— —	dovavate: dob- biavate: do- vevi
dovèvano	<i>dovieno</i>	<i>dovèano</i>	dovèvono
<i>Pass. indeter.</i>			
Dovei: dovetti	devei	— —	— —
dovesti	— —	— —	— —
dovè: dovette	devè	— —	devette

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Dovemmo	— —	— —	dovèttamo : do- vèssimo
doveste	— —	— —	dovesti
dovèrono : do- vèttero	*dovèttono	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
dovuto, ec.			
<i>Futuro</i>			
Dovrò ec.: do- verò, ec.	deverò	devrò	— —
<i>Imp. (rigorosa- mente manca)</i>			
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Dovessi, ec:	— —	— —	dovesse
dovesse	devesse	— —	— —
dovèssero	— —	dovèssino	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Dovreie c. doverei	doverrei	dovria : doveria	dovrebbe
dovresti: doveresti	— —	— —	— —
dovrebbe	doverebbe	dovria : doveria	— —
Dovrebbero, ec.	doverieno	dovriano: dove- riano	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Debba	debbia : dea : deva	deggia	— —
debba	debbi : deggi : deva	deggia	— —
debba	debbia : dea : deva	deggia	— —
Dobbiamo	debbiamo	deggiamo	— —
dobbiare	debbiate	deggiate	— —
dèbbano: dèvano	dèbbiano: dèano	dèggiano	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia , avessi	— —	— —	— —
dovuto, ec.			
<i>Infìn. pres.</i>			
Dovere, ec.	devere	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Dovente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Dovuto	debito	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Dovendo	dobbiendo	— —	— —

§ 53. Verbo ERIGERE ed ÈRGERE.

Erigere procede come *dirigere*. Ma i poeti specialmente trovarono comodo il dire *èrgere* in vece di *erigere*, il quale suono più grave convenendo molto anche fuori del verso, fu cagione che *èrgere* si costruisse come un verbo distinto. Nel seguente prospetto diamo l'andamento proprio di entrambi gl'infiniti, notando in proposito di *èrgere* non potersi riguardare come participio passivo suo la voce *erto*, checchè sia della origine ch'essa abbia da *eretto*. Tutti i passi che a dimostrazione di quella voce il Mastrofini ha tolti dal vocabolario della Crusca (edizione di Verona), la presentano per puro aggiuntivo. *Èrgere* adunque non ha participio passivo.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Erigo : ergo	— —	— —	— —
erigi : ergi	— —	— —	— —
erige : erge	— —	— —	— —
Erighiamo : erighiamo	erigemo : ergemmo	— —	— —
erigete : ergete	— —	— —	— —
erigono : èrgono	— —	— —	erigano : èrgano
<i>Pendente</i>			
Erigevo : ergevo	*erigevo : *ergevo	— —	— —
erigevi : ergevi	— —	— —	— —
erigevo : ergevo	— —	erigea : ergea	— —
Erigevamo : erge- gevamo	— —	— —	ergeamo
erigevate : erge- vate	— —	— —	— —
erigevano : er- gevano	— —	erigèano : er- gèano	erigèvano : er- gèvano
<i>Pass. indeter.</i>			
Eressi : ersi	— —	— —	— —
erigesti : ergesti	— —	— —	— —
eresse : erse	— —	— —	— —
Erigemmo : er- gemmo	— —	— —	— —
erigeste : ergeste	— —	èrsono	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
eressero : èrsero	*erèssono	— —	— —
<i>Passato comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
eretto, ec.			
<i>Futuro</i>			
Erigerò : ergerò	— —	— —	— —
erigerai : ergerai, ec.	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Erigi : ergi	— —	— —	— —
eriga : erga, ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Erigerai : ergerai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Erigessi : ergessi	— —	— —	— —
erigessi : ergessi	— —	— —	— —
erigesse : ergesse	— —	— —	— —
Erigèssimo : erigèssimo	— —	— —	— —
erigeste : ergeste	— —	— —	erigessi
erigèssero : erigèssero	*erigèssono : *erigèssono	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Erigerai : ergerai	— —	erigeria : ergeria	— —
erigeresti : ergeresti	— —	— —	— —
erigerebbe : ergerrebbe	— —	erigeria : ergeria	— —
Erigeremmo : ergeremmo	— —	— —	— —
erigereste : ergereste	— —	— —	erigerèssivo
erigerèbbero : ergerèbbero	*erigerèbbono : *erigerèbbono	erigeriano : ergeriano : ergerieno	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Eriga : erga	— —	— —	erighi : èrghi
tu eriga : tu erga	erighi : erghi	— —	— —
eriga ed erga	— —	— —	erighi : erghi
Erighiamo : erghiamo	— —	— —	erighiamo : erghiamo
erighiate : erghiate	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
erigano : èrgano	— —	— —	erighino: èrghino
— —	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia , avessi	— —	— —	— —
eretto			
<i>Inf. pres.</i>			
Erigere : èrger- re, ec.	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Erigente : er- gente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Eretto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Erigendo : er- gendo	— —	— —	— —

§ 54. Verbo **ESIGERE**.

Nota a proposito di questo verbo il Mastrofini, che di esso e di alcuni altri verbi esprimenti azione, l'indicare la quale in ogni accidente è cosa usualissima tra gli uomini che conversano insieme, appena anche scarsissimi s'incontrano gli esempj presso i classici nostri scrittori, e ciò poi singolarmente riguardo ai passati indeterminati dell'indicativo. E in quanto spetta al verbo *esigere*, mentre egli si duole che la Crusca non rechi se non se due esempj, uno per l'infinito, l'altro per la terza persona singolare dell'indicativo, non aggiunge, tolti dal Segneri, dal Salvini e dal Venini, che pochi passi portanti di più *esigono, esigeva, esigerà, esigesse*. Ma non dovressi dire perciò che non sieno legittime le voci le quali non trovansi scritte, qualora esse sieno generalmente parlate, e procedano conforme le regole proprie della conjugazione alla quale il verbo *esigere* appartiene. Quindi adottando il prospetto che Mastrofini ne dà, e presentandolo qui a norma dei giovani non intendiamo per niun modo che le parti omesse non sieno di buon uso, il riferire le quali altronde

sarebbe opera inutile, procedendo esse regolarmente.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicativo</i>			
<i>Pass. ind.</i>			
Esigei	esigetti	— —	— —
esigesti	— —	— —	— —
esigè	esigette	— —	— —
Esigemmo	— —	— —	esigèssimo
esigeste	— —	— —	esigesti
esigèrono	esigèttero	— —	esigèrno
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi esatto	— —	— —	esigiuto

§ 55. Verbo **ESISTERE**.

Duolsi il Mastrofini che del verbo *esistere* i Vocabolari della Crusca, fiorentino e veronese, non abbiano tenuto conto quantunque ne registrino entrambi il participio presente, di cui si ha più di un esempio. E di quante cose buone non hanno mancato di tener conto que' due vocabolarj, intanto che hanno tenuto conto di tante cose cattive? Forse i nostri puristi sono fermi in pensare che *esistere* nulla più significhi che *essere*, e che intanto sia comodo il participio *esistente*, in quanto mai non si è detto *essente*. Dic' egli che nelle scuole si usano, e frequentissimamente, non che il presente di tal verbo, come concede l'Alberti, ma il passato ancora e il futuro, e tutti insomma i tempi del medesimo. Ma gli si potrebbe forse rispondere, che le scuole svolgono i misteri delle scienze, e non s'imbarazzano molto di certe delicatezze che sono proprie de' filologi. Se il fatto delle scuole valesse, quanti verbi si sarebbero aggiunti al vocabolario della buona lingua latina, che a' tempi nostri un crudito spagnuolo non dubitò di tenere tuttavia per viva, singolarmente perchè parlata di secolo in secolo costantemente nelle scuole? Il Mastrofini ha sentita una verità che poi non ha sviluppata abbastanza. *Essere*

ed *esistere* non sono pienamente sinonimi, come i nostri pedanti credono: *Essere* esprime l'esistenza astratta e puramente intellettuale: *esistere* esprime l'esistenza positiva, reale. Non si dee dunque confondere con *essere*; ed è buon verbo italiano quando si usa a proposito. Sappiasi intanto che la coniugazione di questo verbo procede come quella di *assistere*.

§ 56. Verbo **ESPELLERE**.

Espellere, *impellere*, *repellere* sono pretti latinismi. Il Redi ha usato *repellere*, e l'Alfieri ha usato più di una volta *espellere*. Sembra che *impellere* resista all'orecchio un poco più. Certo è poi che non avrebbero forma gran fatto strana i participj presenti, quai sono *espellente*, *impellente*, *repellente*. In quanto ai participj passati, l'Ariosto disse *repulsi*, voce che trovasi nei Morali di S. Gregorio: il Castiglione disse *espulsi* in prosa: e l'Alfieri lo ha ripetuto in versi non senza forza e garbo. L'Alfieri ha anche detto *l'impulsa nave*. I ante aveva detto *impulse*, terza persona singolare del passato indeterminato. Questa terminazione ha un certo che di strano, come avrebbe *repulse*. Meno disgusterebbe *espulse*, *espulsero*: ma *espulsi* in prima persona non piacerebbe a molti, e meno *impulsi* e *repulsi*, ai quali non felicemente provvederebbesi sostituendo *impellei* e *repellei*. L'Alfieri ha usato *espelle*. Può esservi qualche altra terminazione atta ad entrare in discorso, se non ornato, almeno grave e chiaro. Ma chi usasse *impelle* e *repelle*, potrebbe a taluni parer uomo parlante tutt'altra lingua che l'italiana. Per adoperare con buon successo alcune delle terminazioni riferite, o simili, è necessario un assai favorevole concorso di altre parole e suoni che le facciano sentire ben collocate; e chi non sia sicuro di possedere il segreto a ciò necessario, ricorra a voci e a modi più comunemente usati. Ciò basti intorno a questi verbi. Se non che aggiugne-

remo di *convèllere*, di cui la Crusca registra i participj *convellente* e *convulso*, sebbene rispetto a questa ultima parola essa la dica non participio, ma aggiuntivo, di che non è data ragione. Fatto è che *convellere* significa un particolar modo di *ritirare*, o *stirare*; e giova conservarlo, tutto che abbia manifestissima impronta latina, come verbo italiano, al pari di molti altri. Ma è difettivo assai. Noi non lo ammetteremo che in terza persona d'ogni numero e non in tutti i tempi. Nell'indicativo diremmo *convelle*, *convèllono*, *convelleva*, *convellèvano*, *convellerà*, *convelleranno*. Nell'imperativo diremmo, e nel congiuntivo ed ottativo, *convella*, *convèllano*, *convellesse*, *convellessero*, *convellerèbbe*, *convellerèbbero*. Dei participj si è parlato: nè dovrebbero ricusare il gerondio che reca *convellendo*.

§ 57. Verbo FALLIRE.

Merita avvertenza questo verbo distinto da *fallare*, perciocchè questo è della prima conjugazione, e *fallire* è della terza, uscendo inoltre nella prima persona del presente dell'indicativo in *isco*. Non variano però essi tra loro ne' diversi sensi ne' quali si adoprano, non verificandosi quanto intorno a ciò dice il Bembo, che *fallare* valga *manicare*, non *bastare*; e *fallire*, *fare errore* e *inganno* e *pecca*; mentre il *fallirono* *quelli della compagnia de' Bardi*, come dice il Villani, non vuol dir altro che *mancarono*: e il *manca la natura* e *falla* del Crescenzi non vuol dir *mancare*, se il Crescenzi non ha qui posto inutilmente un pleonismo. Ed è forse bene che questi due verbi non si discostino nella significazione, dappoichè si confondono nelle terminazioni delle prime persone del plurale al presente dell'indicativo, dell'imperativo e del congiuntivo, e perciò anche del futuro e dell'ottativo. Noi diamo qui il prospetto del verbo *fallire* nelle parti in cui può essere più opportuno averlo.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Fallisco	— —	— —	fallo
fallisci	— —	— —	— —
fallisce	falle	— —	— —
Falliamo	— —	— —	fallischiamo
fallite	— —	— —	— —
falliscono	fallono	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Falliva	*fallivo	— —	— —
fallivi, ec.	— —	— —	— —
<i>Passato ind.</i>			
Fallii	— —	— —	— —
fallisti	— —	— —	— —
falli	— —	fallio	— —
Fallimmo	— —	— —	— —
falliste	— —	— —	— —
fallirono	— —	falliro : fallir	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
fallito, ec.			
<i>Futuro</i>			
Fallirò	— —	— —	— —
fallirai, ec.	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Fallisci	— —	— —	— —
fallisca	— —	— —	— —
Falliamo	— —	— —	— —
fallite	— —	— —	— —
falliscano	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Fallissi	— —	— —	— —
fallissi	— —	— —	— —
fallisse	— —	— —	— —
Fallissimo	— —	— —	— —
falliste	— —	— —	— —
fallissero	*fallissono	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Fallirei	— —	falliria	— —
falliresti	— —	— —	— —
fallirebbe	— —	falliria	— —
Falliremmo	— —	— —	fallirèbbamo : falliriamo : fallirèssimo
fallireste	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
fallirèbbero	*fallirèbbono : <i>fallirieno</i>	<i>falliriano</i>	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Fallisca	falla	— —	— —
fallisca	fallischi	— —	— —
fallisca	falla	— —	— —
Falliamo	— —	— —	— —
falliate	— —	— —	— —
falliscano	fallano	— —	— —
<i>Inf. pres.</i>			
Fallire, ec.	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Fallente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Fallito	falluto	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Fallendo	— —	— —	— —

§ 58. Verbo **FARE**.

Questo verbo è uno de' più an omali della nostra lingua; e l'andamento suo alternativamente procede da *facere*, che dapprima gl'italiani adottarono, e da *fare*, in che per sincope ridussero quella terminazione latina. Il prospetto seguente additerà il pregio delle varie sue desinenze, in alcune delle quali più ha valuto certamente l'uso che la ragione. Questo prospetto vale egualmente pei composti *affare*, *assuefare*, *confare*, *contraffare*, *disfare*, *soddisfare*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Fo	facio: foe	<i>faccio</i>	— —
fai	facci: <i>faci</i>	— —	fane
fa	fae	face	— —
Facciamo	facemo: <i>faciamo</i>	— —	facciano
fate	— —	— —	facete
fanno	faceno: fano: facciono	<i>fan</i>	— —
<i>Pendente</i>			
Faceva	*facevo	facea: fea	feva

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
facevi	— —	— —	facei
faceva	facia	fea: <i>facèa</i>	— —
Facevamo	facciavamo : faccévamo	— —	facemio: <i>facèa-</i> <i>mo</i>
facevate	faciavate	— —	facevi : faceate
facevano	facieno	feano: <i>facèano</i>	facevono
<i>Passato ind.</i>			
Feci : fec'io	— —	fei	— —
facesti	— —	festi	faesti
fece: fec'egli	— —	<i>fe' : feo</i>	fecie
Facemmo	— —	femmo	fèciamo: faces-
faceste	— —	feste	facesti (simo
fècero	feciono	ferono: fero: fen: fenno: fer: ferno	fèciano
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi fatto, ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Farò	faraggio: faroe	— —	— —
farai	fara'	— —	— —
farà	— —	— —	— —
Faremo	— —	— —	fareno
farete	— —	— —	— —
faranno	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Fa	— —	— —	fae tu
faccia	— —	— —	facci
Facciamo	— —	— —	— —
fate	— —	— —	— —
facciano	— —	— —	faccino
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Facessi	— —	fessi	facesse
facesti	— —	fessi	— —
facesse	— —	fesse	facesti
Facèssimo	— —	— —	facèssimo
faceste	— —	feste	facesti: facessi
faceessero	*faceßono	fesseno: fessono	faceßino
<i>Pres. imperf.</i>			
Farei	— —	farìa: fare'	farèbbi
faresti	— —	— —	— —
farebbe	— —	farìa	— —
Faremmo	— —	— —	farèbhamo: fa- rèssimo

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
fareste	— —	— —	faresti: faressi
farèbbero	*farèbbono: <i>fa-</i> <i>riano</i>	<i>furiano</i>	farèbbano
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Faccia	— —	— —	facci
faccia	facci: facce	— —	— —
faccia	— —	— —	facci: fazza
Facciamo	— —	— —	— —
facciate	— —	— —	— —
facciano	faccino	— —	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia, avessi ,	— —	— —	— —
fatto, ec.			
<i>Inf. pres.</i>			
Fare, ec.	fàcere	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Facente	fàccente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Fatto	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
— —	fatturo	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Facendo	faccendo: fac- ciendo	— —	fando

§ 59. Verbo FENDERE.

Abbiamo detto altrove che questo verbo non segue la maniera propria della maggior parte di quelli, l'infinito de' quali termina in *endere*. Veggansi dunque le differenze nel seguente prospetto, che presentiamo soltanto nelle parti in cui si allontana dal verbo *accendere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicativo</i>			
<i>Pass. indeter.</i>			
Fendei: fessi	— —	— —	— —
fendesti	— —	— —	— —
fendè: fesse	— —	fendèo	— —
Fendemmo	— —	— —	fendèssimo
fendeste	— —	— —	fendesti

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
fendèrono : fessero	fessono	fendèro: fendèr	fenderno
<i>Passati comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi fesso, o fenduto	— —	— —	— —
<i>Part. pass.</i>			
Fesso: fenduto	— —	— —	— —

§ 60. Verbo FERIRE.

Ferire è il verbo fermamente restato alla lingua nostra. *Fèrere* e *fièrere* e *fedire* sono anticaglie fuori d'uso: ma alcune loro terminazioni servono ancora a' poeti.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Ferisco	<i>fero</i>	— —	— —
ferisci	<i>feri</i>	— —	— —
ferisce	<i>fieri: fere: fier</i>	— —	— —
Feriamo	<i>ferimo</i>	— —	— —
ferite	— —	— —	— —
feriscono	<i>ferono: fierono</i>	— —	feriscano
<i>Pass. indet.</i>			
Ferii.	— —	— —	— —
feristi	— —	— —	— —
ferì	<i>ferette: feritte</i>	<i>ferio</i>	— —
Ferimmo	— —	— —	— —
feriste	— —	— —	— —
ferirono	<i>ferittero</i>	<i>feriro: feriz</i>	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Ferisci.	— —	— —	— —
ferisca	— —	<i>fera</i>	— —
Feriamo	— —	— —	— —
ferite	— —	— —	— —
feriscano	<i>ferano.</i>	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Ferisca	— —	<i>tera</i>	— —
ferisca	<i>ferischi</i>	<i>fera</i>	— —
ferisca	<i>fiera</i>	<i>fera</i>	— —
Feriamo	— —	— —	— —
feriate	— —	— —	—no
feriscano	<i>fierano</i>	<i>ferano</i>	ferischino: feri-

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Part. pres.</i>	— —	— —	— —
<i>Passato</i>	— —	— —	— —
Ferito	<i>feruto: fedito</i>	— —	— —

§ 61. Verbo **FÈVERE.**

E nella materiale conformazione delle sue voci, e nel particolar senso in che i poeti ed oratori lo hanno preso, ha questo verbo bastanti titoli onde qui ne sia steso il prospetto. Imperciocchè non per questo che di alcune sue terminazioni soltanto trovansi esempi, si vorrà che da ingegnoso scrittore non possa somministrarsene quando che sia alcune altre, se esse ancora appariscano del carattere delle già usate. Essendo esso della seconda conjugazione, come *crèdere*, presenta regolarissime per la più parte le sue uscite, e tali che di esse l'orecchio non ha onde essere disgustato. In quanto poi alle poche che possono parere ingrate, si rimandano tra le antiquate: che tali debbonsi dire quelle che pure converrebbero secondo la sua natura, ma che un ben esperto orecchio rifiuta, come noi pensiamo essere le terminazioni della seconda maniera del passato indeterminato nell'indicativo, e del participio passato, di che dovrebbero formarsi i passati composti. Oltre ciò, crediamo nel presente dell'imperativo non potersi sì di leggieri da esso annessere altre persone fuori delle due terze, e la seconda del singolare, se ingegno di scrittore e favorevole incontro il consentano.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indic. pres.</i>			
Fervo	<i>ferbo</i>	— —	— —
fervi	— —	— —	— —
serve	— —	— —	— —
Ferviamo	— —	— —	— —
servete	— —	— —	— —
fervono	— —	— —	<i>fervano</i>

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Pendente</i>			
Ferveva	*fervevo	servea	— —
fervevi	— —	— —	tu servei
serveva	— —	servea	— —
Fervevamo	— —	— —	— —
servevate	— —	— —	servevi
servèvano	servieno	servèano	servèvono
<i>Pass. ind.</i>			
Fervei	servetti	— —	— —
servesti	— —	— —	— —
servè	servette	servèo	— —
Fervemmo	— —	— —	— —
serveste	— —	— —	— —
servèrono	servèttero : servètono	servèro : servèr	— —
<i>Futuro</i>			
Ferverò	— —	— —	— —
ferverai	— —	— —	— —
ferverà	— —	— —	— —
Ferveremo	— —	— —	— —
ferverete	— —	— —	— —
serveranno	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
— —	— —	— —	— —
serva colui	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
servano	— —	— —	servino
<i>Futuro</i>			
Ferverai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Fervessi	— —	— —	servesse
servessi	— —	— —	— —
servesse	— —	— —	servessi
Fervèssimo	— —	— —	— —
serveste	— —	— —	— —
servèssero	*servèssono : servèssino	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Ferverei	— —	ferveria	— —
serveresti	— —	— —	— —
serverebbe	— —	serveria	— —
Ferveremmo	— —	— —	serverèbbamo : servèssimo
servereste	— —	— —	serveresti

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
ferverèbbero	ferverèbbono: ferverieno	ferveriano	ferverèbbano
<i>Cong. pres.</i>			
Ferva	—	—	—
serva	servi	—	—
serva	—	—	—
Ferviamo	—	—	—
serviale	—	—	—
servano	—	—	servino
<i>Infinitiv. pres.</i>			
Fèrvere	—	—	—
<i>Part. pres.</i>			
Fervente	—	—	—
<i>Gerondio</i>			
Fervendo	—	—	—

§ 62. Verbo FIEDERE.

Si è questo verbo usato degli Antichi in versi e in prosa. Pare che i moderni sienosi contentati di usarlo soltanto in versi. Alcune sue desinenze possono ancora convenire in prosa, se si adoperino opportunamente. Imperciocchè non significa esso soltanto *spargere il sangue altrui con ferro od altro, o ferirè, o vulnerare, o percuotere*, a cagione di offesa, come dice la Crusca; ma eziandio *colpire, toccare, dare*, o battere in qualche cosa, ed anche soavemente. Questo verbo è assai difettivo. Il prospecto seguente presenterà le voci che trovansi usate, ed alcune che paiono potersi usare da valente maneggiatore della lingua. Pare però che assolutamente manchi di participj.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. presente</i>			
Fiedo	—	—	—
fiedi	—	—	—
fiede	—	—	—
—	—	—	—
—	—	—	—
fièdono	—	—	—
<i>Pendente</i>			
Fiedeva	—	fiedea	—

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
fiedevi	—	—	—
fiedeva	—	<i>fiedea</i>	—
Fiedevamo	—	—	—
fiedevate	—	—	—
fiedèvano	—	<i>fiedèano</i>	—
<i>Pass. indeter</i>			
Fiedei	—	—	—
fiedesti	—	—	—
fiedè	—	—	—
Fiedemmo	—	—	—
fiedeste	—	—	—
fiedèrono	—	fiedèro : fiedèr	—
<i>Cong. pres.</i>			
Fieda	—	fieggia	—
—	—	—	—
fieda	—	fieggia	—
—	—	—	—
—	—	—	—
fièdano	—	—	—
<i>Pendente</i>			
Fiedessi	—	—	—
fiedessi	—	—	—
fiedesse	—	—	—
Fiedèssimo	—	—	—
fiedeste	—	—	—
fiedèssero	*fiedèssono : fiedèssino	—	—
<i>Inf. pres.</i>			
Fièdere	—	—	—
<i>Gerondio</i>			
Fiedendo	—	—	—

§ 63. Verbo FIGERE o FIGGERE.

La conjugazione di questo verbo serve di norma per quelle de' suoi composti, *affliggere*, *configgere*, *crocifiggere*, *prefiggere*, *sconfiggere*, *trafiggere* ed *affliggere*, *friggere*, *soffriggere* ed altri: non così però per quelle di *dirlgere*, *erlgere*, *eslgere*, de' quali abbiamo parlato a parte. Debbonsi intanto avvertire alcune cose. Il verbo *figere* e i suoi derivati possono scriversi egualmente e con una *g* semplice e con due. L'uno e l'altro uso però portano qual-

che varietà nelle desinenze de' passati indeterminati e de' participj passivi. *Figere* dà *fisi, fise, fisero: affiggere* dà *affisi, affise, affisero*. Al contrario da *figgere* si ha *fissi, fisse; ed affissi, affisse* ec., da *affiggere*. Ma non si terrebbe per ben detto *confisi, crocifisi, prefisi, sconfisi, trafisi*; e molto meno *afflisi, frisi, soffrisi*, che tutti debbono avere due *ss*. Questi verbi variano anche nel participio passivo, di cui si fanno i tempi passati composti. *Figgere* ha *fisso e fitto*: ma *crocifiggere, prefiggere, affiggere* hanno solamente *crocifisso, prefisso, affisso*, pochi esempi trovandosi di *affitto*. *Configgere, sconfiggere, affliggere, friggere, soffriggere* non hanno che *solfritto, fritto, afflito, trafitto, confitto, sconfitto*. Finalmente *infiggere* e *trafiggere* hanno del pari *infitto, trafitto, e infisso e trafisso*. Fatte queste osservazioni per regola de' giovani, diamo il prospetto del verbo *figere*, unendo le più notabili di *figgere*. Nè la Crusca, nè l'Alberti conoscono il verbo *infliggere*, che pur tutti gl' Italiani conoscono, e che sempre dee rappresentarsi con due *gg*. Il suo participio passato è *inflitto*: parola consacrata finora soltanto come aggiuntivo.

COMUNE	ANTIQUATO		POETICO		ERRONEO	
<i>Ind. pres.</i>						
Figio: figgo. ec.	—	—	—	—	—	—
figi	—	—	—	—	—	—
fige	—	—	—	—	—	—
Figiamo	<i>figemo</i>		—	—	—	—
figete	—	—	—	—	—	—
figono	—	—	—	—	figano	
<i>Pendente</i>						
Figeva: figgeva, ec.	*figevo		figea		—	—
figevi	—	—	—	—	—	—
figeva	—	—	<i>figèa</i>		—	—
Figevamo	—	—	—	—	figèamo	
figevate	—	—	—	—	figèvi	
figèvano	—	—	<i>figèano</i>		figèvono	
<i>Pass. ind.</i>						
Fisi: fissi	—	—	—	—	figi	
figesti: figgesti, ec.	—	—	—	—	—	—

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
fise: fisse	— —	— —	figè
Figemmo	— —	— —	fissam ^o : figès- simo
figeste	— —	— —	— —
fisero: fissero	fissono	— —	figèrono
<i>Pass. com.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
futto: fisso: fuso			
<i>Futuro</i>			
Figèrò: figge- rò, ec.	— —	— —	— —
figerai, ec.	— —	— —	— —
<i>Imperativo</i>			
Figi: figgi	— —	— —	— —
figa, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>presente perf.</i>			
Figessi: figges- si, ec.	— —	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Figerei: figge- rei, ec.	— —	figeria	figerèbbi
figeresti	— —	— —	— —
figerebbe, ec.	— —	figeria	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Figa: figga, ec.	— —	figi	— —
figa	fighi	— —	— —
figa	— —	— —	fighi
Figiamo	— —	— —	fighiamo
figiate	— —	— —	— —
figano	— —	— —	fighino
<i>Infinito</i>			
Figèrè: figgere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Figente: figgente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Fitto: fisso: fuso	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Figendo	— —	— —	— —

§ 64. Verbo FONDERE.

Di questo verbo compongonsi *confondere*, *disfondere*, *infondere*, *rifondere*, *sconfondere*, *tru-*

sfondere. *Fondere* ha nel passato indeterminato dell'indicativo *fusi* e *fondei*; ed ha il participio passivo doppio, facendo *fuso* e *fonduto*: ma i suoi derivati amano meglio la prima di queste due maniere, dicendosi *confusi*, *diffusi*, *infusi*, *profusi*, ec., e non *confondei*, *diffondei*, *infondei*, *profondei*, e così degli altri; e parimente dicendosi *confuso*, *diffuso*, *infuso*, *profuso*, ec., non *confonduto* *diffonduto*, *infonduto*, *profonduto*. Siffatte voci però non possono riguardarsi che come antichate, onde in qualche caso, comechè rarissimo, potrebbero per avventura usarsi ove il suono prolungato ed assai grave, con cui si esprimono, convenisse al discorso. Si avvertirà che alcune uscite di *sfondere* sono simili ad alcune del verbo *fondare*.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Fondo	— —	— —	— —
fondi	— —	— —	— —
fonde	— —	— —	— —
Fondiamo	<i>fondèmo</i>	— —	— —
fondete	— —	— —	— —
fondono	— —	— —	fondano
<i>Pendente</i>			
Fondeva	*fondevo	fondea	— —
fondevi	— —	— —	— —
fondeva	— —	fondea	— —
Fondevamo	— —	— —	— —
fondevate	— —	— —	fondevi
fondèvano	<i>fondieno</i>	<i>fondèano</i>	fondèvano
<i>Pass. ind.</i>			
Fusi: fondei	— —	— —	— —
fondesti	— —	— —	— —
fuse: fondè	— —	— —	— —
Fondemmo	— —	— —	fusamo: fondè-
fondeste	— —	— —	fondesti (simo
fusero: fondèrono	*fusono	— —	fondenno: fon-
			derno
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
fuso, o fonduto			
<i>Futuro</i>			
Fonderò, ec.	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO		PONTICO		BARONCO	
<i>Ottativo</i>						
<i>Pres. perf.</i>						
Fondessi	—	—	—	—	fondesse	
fondessi	—	—	—	—	—	—
fondes-e, ec.	—	—	—	—	—	—
<i>Pres. imperf.</i>						
Fonderei	—	—	fonderia		—	—
fonderesti	—	—	—	—	—	—
fonderebbe, ec.	—	—	fonderia		—	—
<i>Cong. pres.</i>						
Fonda	—	—	—	—	—	—
tu fonda	—	—	—	—	fondi	—
fonda	—	—	fondi		—	—
Fondiamo	—	—	—	—	—	—
fondiste	—	—	—	—	—	—
fondano	—	—	—	—	fondino	—
<i>Infinito</i>						
Fondere	—	—	—	—	—	—
<i>Part. pres.</i>						
Fondente	—	—	—	—	—	—
<i>Passato</i>						
Fuso, o fonduto	—	—	—	—	—	—
<i>Gerondio</i>						
Fondendo	—	—	—	—	—	—

§ 65. Verbo **FORBIRE**.

Questo verbo procede come *abborrire*, uscendo nella prima persona del presente dell'indicativo in due maniere, *forbisco* e *forbo*; nè la seconda trovasi meno usata dagli Antichi in prosa, di quello che trovasi usata la prima in verso, sebbene per la sua lunghezza questa sembri forse meno comoda dell'altra. Perchè adunque il Mastrofini riguarda la seconda maniera come antiquata, e la concede soltanto ai poeti? Noi abbiamo cercato in vano questo perchè. Del rimanente, *forbire* e *riforbire*, non hanno bisogno di particolare prospetto.

§ 66. Verbo **FRÈMERE**.

Non così tralascieremo il prospetto del verbo *frèmere*, quantunque proceda come *crèdere*, ap-

partendo alla seconda conjugazione. Primieramente restano, comunque fuor d'uso, alcune desinenze dell'antico *fremire*, che vogliono essere indicate e collocate al posto conveniente. In secondo luogo giova assicurare i giovani sulla regolarità della doppia desinenza nel passato indeterminato dell'indicativo. Notisi che gli Antichi dissero anche *fremitare*, che, opportunamente usato, può e in verso e in prosa produrre con alcune sue desinenze maggiore effetto che il verbo *frèmere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Fremo	— —	— —	— —
fremi	fremisci	— —	— —
freme	fremisce	— —	— —
Fremiamo	fremèma	— —	— —
fremete	— —	— —	— —
frèmono	— —	— —	frèmano
<i>Pendente</i>			
Fremeva	*fremevo: fremiva	fremea	— —
fremevi, ec.	— —	— —	— —
<i>Pass. indeter.</i>			
Fremei: fremetti	fremii	— —	— —
fremesti	— —	— —	— —
fremè: fremette	fremì	fremèò	— —
Frememmo	— —	— —	fremèssimo: fremèttamo
Fremeste	— —	— —	— —
fremèrono: fremèrtero	fremirono: *fremèttano	fremèro: fremèr	fremèrno
<i>Part. pres.</i>			
Fremente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Fremuto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Fremendo	— —	— —	— —

§ 67. Verbo **FRUIRE**.

Se si trattasse qui della convenienza di usare ad indicazione di azione piuttosto un verbo che l'altro, noi dimanderemmo volentieri perchè i nostri scrittori

di prosa e di verso tanto uso abbiano fatto di questo verbo prettamente latino, nè in parecchie delle sue terminazioni molto armonioso, quando avevano più ovvio il verbo *godere* il quale richiamando alla mente il gaudio, più sensibile rende l'idea che vuolsi esprimere. Ma di questo proposito terranno conto i giovani per quando trovinsi in caso di applicarsi a ben comporre. Noi intanto diamo il prospetto del verbo *fruire* perchè se n'abbia presente l'andamento nelle parti principali, facile essendo supplire alle altre. Notisi però che se l'orecchio potesse sostenere *fruiamo*, *fruiate*, che noi vogliamo riporre nelle voci antichate, non certo parrà mai disposto a sostenere il participio *fruiente*, dovendo in ogni caso per analogia essere *frutente* che noi crediamo bella e buona parola, quantunque non sostenuta da esempi vecchi.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Fruisco	— —	— —	— —
fruisce	— —	— —	— —
— —	*fruiamo	— —	— —
fruite	— —	— —	— —
fruiscono	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Fruiva	*fruivo	fruià	— —
fruivi	— —	— —	— —
fruiua	— —	fruià	— —
Fruivamo	— —	— —	— —
fruiate	— —	— —	— —
fruivano	— —	— —	fruiyono
<i>Pass. ind.</i>			
Fruii	— —	— —	— —
fruiisti	— —	— —	— —
frui	— —	— —	— —
Fruimmo	— —	— —	— —
fruiсте	— —	— —	— —
fruiarono	— —	fruiro : fruir	fruiarno
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
fruito			

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Futuro</i>			
Fuirò	— —	— —	— —
fuirai, ec.	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Fruisca	— —	— —	fruischi
fruisca	fruischi	fruischi	— —
fruisca	— —	— —	fruischi
— —	*fruiamo	— —	— —
— —	*fruiate	— —	— —
fruiscono	— —	— —	fruischino
<i>Part. pres.</i>			
Fruente	fruiente	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Fruito	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Fruendo	— —	— —	— —

§ 68. Verbo GARRIRE.

Diversamente da quanto dicemmo intorno al verbo *forbire*, diciamo di questo. Imperciocchè quantunque per indole sua alla prima persona del presente dell'indicativo esso esca in due maniere, *garrisco* e *garro*, pure, a cagione della materiale sua configurazione, stimiamo la seconda maniera meno ingrata nel verso che nella prosa. E nel verso ancora noi ne raccomandiamo parsimonia, non portando seco codeste terminazioni suono molto dilettevole, se per grande maestria non avvenga di annicchiarle opportunamente. Perciò noi le poniamo tutte fra le antichate, segnandole per rispetto ai passi che s'incontrano come ancora permesse a' poeti. Il Mastrofini si duole che la Crusca non abbia il verbo *sgarrire*, e vuole che si registri. Ma perchè, se stando al passo del Cellini da lui recato, non è che un puro equivalente di *garrire*? E forse o la *s* è stata intrusa da copista ignorante, o il Cellini qui, come in qualche altro luogo, è caduto in idiotismo fiorentino. In alcune provincie d'Italia il popolo usa *sgarrire* nel senso di alzar la voce piangendo: e sarebbe questo lo *sgarrire* desiderato dal Mastro-

fini, secondo il senso in cui il Crescenzo ha adoperato il verbo *gàrrono* parlando degli uccelli che veggono lo sparviere e fuggono. Uopo è ricordare però, che la Crusca ha *sgarire*, o *sgarare* a significato di *vincere per gara*, o *rompere la gara vincendo*: ma non ha a far nulla con *garrire* o *sgarrire*. *Garrire* manca di participio presente.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Garrisco	<i>garro</i>	— —	— —
garrisci	<i>garri</i>	— —	— —
garrisce	<i>garre</i>	— —	— —
Garriamo	<i>garrimo</i>	— —	garrisciamo
garrite	— —	— —	— —
garriscono	<i>gàrrono</i>	— —	garriscano: gàrrano
<i>Imp. pres.</i>			
Garrisci	<i>garri</i>	— —	— —
garrisca, ec.	<i>garra</i>	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Garrisca	<i>garra</i>	— —	— —
garrisca	<i>garra: garri</i>	— —	— —
garrisca	<i>garra</i>	— —	— —
Garriamo	— —	— —	garrisciamo : garrischiamo
garriate	— —	— —	— —
garriscano	<i>gàrrano</i>	— —	garrischino : gàrrino

§ 69. Verbo GÈMERE.

Anticamente si disse *gemire*, come abbiamo detto di *fremire*. Perciò si trova *gemisce* e *gemisti*; il che suppone anche *gemisco*, voce che sarebbe tratta greggia dal latino *ingemisco*. Si è però più volentieri adottato *gèmere*, che nella conjugazione procede in ogni sua parte come *frèmere*: onde nel prospetto che di *fremere* abbiamo già dato, si ha pienamente anche quello di *gèmere* per chi ne abbisogni.

§ 70. Verbo GIACERE.

Appartiene ai segreti della pronuncia il sapere perchè scrivendosi *giaccio*, non si scriva similmente *giacci*, *giacce*, *giaccete*; e questi segreti stanno presso chi ha il primato di essa. Giova intanto scrivere le varie terminazioni di questo verbo come i migliori autori le hanno presentate sino dai primi tempi. Si osservi però che quelle le quali scrivonsi con due *cc*, possono scriversi egualmente bene con una sola; prova al certo che in due diversi modi si compone la pronuncia di tali voci: il che è da credere che leghisi col sistema armonico del periodo; se non vogliasi piuttosto dire che o sempre la pronuncia fu incerta, od ha col tempo cambiato: chè l'una o l'altra cosa potrebbe anche essere. Noi diamo qui il prospetto del verbo *giacere* in quelle sole sue parti nelle quali potrebbe aversi alcun dubbio.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Giaccio	— —	— —	— —
giaci	— —	— —	— —
giace	— —	— —	— —
Giacciamo	— —	— —	— —
giacete	— —	— —	— —
giàcciono	— —	— —	— —
<i>Pass. indeter.</i>			
Giacqui	giacei: giacetti	— —	— —
giacesti	— —	— —	— —
giacque	giacè: giacette	— —	— —
Giaccemmo	— —	— —	giacèssimo
giaceste	— —	— —	— —
giacquero	giacquono: giacèrono: giacèttero	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Giaccia	— —	— —	— —
giaccia	giacèi	— —	— —
giaccia	— —	— —	— —
Giacciamo	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
giacciale	— —	— —	— —
giacciano	— —	— —	giaccino: giaci-
<i>Particip. pres.</i>			(no)
Giacente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Giaciuto	— —	— —	giacciuto
<i>Gerondio</i>			
Giacendo	— —	— —	— —

§ 71. Verbo GIOIRE.

Intorno a questo verbo poco si ha consultando la Crusca, e molti dubbi possono nascere su varie parti del suo andamento a chi non ha gran pratica. Utilissimo adunque ne sarà il prospetto. Il Mastrofini osserva che il gerondio preferito in questo verbo è il meno conforme alla regola. Più grave è l'osservazione del Buommattei sulle terminazioni delle persone prima e seconda plurali del futuro dell'ottativo, rigettando egli *gioiamo*, e *gioiate*, ed insinuando che *dovendosi esplicare un tal tempo, si trovi un verbo equivalente, come... rallegrarsi*. Noi estendiamo l'osservazione anche alla terminazione delle prime persone plurali del presente dell'indicativo, poichè il meccanismo della parola è lo stesso, nè un orecchio ben fatto facilmente il sopporterà. Per la stessa ragione non gli si accorda participio presente.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Gioisco	— —	— —	— —
gioisci	— —	— —	— —
gioisce	— —	— —	— —
— —	gioimo:gioiamo	— —	gioisciamo : gioischiamo
gioite	— —	— —	— —
gioiscono	— —	— —	gioiscano
<i>Pendente</i>			
Gioiva	— —	— —	— —
gioivi	— —	— —	— —
gioiva	— —	gioia	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Gioivamo	— —	— —	— —
gioivate	— —	— —	gioivi
gioivano	— —	gioiano	gioivono
<i>Pass. ind.</i>			
Gioii	— —	— —	— —
gioisti	— —	— —	— —
giol	— —	— —	— —
Gioimmo	— —	— —	giolissimo
gioiste	— —	— —	gioisti
gioirono	— —	gioiro: gioir	gioirno: gioinno
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
gioito			
<i>Futuro</i>			
Gioirò	— —	— —	— —
gioirai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Gioissi	— —	— —	— —
gioissi	— —	— —	— —
gioisse	— —	— —	gioissi
Gioissimo	— —	— —	— —
gioiste	— —	— —	— —
gioissero	*gioissono	— —	gioissino: giois- seno
<i>Pres. imperf.</i>			
Gioirei	— —	— —	— —
gioiresti	— —	— —	— —
gioirebbe	— —	gioiria	— —
Gioiremmo	— —	— —	— —
gioireste	— —	— —	— —
gioirebbero	*gioirebbono	gioiriano: gioi- (rieno)	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Gioisca	— —	— —	— —
gioisca	gioischi: gioi	— —	— —
gioisca	— —	— —	gioischi
— —	gioiamo	— —	gioischiamo
— —	gioiate	— —	— —
gioiscano	— —	— —	gioischino
<i>Inf. pres.</i>			
Gioire, ec.	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
— —	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Gioito	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Gerondio</i>			
Gioiando	— —	— —	— —

§ 72. Verbi GIRE ed IRE.

È chiaro che il verbo *gire* non è che precisamente lo stesso *ire*, a cui si è messa innanzi la *g* tanto per dar forza alla intonazione di alcune voci, come quando si dice *gite* per *ite*, *giva* per *iva*, ec., quanto per isfuggire in altre un certo iato disgustosissimo, come sarebbe in *ia* per *iva*, in *iamo* per *giamo*, in *ii* per *gii*, e simili. Questo verbo è difettivo: e dov'esso manca, suppliscono le voci che, tolte dall'abbandonato verbo *vadere*, noi abbiamo congiunte al verbo *andare*. Eccone intanto il prospetto, nel quale troverassi avere noi messo le voci del gerondio *gendo* e *gindo* tra le antichate, non tra le comuni, siccome altri usano: e in ciò fare siamo stati condotti dalla considerazione che non solo di tali voci non trovasi che un esempio solo per una fra gli Antichi, e per l'altra fra i moderni; ma che del non frequente uso delle medesime debba esserne stata cagione la non felice materiale costruzione che un ben temprato orecchio non sostiene, se non vengano poste in armonia da certo felicissimo concorso di altre parole: come appunto abbiamo altrove detto ragionando delle antichate.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Giamo	<i>gimo</i>	— —	— —
gite: ite	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Giva: iva	*givo: ivo	— —	— —
givi: ivi	— —	— —	— —
giva: iva	— —	<i>gla</i>	— —
Givamo: ivamo	— —	— —	— —
givate: ivate	— —	— —	— —
givano: ivano	— —	<i>giano: gieno</i>	— —
<i>Passato ind.</i>			
Gii	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
gisti: isti	— —	— —	— —
gi	— —	gio	— —
Gimmo	— —	— —	gissimo
giste: iste	— —	— —	— —
girono: irono	— —	giro: gir: iro: ir	girno
<i>Pass. comp.</i>			
Sono, era, fui	— —	— —	— —
ito, gito, ec.			
<i>Futuro</i>			
Girò: irò	— —	— —	— —
girai: irai	— —	— —	— —
girà: irà	— —	— —	— —
Giremo: iremo	— —	— —	— —
girete: irete	— —	— —	— —
giranno: iranno	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Giamo	— —	— —	— —
ite: gite	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Girai: irai	— —	— —	— —
girà: irà	— —	— —	— —
Giremo: iremo	— —	— —	— —
girete: irete	— —	— —	— —
giranno: iranno	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. per.</i>			
Gissi	— —	— —	— —
gissi	— —	— —	— —
gisse: isse	— —	— —	gissi
Gissimo	— —	— —	— —
giste: iste	— —	— —	gisti
giassero: issero	*gissono	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Girèi: irèi	— —	— —	girebbi
giresti: iresti	— —	— —	— —
girebbe: irebbe	— —	giria	— —
Giremmo: iremmo	— —	— —	girebbamo
gireste: ireste	— —	— —	giresti
girebbero: irebbero	*girebbono	giriano: iriano: girieno	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Giamo	— —	— —	— —
giate	— —	— —	— —
<i>Part. pass.</i>			
Gito: ito	giuto	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Gerondio</i>			
— —	gendo: gindo	— —	— —

§ 73. Verbo **GIUNGERE.**

I verbi *aggiungere, congiungere, ingiungere, raggiungere, soggiungere*, e simili, composti di questo, come pure altri di eguale desinenza, *mùgnere, pùgnere, compùgnere, ùgnere*, ec., si regolano come *giungere*. Amor di dolcezza nella favella ha tratto i Toscani a premettere molte volte la *g* alla *n*: onde dicesi egualmente *giùgnere, aggiugnere, congiùgnere*, ee., e ciò è quando siegue *e* o *i*, vocali di dolce suono, non mai quando siegue *a* od *o*. Questo avvertimento basta ove occorra usare l'inversione accennata, la quale in nulla varia l'andamento espresso nel prospetto che diamo del verbo *giungere*. Vogliamo però che sappiasi come il participio presente di questo verbo non volentieri si udirebbe senza quella inversione, la quale renderà più grati anche quelli de' suoi composti; laddove sembra che riuscirebbe dispiacevole ne' participj presenti di *mùgnere, pùgnere, compùgnere, ùgnere*, quasi suono affettato, e lezioso.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Giungo	— —	— —	— —
giungi	— —	— —	— —
giunge	— —	— —	— —
Giungiamo	giungemo: giugnemo	— —	giunghiamo
giungete	— —	— —	— —
giungono	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Giungeva	giungevo	giungea	— —
giungevi	giungei	— —	— —
giungeva	— —	giungea	— —
Giungevamo	giugneamo	— —	— —
giungevate	— —	— —	— —
giungevano	— —	giungèano	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Passato ind.</i>			
Giupsi	gionsi	— —	giungei
giungesti	— —	— —	— —
giunse	— —	— —	giungè
Giungemmo	— —	— —	giunsi
giungeste	— —	— —	giungesti
giunsero	* giunsono	— —	giungerano
<i>Pass. comp.</i>			
Sono, era, fui	giunto	— —	— —
giunto, ec.			
<i>Futuro</i>			
Giungerò, ec.	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Giungi	— —	— —	— —
giunga	— —	— —	— —
Giungiamo	— —	— —	giunghiamo
giungiate	— —	— —	giunghiate
giungano	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Giungerai ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Giungessi, ec.	— —	— —	— —
<i>Pres. imp.</i>			
Giungerei	— —	giungeria	— —
giungeresti	— —	— —	— —
giungerebbe	— —	giungeria	— —
Giungeremmo	— —	— —	— —
giungereste	— —	— —	— —
giungerèbbero	* giungerèbbono	giungeriano	— —
<i>Cong. pres.</i>	giungerieno		
Giunga	— —	— —	— —
giunga	giunghi	— —	— —
giunga	— —	— —	giunghi
Giungiamo	— —	— —	giunghiamo
giungiate	— —	— —	giunghiate
giungano	— —	— —	— —
<i>Infinitiv. pres.</i>			
Giungere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Giugnente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Giunto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Giungendo	— —	— —	— —

§ 74. Verbo GODERE.

Godere dissero gl' Italiani dal latino *gaudere*. Esso procede come *temere*; nè altro occorre osservare se non che ne'suoi passati composti si aiuta tanto col verbo *avere* quanto col verbo *essere*: onde, p. e., leggiamo in Salvini: *non avrebbero goduto gli animali del beneficio de' sentimenti*; e in Segni: *poichè si era goduto sei anni, e non più di quella grandezza*. Sarebbe erronea ogni voce di questo verbo in cui si facesse sentire il dittongo latino, ma nel participio presente chi dicesse *gaudente* per *godente*, metterebbe in corso una parola antiquata che in più di un caso potrebbe riuscire gradevole.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Godo	— —	— —	— —
godi	— —	— —	— —
gode	— —	— —	— —
Godiamo	<i>godemo</i>	— —	— —
godete	— —	— —	— —
godono	— —	— —	<i>gòdano</i>
<i>Pendente</i>			
Godeva	* <i>godevo</i>	<i>godea</i>	— —
godevi	— —	— —	— —
godeva	— —	<i>godea</i>	— —
Godevamo	— —	— —	<i>godeamo</i>
godevate	— —	— —	<i>godevi</i>
godévano	— —	<i>godeano: godieno</i>	<i>godèvano</i>
<i>Pass. indeter.</i>			
Godei: godetti	— —	— —	— —
godesti	— —	— —	— —
godè: godette	— —	<i>godeo</i>	— —
Godemmo	— —	— —	<i>godessimo: godettamo</i>
godeste	— —	— —	— —
godèrono: godèterro	* <i>godètono</i>	<i>godèro: godèr</i>	<i>godenno: goderno</i>
<i>Pass. comp.</i>			
• Ho, aveva, ebbi goduto, ec.	— —	— —	— —

COMUNE <i>oppure</i>	ANTIQUATO	PORTICO	BARONCO
Mi sono, mi era, mi fui goduto, ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Godereò	goderoe	godrò	goderaggio: go- derabbo
goderai	— —	godrai	— —
goderà	goderae	godrà, ec.	— —
Goderemo	— —	— —	— —
goderete	— —	— —	— —
goderanno	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Godi	— —	— —	— —
goda	— —	— —	— —
Godiamo	— —	— —	— —
godete	— —	— —	— —
godano	— —	— —	godino
<i>Futuro</i>			
Goderai	— —	godrai, ec.	— —
goderà, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Godessi	— —	— —	— —
godessi	— —	— —	— —
godesse	— —	— —	— —
Godèssimo	— —	— —	godèssamo
godeste	— —	— —	godèssivo
godèssero	godèssono	— —	godèsseno: go- dèssino
<i>Pres. imp.</i>			
Goderei	— —	godrei: goderia	— —
goderesti	— —	— —	— —
goderebbe	— —	godrebbe, ec.: goderia	— —
Goderemmo	— —	— —	— —
godereste	— —	— —	— —
goderebbero	*goderebbono	goderiano: go- derieno	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Goda	— —	— —	godi
goda	godi	— —	— —
goda	— —	— —	godi
Godiamo	— —	— —	— —
godiate	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
godano	— —	— —	godino
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia, avessi,	— —	— —	— —
goduto			
<i>oppure</i>			
Mi sia, mi fossi	— —	— —	— —
goduto			
<i>Infinito</i>			
Godere	gaudere	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Godente	gaudente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Goduto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Godendo	gaudendo	— —	— —

§ 75. Verbo **GUAIRE**.

È bel verbo di nostra lingua o s'applichi al lamentarsi del cane singolarmente, o con esso voglia esprimersi il suono lamentevole d'ogni altro animale, e dell'uomo a cui con buona licenza della Crusca potrebbe dirsi più proprio, dacchè più particolarmente a lui si appropriano i *guai*. Ma nel mentre che ottime sono tutte le terminazioni di questo verbo, procedenti dalla sua uscita in *isco*, io dubito se tutte le altre che escono a dirittura dal suo infinito, possano volentieri accogliersi da orecchio mediocrementemente delicato. Chi p. e. vorrà dire *guaiamo*, *guaite*, *guaiate*? Chi non sospenderà la penna all'atto di scrivere *guaii*, *guaisti*, *gual*, *guaimmo*, *guaiste*, *gualrono*? Nè *guairò*, nè *gualto* saranno senza difficoltà; lasciando di dire che nessuno vorrà ndire *guaiente*, nè *guaiendo*. Di tutte le terminazioni di questa manica, meno fastidiose potranno per avventura riuscire quelle del passato pendente dell'indicativo e del congiuntivo. Noi siamo forse nel caso di poter dire che il non avere esempi oltre dell'infinito, dimostra che i buoni scrittori sentirono l'imbarazzo di esprimere questa parte di terminazioni del medesimo. Queste poche osservazioni ba-

stano perchè chi scrive pongasi in avvertenza. Del resto non vuolsi legare l'ingegno, il cui merito però dipenderà tutto dal successo.

§ 76. Verbo GUARIRE.

Questo verbo, che si scrive anche e si pronuncia *guerire*, ha avuto presso gli Antichi, tanto prosatori quanto poeti, alcune violentissime sincopi, per le quali nelle parti così trattate appena si riconoscerebbe. Procedendo esso come *impedire*, non occorrerebbe darne il prospetto, se non fosse appunto per indicare le terminazioni da sfuggirsi, e per avvertire che ne' passati composti si giova d'ambidue i verbi ausiliari, secondo il senso attivo o neutro in che si prende. Non sembra che possa nè sempre nè a tutti piacere il participio *guarente*; a niuno poi piacerà mai *guerente*.

COMUNE	ANTIQUATO		POETICO		ERRONEO	
<i>Ind. pres.</i>						
Guarisco	—	—	—	—	—	—
guarisci	—	—	—	—	—	—
guarisce	—	—	—	—	—	—
Guariamo	—	—	—	—	—	—
guarite	—	—	—	—	—	—
guariscono	—	—	—	—	—	—
<i>Pendente</i>						
Guariva	—	—	—	—	—	—
guarivi	—	—	—	—	—	—
guariva	—	—	guarìa	—	—	—
Guarivamo	—	—	—	—	—	—
guarivate	—	—	—	—	—	—
guarivano	—	—	—	—	—	—
<i>Pass. ind.</i>						
Guarii	—	—	—	—	—	—
guaristi	—	—	—	—	—	—
guarì	guaritte	—	—	—	—	—
Guarimmo	—	—	—	—	—	—
guariste	—	—	—	—	—	—
guarirono	guarittero: guarittono	—	—	—	—	—

COMUNE	ANTIQUATO	FORNICO	ERRONEO
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
guarito			
<i>oppure</i>			
Sono, era fui	— —	— —	— —
guarito			
<i>Futuro</i>			
Guarirò	guarrò	— —	— —
guarirai	guarrai	— —	— —
guarirà	guarrà, ec.	— —	— —
Guariremo	— —	— —	— —
guarirete	— —	— —	— —
guariranno	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Guarisci	— —	— —	— —
guarisca	— —	— —	— —
Guariamò	— —	— —	guarisciamo: guarischiamo guarisciate
guarite	— —	— —	— —
guariscano	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Guarirai	guarrai	— —	— —
guarirà, ec.	guarrà	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Guarissi	— —	— —	— —
guarissi	— —	— —	— —
guarisse	— —	— —	— —
Guarissimo	— —	— —	— —
guariste	— —	— —	— —
guarissero	*guarissonò	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Guarirei	guarrei	guariria	— —
guariresti	guarresti	— —	— —
guarirebbe	guarrebbe	guariria	— —
Guariremmo	guarremmo	— —	— —
guarireste	guarreste	— —	— —
guarirebbero	guarrebbero: guarrebbero: *guarirebbo- no:guaririeno	guaririano	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Guarisca	— —	— —	— —
guarisca	guarischì	— —	— —
guarisca	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Guariamo	— —	— —	— —
guariate	— —	— —	— —
guariscano, ec.	— —	— —	guarischino

§ 77. Verbo **ILLUDERE.**

Illudere, alludere, deludere procedono come *chiudere*; ma nei loro passati indeterminati la desinenza *illusi, allusi, delusi* pare la sola adottata. Potrebbero forse non dispiacere in qualche caso *alludei, e deludei*, ma non pare che così potesse essere d' *illudei*. Di queste desinenze non è recato esempio; scendono esse però spontanee per la conjugazione alla quale questi verbi appartengono.

§ 78. Verbo **INGHIOTTIRE.**

Si regola perfettamente come *abborrire*. Diamo il prospetto di alcune sue parti, che qui piacerà vedere esposte, e che servono anche pel composto, *disghiottire*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Inghiottisco:	— —	— —	— —
inghiotto			
inghiottisci:	— —	— —	— —
inghiotti			
inghiottisce:	— —	— —	— —
inghiotte			
Inghiottiamo	<i>inghiottimo</i>	— —	— —
inghiottite	— —	— —	— —
inghiottiscono:	— —	— —	inghiottiscano :
inghiottono			inghiottano
<i>Imperativo</i>			
Inghiottisci:	— —	— —	— —
inghiotti			
inghiottisca :	— —	— —	— —
inghiotta, ec.			
<i>Cong. pres.</i>			
Inghiottisca :	— —	— —	inghiottischi
inghiotta			

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
tu inghiottisca:	inghiottischi:	— —	— —
inghiotta	<i>inghiotti</i>	— —	— —
inghiottisca:	— —	— —	inghiottischi
inghiotta	— —	— —	— —
Inghiottiamo	— —	— —	inghiottisciamo
inghiottiate	— —	— —	inghiottisciate
inghiottiscano:	— —	— —	inghiottischino
inghiottano	— —	— —	inghiottino

§ 79. Verbo **INQUISIRE**.

Viene senza dubbio dal latino *inquirere*, che da taluno in qualche occasione si è usato latinizzando anche in favella italiana. Ma anzichè dall' infinito, come è di tutti i nostri verbi procedenti dalla lingua latina, si è amato trarre la costruzione sua dal preterito perfetto latino *inquisivi*; e questa predomina. Non si ardirebbe però chiamare erronea la terminazione *inquisisce* usata dal Tornielli. Ecco il prospetto di questo verbo, quale può aversi seguendo le varie voci che di esso trovansi negli Antichi, a cui abbiamo aggiunto il gerondio sull'autorità dell'uso, che non può non valere qualche cosa ove manchi quella degli scrittori pregiati. S'abbia però presente dai giovani che le voci di questo verbo difficilmente potranno servire in nobile orazione.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Inquisisco	— —	— —	— —
inquisisci	— —	— —	— —
inquisisce	— —	— —	— —
Inquisiamo	— —	— —	inquisischiamo: inquisisciamo
inquisite	— —	— —	— —
inquisiscono	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Inquisiva	*inquisivo	— —	— —
inquisivi	— —	— —	— —
inquisiva	— —	— —	— —
Inquisivamo	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
inquisivate	— —	— —	— —
inquisivano	— —	— —	— —
<i>Pass. indet.</i>			
Inquisii	— —	— —	— —
inquisisti	— —	— —	— —
inquisi	— —	— —	— —
Inquisimmo	— —	— —	— —
inquisiste	— —	— —	— —
inquisirono	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
inquisito, ec.			
<i>Futuro</i>			
Inquisirò	— —	— —	— —
inquisirai, ec.	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Inquisisci	— —	— —	— —
inquisisca	— —	— —	— —
Inquisiamo	— —	— —	— —
inquisite	— —	— —	— —
inquisiscano	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Inquisirò	— —	— —	— —
inquisirai	— —	— —	— —
inquisirà	— —	— —	— —
Inquisiremo	— —	— —	— —
inquisirete	— —	— —	— —
inquisiranno	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Inquisissi	— —	— —	— —
inquisissi	— —	— —	— —
inquisisse	— —	— —	— —
Inquisissimo	— —	— —	— —
inquisiste	— —	— —	— —
inquisissero	*inquisissono	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Inquisirei	— —	inquisiria	— —
inquisiresti	— —	— —	— —
inquisirebbe	— —	inquisiria	— —
Inquisiremmo	— —	— —	— —
inquisireste	— —	— —	— —
inquisirebbero	*inquisirèbbono inquisirieno	inquisiriano	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Cong. pres.</i>			
Inquisisca	— —	— —	— —
inquisisca	inquisischi	— —	— —
inquisisca	— —	— —	— —
Inquisiamo	— —	— —	— —
inquisiate	— —	— —	— —
inquisiscano	— —	— —	inquisischino
<i>Inf. pres.</i>			
Inquisire, ec.	inquirere	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
— —	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Inquisito	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Inquirendo	— —	— —	— —

§ 80. Verbo INVADERE.

Non per questo che la Crusca non lo ha registrato, vuolsi cacciare questo verbo come non italiano; che egregi scrittori tra i moderni lo hanno nobilitato, ed è sulle labbra di tutti, essendo sommaniente espressivo. Noi poniamo qui il suo andamento anche perchè servirà di norma per altri verbi di simile desinenza.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Invado	— —	— —	— —
invadi	— —	— —	— —
invade	— —	— —	— —
Invadiamo	— —	— —	— —
invadete	— —	— —	— —
invadono	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Invadeva	*invadevo	invadea	— —
invadevi	— —	— —	— —
invadeva	— —	invadea	— —
Invadevamo	— —	— —	— —
invadevate	— —	— —	— —
invadevano	— —	invadèano	— —
<i>Pass. indeter.</i>			
Invasi	invadèi: invadeti	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
invadesti	— —	— —	— —
invase	invadè : inva- dette	— —	— —
Invademmo	— —	— —	— —
invadeste	— —	— —	— —
invàsero	invadèrono: in- vadèttero: in- vàssono	— —	— —
<i>Passato comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
invaso, ec.			
<i>Futuro</i>			
Invadrò	— —	invadrò	— —
invaderai	— —	invadrai	— —
invaderà	— —	invadrà	— —
Invaderemo	— —	invadremo	— —
invaderete	— —	invadrete	— —
invaderanno	— —	invadranno	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
— —	— —	— —	— —
invadi	— —	— —	— —
invada	— —	— —	— —
Invadete	— —	— —	— —
invàdano	— —	— —	invàdino
<i>Futuro</i>			
Invaderai, ec.	— —	invadrai, ec.	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Invadessi	— —	— —	— —
invadessi	— —	— —	— —
invadesse	— —	— —	— —
Invadessimo	— —	— —	— —
invadeste	— —	— —	— —
invadèssero	*invadèssono	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Invaderei	— —	invaderia : in- vadrei	— —
invaderesti	— —	invadresti	— —
invaderebbe	— —	invadrebbe: in- vaderia	— —
invaderemmo	— —	invadremmo	— —
invadereste	— —	invadreste	— —
invaderèbbero	*invaderèbbo- no	invaderiano: in- vadrieno	— —
— —	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Cong. pres.</i>			
Invada	— —	— —	— —
invada	invadi	— —	— —
invada	— —	— —	— —
Invadiamo	— —	— —	— —
invadiate	— —	— —	— —
invadano	— —	— —	invadino
<i>Inf. pres.</i>			
Invadere, ec.	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Invadente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Invaso	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Invadendo	— —	— —	— —

§ 81. Verbo ISTRUIRE.

Da *struere* latino gl' Italiani nostri fecero *struire* ne' primi tempi, indi ricopiato per amore di anticaglia. Prevalse però *istruire*, e con ragione. Cammina come esso il verbo *costruire*. Ecco le parti principali del suo prospetto.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Ind. presente</i>			
Istruisco	— —	— —	— —
istruisci	— —	— —	— —
istruisce	— —	— —	— —
Istruiamo	istruimo	— —	— —
istruite	— —	— —	— —
istruiscono	— —	— —	istruiscano
<i>Pass. ind.</i>			
Istruii: istrussi	— —	— —	— —
istruisti	— —	— —	— —
istruì: istrusse	— —	— —	— —
Istruimmo	— —	— —	istrùssamo
istruiste	— —	— —	istruisti
istruirono: istrùs-	*istrùssono	— —	istruirno:
sero			istruinno
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	istrutto	— —
istruito, o			
istrutto, ec.			

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Futuro</i>			
Istruirò	— —	— —	— —
istruirai, ec.	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Istruisca	— —	— —	— —
istruisca	istruischi	— —	— —
istruisca	— —	— —	istruischi
Istruiamo	— —	— —	— —
istruiate	— —	— —	— —
istruiscano	— —	— —	istruischino, ec.

§ 82. Verbo **LAMBIRE.**

La Crusca non ha che un passo di scrittore antico per fede di questo verbo, e il passo porta *lambiranno*. Dal Galileo, dal Rucellai e dal Redi si sono tratti altri tre passi, due de' quali portano il gerondio *lambendo*, ed uno il presente dell'indicativo *lambiscono*. Il resto è abbandonato alla discrezione pubblica. Il Roberti, il Cesarotti, l'Alfieri ci danno in versi d'accordo *lambe*. Il Varano ci dà *lambian* e *lambir*: il Parini il participio *lambenti*. Noi teniamo tutte queste terminazioni per legittime; e tutte le altre, che formano il prospetto seguente, saranno legittimate dalla loro conformità alle regole della conjugazione alla quale questo verbo appartiene, e dall'interesse che abbiamo di custodirci questo verbo, ad onor della lingua, intero in ogni sua parte. Finalmente noi propendiamo a credere che anticamente fosse stato adottato l'infinito *lambere*: onde poi l'odierno verbo *lambire* abbia diritto a doppia uscita come *abborrire*, comunque la seconda possa aversi per più propria del verso.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indic. pres.</i>			
Lambisco	— —	lambo	— —
lambisci	— —	lambi	— —
lambisce	— —	lambe	— —
Lambiamo	lambimo	— —	— —
lambite	— —	— —	— —
lambiscono	— —	lambono	lambiscano

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Pendente</i>			
Lambiva	*lambivo	— —	— —
lambivi	— —	— —	— —
lambiva, ec.	— —	<i>lambia</i>	— —
<i>Pass. indeter.</i>			
Lambii	— —	— —	— —
lambisti	— —	— —	— —
lambì	— —	— —	— —
Lambimmo	— —	— —	— —
lambiste	— —	— —	— —
lambirono	— —	lambiro:lambir	— —
<i>Futuro</i>			
Lambirò, ec.	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Lambisca	— —	— —	— —
lambisca	lambischi	lamba	— —
lambisca	— —	lamba	— —
Lambiamo	— —	— —	lambisciamo
lambiate	— —	— —	lambisciate
lambiscano	— —	— —	— —
<i>Infinitiv. pres.</i>			
Lambire, ec.	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Lambente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Lambito	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Lambendo	— —	— —	— —

§ 83. Verbo **LANGUIRE.**

Languire procede come *lambire*. Anch'esso ha doppia uscita nel presente dell'indicativo, e la seconda più propria del verso. Anzi alcune terminazioni di questa anche nel verso sono da usarsi cautamente. Noi non diamo del prospetto di questo verbo che i due presenti dell'indicativo e congiuntivo. Di tutto il resto può aversi quanto occorre ne' prospetti di verbi simili. Gli antichi dissero anche *languaggiare*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Languisco	— —	languo	— —
languisci	— —	languì	— —
languisc e	— —	languè	— —
Languiamo	languimo	— —	— —
languite	— —	— —	— —
languiscono	— —	languono	languiscano
<i>Cong. pres.</i>			
Languisca	— —	— —	— —
languisca	languischi	— —	— —
languisca	— —	langua	languischi
Languiamo	— —	— —	languischiamo: languisciamo
languiate	— —	— —	— —
languiscano	— —	languano	languischino
<i>Part. pres.</i>			
Languente	languiscente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Languito	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Languendo	— —	— —	— —

§ 84. Verbo **ILLANGUIDIRE.**

Questo verbo ha la sola uscita in *isco*; manca di participio presente, e si giova del solo ausiliare *essere*.

§ 85. Verbo **LARGIRE.**

Dicasi, come del verbo *fruire*, anche di questo, cioè, che niun altro de' nostri verbi tanto fortemente si risente della origine sua latina quanto questo, l'uso del quale per autorità degli scrittori antichi e moderni è forse più libero di quello che per avventura il buon gusto consenta. Perciocchè *largiscimi di trovare colui: largisci che noi siamo compagni*, e simili, non pajono certamente modi sì felici, come *agli umili largisce grazia: a ciascuno largiva delle sue facoltà: dono largitoci dall'Onnipotenza*, ec. Bastino queste brevi osservazioni su

questo verbo, del quale è inutile dare qui il prospecto, procedendo esso perfettamente com'il verbo *impedire*.

§ 86. Verbo LASCIARE.

È questo un verbo che si presta ad assaissime maniere di bel dire; e sopra di esso, il quale d'altronde ha regolarissimo l'andamento suo, non v'è altra osservazione da fare, se non che gli Anticbi cambiarono assai spesso la *ci* in *s*, dicendo *lassare* per *lasciare*, *tralassare* per *tralasciare*, *lassarono* per *lasciarono*, *rilassata* per *rilasciata*, ec.: così senza ragione alcuna confondendo il senso del latino verbo *laxare* con quello di *relinquere*. A' poeti può concedersi questo cambiamento in alcune terminazioni; ma i nostri prosatori si guarderanno da questo modo, il quale nè presenta particolar comodo nell'ordinamento del periodo, nè ha grazia veruna.

§ 87. Verbo LEDERE.

Il Mastrofini dice che questo verbo si usa mezzanamente. Certo è che *offendere* dà voci più sonore; ma lasciando che il senso dell'uno differisce d'alcun grado da quello dell'altro, anche per la diversa armonia, sorgente appunto dalla materiale conformazione delle terminazioni dell'uno e dell'altro, a chi s'intende in bello scrivere, può presentarsi assai spesso la opportunità di usare il verbo *ledere*. Esso procede come *credere*, se non che rigetta la desinenza del participio passato, uscendo in *leso*, e non in *leduto*, onde abbiamo anche *illeso*. Per ciò potrebbesi dire che nel passato indeterminato dell'indicativo meglio è dire *lesi* che *ledeti*, e *lese* piuttosto che *ledè*; nel che varia da *credere*. È composto suo il verbo *elidere*: e questo fa *eliso*, e non *eleso*; molto meno *eliduto*.

§ 88. Verbo **LEGGERE**.

La sequela di verbi che vengono dietro a questo è il principal motivo per cui ne diamo il prospetto. Esso in fatti si riproduce in *elèggere*, *rilèggere*, ec.; e seguono l'andamento suo *reggere*, *correggere*, *proteggere*, *sorreggere*, ed altri simili. Hanno inoltre tutti qualche anomalia confrontandoli col verbo *credere*, che però in molte parti può servire di modello per essi.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Leggo	— —	— —	lèggio
leggi	— —	— —	— —
legge	— —	— —	— —
Leggiamo	<i>leggemo</i>	— —	legghiamo
leggete	— —	— —	— —
leggono	— —	— —	lèggano
<i>Pendente</i>			
Leggeva	*leggevo	leggea	— —
leggevi	— —	— —	— —
leggeva	— —	<i>leggea</i>	— —
Leggevamo, ec.	leggiavamo	— —	leggeamo
<i>Pass. ind.</i>			
Lessi	leggei	— —	— —
leggesti	— —	— —	— —
lesse	leggè	— —	— —
Leggemmo	— —	— —	lèssamo
leggeste	— —	— —	leggesti
lèssero	*lèssono : leg- gèrono	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	leggiuto	— —	— —
letto, ec.			
<i>Futuro</i>			
Leggerò, ec.	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Leggi	— —	— —	— —
legga	— —	— —	— —
Leggiamo	— —	— —	— —
leggete	— —	— —	— —
leggano	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	FOETICO	ERRONEO
<i>Futuro</i>			
Leggerai tu, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Leggessi, ec.	— —	— —	leggesse
<i>Pres. imperf.</i>			
Leggerai	leggeria	— —	leggerebbi
leggeressi	— —	— —	— —
leggerebbe; ec.	— —	leggeria	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Legga	— —	— —	legghi
legga	legghi	— —	— —
legga	— —	— —	legghi : leggiam
Leggiamo	— —	— —	legghiamo
legghiate	— —	— —	legghiate
leggano	— —	— —	legghino : leg- giano
— —	— —	— —	— —
<i>Inf. pres.</i>			
Leggere, ec.	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Leggente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Letto	leggiuto	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Leggendo	— —	— —	— —

§ 89. Verbo LICERE e LECERE.

Nè *licere* nè *lecere* sono verbi italiani; o se una volta si tentò di renderli tali, furono ben presto abbandonati. Pur da essi furono tratte alcune terminazioni italiane; e sono della terza persona nel singolare del presente dell'indicativo, e del participio passato. Il primo dà *lice* e *licito*, il secondo dà *lece* e *lecito*. *Lecito* è terminazione comune alla prosa e al verso: *licito* si ha per antiquata; *lice* e *lece* sono del verso; e più frequente è l'uso della prima. Noi abbiamo altrove osservato come possano opportunamente servire al poeta l'una e l'altra.

§ 90. Verbo **MALEDIRE.**

Abbiamo detto essere questo verbo, e per senso e per andamento, distinto da *maledire*. La Crusca veronese lo ha aggiunto, mentre nella fiorentina mancava: e quantunque, oltre i due participj *mal-dicente* e *maldetto*, non rechi di esso che l'infinito, non v'è dubbio che non corra libero per tutte le terminazioni che trae dal verbo *dire*, di cui esso è composto, al pari de' verbi *ridire*, *predire*, ed altri se ve n'ha. Non occorre dunque dare di esso il prospetto. Però lo scrittore ingegnoso vedrà non essere l'uso del medesimo tanto libero in ogni suo modo e tempo, che non vogliavi certa avvertenza.

§ 91. Verbo **MALEDIRE.**

Maledire o *maladire*, che nell'una e nell'altra maniera trovasi usato egualmente, ha senso assai diverso da *maldire*, ed ha non solo andamento doppio, come *abborrire*, ma sotto quel doppio andamento ha varie terminazioni sue particolari, che l'esempio de' classici scrittori rende pregiate non solo, ma eziandio comuni. E onde sia che il signor Mastrofini dica le terminazioni procedenti dalla uscita in *isco ora in tutto derelitte*, noi nol sappiamo. Noi le presentiamo nel seguente prospetto, il quale serve anche pel verbo *benedire*, siccome abbiamo già avvertito.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Maledico : ma-	— —	— —	— —
ledisco			
maledici : male-	— —	— —	— —
disci			
maledice : male-	— —	— —	— —
disce			
Malediciamo	maledicemo	— —	maledichiamo; maledimo; malediamo

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
maledite	maledicete	— —	— —
maledicono : malediscono	— —	— —	maledicano
<i>Pendente</i>			
Malediceva : malediva	*maledicevo maledivo	maledicea	— —
maledicevi : maledivi	— —	— —	— —
malediceva : malediva	— —	maledicea : maledia	— —
Maledicevamo	— —	— —	— —
maledicevate	— —	— —	— —
maledicèvano : maledivano	— —	maledicèano : malediano	maledicèvono
<i>Pass. indeter.</i>			
Maledissi : maledii	— —	— —	maledicci
maledicesti	— —	— —	— —
maledisse : maledi	— —	— —	maledicè
Maledicemmo	— —	— —	maledissamo
malediceste	— —	— —	— —
maledissero : maledirono	*maledissono	— —	maledicèrono
<i>Futuro</i>			
Maledirò	maledicerò	— —	— —
maledirai	— —	— —	— —
maledirà, ec.	maledicerà	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Maledici : maledisci	maledi'	— —	— —
maledica : maledisca	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Maledicessi, ec.	— —	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Maledirei	maledicerei	malediria	maledirebbi
malediresti	— —	— —	— —
maledirebbe	maledicerebbe	malediria	— —
Malediremmo	— —	— —	maledirèssimo : maledirèbbamo
maledireste	— —	— —	malediressi
maledirèbbero	*maledirèbbono	maledirèno : malediriano	— —
— —	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Cong. pres.</i>			
Maledica: maledisca	— —	— —	— —
tu maledica: maledisca	maledichi	— —	— —
maledica: maledisca	— —	— —	— —
Malediciamo	— —	— —	maledischiamo
malediciate	— —	— —	maledichiate
maledicano: malediscano	— —	— —	maledichino
— —	— —	— —	— —
<i>Inf. pres.</i>			
Maledire	maledicere	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Maledicente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Maledetto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Maledicendo	— —	— —	— —

§ 92. Verbo MENTIRE.

Ha doppia uscita come *abborrire*, ed è in ogni sua parte regolare. Non sarebbe dunque necessario darne il prospetto. Noi lo diamo qui di alcune sue parti, sulle quali da taluno qualche volta si potrebbe esitare.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Mentisco: mento	— —	— —	— —
mentisci: menti	— —	— —	— —
mentisce: mente	— —	— —	— —
Mentiamo	mentimo	— —	— —
mentite	— —	— —	— —
mentiscono: mèntono	— —	— —	mentiscano: mèntano
<i>Imperat. pres.</i>			
Mentisci: menti	— —	— —	— —
mentisca: menta	— —	— —	— —
Mentiamo	— —	— —	— —
mentite	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
mentiscano: mèntano <i>Cong. pres.</i>	— —	— —	— —
Mentisca: menta mentisca: menta mentisca: menta	— — mentischi — — —	— — menti — — —	mentischi: men- — — (ti mentischi: men- ti mentischiamo — — mentischino: mèntino
Mentiamo meniate mentiscano: mèntano	— — — — — —	— — — — — —	— — — — — —

§ 93. Verbo **MÈRGERE**.

Mèrgono ha detto F. Guittone: Dante ha detto *merse*. Dopo di che non troviamo più uso di questo verbo, se non nei composti di esso *emèrgere*, *immèrgere*, *dimèrgere*, *sommèrgere*. Debbesi dunque riguardare come abbandonato affatto; e tanto più che non saprebbesi dire il preciso senso per cui possa distinguersi da alcuno de' suoi composti. Il breve prospetto che qui ne diamo, servirà di norma per le terminazioni di que' composti, come pure di *tèrgere*, *astèrgere*, *detergere*, *aspèrgere*, e simili, che non possono per ogni parte assomigliarsi nell'andamento al verbo *èrgere* già da noi dimostrato.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicativo</i> <i>Pass. indeter.</i> *Mersi	— —	— —	*mergei: *mer- getti
*mergesti *merse	— — — —	— — — —	— — (te *mergè: *merget- *mèrsamo: *mergèssimo
*Mergemmo *mergeste *mèrsero	— — — — *mèrsono	— — — — — —	— — *mergèrono: *mergètonno
<i>Part. pres.</i> *Mergente <i>Passato</i> *Merso	— — — — — —	— — — — — —	— — — — — —

§ 94. Verbo **MESCIERE**.

Sarà grato il prospetto di questo verbo, perchè risparmiarà imbarazzi a taluno. Doppio è il suo participio passato stando all'uso degli scrittori; imperciocchè si è detto *misto* e *mesciuto*. Ma noi mettiamo questa seconda terminazione tra le antichate: e se per riverenza de' moderni, che l'hanno riprodotta, la seguiamo, come quella che è atta ad essere usata; avvertiamo però che non può usarsi che con grande parsimonia, non troppo bene sonando all'orecchio.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Mesco	— —	— —	meschio
meschi	— —	— —	— —
mesce	— —	— —	meschie
Mesciamo	mescemo	— —	meschiamo
mesceste	— —	— —	— —
mescono	— —	— —	mesciono : inescano
<i>Pendente</i>			
Mesceva	*mescevo	mescea	— —
mescevi	— —	— —	— —
mesceva	— —	mescea	— —
Mescevano	— —	— —	— —
mescevano	— —	— —	mescevi
mescevano	— —	mescevano	mescevano
<i>Pass. ind.</i>			
Mescei	— —	— —	— —
mescesti	— —	— —	— —
mesce	— —	mesceò	— —
Mescemmo	— —	— —	mesceissimo
mesceste	— —	— —	— —
mesceirono	— —	mesceirono	mescerno
<i>Pass. com.</i>			
Ho, aveva, ebbi	*mesciuto	— —	— —
misto			
<i>Futuro</i>			
Mescerò	— —	— —	— —
mescerai	— —	— —	— —
mescerà	— —	— —	— —
Mesceremo	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
mescerete	— —	— —	— —
mesceranno	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Mesci	— —	— —	— —
mesca	— —	— —	— —
Mesciamo	— —	— —	— —
mescete	— —	— —	— —
mèscano	— —	— —	mèscino
<i>Futuro</i>			
Mescerai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Mescessi	— —	— —	mescesse
mescessi	— —	— —	— —
mescesse	— —	— —	mescessi
Mescèssimo	— —	— —	— —
mesceste	— —	— —	— —
mescèssero	*mescèssono	— —	mescèssino
<i>Pres. imperf.</i>			
Mescerei	— —	mesceria	mescerebbi
mesceresti	— —	— —	— —
mescerebbe	— —	mesceria	— —
Mesceremmo	— —	— —	mescerèssimo : mescerebbamo
mescereste	— —	— —	— —
mescerebbero	*mescerebbono	mesceriano : mescerieno	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Mesca	— —	— —	— —
mesca	meschi	— —	— —
mesca	— —	— —	meschi
Mesciamo	— —	— —	meschiamo
mesciate	— —	— —	— —
mèscano	— —	— —	mèschino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Mescere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Mescente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Misto	*mesciuto	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Mescendo	— —	— —	— —

§ 95. Verbo **METTERE**.

Miètere è più italiano e da usarsi più comunemente di *mètere*, che però alcune volte ed in alcune terminazioni può essere di non ingrato effetto sì in verso che in prosa. È stato osservato non trovarsi scritto ne' classici il passato indeterminato di questo verbo, che deve essere *mietei*, *mietesti*, *mietè*, *mietemmo*, *mieteste*, *mieterono*: e non *mietetti*, *mietette*, *mietettero*, e molto meno *metetti*, *metette*, *metettero*, a cagione del mal suono che l'incontro di tante *t* produce. Però chi direbbe non essere tali prime terminazioni legittime? e perchè s'interdirebbero in iscritto, quando coltissimi parlatori da un capo all' altro d' Italia le pronunciano sì liberamente, come fanno di *ripetei*, *ripetè*, *ripetèrono*? Fuori dell' accennata terminazione del passato indeterminato; che in questo verbo è la sola da usarsi, esso procede pienamente come *credere*. Ne' suoi participj sembra da preferirsi *mietente* a *metente*, e *mietuto* a *metuto*; così nel gerondio *mietendo* a *metendo*. Sarebbe dopo queste osservazioni inutile darne il prospetto.

§ 96. Verbo **METTERE**.

Ma non sarà inutile dare il prospetto del verbo *mèttete*, trovandosi riprodotto spessissime volte ne' suoi composti *ammèttete*, *commèttete*, *dimèttete*, *dismèttete*, *frammèttete*, *intromèttete*, *promèttete*, *rimèttete*, *scommèttete*, *spromèttete*; ed avendo esso medesimo variazioni che vogliono essere avvertite anche per l' influenza che possono avere su quegli altri verbi. In vece di *misi*, *mise*, si trova usato *messi* e *messe*: e quindi *promesse*, *rimesse*, *ammesse*, *framme*, ec. Ma queste sono terminazioni antichate, appena oggi licite al poeta in pochissimi di questi verbi. Similmente trovasi usato *mettei*, *mettè*, *metterono*: e quindi *promettei*, *pro-*

mettè, prometterono: terminazioni regolari, ma che non possono essere che di raro uso. Il participio *mettente* vuole ingegno per bene annicchiarlo: ne' composti si dimostra meno difficile. E in essi poi, e in *mettere*, il solo participio passato che possa usarsi, è il terminato in *esso*.

COMUNE	ANTIQUATO	FORTICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Metto	— —	— —	— —
metti	— —	— —	— —
mette	— —	— —	— —
Mettiamo	mettemo	— —	— —
mettete	— —	— —	— —
mettono	— —	— —	mettano
<i>Pendente</i>			
Metteva	— —	mettea	— —
mettevi	— —	— —	— —
metteva	— —	mettea'	— —
Mettevamo	— —	— —	metteamo
mettevate	— —	— —	— —
mettevano	— —	mettèano: met- tieno	mettèvano
<i>Pass. ind.</i>			
Misi	messi: mettei	— —	— —
mettesti	— —	— —	— —
mise	messe: mettè	— —	— —
Mettemmo	— —	— —	messamo: met- tessimo
metteste	— —	— —	mettesti
misero	misero: misso- no: messero: mettèrono	— —	metterno: met- tenno: miseno
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi messo	misso: miso	— —	mettuto
<i>Futuro</i>			
Metterò, ec.	— —	— —	mettrò
<i>Imperat. pres.</i>			
Metti	— —	— —	— —
metta	— —	— —	— —
Mettiamo	— —	— —	mettemo
mettete	— —	— —	— —
mettano	— —	— —	mettino
<i>Futuro</i>			
Metterai, ec.	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	BARONCO
<i>Ottativo</i>			
<i>presente perf.</i>			
Metlessi, ec.	— —	— —	mettesse
<i>Pres. imperf.</i>			
Metterei	— —	metterìa	metterebbi
metteresti	— —	— —	— —
metterebbe, ec.	— —	metterìa	— —
metterèbbero	*metterèbbono	metteriano: metterieno	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Metta	— —	— —	— —
metta	— —	metti	— —
metta	— —	— —	metti
Mettiamo	— —	— —	— —
mettiate	— —	— —	— —
mettano	— —	— —	mettino
— —	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Abbia, avessi	— —	— —	— —
messo, ec.			
<i>Infinito</i>			
Mettere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Mettente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Messo	misso : miso	— —	mettuto
<i>Gerondio</i>			
Mettendo	— —	— —	— —

§ 97. Verbo **MOLCERE**.

Questo verbo è difettivo, e la Crusca non ne ha registrata che la terminazione *molce*. L'esempio di qualche moderno, e la ragione sostenuta dalla bella significazione del medesimo e del buon effetto di altre terminazioni, di cui massimamente il poeta può giovare, c'inducono a darne il seguente brevissimo prospetto.

COMUNE	ANTIQUATO	FONTICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
— —	— —	— —	— —
Molci	— —	— —	— —
molce	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Molceva	— —	molcea	— —
molcevi	— —	— —	— —
molceva	— —	molcea	— —
<i>Gerondio</i>			
Molcendo	— —	— —	— —

§ 98. Verbo MOLLIRE.

L'Ariosto e il Tasso sono i soli i quali, per quanto si è fin qui potuto osservare, abbiano fatto uso di questo verbo prettamente latino, e da riguardarsi come abbandonato affatto. Sono però di buon uso e frequentissimo i verbi *ammollire* e *riammollire* o *rammollire*, i quali procedono in tutto come *sentire*.

§ 99. Verbo MORDERE.

Non è quistione per questo verbo, e per *rimordere*, che sulle terminazioni del passato indeterminato e del participio passato. Il Bembo riguardò *mordei* e *morduto* come terminazioni così buone come *morsi* e *morso*. Il Castelvetro disse non averle mai lette nè in Boccaccio, nè in Petrarca. La stessa cosa attestano il Pistolesi e il Mastrofini, i quali aggiungono non averle trovate nemmeno in alcun altro degli antichi. Però il primo d'essi dichiara che non taccerebbe d'errore chi le usasse. Il secondo ripete a un dipresso la stessa cosa, e finisce col metterla unitamente alle simili tra le incerte. Noi le mettiamo più volentieri tra le antichate, perchè da una parte infine hanno origine legittima, e dall'altra non presentano certamente mal suono: ond'è che con qualche industria possono essere rimesse in uso, come ha fatto il Tornielli, dicendo: *la co-*

scienza vi rimordette. Il Castiglione aveva detto: se pur volete che le donne non siano mordute di poca onestà. Chi ha buon gusto, vedrà se rimorduto ne' tempi composti non vaglia assai meglio di rimorso.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Pass. indeter.</i>			
Morsi	*mordei; mor- detti	— —	— —
mordesli	— —	— —	— —
morse	*mordè; mor- dette	— —	— —
inordemmo	— —	— —	— —
inordeste	— —	— —	— —
mòrsero	mòrsono: mor- dèrono: mor- dèttero	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi morso	*morduto	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Morda	— —	— —	— —
inorda	— —	— —	— —
morda	— —	— —	mordì
Mordiamo	— —	— —	— —
mordiate	— —	— —	— —
mòrdano	— —	— —	mòrdino

§ 100. Verbo MORIRE.

Questo verbo ha alcune terminazioni con dittongo, mentre le altre in maggior numero lo escludono. Quelle che hanno il dittongo, sono le sillabe non accentate; perciò si dice *muoro*, ma non *muor-rò*, e le trissillabe brevi: così diciamo *muojono*; ma non *mucrono*, nè *muorivano*. In alcune terminazioni inoltre cambia la *r* in *j*. Ciò è nei presenti dell'indicativo, imperativo e congiuntivo, e nel futuro dell'ottativo. Il dittongo sembra introdotto per dare alla prima sillaba un appoggio di forza, e la *j* per dare dolcezza alla parola. Da principio formatosi questo verbo dal latino *mori*, procedette

senza dittongo e senza cambiamento di *r* in *j*. Perciò presso gli Antichi trovasi frequentissimamente usato in versi e in prosa nella nativa sua semplicità. Così appena fu introdotta la variazione della *r* in *j*, l'uso della medesima fu sovente alternato. Questi due fatti spiegheranno la classificazione che diamo delle diverse voci di questo verbo nel seguente prospetto: il buon giudizio poi guiderà nella opportuna scelta chi ha da scrivere. Resta da notare che il participio passato di questo verbo si accoppia spesso col verbo *avere*, equivalendo allora ad *uccidere*; e che nel futuro, sia dell'indicativo, sia dell'imperativo come nel presente imperfetto dell'ottativo, e nel corrispondente del congiuntivo, ammette sincope, onde ha forza ed eleganza.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Muoro: muojo	*moro: <i>mojo</i>	— —	— —
muori	*mori	— —	muoi: moi
muore	*more	<i>maur</i>	— —
Moriamo	muojamo: <i>moja-</i> mo	— —	— —
morite	— —	— —	— —
muòrono:	*mòrono: <i>mojo-</i>	— —	— —
muòjono	no		
<i>Pendente</i>			
Moriva	*morivo	morìa	— —
morivi	— —	— —	— —
moriva	— —	<i>morìa</i>	— —
Morivamo	— —	— —	— —
morivate	— —	— —	morivi
morivano	— —	<i>moriano</i> : mo- rieno	morivono
<i>Pass. indeter.</i>			
Morì	morì'	— —	morsi
moristi	— —	— —	— —
morì	moritte: <i>morette</i>	morio	morse
Morimmo	— —	— —	morissimo: <i>mòr-</i> semo
moriste	— —	— —	moristi
morirono	morittero	moriro: <i>morir</i>	morirno: <i>mo-</i> rimmo: <i>mòr-</i> sero

COMUNE	ANTIQUATO	PORTIGO	ERRONEO
<i>Pass. comp.</i>			
Sono, era, fui morto, ec.	— —	— —	morso: morito
<i>Futuro</i>			
Morrò: morirò	— —	— —	— —
morrai: morirai	— —	— —	— —
morrà: morirà, ec.	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Muori	*mori	— —	— —
muora: muoja	*mora: moja	— —	— —
Moriamo	muojamo: moja- mo	— —	— —
morite	— —	— —	— —
muorano:	*mòrano: moja- no	— —	muòrino: mò- rino
muojano	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Morrai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Morissi	— —	— —	morisse
morissi	— —	— —	— —
morisse	— —	— —	— —
Morissimo	— —	— —	— —
moriste	— —	— —	voi morissi
morissero	*morissono	— —	morisseao: mo- rissino
<i>Pres. imp.</i>			
Morrei: morirei	— —	— —	morirebbi
morresti: mo- riresti	— —	— —	— —
morrebbe: mori- rebbe	— —	morria: moriria	— —
morrebbero:	*morirèbbono:	moririano: mo-	— —
morirebbero	*morrebbono	ririeno	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Muora: muoja	*mora: moja	— —	— —
tu muora:	muoi: moi: mo- ra: moja	mori: mora: moja	muoji: moji
muoja	*mora: moja:	— —	— —
muora: muoja	muoi	— —	— —
Moriamo	muojamo: moja- mo	— —	— —
moriate	muojate: moiate	— —	— —
muorano:	*mòrano: moja- no	— —	muòrino
muojano	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Infinito</i>			
Morire	— —	— —	— —
<i>Particip. pres.</i>			
Morente: moriente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Morto	— —	— —	morso: morito
<i>Gerondio</i>			
Morendo	— —	— —	— —

§ 101. *Verbo MOVERE o MUOVERE.*

Vale per questo verbo quanto intorno alle parole col dittongo abbiamo detto parlando di *morire*. Procedono come esso i suoi composti. Ecco le parti del suo andamento che possono meritare particolare attenzione.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Pass. ind.</i>			
Mossi	movei	— —	— —
movesti	— —	— —	— —
mosse	movè	— —	— —
Movemmo	— —	— —	movèssimo : mòssamo
moveste	— —	— —	movesti
mòssero	*mòssono: mo- vèrono: mòsse-	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>	(no		
Ho, aveva, ebbi mosso	movuto: moto	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Moverò, ec.	movrò	— —	— —
<i>Ottat. imperf.</i>			
Moverei	movrei	— —	moverebbi
moveresti	— —	— —	— —
moverebbe	— —	moveria	— —
Moveremmo	— —	— —	moveressimo
movereste	— —	— —	— —
moverèbbero	*moverèbbono	moverieno: mo- veriano	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Muova	— —	— —	— —
tu muova, ec.	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Movente, ec.	— —	— —	— —

§ 102. *Verbo NASCERE.*

Il prospetto che diamo di questo verbo, può togliere ogni incertezza a chi ne abbia.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Nasco	— —	— —	— —
nasci	— —	— —	— —
nasce	— —	— —	nascie
Nasciamo	nascemo	— —	naschiamo
nascete	— —	— —	— —
nàscono	— —	— —	nàscano
<i>Passato ind.</i>			
Nacqui	nascei: nascesti	— —	— —
nascesti	— —	— —	— —
nacque	nascè: nascette	nascèo	— —
Nascemmo	— —	— —	nascèssimo: nàquamo
nasceste	— —	— —	— —
nacquero	nàquono: nas- scèrono: nas- scèttero: nas- scèro: nascèr- no: nascenno	nàcquer	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Sono, era, fui nato	nasciuto	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. imperf.</i>			
Nascerei	— —	— —	— —
nasceresti	— —	— —	— —
nascerebbe	— —	nasceria	— —
Nasceremmo	— —	— —	nascereissimo
nascereste	— —	— —	— —
nascerebbero	— —	nasceriamo: na- scerieno	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Nasca	— —	— —	— —
nasca	naschi	naschi	— —
nasca	— —	— —	naschi
Nasciamo	— —	— —	naschiamo
nasciate	— —	— —	naschiate
nàscano	— —	— —	nàschino

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Part. pres.</i>			
Nascente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Nato	nasciuto	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Nascendo	— —	— —	— —

§ 103. Verbo **NASCONDERE.**

Nel prospetto di questo verbo si ha anche quello di *ascòndere*. Una sola considerazione occorre; ed è, che quantunque trovinsi ripetuti esempi di *ascosto*, participio passato del verbo *ascòndere*, più grato è però l'uso di *ascoso*, laddove in *nascondere* più grato è *nascosto*. Il poeta usa le accennate desinenze con maggiore libertà.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Pass. ind.</i>			
Nascosi	nascondei	— —	— —
nascondesti	— —	— —	— —
nascose	nascondè	— —	— —
Nascondemmo	— —	— —	nascòsamo: nascondèssimo
nascondeste	— —	— —	nascondesti
nascòsero	nascòsono	— —	nascondèrono
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi nascosto	nascondito	nascoso	nasconduto
<i>Cong. pres.</i>			
Nasconda	— —	— —	— —
nasconda, ec.	— —	nascondi	— —
nascòndano	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Nascondente	— —	— —	— —

§ 104. Verbo **NEGLIGERE.**

E antichi e moderni scrittori accreditati offrono assai voci di questo verbo. Tutta la difficoltà sembra stare in sapere quale delle due terminazioni del passato indeterminato sia da preferirsi, se *ne-*

gligèi, *negligè* che scende spontaneamente dalla regola, o *neglessi*, *neglesse* che proviene dal latino. Noi diciamo che per questa seconda sta il participio passivo *negletto*, e sta il più grato suono della desinenza.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Negligo	— —	— —	— —
negligi	— —	— —	— —
neglige	— —	— —	— —
Negligiamo	— —	— —	— —
negligete	— —	— —	— —
negligono	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Negligeva, ec.	*negligevo	— —	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Neglessi	negligèi	— —	— —
negligesti	— —	— —	— —
neglesse	negligè	— —	— —
Negligemmo	— —	— —	— —
negligeste	— —	— —	— —
neglèssero	negligettero	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
negletto, ec.			
<i>Futuro</i>			
Negligerò	— —	— —	— —
negligerai	— —	— —	— —
negligerà	— —	— —	— —
Negligeremo, ec.	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Negligi	— —	— —	— —
negliga	— —	— —	— —
Negligiamo	— —	— —	— —
negligete	— —	— —	— —
negligano	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Negligerai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. per.</i>			
Negligessi, ec.	— —	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Negligerei	— —	— —	— —
negligeresti	— —	— —	— —
negligerèbbe	— —	<i>negligeria</i>	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Neglieremmo	— —	— —	— —
negliereste	— —	— —	— —
neglierèbbero	*neglierèbbo- no	neglieriano : neglierieno	— —
<i>Infin. pres.</i>			
Negligere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Negligente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Negletto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Negligendo	— —	— —	— —

§ 105. Verbo NUOCERE.

Anche questo verbo usa il dittongo a similitudine degli altri da noi accennati. E comunque poi s'incontrino molti csempi di prosatori che l'hanno tralasciato, non perciò si ritiene nell'uso indifferente, come si ritiene pei poeti. Questo verbo ha altre varietà di ortografia che vogliono essere avvertite.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Nuoco	*noccio	— —	— —
nuoci	— —	— —	— —
nuoce	— —	noce	— —
Nociamo	nocemo : noc- ciamo	— —	— —
nocete	— —	— —	— —
nuòcono	*nòcciono	nòcono	nuòcano : nòc- ciano
<i>Pass. ind.</i>			
Nocqui	nocetti : nocei	— —	— —
nocesti	— —	— —	— —
nocque	nocette : nocè	— —	— —
Nocemmo	— —	— —	nocquamo : no- cèssimo
noceste	— —	— —	nocesti
nòcquero	nòcquono : no- cèttero : no- cèrono	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
nociuto			
<i>Ollativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Nocessi	— —	— —	— —
nocessi	— —	— —	— —
nocesse, ec.	— —	— —	— —
<i>Pres. imp.</i>			
Nocerei	— —	— —	— —
noceresti	— —	— —	— —
nocerèbhe	— —	nocerìa	— —
Noceremmo	— —	— —	— —
nocereste	— —	— —	— —
nocerèbbero	*nocerèbbono	noceriano: nocerieno	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Nuoca	*noccia	— —	nuochi
nuoca	*noccia	— —	— —
nuoca	*noccia	— —	— —
Nociamo	nocciamo	— —	— —
nociate	— —	— —	— —
nuòcano	nòcciano	— —	nuòchino: nòc- cino; nuòc- ciano
<i>Part. pres.</i>			
Nocente, ec.	— —	— —	— —

§ 106. Verbo **NUTRIRE**.

Per maggiore dolcezza si cambia talora la *t* in *d*, e talora eziandio la *u* in *o*: l'una e l'altra cosa però vogliono molta squisitezza di gusto perchè se n'abbia buon effetto. Il verbo *nutrire* ha doppia uscita come *abborrire*. Il cambiamento dell'*u* in *o* non succede che nel presente dell'infinitivo e nelle terminazioni trisillabe. Ecco alcune parti del prospetto di questo verbo.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Nutrisco: nutro	— —	— —	— —
nutrisci: nutri	— —	— —	— —
nutrisce: nutre	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
Nutriamo	nutrimo	— —	nudrisciamo; nudrisciamo
nutrite	— —	— —	— —
nutriscono : nù- trono	— —	— —	nudriscino : nùtrino
Imp. pres.			
Nutrisci : nutri	— —	— —	— —
nutrisca : nutra	— —	— —	— —
Nutriamo	— —	— —	— —
nutrite	— —	— —	— —
nutriscano : nù- trano	— —	— —	— —
Cong. pres.			
Nutrisca : nu- tra, ec.	— —	— —	— —

§ 107. Verbo **OBEDIRE.**

Varia nell' ortografia il verbo *obbedire*, dicendosi eziandio *ubbidire*, e quindi *disubbidire* e *disobbedire*. Nel resto procede regolarissimamente come *impedire*, di cui abbiamo già dato il prospetto.

§ 108. Verbo **OFFERIRE.**

Dal sincopato verbo latino *ferre*, e suoi composti furono tratti molti verbi italiani, ne' quali sembra che dapprima si volesse schivare il mal effetto della sincope originale; onde non fu detto nè *offerre* od *offere*, nè *profferre* o *profere*; nè *differre* o *differe*; ma bensì *offerere*, *proferere*, *differere*, siccome nelle vecchie scritture veggiamo, senza dir qui che in alcune di esse trovasi ancora *offerare* e *sofferare*, terminazioni assai presto sbandite dall' uso. Or quelle terminazioni di seconda conjugazione col tempo ebbero mala fortuna, essendo paruto che miglior suono si avesse volgendo questi verbi alla terza; e così si ebbe *offerire*, *conferire*, *differire*, *proferire*, *inferire*, *trasferire*, *sofferire*. Non però si ferma fu allora in questi verbi la nuova

forma, che o tutti dimettessero affatto le tracce dell' antica conjugazione, o tutti restassero retti da regola uniforme sotto la conjugazione terza, alla quale erano stati portati. Primieramente alcuni sotto la desinenza della terza conjugazione mostronsi pieghevoli a ricevere sincope, ed altri no. E per questo abbiamo *offerire* e *sofferire*, che in prosa e in verso acconciamente preferisconsi il più delle volte ad *offerire* e *sofferire*; ma non abbiamo *confrire*, *diffrire*, *infrire*, *profrire*, *rifrire*, *trasfrire*, voci che l'orecchio italiano altissimamente ricusa. In secondo luogo sotto la forma della terza conjugazione non tutti hanno l'uscita in *isco*, per modo che o in essi sia sola, o sia assolutamente preferita in tutti del pari. Imperciocchè mentre costantemente diciamo *differisco*, *inferisco*, *conferisco*, *riferisco*, *trasferisco*, diciamo poi tanto *offerisco* quanto *òfferò*, e più volentieri *sòfferò* che *sofferisco*; ed alcuni hanno detto egualmente *proferisco* e *pròfferò*. E però da osservarsi che *pròferò* e *pròferi*, a malgrado dell' uso fattone da eleganti autori, vuolsi mettere tra le anticaglie; e che all' *òfferò* e *sòfferò*, più antiquati che usuali, si preferisce *soffro* ed *offro*. Altre differenze similmente presentano questi verbi tra loro: tutti seguono il verbo *offerire*, nella desinenza in *ii* del passato indeterminato; ma nol seguono tutti nell' altra in *ersi*, che noi riguardiamo più propria del verso che della prosa; e se dicesi *offersi*, *soffersi*, appena può dirsi *profersi* e *rifersi*: non mai poi *confersi*, *inferi*, *differsi*, ec. Alcuni hanno detto *offerito*, che senza dubbio è desinenza antiquata, nè da preferirsi sicuramente ad *offerto*; e mal sonerebbe *sofferito* per *sofferto*: ma sonerebbe pessimamente *differto*, *inferito*, *conferito*, *riferito*, *trasferito*. Con queste avvertenze il prospecto del verbo *offerire* servirà per tutti i verbi accennati: aggiungendo solo che *offerisco*, *offerisci*, *offerisce*, *sofferisco*, *sofferisci*, *sofferisce* trovansi in alcuni poeti, ma poco poeticamente.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Offerisco : offro	offerisco : offero	— —	offerigo
offerisci : offri	offerisci : offeri	— —	— —
offerisce : offre	offerire : offerisce	— —	— —
Offeriamo : offeriamo	offerimo	— —	offerischiamo
offerite : offerite	offerete	— —	— —
offeriscono : offerono	offerono : offeriscono	— —	offeriscano
<i>Pendente</i>			
Offeriva : offeriva, ec.	offeriva : offerivo : offerivo	offeria : offeria	— —
offerivi : offerivi	— —	— —	— —
offeriva : offeriva	offeria	offeria : offeria	— —
Offerivamo : offerivamo	— —	— —	offerimio
offerivate : offerivate	— —	— —	offerivi
offerivano : offerivano	— —	offeriano : offeriano : offeriano	offerivono
<i>Pass. ind.</i>			
Offerii : offerii	— —	offersi	— —
offeristi : offeristi	— —	— —	— —
offerì : offerì	— —	offerio : offerio : offerse	— —
Offerimmo : offerimmo	offeremmo	— —	offersamo : offerissimo
offeriste : offeriste	— —	— —	offeristi
offerirono : offerirono	offerono	offertero : offerir : offerir : offerir	offerinno : offerano
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi offerto	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Offerirò : offerirò	offerirò	— —	— —
offerirai : offerirai	offerirai	— —	— —
offerirà : offerirà	offerirà	— —	— —
Offeriremo : offeriremo	offeriremo	— —	— —
offerirete : offerirete	offerirete	— —	— —
offeriranno : offeriranno	offeriranno	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Offerisci : offeri	offeri	— —	offerà tu

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
offerisca : offra	— —	— —	— —
Offeriamo : offeriamo	— —	— —	offerischianno
offerite : offerite	offerete	— —	— —
offeriscano : offerano	offerano	— —	offerischino
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Offerissi : offerissi	offerassi	— —	offerisse
offerissi : offerissi	— —	— —	— —
offerisse : offerisse	offeresse	— —	— —
Offerissimo : offerissimo	— —	— —	— —
offeriste : offeriste	— —	— —	— —
offerissero : offerissero	*offerissono : *offerissono	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Offerirei : offerirei	offerrei	offeriria	offerirebbi
offeriresti : offeriresti	offerresti	— —	— —
offerirebbe : offerirebbe	offerirebbe	offeriria : offeriria	— —
Offeriremmo : offeriremmo	offerremmo	— —	offerirebbamo : offeriressimo
offerireste : offerireste	offerreste	— —	offeriresti : offeriressi
offerirebbero : offerirebbero	*offerirebbono offerirebbero	offeririano : offeririano : offeririano (rieno)	offerirebbano
<i>Cong. pres.</i>			
Offerisca : offra	*offera	offerisca	io offeri
offerisca : offra	offeri : offerischi	offeri : offerisca	— —
offerisca : offra	*offera	offra : offerisca	quegli offeri
Offeriamo : offeriamo	— —	— —	offerischianno
offeriate : offeriate	— —	— —	offerischiare
offeriscano : offerano	offerano	— —	offerischino
<i>Infinito</i>			
Offerire : offerire	offerere	offerire	offerare
<i>Part. pres.</i>			
Offerente	— —	offerente	— —
<i>Passato</i>			
Offerito	*offerito	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Offerendo : offerendo	— —	— —	— —

§ 109. Verbo **OPPRIMERE**.

È composto di *prèmere*, cambiatane la prima *e* in *i*, come lo sono eziandio *comprimere*, *deprimere*, *imprimere*, *reprimere*. In questi verbi però quel cambiamento porta differenza nelle terminazioni del passato indeterminato e del participio passato, come dal seguente prospetto di *opprimere*, e da quello, che daremo al suo luogo, di *prèmere*, si rende manifesto.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Pass. indeter.</i>			
Oppressi	opprimetti	— —	— —
opprimesti	— —	— —	— —
oppresses	opprimette	— —	— —
Opprimemmo	— —	— —	oppressamo
opprimeste	— —	— —	opprimesti
oppressero	opprimettero	— —	oppressano
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, ebbi, ec.	oppremuti: op-	— —	— —
oppresso	primuto		

§ 110. Verbo **PARERE**.

Abbiamo notate varietà in *apparire* e *comparire*, che entrambi tengonsi, come alcuni altri, per derivanti da questo verbo. Molte ne ha esso medesimo: e assai si quistiona sul grado di pregio in che abbiansi a tenere alcune sue terminazioni. Noi speriamo di avere a ciascheduna assegnato più verisimilmente il posto conveniente. Alcuni dubitarono se questo verbo abbia modo imperativo; non perchè, come sembra che creda il Mastrofini, non possa prescriversi a taluno che *paja*, ma perchè le terminazioni *pai* e *parete* presentano un certo che di sordo o di sgarbato, o per qualunque altra ragione sì poco grato all'orecchio, o fors'anco sì raro ad essere espresso, che a primo senso mostra forma piuttosto rustica. Nè, se alcuno pensasse così, è certamente vietato di sostituire al verbo *pa-*

rere il verbo *sembrare*: essendo fuori di dubbio che le terminazioni imperative di questo riusciranno nel discorso più grate. Però nulla sarebbevi a ridire, udendosi: *or pari adunque quel che non sei, se n' hai animo: e voi all' incontro parete tosto quelli che siete veramente*. E il Pistolesi e il Mastrofini ommettono il participio presente del verbo *parere*, forse perchè troppo simile a voce di tutt'altra natura e tutt' altro senso. Certo è che sono regolarissimi *apparente* e *comparente*, ed è certo che non può nascere equivoco tra il participio presente di *parere* e il nome che abbiamo accennato. Vorravvi ingegno in usarlo; ma non perciò può dirsi che questo verbo ne manchi. Basti però l'avvertimento. Noi lo porremo fra le voci antichate segnandolo. Amore di dolce pronuncia ha fatto che in alcune uscite del verbo *parere* si cambi la *r* in *j*, come nel verbo *morire*. Ma *pajamo* e *pajate*, sia nel modo indicativo, sia nell'ottativo, sia nel congiuntivo, non sembrano di sì felice costruzione da contentare ogni orecchio. Ed è maraviglia che si collochi poi tra le voci erronee *pariamo*, che è voce regolarissima, e che non può disgustare se non chi per avventura abbia la *r* in abbominazione. Che se *pariamo* fosse rigettato perchè simile terminazione ha pure il verbo *parare*, dovrebbero rigettare anche *pari*, seconda persona singolare del presente dell'indicativo: il che non si fa. Noi ristabiliamo ne' suoi primitivi diritti *pariamo*, e poniamo *pajamo* e *pajate* tra le voci antichate, fatta grazia ad esse del segno. Ai più delicati poi insinuiamo che sostituiscano *sembriamo* e *sembriate*.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Pajo	— —	— —	paro: pargo
pari	pai: par	— —	— —
pare	— —	par	— —
Pariamo	*pajamo	— —	— —
parete	— —	— —	— —
pajono: paramo	— —	— —	pajano: parno

COMUNE	ANTIQUATO	PONTICO	BARONNO
<i>Pendente</i>			
Pareva	*parevo	parea	— —
parevi	— —	parei	— —
pareva	— —	parea	— —
Parevamo	— —	— —	paremio
parevate	paravate	— —	parevi
parèvano	parieno: parlano	parèano	parèvono
<i>Pass. indet.</i>			
Parvi	— —	parsi	parei: paretti
paresti	— —	— —	— —
parve	— —	parse	parè: parette
Paremmo	— —	— —	parriamo: parè- simo
pareste	— —	— —	paresti
parvero	parvono: par- sono	parsero	parèrono: pa- rèttero
<i>Passato comp.</i>			
Sono, era fui paruto, ec.	— —	parso	— —
<i>Futuro</i>			
Parrò	*parerò	— —	— —
parrai	*parerai	— —	— —
parrà	*parerà, ec.	— —	— —
Parremo	— —	— —	— —
parrete	— —	— —	— —
parranno	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Pari	— —	— —	— —
paja	— —	— —	para
Pariamo	*pajamo	— —	— —
parete	— —	— —	— —
pàjano	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Paressi, ec.	— —	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Parrei	*parerei	parria	— —
parresti	*pareresti	— —	— —
parrebbe	*parerebbe: *pareria	parria	parràve
Parremmo	*pareremmo ec.	— —	parrèbbamo: parrèssimo
parreste	— —	— —	— —
parrèbbero	*parrèbbono: parrieno	parriano	parerèbbano: parrèbbano

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Cong. pres.</i>			
Paja	— —	— —	para
paja	paji	— —	pari
paja	— —	— —	— —
Pariamo	*pajamo	— —	— —
pariate	*pajate	— —	— —
pajano	— —	— —	pajino : parino
<i>Infinito</i>			
Parere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
— —	*parente : par- venle	— —	— —
<i>Passato</i>			
Paruto	— —	parso	— —
<i>Gerondio</i>			
Parendo	— —	— —	— —

§ 111. Verbo **PARTIRE**.

Meriterebbe questo verbo più considerazioni da' Grammatici di quelle che per ordinario vi facciano sopra. Esso è di doppia distintissima significazione, quantunque dagli stessi elementi proceda, e ne' diversi suoi sensi gl'includa. Imperciocchè è un *ire* in *parti*, diremo così, quando uno si muove da un luogo per andare ad un altro, e quando fa più parti di una cosa dividendola. Ma comunque questo verbo sia materialmente lo stesso in ambedue i sensi, pure alcuna differenza prende nell'andamento suo, secondo la significazione che ha; di modo che potrebbesi sospettare che due fossero i verbi *partire*, non uno solo. Infatti dire: *tu partisci da Milano, incaminandoti verso Lodi*, come: *tu partisci co' tuoi fratelli la credità paterna*, non può non riguardarsi per grande inesattezza: mentre se F. Jacopone ha detto: *Da questo mondo affatto mi partisco*, od egli ha voluto dire che si divideva d'affari col mondo, o non ha parlato colla conveniente proprietà. Sembra adunque che nel senso di *dividere*, ossia come verbo transitivo, *partire* abbia l'uscita sua in *isco*, e così

facciano *ispartire* e *compartire*, o *scompartire* e *ripartire* (tornare a far parti): e come intransitivo o neutro, sia semplicemente come *sento*; e così in simile significazione debba dirsi di *ripartire* (ritornarsene). Che se a *partire* nel primo senso, e a *compartire* e a *ripartire* i poeti danno l'uscita che diciamo propria del secondo senso, ciò debbesi attribuire alla libertà che loro in tante altre cose si accorda. Ma di ciò basti fin qui. Il prospetto che diamo di questo verbo, servirà per entrambi i casi.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Parto : partisco	— —	— —	— —
parti : partisci	— —	— —	— —
parte : partisce	— —	— —	— —
Partiamo	partimo	— —	partischiamo : partisciamo
partite	— —	— —	— —
partono : partiscono	— —	— —	partano : partiscano
<i>Imperat. pres.</i>			
Parti : partisci	— —	— —	— —
parta : partisca	— —	— —	— —
Partiamo	— —	— —	— —
partite	— —	— —	— —
partano : partiscano	— —	— —	partischino
<i>Cong. pres.</i>			
Parta : partisca	— —	— —	— —
parta : partisca	partischi	parti	— —
parta : partisca	— —	— —	parti : partischi
Partiamo	— —	— —	— —
partiate	— —	— —	— —
partano : partiscano	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
— —	partente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Partito	partuto	— —	— —

§ 112. *Verbo PASCERE.*

Può desiderarsi il prospetto di questo verbo, non procedendo come *nāscere*, comunque alcun poco vi si assomigli.

COMUNE	ANTIQUATO	FORNICO	ERRONEO
<i>Pass. indeter.</i>			
Pascei	*pascetti	— —	— —
pascesti	— —	— —	— —
paschè	pascette	— —	— —
Pascemmo	— —	— —	pascèssimo
pasceste	— —	— —	pascesti
pascèrono	pascètono: pas- cèttero: pas- cèrno: pas- cenno	pascèro	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	pasto	— —	— —
pasciuto, ec.			
<i>Cong. pres.</i>			
Pasca	— —	— —	— —
pasca	paschi	— —	— —
pasca	— —	— —	— —
Pasciamo	— —	— —	— —
pasciate	— —	— —	— —
pàscano	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Pascente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Pasciuto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Pascendo	— —	— —	— —

§ 113. *Verbo PATIRE.*

I primi scrittori di nostra lingua latinizzarono con questo verbo ne' presenti dell' indicativo, imperativo e congiuntivo, dicendo *pato*, *pati*, *pate*, *pata*; e tali voci piacquero poi a' poeti per la loro brevità. Ma in questo si preferì la terminazione in *isco*; e dandone qui il prospetto, non mancheremo d'indicare a quale uso le rispettive diverse

voci si accomodino più. Si avverta però che il composto *compatire* mal si adatterebbe in alcun caso alle desinenze antichate di *patire*; nè vogliamo eccettuare per avventura quella di *compato* per bisogno di rima, la quale piuttosto accuserebbe meschinità in chi non sapesse farne senza.

COMUNE	ANTIQUATO	PONTICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Patisco	<i>pato</i>	— —	— —
patisci	<i>pati</i>	— —	— —
patisce	<i>pate</i>	— —	— —
Patiamo	<i>patimo</i>	— —	patisciamo: patisciamo
patite	— —	— —	— —
patiscono	<i>pàtono</i>	— —	patiscano: pàtano
<i>Imperat. pres.</i>			
Patisci	<i>pati</i>	— —	— —
patisca	<i>pata</i>	— —	— —
Patiamo	— —	— —	— —
patite	— —	— —	— —
patiscano	<i>pàtano</i>	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Patisca	<i>pata</i>	— —	— —
patisca	<i>pata</i>	— —	— —
patisca	<i>pata</i>	— —	— —
Patiamo	— —	— —	patisciamo: patisciamo
patiate	— —	— —	— —
patiscano	<i>pàtano</i>	— —	patischino
<i>Part. pres.</i>			
Paziente	— —	— —	patente
<i>Passato</i>			
Patito	<i>patuto: passo</i>	— —	— —
<i>Futuro</i>			
— —	<i>passuro</i>	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Patendo	— —	— —	patindo

§ 114. Verbo **PENDERE**.

Come abbiamo dimostrato di *fendere*, anche questo verbo si allontana per alcune parti nel suo

andamento da *attendere*. Seguono l'esempio suo i verbi *dipendere*, *impendere* (se non fia troppo latino) e *propendere*.

COMUNE	ANTIQUATO		PORTICO		BARONCO	
<i>Indicativo</i>						
<i>Pass. indeter.</i>						
Pendei: pendetti	—	—	—	—	—	—
pendesti	—	—	—	—	—	—
pendè: pendette	—	—	pendeo		—	—
Pendemmo	—	—	—	—	pendèssimo ;	
					pendèttamo	
pendeste	—	—	—	—	pendesti	
pendèrono :	pendètono		pendèro : pen-		pendèrno: ben-	
pendètterò			dèr		denno	
<i>Pass. comp.</i>						
Sono, era, fui	—	—	—	—	—	—
penduto						

§ 115. Verbo **PENTIRE**.

Gli antichi tutti dissero *pèntere*, che Cavalcanti spiega per *pena tenere*. *Pèntere* non è che abbreviatura del latino *poenitere*. Dicono alcuni che questo fu tratto da *penitus ire*, quasi *penetrare più addentro*: come è il dolore di aver fatto male: ma con ciò non rendono ragione del perchè si scrivesse col dittongo *oe*, il quale manifestamente mostra che *poenitere* viene da *poena*. Meglio è dire che i Latini lo trassero dai Greci, i quali usano un verbo esprime *prendere cura* od *affanno dopo*; che è lo stesso che *aver pena*. Gl'italiani hanno tradotto a loro modo il *poenitere* dei latini senza imbarazzarsi di etimologie. Ne' trecentisti il verbo *pèntere* è usitatissimo in ogni sua parte, e dissero *pentuto* per participio il più delle volte. Il Petrarca però senti com'era meglio *pentito* e *pentirsi*: e questa più grata terminazione ha prevaluto, e l'altra si è abbandonata interamente. Questo verbo adunque procede come *sentire*, essendo erronea ogni desinenza la quale supponga che *pentire* abbia uscita in *isco*. Dopo queste osservazioni si rende inutile

il prospetto di questo verbo. Avvertiamo solo che il suo participio è *penitente*, e non *pentente*, che nissuno scrittore accreditato usò mai, e che sarebbe troppo duro all' orecchio.

§ 116. Verbo **PERDERE**.

Non d' altro intorno a questo verbo si disputa, se non del pregio in che possa tenersi la sua uscita nel passato indeterminato di *persi* in vece di *perdei* o *perdetti*, e così di *perse* e *pèrsero* invece di *perdè* o *perdette*, e *perderono* o *perdèltero*: come pure l'uscita nel participio passivo, e perciò nei passati composti di *perso* in vece di *perduto*. Moltissimi esempi si hanno di tali terminazioni e in versi e in prosa; ed è certo poi che nel verbo *disperdere* è terminazione comune *disperso*, poichè *disperduto* vuolsi usare raro assai, comunque usato opportunamente sia per produrre bell'effetto. Pur sembra che in prosa *persi* e *perso* e le altre desinenze simili abbiano seco un certo suono sordo, poco grato all' orecchio. Ond' è che noi incliniamo a metterle tra le parole poetiche permesse bensì al prosatore, ma non a modo che debba usarle senza ritegno.

COMUNE	ANTIQUATO		PORTICO		ERRONEO	
<i>Ind. presente</i>						
Perdo	—	—	—	—	—	—
perdi	—	—	—	—	—	—
perde	—	—	—	—	—	—
Perdiamo	<i>perdemo</i>		—	—	perdiàno	
perdete	—	—	—	—	—	—
perdono	—	—	—	—	perdano; pèrle- no	
<i>Pendente</i>						
Perdeva. ec.	—	—	perdei		—	—
<i>Pass. ind.</i>						
Perdei: perdetti	—	—	<i>persi</i>		—	—
perdesti	—	—	—	—	—	—
perdè: perdette	—	—	perdeo: perse		—	—
Perdemmo	—	—	—	—	peràmmo: per- dèssimo	

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
perdeste	— —	— —	perdesti
perdèrono : per- dèttero	perdètono	pèrsero: perdè- ro : perdèr	pèrsano
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi perduto	— —	perso	— —
<i>Futuro</i>			
Perderò, ec.	— —	— —	perdrò, ec.
<i>Part. pres.</i>			
Perdente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Perduto	— —	perso	— —
<i>Gerondio</i>			
Perdendo	— —	— —	— —

§ 117. Verbo PERIRE.

Ebbe questo verbo da principio due uscite nel presente dell' indicativo, come *abborrire*. Quella in *isco* è di uso comune in prosa e in versi, l'altra non è propria, generalmente parlando, che del verso. Noi seguiremo di questa le poche che alcuni egregi prosatori si sono permessi di usare con buon effetto.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indic. pres.</i>			
Perisco	— —	pèro	— —
perisci	— —	pèri	— —
perisoe	— —	père	— —
Periamo	perimo	— —	perischiamo: perisciamo
perite	— —	— —	— —
periscono	— —	pèrono	periscano: pè- rano
<i>Pass. ind.</i>			
Perii	— —	perio	— —
peristi	— —	— —	— —
perì	peritte	— —	— —
Perimmo	— —	— —	— —
periste	— —	— —	— —
perirono	perittero	periro: perir	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Perisci	— —	pèri	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	BARONCO
perisca	— —	<i>pèra</i>	— —
Periamo	— —	— —	— —
perite	— —	— —	— —
periscano	— —	<i>pèrano</i>	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Perisca	— —	<i>pèra</i>	— —
perisca	perischi : pèri	<i>pèra</i>	— —
perisca	— —	<i>pèra</i>	perischi
Periamo	— —	— —	perischiamo :
			perisciamo
periate	— —	— —	perischiate
periscano	— —	<i>pèrano</i>	perischino
<i>Part. pres.</i>			
— —	— —	— —	perente
<i>Passato</i>			
Perito	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
— —	perituro	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Perendo	— —	— —	perindo

§ 118. Verbo PERSUADERE.

Anche su questo verbo si disputa quale terminazione più pregiata debbasi ritenere nel suo passato indeterminato delle tre che presenta. Noi abbiamo disposto il seguente prospetto, secondo che più o meno trovasi usato da' buoni scrittori. Procede egualmente il verbo *dissuadere*.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	BARONCO
<i>Indicativo</i>			
<i>Puss. ind.</i>			
Persuasi	*persuadei : *persuadei	— —	— —
persuadesti	— —	— —	— —
persuase	*persuadè : *persuadette	— —	— —
Persuademmo	— —	— —	persuasmamo
persuadeste	— —	— —	— —
persuàsero	*persuàsono : *persuadèro- no : *persua- dèttero	— —	persuadèrno : persuadèmmo

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	persuaduto
o sono. era, fui			
persuaso, ec.			
<i>Part. pres.</i>			
Persuadente	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Persuadendo	— —	— —	— —

§ 119. Verbo PIACERE.

Sarà bene dare qui il prospetto di questo verbo, non solo perchè veggasi l'andamento suo, che è comune anche a *compiacere*, *dispiacere* e *ripiacere*, ma perchè s'abbia sicurezza dell'ortografia conveniente alle varie sue terminazioni.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Piaccio	piacio	— —	— —
piaci	— —	— —	piacci
piace	— —	— —	— —
Piacciamo	piacemo	— —	piaciamo
piacete	— —	— —	— —
piacciono	piaceno: piaccio	— —	piacciano
<i>Pass. indeter.</i>	(no)		
Piacqui	piacei: piacetti	— —	— —
piacesti	— —	— —	— —
piacque	piacè: piacette	— —	— —
Piacemmo	— —	— —	piacquamo: piacettamo: piacessimo
piaceste	— —	— —	piacesti
piacquero	*piacquono: piacerono: piacettero	— —	piacqueno
<i>Pass. comp.</i>			
Sono, era, fui	— —	— —	— —
piacinto, ec.			
<i>Futuro</i>			
Piacerò	— —	— —	— —
piacerai	— —	— —	— —
piacerà	— —	— —	— —
Piaceremo	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
piacerete	— —	— —	— —
piaceranno	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Piaci	— —	— —	— —
piaccia	— —	— —	— —
Piacciamo	— —	— —	— —
piacciate	— —	— —	— —
piacciano	— —	— —	— —
<i>Ottat. imperf.</i>			
Piacerei	— —	piaceria	piacerebbi
piaceresti	— —	— —	— —
piacerebbe	— —	piaceria	— —
Piaceremmo	— —	— —	piacerèssimo
piacereste	— —	— —	— —
piacerèbbero	*piacerèbbono	piaceriano: piacerieno	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Piaccia	— —	— —	piacia
piaccia	— —	piacci	— —
piaccia	piacci	— —	piacia
Piacciamo	— —	— —	piaciamo
piacciate	— —	— —	piaciate
piacciano	— —	— —	piacciano: piacciano: piaccino
<i>Part. pres.</i>			
Piacente	piacente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Piaciuto	— —	— —	piacciuto
<i>Gerondio</i>			
Piacendo	piacendo	— —	— —

§ 120. Verbo PIANGERE.

Dicesi anche con trasposizione *piagnere* da usarsi però soltanto in alcune terminazioni, e dove, siccome d'altri verbi abbiamo detto, tale mollezza d' suono faccia buon effetto. Basterà di questo verbo presentare le poche parti sulle quali può cadere alcun dubbio. Il verbo *frangere* procede nella stessa maniera; ma esso non ammette trasposizione.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	BARONEO
<i>Pass. ind.</i>			
Piansi	piangei	— —	— —
piangesti	— —	— —	— —
pianse	piangè:piangeo	— —	— —
Piangemmo	— —	— —	piansamo: pian- gèssimo
piangeste	— —	— —	piangesti
piansero	piangèrono	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Piangi tu, ec.	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Pianga	— —	— —	— —
pianga	pianghi	— —	— —
pianga, ec.	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Piangente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Pianto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Piangendo	— —	— —	— —

§ 121. Verbo **PINGERE**.

Vuolsi dare il prospetto anche di questo verbo pel frequente uso che occorre non tanto di esso quanto di altri molti che hanno l'andamento suo, come sono, oltre il suo composto *dipingere*, i verbi *attingere*, *tingere*, *ritingere*, *stringere*, *finger*, *infingere*, *cingere*, *accingere*, *incingere*, *ricingere*, *scingere*, *spingere*, *respingere*, *sospingere*, *astringere*, *costringere*, *distringere*, ec. Tutti questi verbi possono in alcune loro terminazioni sostenere la trasposizione, come abbiamo notato, di *piangere*: non la soffrono però ove seguono le vocali *a* ed *o*. Oltre ciò non tutti hanno conservata la desinenza in *into* al loro participio passato. *Stringere*, *costringere*, *astringere*; *distringere*, *restringere* fanno *stretto*, *costrètto*, *astretto*, *distretto*, *ristretto*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Pingo	— —	— —	— —
pingi	— —	— —	— —
pinge	— —	— —	— —
Pingiamo	pingemo	— —	pinghiamo
pingete	— —	— —	— —
pingono	— —	— —	pingano
<i>Pendente</i>			
Pingeva	*pingevo	pingea	— —
pingevi	— —	— —	pingei
pingeva	— —	pingea	— —
Pingevamo	— —	— —	pingeamo
pingevate	— —	— —	— —
pingevano	— —	pingeano	pingèvono
<i>Pass. ind.</i>			
Pinsi	— —	— —	pingei; pingetti
pingesti	— —	— —	— —
pinse	— —	— —	pingè; pingette
Pingemmo	— —	— —	pinsamo
pingeste	— —	— —	— —
pinsero	*pinsono	— —	pingèrono; pin- gettero
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	pitto	— —	— —
pinto			
<i>Futuro</i>			
Pingerò	— —	— —	— —
pingerei	— —	— —	— —
pingerà	pingerae	— —	— —
Pingeremo	— —	— —	— —
pingereite	— —	— —	— —
pingeranno	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Pingi	— —	— —	— —
pinga	— —	— —	— —
Pingiamo	— —	— —	pinghiamo
pingete	— —	— —	— —
pingano	— —	— —	pinghino
<i>Futuro</i>			
Pingerai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Pingessi	— —	— —	pingesse
pingessi	— —	— —	— —
pingesse	— —	— —	pingessi

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
pingessimo	— —	— —	— —
pingeste	— —	— —	pingessivo
pingessero	*pingèssonno	— —	pingèssino
<i>Pres. imperf.</i>			
Pingerei	— —	pingeria	— —
pingeresti	— —	— —	— —
pingerebbe	— —	pingeria	— —
Pingeremmo	— —	— —	pingerebbimo
pingereste	— —	— —	pingeresti
pingerebbero	— —	pingeriano : pingeriemo	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Pinga	— —	— —	pinghi
tu pinga	pinghi	pingi	— —
pinga	— —	— —	pinghi
Pingiamo	— —	— —	— —
pingiate	— —	— —	— —
pingano	— —	— —	pinghino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Pingere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Pingente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Pinto	— —	pitto	— —
<i>Gerondio</i>			
Pingendo	— —	— —	— —

§ 122. Verbo PIOVERE.

Di questo verbo giova aver presente il prospetto per quanto riguarda il passato indeterminato, in cui somiglia molto al verbo *bere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Pass. ind.</i>			
Piovi : piovei	piovetti	piobbi	— —
piovesti	— —	— —	— —
piovve : piové	piovette	piobbe	— —
Piovemmo	— —	— —	— —
pioveste	— —	— —	— —
piovvero : pio- vèrono	piovvono : pio- vettero : pio- vettono	piòbbero : piob- bono	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Part. pres.</i>			
Piovente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Piovuto	— —	— —	— —

§ 123. Verbo **PORGERE**.

Avendo gl' Italiani dal latino *porrigere* mediante sincope fatto il verbo *pòrgere*, anche nelle terminazioni del passato indeterminato esso risente di tale sua origine, e così pure nel suo participio passato, sicchè, diversamente da quanto si è detto di altri verbi, la terminazione che parrebbe regolare, è tanto lontana dal comun uso, che il Mastrofini l' ha posta tra le voci incerte, erronee, senza poi indicare se sia erronea od incerta: due cose assolutamente distinte. Noi con miglior ragione la diremo antiquata. Procedono come *porgere* non solo i suoi derivati, ma altri di simile desinenza, come sono *accòrgere*, *scòrgere*, *sòrgere*, *risòrgere*. Ecco le parti del suo prospetto che giova particolarmente conoscere.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Pass. indeter.</i>			
Porsi	porgesi: porgetti	— —	— —
porgesti	— —	— —	— —
porse	porgè: porgette	— —	— —
Porgemmo	— —	— —	pòrsamo: por- gèssimo
porgeste	porgesti	— —	— —
pòrsero	pòrsono: porgè- rono: porgettero	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi porto, ec.	— —	— —	porgiuto
<i>Cong. pres.</i>			
Porga	— —	— —	porghi
porga	porghi	— —	— —
porga	— —	— —	— —
Porgiamo	— —	— —	porgiamo
porgiate	— —	— —	porgiate
pòrgano	— —	— —	pòrgino

§ 124. *Verbo PONERE e PORRE.*

La seconda terminazione non è che abbreviatura della prima; ed ha sì prevaluto anche ne' derivati da *pōnere*, che omai questa si reputa antiquata in tutti, massimamente per la prosa. Ciò però dee intendersi nei presenti del modo infinito, nel futuro dell'indicativo, nel presente imperfetto dell'ottativo, e nel corrispondente tempo del congiuntivo. E per la lunga sequela di tanti verbi che procedono come questo, e per le varietà che in esso si osservano, abbiasene qui ad ogni occorrenza il prospetto, a cui non altro vuolsi aggiungere, se non che questo verbo nella seconda e terza persona singolare dell'indicativo, e nella seconda pur singolare dell'imperativo soffre volentieri apocope, come nel presente del modo infinito, nulla trovandosi più frequentemente detto in prosa e in versi che *pon* e *por*, e *porsi* e *ponmi* e *ponmi*, e *ponlo* e *pollo*, e simili. Altra osservazione necessaria è, che comunque sia fuor d'uso e in esso verbo e ne' suoi derivati il participio passivo terminante in *òsito*, resta però questo vigente nel verbo *opporre*, benchè si preferisca l'altra terminazione; e non si potrebbe rimproverare di errore chi dicesse *ordine composito*, *apposita immagine*, *persona interposita*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Pongo	<i>pono</i>	— —	— —
poni	— —	— —	ponghi
pone	— —	— —	— —
Poniamo	ponemo: pognamo	— —	ponghiamo: ponian
ponete	— —	— —	— —
pòngono	pònono	— —	pòngano
<i>Pendente</i>			
Poneva	*ponevo	ponea	— —
ponevi	— —	— —	ponei
poneva	— —	ponca: ponìa	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PONTICO	ERRONEO
Ponevamo	— —	— —	ponemio: poniamo
ponevate	— —	— —	vamo
ponèvano	ponieno	ponècano	ponevi
<i>Pass. ind.</i>			ponèvano
Posi	— —	— —	ponei
ponesti	— —	— —	— —
pose	puose	— —	ponè: ponette
Ponemmo	— —	— —	pòsamo: ponès-
			simo
poneste	— —	— —	ponesti
pòsero	pòsono : pòse-	— —	pòsano
	no: puòsero		
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	posito	— —	ponuto
posto, ec.			
<i>Futuro</i>			
Porrò	ponerò	— —	— —
porrai	ponerai	— —	— —
porrà	ponerà: poneràe	— —	— —
Porremo	poneremo	— —	— —
porrete	ponerete	— —	— —
porranno	poneranno	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Poni	— —	— —	— —
ponga	— —	— —	— —
Poniamo	pognamo	— —	ponghiamo: po-
			gniamo
ponete	— —	— —	— —
pòngano	— —	— —	pònghino
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Ponessi, ec.	— —	— —	ponesse
<i>Pres. imperf.</i>			
Porrei ec.	ponerei	porria	porrebbe
porrebbe	poneria	porria	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Ponga	pona	pogna	ponghi
ponga	ponghi	pogni	— —
ponga	pona	pogna	ponghi: pona
Poniamo	pognamo	— —	pogniamo: pon-
			ghiamo
poniate	pognate	— —	pogniate: pon-
			ghiate

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
pòngano	— —	— —	pònghino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Porre	pònere	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Ponente	pognente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Posto	pòsito	— —	ponuto
<i>Gerondio</i>			
Ponendo	pognendo	— —	— —

§ 125. Verbo **POTERE**.

Il verbo *potere* è de' più irregolari che abbia la lingua italiana. Debbesi dunque a sicura istruzione dei giovani darne il prospetto. Notisi, credere i grammatici che questo verbo non abbia imperativo; perciocchè, dicono essi, *non può comandarsi ad alcuno che abbia potenza se non l'ha*. Ma non hanno avvertito che può darsi altrui potenza, quando si sia da tanto, com'è di Dio rispetto a tutte le cose, e come in minore estensione può essere dell'uomo, e di certe condizioni dell'uomo. Le quali idee essendo atte ad essere annunziate anche pel modo imperativo, ragione vuole che questo verbo non se ne privi sì leggermente.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Posso	— —	— —	— —
puoi	puoti	puo'	puoli
può	po	puote : pote	puole
Possiamo	potiamo : pos- semo	potemo	— —
potete	possete	— —	— —
pòisono	puonno	poano : pon	pòssano
<i>Pendente</i>			
Poteva	possea : potevo	potea	— —
potevi	— —	— —	potei
poteva	potie	potea : potia	— —
Potevamo	potavamo : pos- savamo	— —	potemio

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
potevate	— —	— —	potevi: potava te
potèvano	— —	potieuo: *po- teano	potèvono
<i>Pass. ind.</i>			
Potei	possetti: *potetti	potè	potti: potiedi
potesti	potestù	— —	— —
potè	possette: *po- tette	poteo	potte: potiede
Potemmo	— —	— —	potèttamo: po- tèssimo
poteste	— —	— —	potesti
poterono: potet- tero	potèttono: pos- sèttono	potèro: poter	poterno: poten- no: potiero: pòttero: po- tiedero
<i>Passati comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	possuto	— —	— —
potuto, ec.	— —	— —	— —
Sono, era, ec.	— —	— —	— —
potuto			
<i>Futuro</i>			
Potrò	poterò: porò	— —	— —
potrai	porai	— —	— —
potrà	poterà: porrà ec.	— —	— —
Potremo	poteremo: por- remo	— —	— —
potrete	porrete	— —	— —
potranno	poteranno: por- ranno: poranno	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Possa	— —	— —	— —
possa	— —	— —	— —
Possiamo	— —	— —	— —
possiate	— —	— —	— —
pòssano	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Potrai ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Potessi, ec.	— —	— —	potesse
<i>Pres. imperf.</i>			
Potrei	poterei: potre': porei	potrìa: poria	potrebbe

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
potresti	potrestù : poresti	— —	poreste
potrebbe	poterebbe : poterìa	potria : poria	— —
Potremmo	— —	— —	potrèbbamo : potrèssimo
potreste	poteste	— —	poreste : potresti : potressi
potrèbbero	*potrebbero : poterebbero poteriano : poterieno : poriano	potriano : poriano : potrieno	potrèbbano
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Possa	— —	— —	possi
possa	possi	— —	— —
possa	— —	— —	possi
Possiamo	potiamo	— —	— —
possiate	— —	— —	potiate
pòssano	— —	— —	pòssino
— —	— —	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, abbia, avessi : sia, fossi potuto, ec.	possuto	— —	— —
<i>Inf. pres.</i>			
Potere	— —	— —	possere
<i>Passato</i>			
Avere; o essere potuto	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Potente: possente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Potuto	possuto	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Essere per potere	— —	— —	— —
Avere a potere	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Potendo	possendo	— —	— —

§ 126. Verbo **PREMERE**.

Questo verbo, che leziosamente da alcuni fu scritto *prìemere*, non ha dato alla lingua nostra soltanto *sprèmere* come suo composto, ma ben altri col solo cambiamento della prima sua *e* in *i*, quali sono *esprimere*, *opprimere*, *deprimere*, *comprimere*, *reprimere*, ec. Ma questi nel passato indeterminato e nel participio passivo si allontanano dal loro principale, siccome potrà vedersi confrontando il prospetto dato da noi del verbo *opprimere*, a cui si conformano gli altri simili, e quello di *prèmere*, che diamo qui nelle parti atte a mostrare la differenza. Il solo composto *sprèmere* lo siegue a rigore.

COMUNE	ANTIQUATO		PORTICO		ERRONEO
<i>Perfetto</i>					
Premei: premetti	—	—	pressi	—	—
premeisti	—	—	—	—	—
preme: premette	—	—	presse	—	—
Prememmo	—	—	—	—	premettamo
					premessimo
premeite	—	—	—	—	premeisti
premerono:	premettono		pressero		premettano
premetterò					
<i>Pass. com.</i>					
Ho, aveva, ebbi	—	—	presso	—	—
premuto, ec.					

§ 127. Verbo **PRENDERE**.

Questo verbo serve di norma pe' verbi *apprendere*, *comprendere*, *imprendere*, *riprendere*, *sopraprendere*, *sorprendere*. Nel suo passato indeterminato ammette varietà da non tacersi. Ma non è da tacersi nemmeno che la seconda uscita di questo tempo in que' composti non è da usarsi così liberamente come la sua. Vuolsi veder con quali parole si congiunga, per giudicare dal complesso dell' armonia che il periodo, secondo lo stile in cui si scriva, possa più convenientemente prendere.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Prendo	— —	— —	— —
prendi	— —	— —	— —
prende	— —	— —	— —
Prendiamo	<i>prendemo</i>	— —	— —
prendete	— —	— —	— —
prendono	— —	— —	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Presi: prendei	prendetti	— —	— —
prendesti	— —	<i>prendèo</i>	— —
prese: prendè	prendette	— —	— —
Prendemmo	— —	— —	<i>prèsammo: pren-</i> <i>dèssimo</i>
prendeste	— —	— —	— —
presero: prendè-	<i>*prèsono: pren-</i>	— —	— —
rono	<i>dèttero</i>	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	preso	— —	prenduto
preso			
<i>Futuro</i>			
Prenderò, ec.	prendrò, ec.	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Prenda	— —	— —	prendi
prenda	— —	<i>prendi</i>	— —
prenda	— —	— —	prendi
Prendiamo	— —	— —	— —
prendiate	— —	— —	— —
prendano	— —	— —	prendino
<i>Inf. futuro</i>			
— —	presuro	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Prendendo	— —	— —	— —

§ 128. Verbo **PRESCINDERE**.

Possono su questo verbo nascere dei dubbj, che noi torremo col seguente prospetto. Ma nel mentre che avvertiamo avere terminazioni simili a quelle di questo verbo i verbi *scindere*, *discindere*, *rescindere*, avvertiamo pure che in altre differiscono. Si dice *prescinduto*, ma non *scinduto*, nè *discinduto*, nè *rescinduto*. E se si usa dire *scisso* e *resciso*, certamente ognuno si asterrà da dire *di-*

scisso a meno che necessità nol costringa, e non gli riesca di annicchiare tale parola in modo da produrre buon effetto. Lo stesso sembra doversi dire di *discissi*, se per avventura si vuole usare *scissi* e *rescissi*. Che se mai si preferisce *rescindei*, *rescindè*, *discndei*, *discndè*, non mai si dirà *scindei*, *scindè*. L' orecchio vale più della regola, e manca autorità di scrittori classici.

COMUNE	ANTIQUATO		POETICO		ERRONEO	
<i>Ind. pres.</i>						
Prescindo	—	—	—	—	—	—
prescindi	—	—	—	—	—	—
prescinde, ec.	—	—	—	—	—	—
<i>Pendente</i>						
Prescindeva	—	—	prescindea		—	—
prescindevi	—	—	—	—	—	—
prescindeva	—	—	prescindea		—	—
<i>Puss. ind.</i>						
Prescindei	—	—	—	—	—	—
prescindesti	—	—	—	—	—	—
prescindè	—	—	—	—	—	—
Prescindemmo	—	—	—	—	prescindèssimo	
prescindeste	—	—	—	—	—	—
prescindèrono	—	—	—	—	prescinderno	
<i>Cong. pres.</i>						
Prescinda	—	—	—	—	—	—
prescinda	—	—	—	—	—	—
prescinda	—	—	—	—	—	—
Prescindiamo, ec.	—	—	—	—	—	—
<i>Part. pres.</i>						
Prescindente	—	—	—	—	—	—
<i>Passuto</i>						
Prescinduto	—	—	—	—	prescisso	
<i>Gerondio</i>						
Prescindendo	—	—	—	—	—	—

§ 129. Verbo **PRETERIRE**.

Esce in *isco*, come *impedisco*; ed è regolare nel suo andamento. Il suo participio passato è *preterito*, come *impedito*. Pronunciata breve questa parola non è che semplice addiettivo, che significa *passato*.

§ 130. Verbo **PUTARE**.

Se ragione di analogia vale, *puto*, *puti*, *pute* discendono dal vecchio verbo *putere*: ed è per questo che negli antichi trovansi queste terminazioni, grate poi esse per la loro brevità a' poeti, da' quali ultimi, più che dai primi, sembra che i moderni le abbiano tolte per usarne in prosa. Vero è che non si cita passo di scrittore accreditato che rechi terminazione discendente da *putisco*. Ma chi non confesserà questa essere e naturale ed elegante, e nella prosa assai più pregiabile? E comunque la massima parte dei tesori della lingua sia depositata nelle accreditate scritture, chi potrà dire che in esse trovinsi tutti? La ragione e l'autorità dei buoni parlatori giustificherà il seguente prospetto.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Putisco	— —	<i>puto</i>	— —
putisci	— —	<i>puti</i>	— —
putisce	— —	<i>pute</i>	— —
Putiamo	putimo	— —	— —
putite	— —	— —	— —
putiscono	— —	<i>putono</i>	— —
<i>Pendente</i>			
Putiva	*putivo	putia	— —
putivi	— —	— —	— —
putiva	— —	<i>putia</i>	— —
Putivamo	— —	— —	— —
putivate	— —	— —	— —
putivano	— —	<i>putiano</i>	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Putii	— —	— —	— —
putisti	— —	— —	— —
putì	— —	putio	— —
Putimmo	— —	— —	— —
putiste	— —	— —	— —
putirono	— —	putiro: putir	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
putito	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Futuro</i>			
Putirò	— —	— —	— —
putirai, ec.	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Putisci	puti	— —	— —
putisca	puta	— —	— —
Putiamo	— —	— —	— —
putite	— —	— —	— —
putiscano	pùtano	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. per.</i>			
Putissi	putessi	— —	— —
putissi	— —	— —	— —
putisse	— —	— —	— —
putissimo	— —	— —	— —
putiste	— —	— —	— —
putissero	*putissono	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Putirei	— —	putiria	— —
putiresti	— —	— —	— —
putirebbe	— —	putirìa	— —
Putiremmo	— —	— —	— —
putireste	— —	— —	— —
putirebbero	*putirebbono	putiriano: puti- rieno	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Putisca	puta	— —	— —
putisca	puta	puti	putischi
putisca	puta	— —	— —
Putiamo	— —	— —	— —
putiate	— —	— —	— —
putiscano	pùtano	— —	putischino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Putire	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Putente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Putito	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Putendo	— —	— —	— —

§ 131. Verbo **RADERE**.

Importa vedere l'andamento di questo verbo in alcune parti, sulle quali potrebbe nascere dubbio in alcuno. Il Varano, scrittore bello quanto altri mai, ha usato *rasenti* per *radenti*. In generale *rasente* è avverbio, non participio.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Indicativo</i>			
<i>Pass. ind.</i>			
Radei: rasi	— —	— —	— —
radesti	— —	— —	— —
radè: rase	— —	radèo	— —
Rademmo	— —	— —	ràsamo: radès- simo
radeste	— —	— —	— —
radèrono: ràsero	rasono	radèro	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	raduto
raso			
<i>Cong. pres.</i>			
Rada	— —	— —	— —
rada	— —	radi	— —
rada	— —	— —	radi
Radiamo	— —	— —	— —
radiate	— —	— —	— —
radano	— —	— —	radino
<i>Part. pres.</i>			
Radente	— —	rasente	— —

§ 132. Verbo **REDIMERE**.

Redimere, dirimere, esimere sono simili; ma a poche si riducono le terminazioni che di questi verbi si trovino confermate per testi di scrittori classici, o degni di essere tali. Il prospetto che diamo del primo nelle parti sulle quali potrebbe cader qualche dubbio, presenta nel passato indeterminato due escite. Gli altri due non potrebbero avere che la prima, cioè *dirimeci; dirimè, dirimèrono: esimeci, esimè, esimèrono*; e pochi di buon

gusto si arrischieranno di usarle: nissuno poi, per quanto a noi sembra, vorrà dire *esimuto* e *dirimuto*, non essendo ammesso *redimuto*; intanto che *redento* non può per essi servire di esempio. Adunque *eslmere*, e *dirlmere* sono difettivi.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Indicativo</i>			
<i>Passato ind.</i>			
Redimeì : re-	— —	— —	— —
densi			
redimesti	— —	— —	— —
redimè: redense	— —	redimèò	— —
Redimemmo	— —	— —	redimèssimo
redimeste	— —	— —	— —
redimèrono: re-	— —	— —	— —
dènsèro			
<i>Pass. comp.</i>			
llo, aveva, ebbi	— —	— —	redimuto
redento			
<i>Gerondio</i>			
Redimendo	— —	— —	— —

§ 133. Verbo **RENDERE**.

Quistionano molto i grammatici sulle terminazioni di questo verbo nel passato indeterminato e pel participio passato. Le osservazioni de' classici assicurano il prospetto che qui ne diamo. Si noti che se *rèndere* fosse il verbo da cui si sono composti *prèndere*, *apprèndere*, e tutti gli altri simili, molto essi differirebbero nel participio passivo. Perciocchè vuolsi dire *rendutoed arrenduto*, non *prenduto*, *apprenduto*, *comprenduto*, ec.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Indicativo</i>			
<i>Pass. indeter.</i>			
Rendeì: rendetti:	— —	— —	— —
resi			
rendesti	— —	— —	— —
rendè: rendètte:	— —	rendèò	— —
rese			

COMUNE	ANTIQUATO		PORTICO		ERRONEO	
Rendemmo,	—	—	—	—	resamo: rendés-	
rendeste	—	—	—	—	simo	
renderono: ren-	—	—	—	—	rendesti	
dettero: resero					resano	
<i>Pass. comp.</i>						
Ho, aveva, ebbi	—	—	—	—	redduto	
renduto, o reso						
<i>Futuro</i>						
Renderò, ec.	—	—	renderò		—	—
<i>Ottativo</i>						
<i>Pres. imperf.</i>						
Renderei	—	—	—	—	—	—
renderesti	—	—	—	—	—	—
renderebbe, ec.	—	—	renderia		—	—
<i>Cong. pres.</i>						
Renda	—	—	—	—	—	—
tu renda, ec.	—	—	—	—	—	—
<i>Part. pres.</i>						
Rendente, ec.	—	—	—	—	—	—

§ 134. Verbo RICEVERE.

Le parti di questo verbo, che diamo nel seguente breve prospetto, sono le sole sulle quali può occorrere che alcuno desideri di essere assicurato.

COMUNE	ANTIQUATO		PORTICO		ERRONEO	
<i>Ind. pres.</i>						
Ricevo	—	—	—	—	—	—
ricevi	—	—	—	—	—	—
riceve	ricepe		—	—	—	—
Riceviamo, ec.	ricevemo		—	—	—	—
<i>Pass. ind.</i>						
Ricevei: ricevetti	—	—	—	—	—	—
ricevesti	—	—	—	—	—	—
ricevè: ricevette	ricevve		ricevèò		—	—
Ricevemmo	—	—	—	—	—	—
riceveste	—	—	—	—	—	—
riceveròno: rice-	ricevètono		ricevèò		—	—
vèttero						
<i>Pass. comp.</i>						
Ho, aveva, ebbi	—	—	—	—	—	—
ricevuto						

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Cong. pres.</i>			
Riceva	— —	— —	— —
tu riceva	— —	ricevi	— —
riceva, ec.	— —	— —	ricevi

§ 135. Verbo RIDERE.

Così bastano le seguenti pel verbo *ridere*, al quale pienamente si conformano i suoi composti, *arridere*, *deridere*, *irridere*, *sorridere*, non meno che *intridere*, che gli si assomiglia.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Pass. indeter.</i>			
Risi	— —	— —	ridei : ridetti
ridesti	— —	— —	— —
rise	— —	— —	ridè : ridette
Ridemmo	— —	— —	risamo : ridès- simo
rideste	— —	— —	ridesti
risero	*risono	— —	ridèrono : ri- dèttero
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi riso, ec.	— —	— —	— —

§ 136. Verbi RIEDERE e REDIRE.

Redire è latinismo usato non senza grazia dall'Ariosto e dal Caro nel presente del modo infinito. L'Albertano disse in prosa *reddìro*, e il Boccaccio disse in versi *redisse*. Ma queste sono anticaglie. *Riedere* ha poche voci, ma di fortuna migliore; e i poeti se ne giovano spesso. Eccone il prospetto.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Riedo	— —	— —	— —
riedi	— —	— —	— —
riede	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
rièdono	— —	— —	— —

COMUNE	ANTICUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Pendente</i>			
Riedeva	— —	— —	— —
riedevi	— —	— —	— —
riedeva	— —	<i>riedea</i>	— —
— —	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
riedevano	— —	<i>riedèano</i>	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Rieda	— —	— —	— —
rieda	— —	— —	— —
rieda	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
riedano	— —	— —	— —

§ 137. Verbo RIFLETTERE.

I moderni hanno riportato a senso morale per via di metafora la significazione di questo verbo, ond' esso è assai spesso usato. Proceede come *mettere*, ma colle eccezioni apparenti dal seguente prospetto. Solo occorre avvertire che il participio passivo *riflettuto* si adatta più all' indicazione di cosa riguardata col pensiero, e *riflesso* è quella cosa materialmente ripiegata, come sono p. e., i raggi della luce. *Inflèttete*, *circonflettete*, *genuflettete* non hanno che una sola maniera di terminare il participio passivo. Dicesi *inflesso*, *circonflesso*, *genuflesso*; non *inflettuto*, *circonflettuto*, *genuflettuto*. L' Ariosto disse *flesso*; ma questa fu libertà di poeta, non avendo noi il verbo *flettete*.

COMUNE	ANTICUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Indicativo</i>			
<i>Pass. ind.</i>			
Riflettei	— —	— —	riflettetti : riflessi
riflettesti	— —	— —	— —
riflettè	— —	<i>riflettèo</i>	riflettette : riflesse
Riflettemmo	— —	— —	— —
rifletteste	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
riflettèrono	— —	riflettèro	riflettettero: riflessero
<i>Pass. comp.</i> Ho, aveva, ebbi riflettuto	— —	riflesso	— —

§ 138. Verbo **RIFULGERE**.

Questo verbo non ha participio passivo, poichè non fu ammesso mai nè *rifulgiuto* nè *rifulso*. Forse ciò avviene perchè il latino *fulgere*, da cui esso ha origine, mancò di quel participio. Il Parini usò *fulse*, ma noi non abbiamo *fulgere*. Qualche altro moderno ha detto *effulse*; ed è parola di recondita origine. Dante aveva detto *circonfulse*, terminazione anche questa di verbo non conosciuto. Tutte e tre codeste voci sono però di bell'effetto, come lo sono in versi e in prosa quante possono trarsi dal verbo *rifulgere*, di cui ci piace dare il prospetto alquanto più ampio di quello che abbia fatto il Mastrofini.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Rifulgo	— —	— —	— —
rifulgi	— —	— —	— —
rifulge	— —	— —	— —
Rifulgiamo	— —	— —	— —
rifulgete	— —	— —	— —
rifulgono	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Rifulgeva	*rifulgevo	— —	— —
rifulgevi	— —	— —	— —
rifulgeva, ec.	— —	<i>rifulgea</i>	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Rifulsi	rifulgei	— —	— —
rifulgesti	— —	— —	rifulgei
rifulse	rifulgè	— —	— —
Rifulgemmo	— —	— —	rifulgèssimo
rifulgeste	— —	— —	— —
rifulsero	rifulsono: rifulgèrono	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO		POETICO		ERRONEO	
<i>Futuro</i>						
Rifulgerò: ec.	—	—	—	—	—	—
<i>Imperativo</i>						
—	—	—	—	—	—	—
rifulga	—	—	—	—	—	—
Rifulgiamo	—	—	—	—	—	—
rifulgete	—	—	—	—	—	—
rifulgano	—	—	—	—	—	—
<i>Ottativo</i>						
<i>Pres. perf.</i>						
Rifulgessi, ec.	—	—	—	—	—	—
<i>Pres. imperf.</i>						
Rifulgerei, ec.	—	—	—	—	—	—
<i>Infinito</i>						
Rifulgere	—	—	—	—	—	—
<i>Part. pres.</i>						
Rifulgente	—	—	—	—	—	—
<i>Gerondio</i>						
Rifulgendo	—	—	—	—	—	—

§ 139. Verbo **RILUCERE.**

Lùcere è difettivo in alcune parti, o alcune sue terminazioni sono fuori d'uso, le quali ne' suoi composti *rilùcere* e *tralucere* sono comuni e pregiate. Niuno direbbe oggi nè *luco*, nè *lussi* o *lucèi*; e tutti dicono *riluco*, *rilussi* o *rilucèi*. Il verbo latino *lùcere*, era senza participio passivo: i nostri non ardirono darlo al verbo *lùcere*, quantunque non fosse ingrato all'orecchio, nè contrario ad alcun principio il dire *luciuto*: e nel prospetto di *rilùcere*, che qui diamo, noi ometteremo bensì il participio *riluciuto* per un certo rispetto agli antichi, ma non porremo questa terminazione tra le erronee, desiderando anzi che sorga taluno scrittore, il quale annicchiandola bene, la mostri altrui come degna di ornare un bel discorso.

COMUNE	ANTIQUATO		POETICO		ERRONEO	
<i>Ind. pres.</i>						
Riluco	—	—	—	—	rilucio	
riluci	—	—	—	—	—	—
riluce	—	—	—	—	—	—

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
Riluciamo	rilucemo	— —	riluchiamo
rilucete	— —	— —	— —
riluciono	— —	— —	rilùciono
<i>Pendente</i>			
Riluceva	*rilucevo	rilucea	— —
rilucevi	— —	— —	— —
riluceva	*rilucea	— —	— —
Rilucevamo	— —	— —	— —
rilucevate	— —	— —	— —
rilucèvano	— —	rilucèano	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Rilussi: rilucei	rilucetti	— —	— —
rilucesti	— —	— —	— —
rilusse: rilucè	rilucette	rilucèò	— —
Rilucemmo	— —	— —	rilucèssimo: ri-
			lùssamo
riluceste	— —	— —	rilucesti
rilùssero: rilucè-	rilùssono: rilu-	— —	— —
rono	cètono		
<i>Futuro</i>			
Rilucerò	— —	— —	— —
rilucerai	— —	— —	— —
rilucerà	— —	— —	rilucerae
Riluceremo	— —	— —	— —
rilucerete	— —	— —	— —
riluceranno	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Riluci	— —	— —	— —
riluca	— —	— —	— —
Riluciamo	— —	— —	riluchiamo
rilucete	— —	— —	— —
rilucano	— —	— —	rilùchino
<i>Futuro</i>			
Rilucerai	— —	— —	— —
rilucerà, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Rilucessi	— —	— —	— —
rilucessi	— —	— —	— —
rilucesse	— —	— —	— —
Rilucèssimo	— —	— —	— —
riluceste	— —	— —	rilucèssivo
rilucèssero	*rilucèssono	— —	rilucèssino
<i>Pres. imp.</i>			
Rilucerei	— —	riluceria	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	BERONEQ
rilucereſti	— —	— —	— —
rilucerebbe	— —	<i>riluceria</i>	— —
Rilucereſſimo	— —	— —	rilucereſſimo
rilucereſte	— —	— —	— —
rilucerebbero	*rilucerebbono	<i>riluceriaſto: riluceriaſto</i>	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Riluca	— —	— —	riluchi
riluca	riluchi	riluci	— —
riluca	— —	— —	riluchi
Riluciamo	— —	— —	riluciamo
riluciate	— —	— —	riluciate
rilucano	— —	— —	riluchino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Rilucere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Rilucente	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Rilucendo	— —	— —	— —

§ 140. Verbo **RI MANERE**.

Vuolsi avere sott'occhio anche il prospetto di questo verbo, almeno nelle parti in cui per la sua singolare conformazione varia ne' modi di sua desinenza. Camminerebbe com'esso il verbo *permanere*, che poche volte fu adoperato dagli antichi, e che meno lo è dai moderni, i quali non sembrano avere di esso conservato in vigor vero altro che il participio presente, guardandosi tutti quelli che mettono qualche studio nello scrivere, dal dire, non che *permase* e *permàsero*, messi da parte i latinismi *permanse*, *permansero*, le stesse pur ovvie, nè certamente mal sonanti terminazioni, *permane* usato da Dante, *permanente*, *permanga*, *permanessi*, e simili. È poi inutile ricordare che in principio s'ebbe anche il verbo *manere*, di cui trovansi due desinenze, *mane* e *marrà*, per noi però di nessun uso.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Rimango	— —	rimagno	— —
rimani	— —	— —	— —
rimane	— —	— —	— —
Rimaniamo	rimanemo : rimagnamo:rimagniamo	— —	rimanghiamo
rimanete	— —	— —	— —
rimàngono	— —	— —	rimagnono : rimangono
<i>Pendente</i>			
Rimaneva, ec.	— —	— —	— —
<i>Pass. indeter.</i>			
Rimasi	rimanei	— —	— —
rimanesti	— —	— —	— —
rimase	rimanè	— —	rimanse : rimanette
Rimanemmo	— —	— —	rimasamo : rimanessimo
rimaneste	— —	— —	rimanesti
rimàsero	*rimàsono : rimanèrono	— —	rimàsano:rimanèttero
<i>Pass. comp.</i>			
Sono, era fui rimasto	— —	rimaso	rimanuto
<i>Futuro</i>			
Rimarro, ec.	rimanerò	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Rimani	— —	— —	— —
rimanga	— —	— —	— —
Rimaniamo	rimagnamo	— —	rimanghiamo
rimanete	— —	— —	— —
rimàngano	— —	— —	rimàngbino
<i>Futuro</i>			
Rimarrai, ec.	rimanerai	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>presente perf.</i>			
Rimanessi, ec.	— —	— —	rimanesse
<i>Pres. imp.</i>			
Rimarrei, ec.	rimanerei, ec.	rimarria	rimarrebbe
rimarrebbe	— —	rimarria	rimarre'
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Rimanga	— —	rimagna	rimanghi
rimanga	rimanghi	rimagna	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
rimanga	— —	— —	rimanghi
rimaniamo	— —	— —	rimanghiamo
rimaniate	— —	— —	rimanghiate
rimangano	— —	— —	rimanghino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Rimanere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Rimane	rimagnente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Rimasto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Rimanendo	— —	— —	— —

§ 141. Verbo RINVERDIRE.

Rinverdire e *inverdire*, hanno doppia uscita al presente dell' indicativo, come *abborrire*.

§ 142. Verbo RIPETERE.

I vecchi dissero latinamente *repètere* in ogni modo e tempo. Oggi tale ortografia è abbandonata. Segue lo stesso andamento del verbo *repètere* anche *compètere*. Di essi non occorre far conoscere che l'uscita nel passato indeterminato e nel participio passato, rigettando tra le anticaglie irrugginite la terminazione di quest' ultimo, registrata per la sola dalla Crusca, e ponendo per sola e vera pregevole quella che ha il consenso generale. A ciò basta il seguente prospetto brevissimo.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicativo</i>			
<i>Pass. ind.</i>			
Ripetei	— —	— —	ripetetti
ripetesti	— —	— —	— —
ripetè	— —	ripetèo	ripetette
Ripetemmo	— —	— —	— —
ripeteste	— —	— —	— —
ripetèrono	— —	ripetèr.ripetèr	ripetèttero
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva ebbi, ripetuto	ripetito	— —	— —

§ 116. Verbo **PERDERE**.

Questo verbo ha due uscite nel suo passato indeterminato; e trovansi entrambe usate ampiamente in versi e in prosa. Ma comunque camminino com'esso nelle altre terminazioni i due verbi *assolvere* e *dissolvere*, sono in ciò differenti di condizione. *Assolse* non può concedersi che a' poeti, ed appena a qualcheduno di questi ove sia bisogno di rima; ed ove tal suono potesse fare singolarissimo effetto, si permetterebbe *dissolse*: dovendosi avvertire che più convenientemente si usa *disciolse* da *disciogliere*, che è lo stesso verbo *dissolvere* ridotto a vera forma italiana. Il participio passato di questi verbi vuol pure attenzione. *Risolto*, *assolto*, *dissolto*, sono le terminazioni comuni. Il poeta usa *assolto*; nè v'è a fargli rimprovero della sincope. Ma essa riesce poco grata in *risolvere*; e dovunque trovisi, si ha per anticaglia. Chi l'attribuisce poi a *dissolvere*, caderebbe in notabile barbarismo. Non si può dire che *disciolto*, ed è il verbo *disciogliere* che lo presta.

COMUNE	ANTIQUATO	PONTICO	BARONCO
<i>Indicativo</i>			
<i>Pass. indet.</i>			
Risolvei	— —	— —	— —
risolvesti	— —	— —	— —
risolvè	— —	risolvèo	— —
Risolvemmo	— —	— —	risolvèssimo
risolveste	— —	— —	— —
risolvero	— —	risolvèro	— —
ovvero			
Risolvetti, ec.	— —	— —	— —
risolvette, ec.	— —	— —	— —
Risolvemmo	— —	— —	risolvèttamo
risolvèttero	risolvèttono	— —	— —
ovvero			
Risolsi, ec.	— —	— —	— —
risolse, ec.	— —	— —	— —
risolsero	risolsono	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO		FONTICO		ERRONEO	
<i>Pass. comp.</i>						
Ho, aveva, ebbi	risolto		— —		— —	
o sono, era,						
fui risoluto						
<i>Ottat. imperf.</i>						
Risolverei	—	—	risolveria		—	—
risolveresti	—	—	— —		—	—
risolverebbe	—	—	risolveria		—	—
<i>Cong. pres.</i>						
Risolva	—	—	— —		—	—
risolva	—	—	risolvi		—	—
risolva	—	—	—	—	risolvi	—
Risolviamo	—	—	—	—	—	—
risolviate	—	—	—	—	—	—
risolvano	—	—	—	—	risolvino	—

§ 144. Verbo **RISPONDERE**.

Procede come *nascòndere*; nè altro occorre avvertire, se non che in vecchi testi si trova scritto *rispuose*, *rispuòsero*: affettazione giustamente abbandonata, come in alcuni libri si ha *rispondei*, *rispondetti*, che, quantunque desinenze per sè regolari, sono oggi pure reliquie di antichità.

§ 145. Verbo **RISTARE** e **RESTARE**.

Ristare è derivativo di *stare*, e toglie da esso tutto il suo andamento. Chi adunque lo voglia conoscere, veggia ciò che a suo luogo si dice di quel verbo. *Restare* è perfettamente primitivo, e segue in tutto la regola della prima conjugazione, immune da ogni anomalia. Perciò riputiamo inutile il darne il prospetto. Non riputiamo però inutile dire che se alcune volte questi due verbi si prendono per sinonimi, alcune altre volte si mostrano apertamente distinti in significazione; poichè *ristare* esprime un particolar modo di *restare*, ed ha senso morale.

§ 146. Verbo **RODERE**.

È bene conoscere come questo verbo esca nel passato indeterminato e nel participio passato; avvertendo nel resto, che conformandosi all'andamento proprio della seconda conjugazione, non ammette sincope in alcuna delle sue terminazioni, come deve dirsi pure di *corròdere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Rosi	— —	— —	— —
rodesti	— —	— —	— —
rose	— —	— —	— —
Rodemmo	— —	— —	— —
rodeste	— —	— —	— —
ròsero	— —	— —	— —
<i>Passato comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi roso, ec.	— —	— —	— —

§ 147. Verbo **ROMPERE**.

Il prospetto che qui diamo di questo verbo serve per tutti i suoi composti, come sono *corròmpere*, *diròmpere*, *interròmpere*, *proròmpere*, ec.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicativo</i>			
<i>Pass. indeter.</i>			
Ruppi	<i>roppi: rompei: rompetti</i>	— —	— —
rompesti	— —	— —	— —
ruppe	<i>roppe: rompè: roppè: ruppè: rompette</i>	— —	— —
Rompemmo	— —	— —	ròppamo: rom- pèssimo
rompeste	— —	— —	— —
rùpperò	*rùppono: rop- pono: rompè- rono	— —	rompèterro : rùppano

COMUNE	ANTIQUATO		FOETICO		ERRONEO	
<i>Pass. comp.</i>						
Ho, aveva, ebbi rotto	—	—	—	—	—	—
<i>Cong. pres.</i>						
Rompa	—	—	—	—	—	—
rompa	—	—	rompi	—	—	—
rompa, ec.	—	—	—	—	—	—

§ 148. Verbo **RUGGIRE**.

Ruggire ha doppia uscita, come dal seguente prospetto apparisce. È però da osservarsi, che mentre abbiamo testi in copia, i quali ci presentano la terminazione di *rugge* in versi e in prosa, nissuno ne vien recato di *ruggi* e *ruggo*. Noi incliniamo a pensare che specialmente l'ultima sia più propria pel verso che per la prosa, alla quale meglio può accomodarsi *ruggisco*, *ruggisci*. Lo stesso debbe dirsi di *muggisco* in paragone di *muggo*, poichè il verbo *muggire* procede come il verbo *ruggire*. Il Mastrofini parla di *rugga* e *mugga* (alle quali due desinenze accomuniamo il detto di *muggo* e *ruggo*) sull' esempio di *fugga*. Ma il paragone non corre, poichè *fuggire* e *rifuggire* non hanno che una uscita sola. Nissuno ha detto mai *fuggisco*, o *rifuggisco*. Noi abbiamo disposto il prospetto di *ruggire* secondo queste osservazioni; in tutte le altre parti procedendo esso come *abborrire*.

COMUNE	ANTIQUATO		FOETICO		ERRONEO	
<i>Pass. ind.</i>						
Ruggisco	—	—	ruggo	—	—	—
ruggisci	—	—	ruggi	—	—	—
rugge: ruggisce	—	—	—	—	—	—
Ruggiamo	ruggimo	—	—	—	—	—
ruggite	—	—	—	—	—	—
ruggiscono	—	—	ruggono	—	—	—
<i>Imp. pres.</i>						
Ruggisci	—	—	ruggi	—	—	—
ruggisca	—	—	rugga	—	—	—
Ruggiamo	—	—	—	—	—	—
ruggite	—	—	—	—	—	—
ruggiscano	—	—	ruggano	—	—	—

COMUNE	ANTIQUATO	FOETICO	ERRONEO
<i>Cong. pres.</i>			
Ruggisca	— —	rugga	— —
ruggisca	ruggischi:ruggi	rugga	— —
ruggisca	— —	— —	— —
Ruggiamo	— —	— —	— —
ruggiate	— —	— —	— —
ruggiscano	— —	rùggano	ruggischino
<i>Part. pres.</i>			
Ruggente	— —	— —	— —

§ 149. Verbo **SALIRE**.

Procede come *abborrire* anche il verbo *salire*; e così fanno i suoi composti *assalire*, *soprassalire*, *risalire*: ma perchè gli antichi dissero anche *sagli-re*, mentre in molte terminazioni quella *gli* fu abbandonata, in alcune però fu ritenuta e sta bene; e in altre fu usata la *g* con suono forte, e si conserva. Per queste anomalie, e per alcune altre maniere antichate che è bene conoscere, diamo quasi intero il prospetto di questo verbo. Però mentre abbiamo lasciate tra le parole regolari *salì*, *saliamo* e *saliate*, in luogo delle quali meglio sarà se si dica *salisci*, *sagliamo*, *sagliate*, non manchiamo di dire a' giovani che vuolsi avvedutezza in usarne, simili voci uscendo anche dal verbo *salare*. Eguale avvedutezza vuolsi in usare *salente* e *sagliente*, voci ambedue fondate su buona autorità, ma non del pari atte a far buon effetto in ogni combinazione di discorso. Si direbbe «acconciamente *gli angoli saglienti*; ed acconciamente ancora *e la turba salente ci rincuora*; ma non a rovescio.

COMUNE	ANTIQUATO	FOETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Salgo: salisco	<i>saglio</i>	— —	saggo
salì: salisci	<i>sagli: sai</i>	— —	— —
sale: salisce	<i>saglie: sae</i>	— —	— —
Saliamo: sagliamo	salimo	— —	salghiamo: sagghiamo
salite	saglite	— —	— —
sàlgono: saliscono	— —	sàgliono	sàggono: sàlgano

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Pendente</i>			
Saliva	*salivo	salia	— —
salivi	— —	— —	salii
saliva.	— —	salia	— —
Salivamo	— —	— —	salavamo: salimio
salivate	— —	— —	salivi
salivano	salieno	saliano	salivono
<i>Pass. indeter.</i>			
Salii	saglii, ec.	salsi	saletti
salisti	— —	— —	— —
sali	salitte	salse: salio	salette: saline
Salimmo	— —	— —	salissimo
saliste	— —	— —	salisti
salirono	salsono	salsero: saliro: salir	salettero
<i>Passato. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
salito; o sono, era, fui, salito, ec.			
<i>Futuro</i>			
Salirò	sagrirò, ec.: sar-rò	— —	saliroe
salirai	— —	— —	— —
salirà	sarrà	— —	— —
Saliremo	— —	— —	— —
salirete	— —	— —	— —
saliranno	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Salissi, ec.	saglisi	— —	salisse
<i>Pres. imperf.</i>			
Salirei	saglirei, ec.: sar-rei	saliria	salirebbi
saliresti	— —	— —	— —
salirebbe	— —	saliria	— —
Saliremmo	— —	— —	salirebbamo: salirèssimo
salireste	— —	— —	saliresti
salirebbero	*salirèbbono	saliriano	salirèbbano
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Salga: sal'sca	— —	saglia	saggia
salga: salisca	salghi: salischi	— —	saggia

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
salga : salisca	— —	— —	— —
Saliamo : sagliamo	— —	— —	salghiamo : sagghiamo
saliate: sagliate	— —	— —	salghiate
salgano: saliscano	sagliano	— —	sàggano: sàlghino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Salire	saglire	— —	salere
<i>Part. pres.</i>			
Salente: sagliente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Salito	saglito	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Salendo	sagliendo	— —	— —

§ 150. Verbo **SAPERE**.

E per molte anticaglie che restano di questo verbo, e per molte terminazioni erronee che corrono di esso, ne diamo il prospetto, avvertendo che il Petrarca e molti moderni poeti dissero *savere* invece di *sapere*, usando però soltanto l'infinito; la quale ortografia rarissime volte può fare buon effetto. Di questo verbo non v'è participio presente regolare, che sarebbe *sapente*. *Sapiente* per noi vuol dire *avente sapienza*. Dall'antiquato verbo *saccio* ci è rimasto *saccente*, che s'usa in senso per lo più dispregiativo. Il Crescenzio ha detto *sappienti* nel senso di *aventi scienza*; ma non è stato seguito. Noi usiamo *sciente*, che direttamente viene dal latino *scire*. In quanto le parole *sape* e *sapi* indicano chi ha *sapere*, o *mal odore*; pare che possano anche ammettersi almeno pel verso. La prima si legge acconciamente nell'Ariosto.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Ind. presente</i>			
So	sappo : saccio	— —	sappio
sai	sapi: sa'	— —	— —
sa	— —	sape	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Sappiamo	sapemo : save- mo; sapiamo; sacciamo	— —	— —
sapete	— —	— —	— —
sanno	sàcciono	— —	sàpono
<i>Pendente</i>			
Sapeva	*sapevo	sapea	— —
sapevi	— —	— —	sapei
sapeva	— —	sapea	— —
Sapevamo	sapavamo	— —	sapemio
sapevate	sapavate	— —	sapevi
sapèvano	sapieno:savieno	sapèano	sapèvono
<i>Pass. ind</i>			
Seppi	— —	— —	sapei : sapetti
sapesti	— —	— —	— —
seppe	— —	— —	sapè : sapette
Sapemmo	— —	— —	sèppano : sapès-
sapeste	— —	— —	sapesti (simo
seppero	sèppono	— —	sapèrono : sa- pèttero
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	sacciuto
saputo, ce.			
<i>Futuro</i>			
Saprà	saperò : saprag- gio : saproe	— —	— —
saprai	— —	— —	— —
saprà	— —	— —	— —
Sapremo	— —	— —	— —
saprete	— —	— —	— —
sapranno	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Sappi	— —	— —	— —
sappia	saccia	— —	sappi
Sappiamo	— —	— —	— —
sappiate	— —	— —	— —
sappiano	— —	— —	sappino
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Sapessi	— —	— —	io sapesse
sapessi	— —	— —	— —
sapesse	— —	— —	sapessi
Sapessimo	— —	— —	— —
sapeste	— —	— —	sapesti : sapès- sivo:sapèssate

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
sapèssero	sapèssono	— —	sapèssino : sapèsseno
<i>Pres. imperf.</i>			
Saprei	saperei, ec.	sapria	saprebbe: saprea
sapresti	— —	— —	— —
saprebbe	saperebbe	sapria	— —
Sapremmo	— —	— —	saprebbero: sapressimo
sapreste	— —	— —	sapresti: sapressi
saprebbero	*saprebbero	sapriano : saprieno	saprebbero
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Sappia	saccia: sappi	— —	— —
sappia	sappi	— —	tu sappie
sappia	saccia: sappi	— —	— —
Sappiamo	sacciamo	— —	— —
sappiate	sacciate	— —	— —
sappiano	sacciano	— —	sappino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Sapere	savere	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
— —	*saccente: sapiente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Saputo	— —	— —	sacciuto
<i>Gerondio</i>			
Sapendo	sappiendo : sapiendo	— —	— —

§ 151. Verbo SCEGLIERE e SCERRE.

Ha questo verbo alcune difficoltà, per le quali debbe essere grata cosa l'averne innanzi il prospetto. Il Bembo scrisse *scegliere* e *scerre*; e il Rucellai, *scelgere*. Nessuno siegue al presente il loro esempio, ed è bene. In generale le scorcature di questo verbo convengono al poeta, ma non senza accortezza e parsimonia. Quelle del futuro hanno esempi anche di prosatori. I verbi *prescegliere*, *trascogliere* camminano come *scegliere*. Avvertasi però che *prescegliere*, il quale la Crusca registrerà

quando riformerà veramente il suo Vocabolario, non facilmente si volge in *prescèrre*; e che *trascègliere*, sebbene si volga in *trascerre*, poco si piega ad altre scorciature. Noi rigettiamo al presente dell'imperativo lo *scelghi* del Mastrofini, che ha contro di sè tutte le ragioni.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTIGO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Scelgo	—	<i>scegljo</i>	—
scegli	scei	—	—
sceglie	—	—	—
Scegliamo	scegliemo	—	—
scegliete	—	—	—
scèlgono : scègliono	—	—	scèlgano : scègliano
<i>Pendente</i>			
Sceglieva	*sceglievo	scegliea	—
sceglievi	—	—	—
sceglieva	—	<i>scegliea</i>	—
Sceglievamo	—	—	—
sceglievate	—	—	sceglievi
sceglievano	—	<i>sceglieano</i>	sceglievono
<i>Passato. ind.</i>			
Scelsi	—	—	scegliei : sceglietti
scegliesti	—	—	—
scelse	—	—	sceglie : scegliette
Scegliemmo	—	—	scèlsamo : sceglièssimo
sceglieste	—	—	scegliesti
scèlsero	*scelsono	—	sceglieirono : sceglieittero
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi scelto	—	—	scegliuto
<i>Futuro</i>			
Scegliero	—	scerrò	—
scegliai	—	scerrai	—
sceglierà	—	scerrà	—
Scegliremo	—	scerremo	—
sceglirete	—	scerrete	—
scegliranno	—	scerranno	—
<i>Imp. pres.</i>			
Scegli	scei	—	—

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
scelga : sceglia	— —	— —	— —
Scegliamo	— —	— —	— —
scegliete	— —	— —	— —
scèlgano : sceglia- giano	— —	— —	scèlghino : scè- glino
<i>Futuro</i>			
Sceghlierai	— —	scerrai	— —
sceghlierà, ec.	— —	scerrà	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Scegliessi	— —	— —	— —
scegliessi	— —	— —	— —
scegliesse	— —	— —	scegliessi
Sceglièssimo	— —	— —	— —
sceglieste	— —	— —	sceglièssivo
sceglièssero	*sceglièssono	— —	sceglièssino : sceglièsseno
<i>Pres. imperf.</i>			
Sceghlierei	— —	sceghlieria : scer- rei	— —
sceghlieresti	— —	scerresti	— —
sceghlierebbe	— —	scerrebbe : sce- ghlierà	— —
Sceghlieremmo	— —	scerremmo	— —
sceghliereste	— —	scerreste	— —
sceghlierebbero	*sceghlièrèbbono	scerrèbbono : sceghlieriano	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Scelga : sceglia	— —	— —	scelghi
tu scelga, o sceglia	scelghi	scegli	— —
scelga : sceglia	— —	— —	scelghi
Scegliamo	— —	— —	sceglhiamo
scegliate	— —	— —	— —
scèlgano : scè- glia- giano	— —	— —	scèlghino : scè- glino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Scègliere : scèrre	— —	scer	— —
<i>Part. pres.</i>			
Sceghliente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Scelto	— —	— —	scegliuto
<i>Gerondio</i>			
Scegliendo	— —	— —	— —

§ 152. Verbo SCENDERE.

E per sè stesso e pe' suoi composti, come *ascendere*, *discendere*, *condiscendere*, *trascendere*, *scoscendere*, vuol essere questo verbo dimostrato nel suo passato indeterminato e nel suo participio passato. Avvertiamo intanto che quantunque abbiamo poste tra le parole antichate senza alcun segno le terminazioni *scendèi* e *scendette*, per gli esempi che se ne hanno, possono in qualche opportuna occasione adoperarsi senza biasimo tanto da poeti, quanto da prosatori. Avvertiamo inoltre che trovansi esempi di *ascenduto* e *discenduto* in testi di prosa e di verso, ne' quali queste due parole forse non dispiacciono. Ma se debbesi andar a rilento assai in imitare questi esempi, chi potrà mai lusingarsi di poter usare acconciamente *scoscenduto*?

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicativo</i>			
<i>Pass. indeter.</i>			
Scesi	scendei : scendetti	— —	— —
scendesti	— —	— —	— —
scese	scendè : scendette	— —	— —
scendemmo	— —	— —	scesamo : scendessimo
scendeste	— —	— —	scendesti
scèsero	scèsono : scendèrono : scendettero	— —	scenderno
<i>Pass. comp.</i>			
Sono, era, fui sceso	scenduto	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Scenda	— —	— —	— —
tu scenda	— —	scendi	— —
scenda	— —	— —	scendi
Scendiamo	— —	— —	— —
scendiate	— —	— —	— —
scèndano	— —	— —	scèndino

§ 153. Verbo SCERNERE.

Cèrnere è il verbo primitivo di *scèrnere*, *con-
cèrnere*, *discèrnere*; ma trovasi usato pochissimo,
forse pel troppo latinismo che presenta. Volendosi
quindi aver norma per l'andamento di tutti, sce-
gliamo *scèrnere*. In alcune parti però anch'esso può
parcere alquanto antiquato. Imperciocchè come è
facile, p. e., trovare scritti i participj *discernente* e
discernuto, *concernente* e *concernuto*, è forse raro
trovare scritto, od anche solo udire *scernente* e
scernuto, quantunque sieno entrambi conformi alla
regola. Questa osservazione gioverà a chi voglia
scrivere con eleganza; e il prospetto che presentia-
mo, gioverà a chi voglia sapere non tanto quali
sieno le parole comuni di questo verbo, nell'uso
delle quali si andrà temperatamente da chi abbia
buon gusto, quanto per dirigere l'andamento di
concèrnere e *discèrnere*. Pare che anticamente si
sia detto *cernire*, trovandosi registrato nella Crusca
il participio *cernito*; e questa è anche la termina-
zione che presentasi in alcuni dialetti d'Italia: ma
cernito è voce nella lingua italiana perfettamente
antiquata.

COMUNE	ANTIQUATO	FORTICO	ERRONEO
<i>Indic. pres.</i>			
Scerno	— —	— —	— —
scerni	— —	— —	— —
scerne	— —	— —	— —
Scerniamo	— —	— —	— —
scernete	— —	— —	— —
scèrnono	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Scerneva	* scernevo	scerneva	— —
scernevi	— —	— —	— —
scerneva	— —	scerneva	— —
Scernevamo	— —	— —	— —
scernevate	— —	— —	— —
scèrnèvano	— —	scèrnèvano	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Scernei	— —	scersi	— —

COMUNE	ANTIQUATO	FORTICO	ERRONEO
scernesti	—	—	—
scernè	—	scernèo : scernè	—
Scernemmo	—	—	scernèssimo
scerneste	—	—	—
scernèrono	—	—	scernèrno : scernènno
<i>Pass. com.</i>			
Ho, aveva, ebbi	—	—	—
scernulo	—	—	—
<i>Futuro</i>			
Scernerò, ec.	—	—	—
<i>Cong. pres.</i>			
Scerna	—	—	—
tu scerna	—	scerni	—
scerna, ec.	—	—	—
<i>Particip. pres.</i>			
Scernente	—	—	—

§ 154. Verbo SCHERNIRE.

Questo verbo ha, come tanti altri verbi, uscita doppia, avendovi *schernisco* e *scherno*: ma questa seconda è de' poeti, la prima de' prosatori. Posta quest' avvertenza, resta inutile darne il prospetto, procedendo in tutto come *abborrire*.

§ 155. Verbo SCIÖGLIERE e SCIORRE.

Vuolsi bensì più opportunamente dare il prospetto del verbo *sciögliere*, che in versi e in prosa dicesi anche *sciorre*. Tra le terminazioni di *sciögliere* ve n'ha alcune di suono più dolce, come *scioglio*, *scioglia*; la quale cosa avvertiamo, onde i giovani sappiano doversi esse usare con ispeciale avvertenza, e meglio in versi che in prosa. Perciò noi le collochiamo in secondo luogo: i composti, che sono *disciögliere* e *prosciögliere*, non differiscono in nulla dall' andamento di *sciögliere*.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Scioglio: scioglio	— —	— —	scioggo
sciogli	scioi	— —	— —
scioglie	— —	— —	scioe
Sciogliamo	sciogliemo	— —	sciogliamo: scioggiamo
sciogliete	— —	— —	sciogliete
sciogliono: sciog- giono	— —	— —	sciòlgano: sciòggono
<i>Pendente</i>			
Scioglieva, ec.	*scioglievo	sciogliea	— —
<i>Pass. indeter.</i>			
Sciolsi	— —	— —	sciogliei
sciogliesti	— —	— —	sciogliesti
sciolsse	— —	— —	sciogliei
Sciogliemmo	— —	— —	sciolsamo: sciogliemmo: sciogliessimo
scioglieste	— —	— —	sciogliesti: scioglieste
sciolsero	*sciòlsono	— —	sciòlsano: scio- glièrono
<i>Futuro</i>			
Scioglierò:	— —	— —	— —
sciorrò	— —	— —	— —
scioglierai:	— —	— —	— —
sciorrai	— —	— —	— —
scioglierà: sciorrà	— —	— —	— —
Scioglieremo:	— —	— —	— —
sciorremo	— —	— —	— —
scioglierete:	— —	— —	— —
sciorrete	— —	— —	— —
scioglieranno:	— —	— —	— —
sciorranno	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Sciogli	sciò	— —	— —
sciolga: scioglia	— —	— —	sciogga
Sciogliamo	— —	— —	sciogliamo: scioggiamo
sciogliete	— —	— —	— —
sciòlgano: scio- gliano	— —	— —	sciòlghino: sciògghino
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Sciogliesse, ec.	— —	— —	sciogliesse

COMUNE	ANTIQUATO	PONTICO	BARONCO
<i>Pres. imperf.</i>			
Scioglierei :	— —	— —	— —
sciorrei			
scioglieresti :	— —	— —	— —
sciorresti			
scioglierebbe	— —	<i>scioglieria :</i>	— —
sciorrebbe, ec.		<i>sciorria</i>	
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Sciolga : scioglia	— —	— —	sciolghi : sciog-
			ga
sciolga : scioglia	sciolghi	— —	sciogghi
sciolga : scioglia	— —	— —	sciolghi
Sciogliamo	— —	— —	sciolghiamo :
			scioggiamo
sciogliate	— —	— —	sciolghiate :
			scioggiate
sciolgano : scio-	— —	— —	sciolghino :
gliano			sciogghino
<i>Infinito</i>			
Sciogliere: sciorre	— —	scior	— —
<i>Part. pres.</i>			
Sciogliente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Sciolto	soluto	— —	sciogliuto
<i>Gerondio</i>			
Sciogliendo	— —	— —	— —

§ 156. Verbo SCOLPIRE.

Di niun verbo hannosi fatta, diremo così, divisione tra loro i prosatori e i poeti, più che di questo: onde ad evidenza della cosa diamo il seguente prospetto. Nè il Pistolesi, nè il Mastrofini parlano del participio presente di questo verbo, nè la Crusca il riporta: il che pur è di quelli di parecchi altri verbi. Noi accenniamo il fatto, perchè *scolpente*, quantunque regolare, ha qualche cosa di aspro che potrebbe non piacere ad ogni orecchio, ed altronde altri potrebbero preferire *sculpente*. Abbiassi presente l'uno e l'altro; poi siegua ognuno il proprio giudizio.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Scolpisco	— —	sculpo	— —
scolpisci	— —	sculpi	— —
scolpisce	— —	sculpe	— —
Scolpiamo	scolpimo	— —	— —
scolpite	— —	— —	— —
scolpiscono	— —	— —	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Scolpii	— —	sculsi	— —
scolpisti	— —	— —	— —
scolpi	— —	scolplo : scul- se : isculse : sculpi	— —
Scolpimmo	— —	— —	scolpissimo
scolpiste	— —	— —	— —
scolpirono	— —	scolplro : scol- plr : sculsero : sculsono : scul- piro : sculpir	scolpirono
<i>Passati comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi scolpito	— —	sculto : isculto : scolto	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Scolpisca	— —	— —	— —
scolpisca	scolpisci	— —	— —
scolpisca, ec.	— —	— —	— —

§ 157. Verbo SCRIVERE.

Ha molta sequela di composti, come *ascrivere*, *coscrivere*, *descrivere*, *iscrivere*, *prescrivere*, *proscrivere*, *rescrivere*, o *riscrivere*, *soscrivere*, *sottoscrivere*. Perciò poniamo qui parte del suo prospetto, su cui potesse da taluno esitarsi.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Scrivo	scribo	— —	— —
scrivi	— —	— —	— —
scrive, ec.	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Scriveva	*scrivevo	scrivea	— —
scrivevi	— —	— —	scrivei
scriveva, ec.	— —	scrivea	— —

COMUNE	ANTIQUATO	FORTICO	ERRONEO
<i>Pass. ind.</i>			
Scrissi	— —	— —	scrivei
scrivesti	— —	— —	— —
scrisse	— —	— —	scrivè
Scrivemmo	— —	— —	scriassamo: scri- vessimo
scriveste	— —	— —	— —
scrissero	scrissono	— —	scrivèrono
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi scritto	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Scrivente, ec.	— —	— —	— —

§ 158. *Verbo SCUOTERE.*

Debbesi applicare anche a questo verbo, riguardo a scriverne varie desinenze col dittongo, ciò che si è detto di *morire*. Però si osservi che i suoi composti lo ritengono ordinariamente anche nelle parole di tre sillabe con penultima lunga, come se non fossero che parole di *scuòtere* prece-
dute semplicemente dalla particella *per*, o *ri*. Si osservi ancora che per una volta che si trovi usato in versi *scusse*, terza persona singolare del passato indeterminato, moltissime volte poi parimente in versi si trova usato *percusse*. Non però mai *riscusse*, nemmeno per necessità di rima; e tale desinenza sarebbe barbara, come sarebbe barbaro il dire nel participio passato *riscusso*, comunque per avventura dicasi dal poeta qualche volta *percusso*. Il participio presente è, nè può essere altro che *scuotente* o *scotente*; ma *percuòtere* ebbe *percusente* antiquato, ed ora ha *percotente* regolare, e *percuoziente* comunemente usato in argomenti di fisica. Notabile anomalia presentano poi i due verbi *concùtere* e *discùtere*, se vogliansi composti da *scuòtere*, perciocchè rigettano la *o* costantemente, ritenuta la *u* sola per tutte le loro desinenze; onde abbiamo *discussi*, *concussi*, e *discusso* e *concusso*; parola che per essere raramente usata non però

manca d'essere legittima. Così riputiamo legittime e di buon effetto, quando sieno opportunamente adoperate, *scotèi*, *scotè*, *percotèi*, *percotè*, *riscotèi*, *riscotè*, sebbene le abbiamo poste tra le antiquate.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Scuoto	— —	scoto	— —
scuoti	— —	scoti	— —
scuote	— —	scote	— —
Scotiamo	scotemo	— —	— —
scotete	— —	— —	— —
scuòtono	— —	scòtono	scuòtano
<i>Pendente</i>			
Scoteva	*scotevo	scotea	— —
scotevi	— —	— —	— —
scoteva	— —	scotea	— —
Scotevamo	— —	— —	— —
scotevate	— —	— —	— —
scotèvano	— —	scotèano	scotevono
<i>Pass. ind.</i>			
Scossi	*scotei	— —	— —
scotesti	— —	— —	— —
scosse	*scotè : scusse	— —	— —
Scotemmo	— —	— —	scòssamo : scotèssimo
scoteste	— —	— —	— —
scòssero	scòssono : *scotèrono	— —	scoterno : scotèrno
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi scosso	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Scoterò	— —	— —	— —
scoterai, ec.	— —	— —	— —
<i>Imperativo</i>			
Scuoti	— —	— —	— —
scuota	— —	— —	— —
Scuotiamo	— —	— —	— —
scotete	— —	— —	— —
scuòtano	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Scotessi	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
scotessi	— —	— —	— —
scotesse	— —	— —	— —
Scotessimo	— —	— —	— —
scoteste	— —	— —	— —
scotèssero	*scotèssono	— —	scotessino; sco- tesseno
<i>Pass. imp.</i>			
Scotei ei	— —	— —	— —
scotersti	— —	— —	— —
scoterebbe	— —	scoteria	— —
Scoteremmo	— —	— —	scoterèssimo
scotereste	— —	— —	— —
scoterèbbero	— —	scoteriano: sco- terieno	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Scuota	— —	— —	scnoti
scuota	— —	scuoti	— —
scuota	— —	— —	scuoli
Scotiamo	— —	— —	— —
scotiate	— —	— —	— —
scuotano	— —	— —	scuotino
— —	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Scotente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Scosso	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Scotendo	— —	— —	— —

§ 159. Verbo SEDERE.

Ha questo verbo varietà di desinenze e di ortografia, le quali comunica a' suoi composti *risedere*, *possedere*, *soprassedere*; e noi diamo il seguente prospetto, onde si conoscano. V'hanno esempi in prosa e in verso di terminazioni di questo verbo e di alcun suo composto sincopate ne' futuri dell' indicativo e ne' presenti imperfetti dell' ottativo, e corrispondenti del congiuntivo. Nel segnare noi tali terminazioni non manchiamo di ricordare come abbiasene a fare uso assai sobrio: non credendo del resto necessario, conforme suggerisce che fac-

ciasì il Mastrofini, scrivere *siederò, siederei*, ec., piuttosto che *sederò, sederei*, per togliere l'equivoco colle terminazioni del verbo *sedare*, essendo questo attivo, e *sedere* neutro: il che basta per non temere di anfibologia. Nel presente prospetto si vedrà quando questo verbo esiga l'aggiunta della *i* precedente la *e*, e quando la rigetti: così pure quando volentieri cambi la *d* in due *gg*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Siedo : seggo	seggio	— —	— —
siedi	— —	— —	— —
siede	sede : siè	— —	— —
Sediamo : seg- giamo	sedemo	— —	segghiamo
sedete	— —	— —	— —
siè dono : seggo- no	sèggiono	— —	sièdano : sègga- no
<i>Pendente</i>			
Sedevo	*sedevo	sedeo	— —
sedevi	— —	— —	sedei
sedeva	sedie	sedeo	— —
Sedevamo	— —	— —	sedemio : sedà- vamo
sedevate	— —	— —	sedevi
sedèvano	— —	sedieno : sedèa- no	sedèvano
<i>Pass. ind.</i>			
Sedei : sedetti	— —	— —	— —
sedesti	— —	— —	— —
sedè : sedete	— —	sedèo	— —
Sedemmo	— —	— —	sedèssimo : se- dèttamo
sedeste	— —	— —	sedesti
sederono : sedet- tero	sedètono	sediero	sedèttano
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi o mi sono, mi era, mi fui, ec. seduto	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Sederò	— —	sedrò, ec.	— —
sederai	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTIGO	ERRONEO
sederà	— —	— —	— —
Sederemo	— —	— —	— —
sederete	— —	— —	— —
sederanno	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Siedi	— —	— —	— —
sieda : segga	— —	— —	seda
Sediamo	— —	segghiamo	segghiamo
sedete	— —	— —	— —
sièdano : sèggano	— —	— —	sèggino : sèdano
<i>Futuro</i>			
Sedrai, ec.	— —	sedrai	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Sedessi, ec.	— —	— —	sedesse
<i>Pres. imperf.</i>			
Sederei, ec.	— —	sedrei : sederia	sederebbi
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Sieda : segga	— —	seggia	segghi : seda
sieda : segga	segghi : sidi	seggia : seggi	— —
sieda : segga	— —	— —	segghi
Sediamo : seg-	— —	— —	segghiamo
giamo			
sediate	— —	segghiate	segghiate
sièdano : sègga-	— —	sèggiano	sègghino : sèda-
no			no
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Sedere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Sedente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Seduto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Sedendo	— —	segghendo	— —

§ 160. Verbo **SEGUIRE**.

Ebbe doppia uscita questo verbo presso gli antichi, e quella in *isco* pare assolutamente in esso antiquata, non ostante che pur si preferisca comunemente all'altra ne' composti *conseguire*, *proseguire*, *perseguire*, *susseguire*. Leggasi con questa av-

vertenza il presente prospetto, osservando ancora la *i* che si aggiunge in alcune terminazioni sì di questo verbo che de' suoi composti.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Seguo : sieguo	seguisco : sego	— —	— —
seguì : sieguì	seguisci	— —	— —
segue : siegue	seguisce	— —	— —
Seguiamo	seguimo	— —	seguischiamo
seguite	— —	— —	— —
sèguono:sièguono	segulscono	— —	sèguano
<i>Pendente</i>			
Seguiva, ec.	*seguivo	segua, ec.	— —
segulvano	— —	seguiano	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Seguì	segnetti	— —	— —
seguisti	— —	— —	— —
segul	seguette	segulo	— —
Seguimmo	— —	— —	segulissimo: se- guemmo
seguiste	— —	— —	seguisti
seguirono	seguettero	seguiro : seguir	seguinno
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi, e sono, era, fui seguito	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Seguirò, ec.	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Segui : siegui	— —	— —	— —
segua : siegua	seguisca	— —	— —
Seguiamo	— —	— —	seguischiamo
seguite	— —	— —	— —
sèguano:sièguano	segulscano	— —	sèguino
<i>Futuro</i>			
Seguirai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Seguissi, ec.	— —	— —	seguisse
<i>Pres. imper.</i>			
Seguirei, ec.	— —	seguiria	seguirebbi
seguirebbero	*seguirebbono	seguiriano : se- guirieno	— —
— —	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Cong. pres.</i>			
Segua: siegua	seguisca	— —	segui
segua: siegua	seguiscat segui-	segui, o siegui	— —
segua: siegua	segu'sca (schi	— —	segui
Seguiamo	— —	— —	seguischiamo
seguiate	— —	— —	seguischiate
sèguano:sièguano	seguiscano	— —	sèguino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Seguire	— —	— —	sèguere
<i>Part. pres.</i>			
Seguente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Seguito	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Seguendo	— —	— —	— —

§ 161. Verbo SERPARE.

È difettivo, e si usa più da' poeti che dai prosatori; ma può venire in acconcio talora anche a questi, comunque abbiano in pronto il verbo *serpeggiare*. Ecco il prospetto che può farsi di esso.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Serpo	— —	— —	— —
serpi	— —	— —	— —
serpe	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
sèrpono	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Serpeva	— —	— —	— —
serpevi	— —	— —	— —
serpeva	— —	serpèa	— —
— —	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
serpèvano	— —	serpèano	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Serpa	— —	— —	— —
serpa	— —	— —	— —
serpa	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Serpiamo	— —	— —	— —
— —	— —	— —	— —
sèrpano	— —	— —	— —
Part. pres.			
Serpente	— —	— —	— —
Gerondio			
Serpendo	— —	— —	— —

§ 162. Verbo SFALLIRE.

Non è che *fallire*, premessavi una *s*, e più comunemente vedesi usato *fallire* che *sfallire*. Vedi *fallire*.

§ 163. Verbo SOFFOLCERE.

Ha pochissime voci, e più pel poeta che pel prosatore, questo verbo che troppo partecipa del latino. Dante disse *soffolce*. Il Petrarca forse ad esempio disse *folce*. L'Ariosto disse *soffolse* e *soffolta*. F. Jacopone aveva detto *folcisse*. Non sarebbe da maravigliarsi se si trovasse *suffulto*.

§ 164. Verbo SOLERE.

Difettivo è pure il verbo *solere*, il cui stesso infinito non può non essere di raro uso. Le desinenze che soffre sono notate nel seguente prospetto, da cui si vedrà eziandio l'ortografia delle medesime. Noi mettiamo tra le voci antichate il participio *solente*: esso non è comune che nell'addiettivo composto *insolente*. *Suoi* per *suoli*, e *suo'* sia per *suoli*, sia per *solei* in luogo di *solevi*, quantunque usate in versi dal Boccaccio e dal Petrarca, si debbono considerare per anticaglie. Ove questo verbo manca supplisce il verbo *essere solito*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Ind. pres.			
Soglio	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTIGO	ERRONEO
suoli	suogli : suoi: suo'	— —	— —
suole	— —	sole	— —
Sogliamo	solemo	— —	soliamo
solete	— —	— —	— —
sogliono	suòleno	— —	sògliano
<i>Pendente</i>			
Soleva	*solevo	solea	— —
solevi	— —	— —	solei
soleva	— —	solea : solia	— —
Solevamo	solavamo	— —	solemio
solevate	solavate	— —	solevi
solèvano	solieno	solèano	solevono
<i>Passato</i>			
— —	— —	— —	solei
<i>Pass. comp.</i>			
Sono, era, fui	— —	— —	— —
solito, ec.			
<i>Ottat. pres.</i>			
Solessi	— —	— —	solesse
solessi	— —	— —	— —
solesse	— —	— —	solessi
Solèssimo	— —	— —	— —
soleste	— —	— —	solesti
solèssero	solèssono	— —	solèssino
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Soglia	— —	— —	— —
soglia	sogli	— —	— —
soglia	— —	— —	sogli
Sogliamo	— —	— —	soliamo
sogliate	— —	— —	— —
sògliano	— —	— —	sòglino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Solere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Solente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
— —	sòlito	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Solendo	— —	— —	— —

§ 165. Verbo **SOLVERE**.

Di questo verbo non può far uso che il poeta, poichè il prosatore ha terminazioni ovvie e forbite nel verbo *sciogliere*. Nel seguente prospetto diamo tra le comuni quelle che ci pajono più correnti, e mettiamo le altre fra le antichate o perchè sono tali di fatto, o perchè meritano di essere tenute per tali.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Solvo	— —	— —	— —
solvi	— —	— —	— —
solve	— —	— —	— —
Solviamo	solvemo	— —	— —
solvete	— —	— —	— —
solvono	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Solvea	— —	— —	— —
solvevi	— —	— —	— —
solvea	— —	— —	— —
Solveamo	— —	— —	— —
solvevate	— —	— —	— —
solvèano	— —	— —	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Solvei	solvetti	— —	solsi
solvesti	— —	— —	— —
solvè	solvette	— —	— —
Solvemmo	— —	— —	solvèssimo: sol- vèttamo
solveste	— —	— —	solvesti
solvèrono	solvètono: sol- vèttero	— —	sólsero
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
— — —	solvuto: solto	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Solverò	— —	— —	— —
solverai	— —	— —	— —
solverà	— —	— —	— —
Solveremo	— —	— —	— —
solvere	— —	— —	— —
solveranno	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Cong. pres.</i>			
Solva, ec.	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Solvere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Solvente	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Solvendo	— —	— —	— —

§ 166. Verbo **SORGERE**.

Procede, come *pòrgere*, di cui abbiamo dato il prospetto. È da osservarsi però che i poeti amano molto di usare latinamente la *u* invece della *o*, servendo in certi casi all'armonia poetica. Così spesso incontriamo *surge*, *sùrgono*, *surgea*, *sursi* e *surse*, *surgerà*, *surgeranno*, *surga*, *sùrgano*, *surgente* e *surgendo*; e lo stesso accade in terminazioni somiglianti di *assòrgere* e *risorgere*. In prosa questa sarebbe per lo più affettazione barbara.

§ 167. Verbo **SORTIRE**.

Questo verbo è anomalo in quanto al senso, non che in quanto alle terminazioni. La Crusca comincia dal prenderlo per *elèggere in sorte*, e talora, dice essa, per *elèggere* semplicemente recando l'autorità del Petrarca che disse: *perchè a sì alto grado il ciel sortillo*. Ma questo è il senso men comune; se per avventura non potesse dirsi un senso sforzato. Più generalmente vale *ottenere per sorte*, o *toccare in sorte* od *accadere* o *riuscire a sorte*. In questi sensi esso ha la sua uscita in *isco*, e procede come il verbo *impedire*. Si è usato inoltre per *uscire alla sorte*, che pure è la significazione primitiva e naturale, quasi *ire a sorte*; e da prima si è applicato a movimento militare; d'onde in fine si è fissato al semplice *uscire*, che il Cellini usa metaforicamente, dicendo: *di poi che io fui sortito di quel gran digiuno*; e che è naturale esprimen-

do ogni uscita di alcun luogo; secondo il testo dalla Crusca allegato: *vorrestici tu forse esser sortiti i villani co'forconi?* In questo senso ha la sua uscita in *sorto*, *sorti*, ec. E di ciò basti essendo inutile dare il prospetto dell' una, e dell' altra maniera, poichè ognuno può vedere quale sia.

§ 168. Verbo SPANDERE.

Spandere, che dicesi anche *espandere*, è verbo di bel suono e di ottimo effetto in versi e in prosa. Vuol dire *spargere*, *versare*, *distendere*, *divulgare*, *spiegare*, e cosa simile. Ma sorgono dubbj sulle desinenze del passato indeterminato dell' indicativo, e sul participio passivo. Imperciocchè se regolari e belle son le desinenze di *spandei*, *spandetti*, e di *spanduto*, in luogo della quale però il più delle volte parrà meglio mettere *sparso*, non tali appariscono quelle di *spasi* e di *spaso*, che pur trovansi nel Boccaccio, e fino nel Redi, che usò *spase* fuori di rima. Noi le mettiamo risolutamente fra le parole antichate. Ma alcuni hanno detto *spansi*, *espansi* e *spanto*. Queste, che il Mastrofini dice essere di bell' armonia, ove trovinsi tali, si potranno concedere in qualche rara occorrenza a' poeti. Ecco il prospetto di questo verbo.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Spando	— —	— —	— —
spandi	— —	— —	— —
spande	— —	— —	— —
Spandiamo	<i>spandemo</i>	— —	— —
spandete	— —	— —	— —
spàndono	— —	— —	spàndano
<i>Pendente</i>			
Spandeva	*spandevo	spandea	— —
spandevi	— —	— —	— —
spandeva, ec.	— —	<i>spandeu</i>	— —
<i>Perfetto</i>			
Spandei : span-	spasi	— —	— —
detti			

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
spandesti	— —	— —	— —
spandè: spandette	spase	spanse	— —
Spandemmo	— —	— —	spandèssimo: spandèttamo
spandeste	— —	— —	— —
spandèrono:	*spandètono:	— —	— —
spandèttero	spàsero	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	spanto: spaso	— —	— —
spanduto			
<i>Futuro</i>			
Spanderò, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Spandessi	— —	— —	— —
spandessi	— —	— —	— —
spandesse, ec.	— —	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Spanderei	— —	spanderia	— —
spanderesti	— —	— —	— —
spanderebbe	— —	spanderia	— —
Spanderemmo	— —	— —	— —
spandereste	— —	— —	— —
spanderèbbero	*spanderèbbo- no	spanderiano: spanderieno	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Spanda	— —	— —	spandi
spanda	— —	spandi	— —
spanda	— —	— —	spandi
Spandiamo	— —	— —	— —
spandiate	— —	— —	— —
spàndano	— —	— —	spàndino
— —	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Spandente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Spanduto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Spandendo	— —	— —	— —

§ 169. Verbo SPARGERE.

Sulla uscita di questo verbo e del suo composto *cospargere*, nel passato indeterminato, nulla

occorre avvertire, se non che l'uso ha consacrata la prima, quantunque di genio estraneo, che noi mettiamo tra le comuni, ed ha rigettata la seconda, quantunque regolare, come si è osservato in altri. Ma assai sarebbe a dire sulla uscita di questi verbi nel participio passato. Il Bembo riguardò *sparto* invece di *sperso* come voce del verso. Il Castelvetro e il Bartoli oppressero il Bembo con cento testi di prosa in contrario. Il Pistolesi è giunto a mettere *sperso* tra gl'idiotismi ed errori. Ma la ragione vale più degli esempi. *Sparto* è terminazione violenta, che può concedersi al verso, singolarmente se la rima sollecita; *sperso* discende naturalmente da *sparsi*.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	BARONCO
<i>Pass. ind.</i>			
Sparsi	spargei	— —	— —
spargesti	— —	— —	— —
sparse	spargè	— —	— —
Spargemmo	— —	— —	sparsamo: spar- gèssimo
spargeste	— —	— —	spargesti
sparsero	sparsono	— —	spargèrono: spàrsano
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	spargiuto
sparso, ec.			
<i>Cong. pres.</i>			
Sparga	— —	— —	— —
sparga	— —	— —	— —
sparga, ec.	— —	— —	— —

§ 170. Verbo SPÈGNERE.

Quantunque la Crusca porti anche *spèngere*, non v'è alcuno che volesse oggi ripetere questa parola riuscendone disagiata pel suono. Giova però conoscere questa desinenza dell'infinito, perchè da essa dipendono le terminazioni *spengo*, *spèngono*, *spenga* e *spèngano*, sole in questo verbo, nelle quali la *g* si pospone alla *n*. Questa particolare posizione di lettere non è in queste parole sì ferma, che non

si possa mutare, quando in luogo di fermo e ben rilevato suono convenga suono più dolce. Il che accordiamo noi al poeta in modo, che può qualche volta essere permesso anche al prosatore, come per gli esempi si potrebbe dimostrare.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Spengo	— —	<i>spegno</i>	— —
spegni	— —	— —	— —
spegne	— —	— —	— —
Spegniamo	<i>spegnemo</i>	— —	— —
spegnete	— —	— —	— —
spèngono	— —	<i>spègnono</i>	<i>spèngano</i>
<i>Pendente</i>			
Spegneva	<i>*spegnevo</i>	<i>spegnea</i>	— —
spegnevi	— —	— —	— —
spegneva	— —	<i>spegnea</i>	— —
Spegnevamo	— —	— —	— —
spegnevate	— —	— —	— —
spegnevano	— —	<i>spegnieno: spe- gnèano</i>	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Spensi	— —	— —	<i>spegnei</i>
spegnesti	— —	— —	— —
spense	— —	— —	<i>spegneo</i>
Spegnemmo	— —	— —	<i>spènsamo: spe- gnèssimo</i>
spegneste	— —	— —	<i>spegnesti</i>
spènsero	<i>*spènsono</i>	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi spento	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Spegnerò ec.	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Spegni	— —	<i>spegna</i>	— —
spegna	— —	— —	— —
Spegniamo	— —	— —	— —
spegnete	— —	— —	— —
spèngano	— —	<i>spègnano</i>	— —
<i>Futuro</i>			
Spegnerai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. per.</i>			
Spegnessi	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
spegnessi	—	—	—
spegnesse, ec.	—	—	—
<i>Pres. imperf.</i>			
Spegnerai	—	—	—
spegneresti	—	—	—
spegnerrebbe	—	spegneria	—
Spegneremmo	—	—	spegnerèssimo
spegnereste	—	—	—
spegnerèbbero	*spegnerèbbono	spegneriano: spegnerieno	—
—	—	—	—
<i>Cong. pres.</i>			
Spenga	—	spegna	spenghi
spegna	—	spegni : spegna	—
spegna	—	spegna	—
Spegniamo	spegnamo	—	spenghiamo
spegniate	—	—	—
spèngano	—	spègnano	spènghino
—	—	—	—
<i>Infinito</i>			
Spègnere	—	—	—
<i>Part. pres.</i>			
Spegnente	spaso	—	—
<i>Passato</i>			
Spento	—	—	—

§ 171. Verbo SPLENDERE.

Questo verbo è pienamente regolare. Tutte le sue voci sono belle, e pochissime le varietà che tra esse s'incontrano. Il prospetto che ne diamo, dimostrerà in che differisca dai verbi *accendere*, *offendere*, *spendere*, e simili.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicativo</i>			
<i>Passato ind.</i>			
Splendei : splendeti	—	—	—
splendesti	—	—	—
splendè : splendeti	—	splendèo	—
Splendemmo	—	—	splendèssimo
splendeste	—	—	—

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
splendèrono : splendèttero <i>Pass. comp.</i>	*splendettono	splendèro	splendèrno
Ho, aveva, ebbi splenduto	— —	— —	— —

§ 172. *Verbo STARE.*

E per sè, che è uno de' più notabili verbi anomali, e pei verbi che ne derivano, come *ri-stare*, *soprastare* e *contrastare* (il quale importando il senso di *star contro*, vuole il terzo caso, ed è affatto distinto da *contrastare*, che importa negare altrui con conflitto sia di parole, sia di atti una cosa, e vuole il quarto caso, ed ha andamento tutto regolare, quale la prima conjugazione esige), merita un espresso prospetto. In esso, che diamo qui, non si mancherà di osservare che dove i verbi della prima conjugazione al futuro dell'indicativo ed imperativo costantemente cambiano l'*a* in *e*, onde dicesi *amerò*, *amerai*, *amerà*, ec.; il verbo *stare* e i suoi composti costantemente ritengono l'*a* primitiva; e così tutti essi fanno nel presente imperfetto dell'ottativo, e nel passato indeterminato del congiuntivo. Sicchè dicesi *starò*, *ristarò*, *sopra-starò*, *contrastarò*; e similmente *starei*, *ristarei*, *soprastarei*, *contrastarei*. Il verbo *contrastare*, di cui qui parliamo, e che forse sarebbesi meglio detto *controstare* per distinguerlo dall'altro, ha nel presente dell'indicativo le uscite *contrastò*, *contrastai*, *contrastà*, . . . *contrastanno*, come *sto*, *stai*, *sta*, *stanno*; *ristò*, *ristai*, *ristà*, *ristanno*; e nel passato indeterminato del modo stesso le ha in *contrastetti*, *contrastesti*, *contrastette*, *contrastemmo*, *contrasteste*, *contrastèttero*; come *stetti*, *stesti*, *stette*, *stemmo*, *steste*, *stèttero*; *ristetti*, *ristesti*, *ristette*, *ristemmo*, *risteste*, *ristèttero*. All'opposto l'altro verbo *contrastare* senza anomalia veruna esce nel presente dell'indicativo in *contrasto*,

contrasti, contrasta, . . . contràstano; e nel passato indeterminato in contrastai, contrastasti, contrastò, contrastammo, contrastaste, contràstarono.

COMUNE	ANTIQUATO		FONETICO		BARBARO
<i>Ind. pres.</i>					
Sto	—	—	—	—	staggo
stai	sta'	—	—	—	staggi
sta	—	—	—	—	—
Stiamo	—	—	—	—	staggiamo
state	—	—	—	—	—
stanno	stano	—	—	—	stàggono
<i>Pendente</i>					
Stava: stavi, ec.	*stavo	—	—	—	steva
<i>Pass. ind.</i>					
Stetti	—	—	stei	—	stiedi: staggetti
stesti	—	—	—	—	—
stette	—	—	ste'	—	stiede: staggette
Stemmo	—	—	—	—	stèttamo: stiè da- mo: stèssimo
steste	—	—	—	—	stesti
stëttero	stëttono: stèro- no: stèrno	stèro: stèr: stiè- ro: stièr	—	—	stièdero: stag- gettero
<i>Futuro</i>					
Starò: starai, ec.	sterò	—	—	—	—
<i>Imperat. pres.</i>					
Sta	—	—	—	—	—
stia	stea	—	—	—	—
Stiamo	—	—	—	—	—
state	—	—	—	—	—
stiano: stieno	stèano	—	—	—	—
<i>Futuro</i>					
Starai, ec.	—	—	—	—	—
<i>Optativo</i>					
<i>Pres. perf.</i>					
Stessi	—	—	—	—	stassi, ec.
stessi	—	—	—	—	—
stesse	—	—	—	—	—
Stessimo	—	—	—	—	—
steste	—	—	—	—	stèssivo: stessi
stèsseso	—	—	—	—	—
<i>Pres. imperf.</i>					
Starei	—	—	staria	—	starebbi; stè- rei, ec.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTUGO	ERRONEO
staresti	— —	— —	— —
starebbe	— —	starìa	— —
Staremmo	— —	— —	— —
stareste	— —	— —	— —
starèbbero	starèbbono	stariano : starieno	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Stia	stea	— —	— —
stii, e stia	stie	— —	— —
stia	stie	— —	— —
Stiamo	— —	— —	— —
stiate	— —	— —	— —
stiano : stieno	stèano	— —	stiino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Stare	— —	— —	stàggere
<i>Part. pres.</i>			
Stante	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Stato	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Stando	— —	— —	— —

§ 173. Verbo STRIDERE.

Gli antichi ebbero anche *stridere* colla uscita in *isco*; ma questo verbo è di poco uso. *Stridere* è il corrente. Esso procede come *credere*; e non v'ha dubbio che la terminazione sua regolare nel passato indeterminato dell'indicativo non sia *stridèi*, *stridè*, *stridèrono*. Alfonso Varano poeta sublimissimo della nostra età, e scrittore sopra ogni altro elegante, usò *strisc* e *strisero*, ad esempio d'*intrisi*, *intrise*, *intrisero*. Fu questa libertà, ch'egli forse avrebbe fatto meglio non prendersi, e che nissun altro vorrà azzardarsi d'imitare. Noi diremmo lo stesso, se come da *inridere* si dice *intriso*, participio, si volesse da alcuno dire *striso* da *stridere*. Ma si dirà *striduto* come da *credere* si dice *creduto*? Non tutte queste desinenze, ancorchè regolari, chiare, sonore, hanno nell'uso de' buoni scrittori

trovata grazia; e almeno coloro i quali non iscrivono parola non istata scritta da' classici autori, useranno al caso piuttosto qualche parafrasi. Ommettiamo il prospetto di questo verbo, bastando le cose dette intorno al medesimo.

§ 174. Verbo STRUGGERE.

Daremo breve il prospetto di *strùggere*, a cui si conforma *distruggere*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Mi struggo	— —	— —	— —
ti struggi	— —	— —	— —
si strugge	— —	— —	— —
Ci struggiamo	— —	— —	— —
vi struggete	— —	— —	— —
si struggono	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Mi struggeva, ec.	— —	— —	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Mi strussi	mi struggei: mi struggetti	— —	— —
ti struggesti	— —	— —	— —
si strusse	si truggette	— —	— —
Ci struggemmo	— —	— —	— —
vi struggeste	— —	— —	— —
si strussero	si struggettero	— —	— —
<i>Pass. comp.</i>			
Mi sono, mi era, mi fu istrutto, ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Mi struggerò, ec.	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Strùggiti	— —	— —	— —
si strugga	— —	— —	— —
Struggiamoci	— —	— —	— —
struggetevi	— —	— —	— —
si struggano	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Mi struggerai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Mi struggessi, ec.	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Pres. imp.</i> Mi struggerei, ec.	— —	— —	— —

§ 175. Verbo STUPIRE.

Non occorre dare il prospetto di *stupire*, poichè procede pienamente come *impedire*. Di esso è restata ai poeti la terminazione *stupe* in luogo di *stupisce*, come rottame dell'antico *stupere*. Null'altro resta da considerarsi intorno al medesimo.

§ 176. Verbo SVELLERE.

Si dice anche *sverre*, ed è sincope non usata che nell'infinito e di rado, sebbene possa in esso riuscire di ottimo effetto. Alcun vecchio scrittore ha detto anche *diverre* in vece di *divellere*; ma in ciò non è imitabile. Al verbo *svèllere* si è data una forma più sdolcinata che dolce, quando si è scritto *svègliere*, dicendosi poi per conseguenza anche *divègliere* o *disvègliere*. E inoltre da avvertire, che chi seguendo questa terminazione dicesse *sveglio*, *svegli*, *svegliamo*, confonderebbe il verbo, di cui si parla, col verbo *svegliare*. Noi mettiamo tutte le desinenze procedenti da *svègliere* tra le antiquate; se alcuno crederà di poterle richiamare in uso, lo farà, ma ben pensando prima alla riuscita che possa averne. Giova osservare la doppia uscita che hanno questi due verbi in alcune persone de' tempi presenti de' varj loro modi, l'una e l'altra sonante e bella. *Convèllere*, che pare della stessa famiglia, nè ha la doppia uscita di cui qui parliamo, nè soffre sincope in alcuna sua parte, nè cambiò mai di forma in alcun suo caso. Di più, ha particolare la terminazione del participio passivo, facendo *convulso*, e quella del passato indeterminato nell'indicativo, facendo *convellei*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Svello: svelgo	— —	— —	— —
sveli	— —	— —	— —
svelle	svegli: svelge	— —	— —
Svelliamo	svellemo	— —	svelghiamo
svellete	— —	— —	— —
svèllono:svèlgono	svègliono	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Svelleva	*svellevo	svellea	— —
svellevi	— —	— —	— —
svelleva	svegliata	svellea	— —
Svellevamo	— —	— —	— —
svellevate	— —	— —	svellevi
svellèvano	svegliavano	svellèano	svellèvano
<i>Pass. ind.</i>			
Svelsi	— —	— —	svellei
svellesti	— —	— —	— —
svelse	— —	— —	svellè
Svellemmo	— —	— —	svèlsamo: svel- lèssimo
svellesti	— —	— —	— —
svèlsero	*svèlsono	— —	svellèrono
<i>Passato comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	svelluto
svelto			
<i>Futuro</i>			
Svellero	— —	— —	sveglierò: sverrò
svellerai	— —	— —	— —
svellerà, ec.	— —	— —	sveglierà: sverrà
<i>Imp. pres.</i>			
Sveli	— —	— —	— —
svella: svelga	— —	— —	— —
Svelliamo	— —	— —	— —
svellete	— —	— —	— —
svèllano:svèlgano	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Svellerei	— —	— —	— —
svellerà, ec.	— —	— —	sveglierà: sver- rà, ec.
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Svellessi	— —	— —	— —
svellessi	— —	— —	— —
svellesse	— —	— —	— —
Svellèssimo	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
svelleste	— —	— —	— —
svellèssero	*svellèssono	— —	svellèsseno : svellèssino
<i>Pres. imp.</i>			
Svellerei	— —	svellieria	sverrei : sverria
svellereste	— —	— —	— —
svellerebbe	— —	svelleria	sverrebbe : sverria
Svelleremmo	— —	— —	svellerèssimo
svellereste	— —	— —	— —
svellerèbbero	*svellerèbbono	svelleriano : svellerieno	sverrèbbono : sverriano
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Svella: svelga	— —	— —	— —
tu svella: svelga	svelghi: sveglia	svelli	— —
svella: svelga	sveglia	— —	— —
Svelliamo	— —	— —	svelghiamo
svelliate	— —	— —	— —
svèllano : svelgano	svegliono	— —	svèllino : svelghino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Svellere: sverre	svègliere	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Svellente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Svelto	— —	— —	svelluto
<i>Gerondio</i>			
Svellendo	svegliendo	— —	— —

§ 177. Verbo **SUCCOMBERE.**

I Lombardi dicono irresistibilmente *succumbere*, latinismo usato anche dal Salvini, ma da non ripetersi da colto scrittore. Dicesi lo stesso in proposito del verbo *incòmbere*. Basterà per l'uno e l'altro il breve prospetto che siegue.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Succombo	— —	— —	— —
succombi	— —	— —	— —
succombe	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
Succombiamo, ec.	succombemo	— —	— —
<i>Pass. indet.</i>			
Succombei	— —	— —	— —
succombesti	— —	— —	— —
succombè	— —	— —	— —
Succombemmo	— —	— —	succombèssimo
succombeste	— —	— —	— —
succombèrono	— —	— —	succomberno
<i>Cong. pres.</i>			
Succomba	— —	— —	succombi
succomba	— —	succombi	— —
succomba	— —	— —	succombi
Succombiamo	— —	— —	— —
succombiate	— —	— —	— —
succòmbano	— —	— —	succòmbino
<i>Part. pres.</i>			
Succombente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Succombuto	— —	— —	succombito
<i>Gerondio</i>			
Succombendo	— —	— —	— —

§ 178. Verbo SUGGERE.

Il prospetto che presentiamo del verbo *sùg-ge-re*, grato a' prosatori, e maggiormente a' poeti, è più esteso di quello del verbo *succhiare*, quantunque giovi avvertire che le terminazioni di questo nel passato indeterminato dell'indicativo possono almeno in parte riuscire più acconciamente di quelle del verbo *sùg-gere*. Così diciamo di *sussi* e *susse*, la prima delle quali voci usò il Varchi, che andava studiosamente in traccia d'ogni arcaismo, quello che abbiamo detto di *strisi*. Chi ha fino senso vedrà quando possa con buon effetto far uso di *sùg-gci*, che è la terminazione regolare. Pel participio passato fa d'uopo ricorrere a *succhiare*, poichè *sùg-gere* non ne ha, non potendo venire in testa a nessuno che abbia orecchie d'uomo, che sia mai per acconciarsi bene *suggiuto*, o *susso*.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Suggo	— —	— —	— —
suggi	— —	— —	— —
sugge	— —	— —	— —
Suggiamo	suggemo	— —	sogghiamo
suggete	— —	— —	— —
sùggonò	— —	— —	sùggano
<i>Pendente</i>			
Suggeva	*suggevo	— —	— —
suggevi	— —	— —	— —
suggeva	— —	suggea	— —
Suggevamo	— —	— —	— —
suggevate	— —	— —	— —
suggèvano	— —	suggèano	— —
<i>Pass. indeter.</i>			
Suggei	— —	sussi	— —
suggesti	— —	— —	— —
suggè	— —	suggèò	— —
Suggemmo	— —	— —	suggèssimo
suggeste	— —	— —	— —
suggèrono	— —	suggèro	— —
<i>Futuro</i>			
Suggerò	— —	— —	— —
suggerai, ec.	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Suggi	— —	— —	— —
sugga	— —	— —	— —
Suggiamo	— —	— —	sugghiamo
suggete	— —	— —	— —
sùggano	— —	— —	sùgghino
<i>Futuro</i>			
Suggerai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>presente perf.</i>			
Suggesti	— —	— —	— —
suggesti	— —	— —	— —
suggeste	— —	— —	— —
Suggestissimo	— —	— —	— —
suggeste	— —	— —	— —
suggèssero	*suggèssono	— —	suggèssino
<i>Pres. imperf.</i>			
Suggerei	— —	— —	— —
suggeresti	— —	— —	— —
suggerebbe	— —	suggeria	— —
Suggeremmo	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
suggereste	—	—	—
suggerèbbero	*suggerèbbono	suggeriano	—
—	—	—	—
<i>Cong. pres.</i>			
Sugga	—	—	sugghi
sugga	sugghi	—	—
sugga	—	—	sugghi
Suggiamo	—	—	suggiamo
suggiate	—	—	suggiate
sùggano	—	—	sùgghino
—	—	—	—
<i>Inf. pres.</i>			
Sùggere	—	—	—
<i>Part. pres.</i>			
Suggente	—	—	—
<i>Gerondio</i>			
Suggendo	—	—	—

§ 179. Verbo SUGGERIRE.

Questo verbo procede come *impedire*. Hanno comune con esso l'andamento i verbi *digerire* e *ingerire*, se non che nel participio passato *digerire* dà eziandio *digesto*. *Esaurire* dà soltanto *esausto*, poichè l'uso de' migliori sembra avere assolutamente rigettato *esaurito*, benchè non se ne vegga ragione.

§ 180. Verbo TACERE.

Chi dice *taccio*, non indica bene se ometta di parlare, o se apponga colpa o difetto ad alcuno. Oude adunque si distingua la terminazione procedente da *tacere* da quella che procede da *tacciare*, meglio è scrivere le uscite di *tacere* con una sola lettera *c*: il che più esattamente corrisponde ancora al modo con cui i colti toscani pronunciano, essendo altronde certo che così scrissero i migliori del trecento. I poeti potranno forse usare le due *cc* pei privilegi che loro sono conceduti, o, a meglio dire, pei bisogni in che assai spesso si mettono.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	BARONCO
<i>Ind. pres</i>			
Tacio	— —	taccio	— —
taci	— —	— —	— —
tace	— —	— —	— —
Taciamo	tacemo	— —	tacciamo
taceie	— —	— —	— —
tàciono	— —	tàcciono	— —
<i>Pendente</i>			
Taceva	*tacevo	tacea	— —
tacevi	— —	— —	— —
taceva, ec.	— —	tacea	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Tacqui	tacei, tacetti	— —	— —
tacesti	— —	— —	— —
tacque	tacè; tacette	— —	— —
Tacemmo	— —	— —	tàquamo: ta- cèttamo; ta- cèssimo
taceste	— —	— —	tacesti
tacquero	tàquono: tacè- rono: tacètte- ro: tacèttono	— —	tàquano: ta- cèttano
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi o mi sono, mi era, mi fui taciuto, ec.	— —	— —	tacciuto
<i>Imperat. pres.</i>			
Taci	— —	— —	— —
tacia	— —	— —	taccia
Taciamo	tacemo	— —	— —
tacete	— —	— —	— —
tàciano	— —	— —	tàcino: tàcciano
<i>Cong. pres.</i>			
Tacia	— —	taccia	— —
tacia	— —	taccia: taci	— —
tacia	— —	taccia	tacci
Taciamo	— —	— —	tacciamo
taciate	— —	— —	tacciate
tàciano	— —	— —	tàcino: tàccia- no
<i>Infinito</i>			
Tacère	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Tacente	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Passato</i>			
Tacinto	— —	— —	tacciuto
<i>Gerondio</i>			
Tacendo	— —	— —	— —

§ 181. Verbo **TENDERE**.

Questo verbo, e quelli che da esso compongonsi, come *attendere, contendere, dipendere, estendere, protendere, prostendere*, ec., procedono come *accendere*. Veggasi dunque il prospetto di quel verbo. Soltanto si avverta che le desinenze in *dèi, dè* ed *èrono* nel passato indeterminato dell'indicativo, quantunque messe tra le parole antichate, non sono sì mal fatte da non potere acconciarsi in qualche occasione con buon effetto.

§ 182. Verbo **TENERE**.

Il prospetto di questo verbo serve per tutti quelli che di esso compongonsi, come *appartenere, attenere, contenere, ritenere, mantenere, ritenere, sostenere*, ec. Solo vuolsi osservare che quando le voci del verbo *tenere* poste in questo prospetto come antichate si sono indicate con segno per atte ad essere usate alcuna volta in verso, non si vuole intendere per ciò che lo stesso sia detto pe' verbi composti di esso: mentre, p. e., se il Roberti ha detto con garbo *la sua scorza tegnente*, nissuno mai si avviserà di poter dire *appartegnente, attegnente, contegnente*, e simili. Al presente dell'imperativo trovasi abbreviato *tieni te'*; nè dispiace: ma deesi avvertire che ciò non conviene che in istile basso.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Tengo	<i>tegno</i>	— —	tiengo
tieni	<i>tegni: tien'</i>	— —	tienghi
tiene	<i>lene</i>	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	FONTICO	ERRONEO
Teniamo	tenemo: <i>tegna-</i> <i>mo</i>	— —	tenghiamo
tenete	— —	— —	— —
tengono	tègnono	— —	tèngano
<i>Pendente</i>			
Teneva	*tenevo	tenea	— —
tenevi	tenei	— —	— —
teneva	— —	<i>teneà: tenia</i>	— —
Tenevamo	— —	— —	tenemio
tenevate	— —	— —	teneate: tenevi
tenèvano	tenieno	<i>tenèano</i>	tenèvono: <i>tenia-</i> <i>no</i>
<i>Pass. indeter.</i>			
Tenni	tenei: tenetti	— —	— —
tenesti	— —	— —	— —
tenne	tenè: tenette	— —	— —
Tenemmo	— —	— —	tènnemo: tenès- <i>simo</i>
teneste	— —	— —	tenesti
tèanero	tènnono: <i>tenne-</i> <i>no: tenèrono:</i> <i>tenèttero</i>	— —	tènnano
<i>Passati comp.</i>			
Ho ed aveva, ec, e mi sono, mi era, ec. tenu- to, ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Terrò	tenerò	— —	— —
terrai, ec.	tenerai, ec.	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Tieni	— —	— —	— —
tenga	— —	tegna	— —
Teniamo	<i>tegnamo</i>	— —	tenghiamo
tenete	— —	— —	— —
tèngano	<i>tègnano</i>	— —	tènghino
<i>Futuro</i>			
Terrai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Tenessi, ec.	— —	— —	tenesse
<i>Pres. imperf.</i>			
Terrei	tenerei	terria	— —
terresti	teneresti, ec.	— —	— —
terrebbe	— —	<i>terria</i>	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Terremmo	— —	— —	terrèbbamo ; terrèssimo
terreste	— —	— —	terresti; terressi
terrèbbero	*terrèbbono; terrieno	terriano	terrèbbano
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Tenga	legna	— —	tenghi
tenga	tenghi	— —	— —
tenga	legna	— —	tenghi
Teniamo	tegnamo	— —	tenghiamo
teniate	tegnate	— —	tenghiate
tèugano	tègnano	— —	tèghino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Tenere	— —	— —	tenire
<i>Part. pres.</i>			
Tenente	tegnente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Tenuto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Tenendo	tegnendo	— —	— —

§ 183. Verbo **TÈSSERE**.

Procede questo verbo come apparisce dal seguente prospetto, il quale ne accoglie le parti su cui potrebbe venire dubbio a qualcheduno. Il Tasso e il Chiabrera usarono il participio passato *tesso* per *tessuto*; ma più spesso trovasi usata tale desinenza ne' participj passati de' composti *intèssere*, *contèssere*, ec. Ma ne' passati indeterminati di questi composti, in luogo d' *intessei*, *contessei*, ec., potrebbe forse non essere strano nè mal sonante *intessi*, *contessi*, ec. Il non allegarsi testi non prova certamente in contrario; e una ragione di analogia può favorire. Allora potrebbero dire in qualche acconcia occasione anche *tessi*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Tesso	— —	— —	— —
tessi	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
tesse	— —	— —	— —
Tessiamo	<i>tessemo</i>	— —	— —
tessete	— —	— —	— —
tèssono	— —	— —	tèssano
<i>Pendente</i>			
Tesseva	<i>*tessevo</i>	tessca	— —
tessevi	— —	— —	— —
tesseva	— —	<i>tessca</i>	— —
Tessevamo	— —	— —	— —
tessevate	— —	— —	— —
tessevano	— —	<i>tesscano</i>	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Tessei	— —	— —	tessetti
tessesti	— —	— —	— —
tessè	— —	tessèo	tessette
Tessemmo	— —	— —	tessèssimo
tesseste	— —	— —	tessesti
tessèrono	— —	tessèro	tessèmo : tessettero
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	testo	— —
tessuto			
<i>Futuro</i>			
Tesserò, ec.	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Tessa	— —	— —	— —
tessa	— —	tessi	— —
tessa, ec.	— —	— —	tessi
<i>Part. pres.</i>			
Tessente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Tessuto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Tessendo	— —	— —	— —

§ 184. Verbo TOGLIERE e TORRE.

Si trova sincopato presso prosatori e poeti comunissimamente. Soffre variazioni di ortografia in molte desinenze che non sono tutte di un pregio medesimo. *Distogliere* e *ritogliere*, procedono nella stessa maniera.

COMUNE	ANTIQUATO	PONTICO	BARONCO
<i>Ind. presente</i>			
Tolgo	— —	toglio	toggo
togli	toi	— —	tolghi
toglie	toe: to'	— —	— —
Togliamo	— —	— —	tolghiamo: tog- ghiamo
togliete	— —	— —	— —
tòlgono: tòlgiono	— —	— —	tòggono
<i>Pendente</i>			
Toglieva	*toglievo	togliea	— —
toglievi, ec.	— —	— —	togliei
<i>Pass. ind.</i>			
Tolsi	— —	— —	togliei
togliesti	— —	— —	— —
tolse	— —	— —	togliè
Togliemmo	— —	— —	tòlsamo : to- gliessimo
toglieste	— —	— —	togliesti
tòlsero	tòlsono	— —	tòlsano : togliè- rono
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi tolto, ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Torrò: toglierò	torròe	— —	— —
torrai : toglierai, ec.	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Togli	— —	— —	— —
tolga	— —	togliea	togga
Togliamo	— —	— —	tolghiamo
togliete	— —	— —	— —
tòlgano	— —	tògliano	tòlgono: tòlghi- (no
<i>Futuro</i>			
Torrai : toglierai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Togliessi	— —	— —	togliesse
togliessi, ec.	— —	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Torreì : toglierei	— —	torria	torrebhi
torresti: toglieresti	— —	— —	— —
torrebbe: toglierebbe	— —	togliereia : tor- ria	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Torremmo : toglieremmo	— —	— —	torrèbbamo
torreste : togliereste	— —	— —	— —
torrèbbero : toglierèbbero	*toglierèbbono *torrèbbono	torrìano : torrieno	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Tolga	— —	<i>toglie</i>	tolghi : togga
tolga	— —	<i>ta toglia</i>	— —
tolga	— —	— —	tolghi : togga
Togliamo	— —	— —	tolghiamo : togghiamo
togliate	— —	— —	tolghiate
tòlgano	— —	tògliano	tòlghino : togga- no
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Togliere : torre	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Togliente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Tolto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Togliendo	— —	— —	— —

§ 185. *Verbo TOLLERE.*

Gli antichi, prima d'italianizzare il verbo *tòllere* col mutarlo in *togliere*, l'usarono greggio latino qual era; e ce ne restano alcune desinenze ancora. Queste sono *tolli*, *tolle*, *tolla*, di cui fanno uso i poeti. Si trovano queste desinenze meno acerbe nel composto *estòllere*, di cui si hanno più frequenti esempi; e forse potrebbesi udire in qualche buon incontro *estolli*, *estolle* anche sul labbro di un prosatore. Si noti però che *estòllere*, difettivo anch'esso, lo è non ostante meno del suo principale. Manca del passato indeterminato e del participio passivo.

§ 186. Verbo **TONDERE**.

Latino pure è *tòndere*, il cui posto fra noi ha preso il verbo *tosare*, più italiano, ma sonoro menò e meno grato a' poeti. *Tòndere* procede come *nascondere*, solo che se ne allontana nel passato indeterminato dell'indicativo e nel participio passato, rispetto al quale quelli che alla desinenza *tonduto* uniscono anche l'altra *tosò*, paionci errare attribuendo al verbo *tondere* ciò che apertamente deriva dal verbo *tosare*. L'altra desinenza di *tondere* nel participio passivo è in *onso*, come appare da *intonso*. Ma vogliamo avvertire che quantunque *tonduto* sia voce regolare ed usata nelle scritture del trecento, rare volte potrà essere annichita felicemente pel troppo suo forte e cupo suono.

COMUNE	ANTIQUATO		POETICO		ERRONEO	
<i>Indicativo</i>						
<i>Pass. indeter.</i>						
Tondei	—	—	—	—	—	—
tondesti	—	—	—	—	—	—
tondè	—	—	—	—	—	—
Tondemmo	—	—	—	—	—	—
tondeste	—	—	—	—	—	—
tonderono	—	—	—	—	—	—
<i>Part. pass.</i>						
Tonduto	—	—	—	—	—	—

§ 187. Verbo **TORCERE**.

Si riproduce in molti altri verbi, onde abbiamo *attòrcere*, *contòrcere*, *distòrcere*, *estòrcere*, *ritòrcere*, e *stòrcere*. Nel seguente prospetto si hanno le parti di questo verbo più degne di considerazione; e in nulla deviano da esso i suoi composti.

COMUNE	ANTIQUATO		POETICO		ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>					
Torco	—	—	—	—	torcio
torci	—	—	—	—	—
torce	—	—	—	—	torcie

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Torciamo	torcemo	— —	torchiamo
torcete	— —	— —	— —
tòrcono	— —	— —	tòrcano
<i>Pendente</i>			
Torceva	*torcevo	torcea	— —
torcevi	— —	— —	— —
torceva, ec.	— —	torcea	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Torsi	torcei: torcetti	— —	— —
torcesti	— —	— —	— —
torse	torcè	— —	— —
Torcemmo	— —	— —	— —
torceste	— —	— —	— —
tòrsero	*tòrsono	— —	— —
<i>Pass. com.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
torto, ec.			
<i>Cong. pres.</i>			
Torca	— —	— —	torchi
torca	torchi	— —	— —
torca	— —	— —	torchi
Torciamo	— —	— —	— —
torciate	— —	— —	— —
tòrcano	— —	— —	tòrciano: tor- chino
<i>Infinito</i>			
Tòrcere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Torcente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Torto	— —	— —	— —

§ 188. Verbo **TORPERE**.

Anche questo è di forma tutta latina, avendo la lingua italiana in sua vece *intorpidire*, che ha l'uscita in *isco*. Del verbo *tòrpere* il Petrarca ha usato *torpo*, e fu imitato dal Bembo. Sono più spesso usate le voci *torpe* e *torpa*, che possono aver luogo tanto in versi quanto in prosa. Oltre ciò, di questo verbo si ha il participio *torpente*, ma nulla più.

§ 189. Verbo **TOSSIRE**.

Questo verbo è pienamente regolare, e procede come *abborrire*. Osservandosi le voci che si trovano presso gli scrittori detti del buon secolo, si direbbero permesse appena le desinenze conformi all'uscita in *isco*; ed osservandosi l'uso comune di parlare, appena si sospetterebbe ch'esso avesse altra uscita. Noi crediamo che chi ha buon gusto debba scrivere piuttosto *tossisco* e *tossisci* e *tossiscono*, che *tosso*, *tossi*, *tòssono*.

§ 190. Verbo **TRADIRE**.

Tradire ha la sola uscita in *isco*, non perchè anticamente non latinizzasse anch'esso come alcuni altri, trovandosi nel Cavalcanti la voce *trade*, ma perchè presto tale maniera fu abbandonata. Quantunque bastasse avvertire che questo verbo procede come *impedire*, pur diamo il prospetto dei presenti de' suoi modi indicativo e congiuntivo per comodo de' giovani.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Tradisco	— —	— —	— —
tradisci	— —	— —	— —
tradisce	trade	— —	— —
Tradiamo	tradimo	— —	— —
tradite	— —	— —	— —
tradiscono	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Tradisca	— —	— —	— —
tradisca	tradischi	— —	— —
tradisca	— —	— —	— —
Tradiamo	— —	— —	— —
tradiate	— —	— —	— —
tradiscano	— —	— —	— —

§ 191. Verbo **TRARRE**.

Dal latino *trahere* fu prima detto *tràdere*, poi *trare* e *trarre*, poi *tràggere*. Usossi anche *traire*:

ma fu tolto come altre voci da' Provenzali. Le accennate vicende rendono ragione delle diverse forme che si osservano nell'andamento di questo verbo, come lo dimostra il seguente prospetto, il quale serve per tutti i composti *astrarre, contrarre, detrarre, estrarre, ritrarre, protrarre, sottrarre*, ec. Vi sono terminazioni che, comunque regolari, meglio è schivare ove si possa. Si udirà più volentieri *traggiamo* che *traiamo*; e si penerà udendo *contraiamo, estraiamo, protraiamo*, e simili, mentre però si sarà anche poco contenti di *contraggiamo, estraggiamo, protraggiamo*. E qui si vegga altro essere che tale terminazione sia regolare ed usata da buoni scrittori, altro essere che pienamente corrisponda a quanto dimanda un colto orecchio.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Indicat. pres.</i>			
Traggo	— —	— —	trao
traì	— —	traggi	tragghi
trae	tra'	tragge	— —
Traiamo : trag-	traemo	— —	traggiamo
giamo			
traete	— —	— —	— —
tràggono	— —	tranno	tràggano:traono
<i>Pendente</i>			
Traeva	*traevo	traea	— —
traevi	— —	— —	traei
traeva	traè	traea	— —
Traevamo	— —	— —	traemio
traevate	— —	— —	traevi
traevano	trajeno	traèno: traèano	traèvono
<i>Pass. ind.</i>			
Trassi	traèi	— —	traggei : trag-
			getti
traesti	— —	— —	— —
trasse	— —	— —	tragge : traè :
			traggette
Traemmo	— —	— —	tràssamo: traè-
			simo
traeste	— —	— —	traesti
tràssero	*tràssono	tràsseno	tràssano:tragge-
			reno:tragget-
			t.ro:traèrono

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi tratto, ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Trarrò	trarraggio:trag- geraggio:trag- gerò: traerò	— —	— —
trarrai	— —	— —	— —
trarrà	— —	— —	— —
Trarremo	traggeremo	— —	— —
trarrete	traggerete	— —	— —
trarranno	traeranno	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Trai	traggi	— —	— —
tragga	— —	traggia	— —
Traiamo : trag- giamo	— —	— —	traggiamo
traete	— —	— —	— —
traggano	— —	— —	traggino
<i>Futuro</i>			
Trarrei, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Traessi	— —	— —	traesse
traessi, ec.	— —	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Trarrei	— —	trarria	traerei : trar- rebhi
trarresti	— —	— —	— —
trarrebbe, ec.	traggerebbe	trarria	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Tragga	— —	— —	tragghi
tiagga	tragghi	— —	— —
tragga	— —	— —	tragghi
Traiamo : trag- giamo	— —	— —	traggiamo
traiate : traggiate	— —	— —	traggiate
traggano	— —	— —	traggino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Trarre	tràere : tràgge- re : tràre	— —	— —
<i>Particip. pres.</i>			
Traente	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Passato</i>			
Tratto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Traendo	<i>traggendo</i>	— —	— —

§ 192. Verbo VALERE.

Ragione vorrebbe che in questo verbo, ricco in varietà di terminazioni, si abbandonassero quelle che si confondono colle proprie del verbo *vagliare*. Gli esempi che di esse si hanno negli scrittori classici, non giustificano l'imitazione, perchè la lingua deve essere perfezionata ovunque ciò possa farsi. Il participio passato di questo verbo dai buoni scrittori adottato comunemente nella prosa è *valuto*, permettendosi al solo poeta *valso*, e rigettandosi come rozza anticaglia *valsuto*. Ma debbesi osservare che in alcuno de' suoi composti si usa anche in prosa acconciamente la terminazione in *also*, come si vede in *prevalso* usato dal Galilei in vece di *prevaluto*, e in *invalso*, che solo dicesi, rigettandosi universalmente *invaluto*. Si può osservare ancora che la terminazione del participio passato in *also* soffre angustie in questi verbi, quando sono consacrate esclusivamente quelle di *alsi*, *alse*, *alsero* ne' passati indeterminati; ed è consacrata presso che esclusivamente la terminazione in *uto*, mentre non vogliono più quelle in *ci*, *è*, *èrono*, dalle quali pure per forza di regola procede, come da *credei*, *creduto*.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Valgo	— —	vaglio	— —
vali	— —	— —	vagli
vale	— —	<i>val</i>	— —
Valiamo	valemo	— —	vagliamo: valghiamo
valetè	— —	— —	— —
vàlgono: vagliòno	— —	— —	— —
<i>Pendente</i>			
Valeva	*valevo	valea	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTUGO	ARMONICO
valevi	— —	— —	valei
valeva	— —	valea	— —
Valevamo	— —	— —	— —
valevate	— —	— —	— —
valèvano	valieno	valèano	— —
<i>Pass. indeter.</i>			
Valsi	valei	— —	— —
valesti	— —	— —	— —
valse	valè	— —	— —
Valemmo	— —	— —	valsamo: valès- simo
valeste	— —	— —	valesti
valsero	*valsono	— —	valseno
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	— —	— —	— —
valuto			
Sono era, fui	valsuto,	valso	— —
valuto, ec.			
<i>Futuro</i>			
Varrò	*valerò	— —	— —
varrai, ec.	*valerai, ec.	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Vali	— —	— —	— —
valga	vaglia	— —	— —
Valiamo	— —	— —	vagliamo: val- ghiamo
valete	— —	— —	— —
valgano: vagliano	— —	— —	valghino: vā- glino
<i>Futuro</i>			
Varrai, ec.	*valerai, ec.	— —	— —
<i>Optativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Valessi	— —	— —	valesse
valessi, ec.	— —	— —	— —
<i>Pres. imp.</i>			
Varrei	*valerei	varria	varrebbe
varresti	*valeresti	— —	— —
varrebbe	*valerebbe	varriu	— —
Varremmo	*valeremmo	— —	— —
varreste	*valereste	— —	— —
varrebbero	*valerebbero:	valerieno: var-	— —
	*valerebbono:	riano	
	*varrebbero		
— —	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	BARONEO
<i>Cong. pres.</i>			
Valga : vaglia	— —	— —	valghi : vagli
valga : vaglia	valghi	— —	— —
valga : vaglia	— —	— —	valghi : vagli
Valiamo	— —	— —	valghiamo : va- gliamo
valiate	— —	— —	valghiate : va- gliate
valgano : vaglia- no	— —	— —	valghino : vagli- no
— —	— —	— —	— —
<i>Inf. pres.</i>			
Valere	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Avere, od essere valuto	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Valente	vagliente : val- sente	— —	valentre
<i>Passato</i>			
Valuto	valsuto	valso	— —
<i>Gerondio</i>			
Valendo	vagliendo	— —	— —

§ 193. Verbo UCCIDERE.

Dicesi anche *occidere*. Le poche cose da avvertire nel suo andamento sono nel seguente breve prospetto, e sono comuni ai verbi *conquidere*, *decidere*, *precidere*, *recidere*, *circoncidere*, ec. I poeti hanno detto *ancidere* in luogo di *uccidere*. Questa non è che inutile storpiatura da rigettarsi a malgrado di tutte le più rispettabili autorità, perciocchè l'accento, che meglio dee dirsi articolazione, nella prima sillaba è forte egualmente nell'una e nell'altra maniera; e se è più forte in *ancidere*, forse lo è a minor ragione. Non credo che *ancidere*, possa riguardarsi per altro che per un puro idiotismo fiorentino.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	NERONNO
<i>Indicativo</i>			
<i>Pass. indeter.</i>			
Uccisi	uccidei : uccidetti	— —	— —
uccidesti	— —	— —	— —
uccise	uccidè:uccidet-	— —	— —
Uccidemmo	— —(te	— —	uccisamo : uccidèssimo
uccideste	— —	— —	uccidesti
uccisero	uccisono : uccidèrono:uccidètero	— —	uccisano : uccisero
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi ucciso, ec.	— —	— —	ucciduto
<i>Futuro</i>			
Ucciderò	— —	— —	uccidrò
ucciderai, ec.	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Uccida	— —	— —	— —
tu uccida, ec.	— —	uccidi	— —

§ 194. Verbo **UDIRE**.

Non si vuole che questo verbo abbia doppia uscita, quantunque il Bembo abbia detto *udisce*. Però fra i suoi derivati, che seguono la norma sua, uno ve n' ha il quale vuole speciale menzione per questo, che non soffre altra uscita che in *isco*; e questo è il verbo *esaudire*. Il prospetto di *udire* è necessario per le mutazioni che nella prima sillaba alcune sue terminazioni esigono invariabilmente.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	NERONNO
<i>Indic. pres.</i>			
Odo	— —	— —	— —
odi	— —	— —	— —
ode	aude: odisce	— —	— —
Udiamo	udimo	— —	odiamo : udischiamo
udite	— —	— —	— —
òdono	— —	— —	òdano
<i>Pendente</i>			
Udiva	udia: *udivo	udia	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
udivi	—	—	udii
udiva	udle	udia	—
Udivamo	—	—	udimio
udivate	—	—	udivi
udivano	udieno	udiano	udivono
<i>Pass. ind.</i>			
Udii	udì: uditti: au- divi: udlo	—	—
udisti	—	—	odesti: odisti
udi	uditte: udette	udlo	—
Udimmo	—	—	udissimo
udiste	—	—	udisti
udirono	—	udiro: udir	udinno
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	audito	—	—
udito, ec.			
<i>Futuro</i>			
Udirò	—	udrò	—
udirai, ec.	—	udrai	—
<i>Imp. pres.</i>			
Odi	—	—	—
oda	—	—	—
Udiamo	—	—	udimo
udite	—	—	—
òdano	—	—	òdino
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. per.</i>			
Udissi: udissi, ec.	—	—	udisse: udessi; òdessi
<i>Pres. imperf.</i>			
Udirei	udiria	udrei	udirebbi
udiresti	—	—	—
udirebbe, ec.	—	udiria	—
—	—	—	—
<i>Cong. pres.</i>			
Oda	—	—	odi
òda	—	odi	—
oda	—	—	odi
Udiamo	—	—	—
udiate	—	—	—
òdano	—	—	òdino
—	—	—	—
<i>Infinito</i>			
Udire	odire: audire	—	udere

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Part. pres.</i>			
Udente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Udito	audito	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Udendo	— —	— —	— —

§ 195. Verbo **VEDERE**.

Ha molta vaghezza di desinenze in varie sue terminazioni, e molti errori commettonsi tutto giorno nell'uso suo da persone anche colte. Il prospetto che ne diamo merita d'essere considerato, e serve pe' suoi composti *antivedere, avvedere, divedere, provvedere, prevedere, ravvedere, travedere*, ec. È da notarsi che rare volte in prosa si usa *visto, previsto, provvisto, e ravvisto*; ma che mai non si direbbe nemmeno in versi *antivisto, divisto, travisto*; nè si facilmente vorrebbe imitare il Petrarca, che disse *avvista*. È da notarsi eziandio, che mentre diciamo *improvvisto*, anzichè *improvveduto*, non vuolsi più soffrire nè *viso*, nè *previsto*, comunque usati dai padri della lingua. Finalmente in questo verbo è fatta di uso comune ed è pregiata l'accorciamento in *vedrò, vedrei*, e simili, riguardandosi come antichate le terminazioni intere. Puossi però e in prosa e in versi qualche volta preferire queste ultime, se con ciò ben si serva all'armonia del discorso. Solo si avverta, che se pregiassi della sincope i composti *rivedere, ravvedere, avvedere, antivedere*, non la soffrono assolutamente nè *divedere, nè prevedere, nè provvedere, nè travedere*.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Vedo: veggio:	veo: veio: vio	— —	— —
veggiò			
vedi	vei	ve'	vegghi
vede	ve'	— —	— —
Vediamo: veg-	vedèmo	— —	vegghiamo:
giamo			

COMUNE	ANTIQUATO	PORTUGO	ERRONEO
vedete	— —	— —	vedite: vete
vedono: vèggo- no: vèggiono	vèdeno	— —	vèdano: vègga- no
<i>Pendente</i>			
Vedeva	*vedevo: vedla	vedea	— —
vedevi	— —	— —	vedei
vedeva	vedle: vedla	vedea	— —
Vedevamo	— —	— —	vedavamo: ve- demio
vedevate	— —	— —	vedevate: vedevi
vedèvano	vedieno	vedèano	vedèvono
<i>Pass. ind.</i>			
Vidi	veddi: vedei: vedetti	— —	viddi: vi'
vedesti	vedesta	— —	— —
vide	vedde: vedè: vedette	— —	— —
Vedemmo	— —	— —	veddamo: ved- dime: vedès- simo: vidde- mo: vldimo
vedeste	— —	— —	vedesti
videro	vidono: viddo- no: veddero: vedèrono: ve- dèttero	vider	vèddano: vde- no
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi veduto, ec.	viso	visto	— —
<i>Futuro</i>			
Vedrò	vederò: vedroe: vederaggio	— —	— —
vedrai	vederai	— —	— —
vedrà	vederà: vedrae	— —	— —
Vedremo	vederemo	— —	— —
vedrete	vederete	— —	— —
vedranno	vederanno	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Vedi	— —	ve'	— —
veda: veggia: veggia	— —	— —	— —
Vediamo: veg- giamo	— —	— —	vegghiamo
vedete	— —	— —	— —
vèdano: vègga- no: vèggiano	— —	— —	vèdino: vègghi- no

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Vedessi	—	—	vedesse
vedessi	vedestu	—	vedesse
vedesse, ec.	—	—	vedessi
<i>Pres. imper.</i>			
Vedrei	vederei; vederia	vedria	vedrebbe
vedresti	—	—	—
vedrebbe	vederebbe	vedria	—
Vedremmo	vederemmo	—	vedrèbbamo : vedrèssimo
vedreste	vedereste	—	vedresti : vedressi
vedrebbero	vederèbbero : vedrèbbero : vederèbbono : vedrieno* vedrèbbono	vedriano	vedrèbbano
—	—	—	—
<i>Cong. pres.</i>			
Veda : vegga :	—	—	vegghi
vegga	—	—	—
veda : vegga :	vegghi	veggi	—
vegga	—	—	—
veda : vegga :	—	—	vegghi
vegga	—	—	—
Vediamo : veg-	—	—	vegghiamo : vèggamo
giamo	—	—	—
vediate : veg-	—	—	vegghiate : veg-
giate	—	—	gate
vèdano : vègga-	—	—	vèdino : vègghi
no : vèggiano	—	—	no : vèggino
—	—	—	—
<i>Infinito</i>			
Vedere	—	—	veggere
<i>Part. pres.</i>			
Veggente	vedente	—	—
<i>Passato</i>			
Veduto	viso	visto	—
<i>Gerondio</i>			
Vedendo : veg-	veggiendo	—	—
gendo	—	—	—

§ 196. Verbo **VENDERE**.

Il seguente prospetto mostra in che questo verbo si scosti dall'andamento proprio di *accendere*, e di altri aventi all'infinito la stessa desinenza.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	ERRONEO
<i>Indicativo</i>			
<i>Passato ind.</i>			
Vendei : vendetti	— —	— —	— —
vendesui	— —	— —	— —
vendè; vendette	— —	vendeo	— —
Vendemmo	— —	— —	vendèssimo
vendeste	— —	— —	— —
vendèrono : vendettero	vendettono	venderò	venderno
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi venduto, ec.	— —	— —	— —

§ 197. Verbo **VENIRE**.

Avvenire, addivenire, convenire, divenire, prevenire, provenire, rivenire, sorvenire, o sopravvenire, sovvenire, e simili, prendono norma ne' loro procedimenti da questo verbo. Ma quantunque esso sia de' pochissimi verbi nostri che abbia participio futuro, non però lo hanno i suoi composti, se ciò non si dicesse di *sopravvenire*, quasi in quel caso fosse lo stesso *venire* preceduto dalla preposizione *sopra*, e non legato con essa. Se poi ben si considera, di participio futuro questo verbo ha più la forma materiale, che il vero e sostanziale accidente espresso con tale denominazione; poichè si risolve in semplice aggiuntivo. *Venire* ama la sincope in *verrò, verrei*, e simili, anche più di *vedere*, e tutti i suoi composti sono della stessa indole. I pochi esempi che si hanno in contrario, si debbono porre tra le anticaglie di nissun uso. Il participio presente di questo verbo ha per pregiata maniera *vegnete*, del pari che *veniente*: non sem-

bra però che possano essere molto grati a buon orecchio nè *avvegnente*, nè *addivegnente*, nè *convegnente*, nè *rivegnente*, o *rinvegnente*.

COMUNE	ANTIQUATO	PONTICO	BERGAMO
<i>Ind. pres.</i>			
Vengo	— —	vegno	viengo
vieni	— —	— —	venghi
viene	vene	— —	— —
Veniamo : ve-	venimo	— —	venghiamo
gnamo			
venite	— —	— —	— —
vengono	— —	vègnono	vèngano
<i>Pendente</i>			
Veniva	*venivo : venea	venia	— —
venivi	— —	— —	— —
veniva	venea	venia	— —
Venivamo	— —	— —	venimio : vena-
			vamo
venivate	— —	— —	venavate : venii
venivano	— —	venieno : ve-	venivano
		niano	
<i>Pass. ind.</i>			
Venni	venetti : venii	— —	vensi
venisti	— —	— —	— —
venne	— —	— —	venne
Venimmo	— —	— —	vènnamo : vèn-
			nimo : venis-
			simo
veniste	— —	— —	venisti
vènnero	vènnono : veni-	veniro	vènnano : vèn-
	rono		sero
<i>Pass. comp.</i>			
Sono, era, fui	— —	— —	vento
venuto ec.			
<i>Futuro</i>			
Verrò	venirò, ec.	— —	— —
verrai, ec.	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Vieni	vie'	— —	— —
venga	vegna	— —	vienga
Veniamo	— —	— —	venghiamo
venite	— —	— —	— —
vengono	vègnano	— —	vèngano
<i>Futuro</i>			
Verrai, ec.	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	PORTICO	BARONZO
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Venissi	— —	venessi	venisse
venissi, ec.	— —	— —	venisse
<i>Pres. imperf.</i>			
Verrei	venirei	verria	verrebbe
verresti	— —	— —	— —
verrebbe, ec.	— —	verria	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Venga	vegna	— —	vienga : venghi
venga	vegna : venghi	— —	— —
venga	vegna : vegni	— —	venghi
Veniamo	— —	— —	venghiamo
veniate	vegnate	— —	venghiate
vengano	vegnano	— —	venghino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Venire	— —	— —	venere
<i>Part. pres.</i>			
Veniente : vengente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Venuto	— —	— —	vento
<i>Futuro</i>			
Venturo	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Venendo	vegnendo	— —	— —

§ 198. Verbo **VESTIRE**.

Questo procede regolarmente *vesto, vesti, veste, vestii*; ec. Ma i suoi composti *investire, rinvestire, travestire*, hanno uscita doppia, e forse in prosa sono più comuni le terminazioni discendenti dalla uscita in *isco*. Il participio passivo è *vestito*: *vestuto* non è che un arcaismo disagiata do-
vunque si trovi.

§ 199. Verbo **VINCERE**.

Nel breve prospetto che diamo di questo verbo si vede l'andamento suo e de' suoi composti, av-

vincere e *convincere*, nelle parti più notabili. Si osserva bizzarria di lingua. Essa rigetta nel participio passato la terminazione *vitto* per *vinto*, e non di meno vuole non *invitto*, ma *invitto*.

COMUNE	ANTIQUATO	PORTUGO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Vinco	— —	— —	— —
vinci	— —	— —	— —
vince	— —	— —	— —
Vinciamo	— —	— —	— —
vincete	— —	— —	— —
vincono	— —	— —	— —
<i>Pass. ind.</i>			
Vinsi	vincei	— —	— —
vincesti	— —	— —	— —
vinse	vincè	— —	— —
Vincemmo	— —	— —	vinciamo : vin-
			cèssimo
vinceste	— —	— —	vincesti
vinsero	vinsono	— —	vincano : vincè-
			rono
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi	vento : vinciu-	— —	— —
vinto, ec.	to : vitto		
<i>Cong. pres.</i>			
Vinca	— —	— —	— —
vinca	vinchi	vinci	— —
vinca	— —	— —	— —
Vinciamo	— —	— —	— —
vinciate	— —	— —	— —
vincano	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Vincente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Vinto	— —	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Vincendo	— —	— —	— —

§ 200. Verbo *VIVERE*.

Sono necessarie in questo verbo e ne' suoi composti, *convolvere*, *rivolvere*, *sopravolvere*, alcune avvertenze, che col seguente prospetto si presentano facilmente. Si noti intanto che *vissuto* è assai meno

pregiato di *vivuto*, quantunque quello proceda da *vissi*, sola desinenza ammessa, e questo da *vivei*, desinenza rigettata. Si noti che *visso*, comunque usato non 'solo in versi, ma anche in prosa, ove si vede adoperato [inoltre *sopravvisso*, appena si concede al poeta. Alcuni trovano alquanto dure le terminazioni sincopate del futuro dell'indicativo, del presente imperfetto dell'ottativo, e del corrispondente tempo del congiuntivo. Ciò farà stare ben attento chi scrive; essendo certo che il buon effetto di tali accorciamenti dipende, piucchè da altro, dal complesso di tutte le parole componenti il periodo.

COMUNE.	ANTIQUATO	PORTICO	BARONCO
<i>Indicat. pres.</i>			
Vivo	— —	— —	— —
vivi	— —	— —	— —
vive	— —	— —	— —
Viviamo	vivemo	— —	— —
vivete	— —	— —	— —
vivono	— —	— —	vivano
<i>Pendente</i>			
Viveva	*vivevo	vivea	— —
vivevi	— —	— —	vivei
viveva	vivia: vivie	vivea	— —
Vivevamo	— —	— —	vivemio
vivevate	— —	— —	vivevi
vivevano	vivilano: vivieno	viveano	vivèvano
<i>Pass. ind.</i>			
Vissi	vivetti: vivei	— —	— —
vivesti	— —	— —	— —
visse	vivette: vivè	— —	— —
Vivemmo	— —	— —	vissamo: vivèt- tamo; vivès- simo
viveste	— —	— —	vivesti
vissero	*vissono: vivèt- tero: vivètto- no: vivèrono	— —	vissano: vivèt- tano
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi visso	— —	— —	— —
o sono, era,			
fui vivuto, o			
vissuto, ec...			

COMUNE	ANTIQUATO	PONTICO	ERRONEO
<i>Futuro</i>			
Viverò	— —	vivrò	— —
viverai, ec.	— —	vivrai, ec.	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Vivi	— —	— —	— —
viva	— —	— —	— —
Viviamo	vivemo	— —	— —
vivete	— —	— —	— —
vivano	— —	— —	vivino
<i>Futuro</i>			
Viverai, ec.	— —	vivrai	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Vivessi	— —	— —	vivesse
vivessi	— —	— —	vivesse
vivesse, ec.	— —	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Vivereci	— —	viveria: vivrai	viverebbi
viveresti	— —	— —	— —
viverebbe, ec.	— —	viveria	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Viva	— —	— —	vivi
viva	— —	vivi	— —
viva	— —	— —	vivi
Viviamo	— —	— —	— —
vivate	— —	— —	— —
vivano	— —	— —	vivino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Vivere	— —	— —	— —
<i>Part. pres.</i>			
Vivente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Vivuto, o vissuto	visso	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Vivendo	— —	— —	— —

§ 201. Verbo VOLERE.

È bene che s'abbia ad ogni opportunità innanzi agli occhi il prospetto di questo verbo per la varietà delle terminazioni sue, tanto comuni, quanto o antiche, o poetiche, od erronee. Il Ma-

strofini notando che l' Alfieri molte volte ha detto *vonno* per *vogliono*, e alcuna volta anche *von*, dice far così più per conoscere dove gli scrittori mancano, che per ricevere ogni loro cosa come ottima. Noi osserviamo che quelle due voci, altronde chiare nel loro significato, per la collocazione fattane riescono di eccellente effetto. Più: abbiamo egregio esempio in F. Jacopone. Piuttosto diremmo non dovere i pochi esempi di *volsi*, *volse* e *volsero* autenticar l'uso di queste parole, che manifestamente sono del verbo *vòlgere*, e non del verbo *volere*: come *volerò*, *volerei*, e le altre che susseguono a queste, debbonsi ritenere pel verbo *volare*, ad onta delle chiacchiere del Castelvetro e del Cinonio.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Voglio: vo'	— —	— —	vuo'
vuoi	— —	vuoli: <i>vuoi'</i>	vuogli: vo':voli
vuole	<i>vole</i>	— —	— —
Vogliamo	<i>volemo</i>	— —	voliamo
volete	— —	— —	— —
vogliono	<i>vonno: von</i>	— —	vògliano
<i>Pendente</i>			
Voleva	*volevo	volea	— —
volevi	— —	volei	— —
voleva	— —	<i>volea: volia</i>	— —
Volevamo	— —	— —	volemio: vola- vamo
volevate	— —	— —	volevi: volavate
volèvano	<i>volieno</i>	<i>volèano</i>	volèvano
<i>Pass. indeter.</i>			
Volli	<i>volsi</i>	— —	— —
volesti	— —	— —	— —
volle	<i>volse</i>	— —	— —
Volemmo	— —	— —	vòlsamo: volès- simo
voleste	— —	— —	volesti
völlero	vòllono: vòlle- no: vòlloro e vòlsero	— —	vòlsono: vòlsan
<i>Pass. comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi voluto, ec.	— —	— —	volsuto

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Futuro</i>			
Vorrò	— —	— —	vogliero: volero
vorrai	— —	— —	— —
vorrà	— —	— —	— —
Vorremo	— —	— —	— —
vorrete	— —	— —	— —
vorranno	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Vogli	— —	— —	vuoi: vuo'
voglia	— —	— —	— —
Vogliamo	— —	— —	voliamo
vogliate	— —	— —	— —
vogliono	— —	— —	vòglino
<i>Futuro</i>			
Vorrai, ec.	— —	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perfetto</i>			
Volessi	— —	— —	volesse
volessi	— —	— —	volesse
volesse	— —	— —	volessi
Volessimo	— —	— —	— —
voleste	— —	— —	volesti: volessi
volèssero	*volèssono: vo- lèsseno	— —	volèssino
<i>Pres. imperf.</i>			
Vorrei	— —	vorria	voglierei: vole- rei: vorrebbe
vorresti	— —	— —	— —
vorrebbe	— —	vorria	— —
Vorremmo	— —	— —	vorremmo: vorrèssimo
vorreste	— —	— —	vorresti: vorres-
vorrebbero	*vorrebbero	vorriano: vor- rieno	vorrebbero (si
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Voglia	— —	— —	vogli
voglia	vogli	— —	— —
voglia	— —	— —	vogli
Vogliamo	— —	— —	— —
vogliate	— —	— —	— —
vogliono	— —	— —	vòglino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Volere	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Part. pres.</i>			
Volente	vogliente	— —	— —
<i>Passato</i>			
Voluto	— —	— —	volsuto
<i>Gerondio</i>			
Volendo	— —	— —	— —

§ 202. *Verbo VOLGERE.*

Il prospetto di questo verbo serve pe' suoi composti *avvolgere, involgere, svolgere, travolgere*, e simili. Si avverta che alcuna volta si scrisse anche *vogliere, avvogliere*, ec.; cosa giustamente poi abbandonata da ogni buon prosatore, e permessa con gran parsimonia al poeta per bisogno di rima.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Volgo	— —	— —	— —
volgi	— —	— —	— —
volge	— —	— —	— —
Volgiamo	<i>volgemo</i>	— —	volghiamo
volgete	— —	— —	— —
völgono	— —	— —	völgano
<i>Pendente</i>			
Volgeva	*volgevo	volgea	— —
volgevi	— —	volgei	— —
volgeva, ec.	— —	<i>volgea</i>	— —
<i>Pass. indeter.</i>			
Volsi	— —	— —	volgei
volgesti	— —	— —	— —
volse	— —	— —	volgè
Volgemmo	— —	— —	völsamo : vol- gèssimo
volgeste	— —	— —	volgesti
völsero	*völsono	— —	völsano : volgè- rono
<i>Passati comp.</i>			
Ho, aveva, ebbi volto, ec.	— —	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Volgerò, ec.	— —	— —	— —
<i>Imp. pres.</i>			
Volgi	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
volga	— —	— —	volghi
Volgiamo	— —	— —	volghiamo
volgete	— —	— —	— —
vòlgano	— —	— —	vòlghino
Ottativo			
Pres. perf.			
Volgessi	— —	— —	volgesse
volgessi, ec.	— —	— —	— —
Pres. imp.			
Volgerei, ec.	— —	volgerla, ec.	volgerebbi
— —	— —	— —	— —
Cong. pres.			
Volga	— —	— —	volghi
volga	volghi	— —	— —
volga	— —	— —	volghi
Volgiamo	— —	— —	volghiamo
volgiate	— —	— —	volghiate
vòlgano	— —	— —	vòlghino
— —	— —	— —	— —
Infinito			
Vòlgere	— —	— —	— —
Part. pres.			
Volgente	— —	— —	— —
Passato			
Volto	— —	— —	— —
Gerondio			
Volgendo	— —	— —	— —

§ 203. Verbo VOLVERE.

Questa terminazione prettamente latina, d'onde gl'italiani fecero *vòlgere*, è cara ai poeti, e dà per lo più un suono pieno di ottimo effetto, tanto nel verbo *volvere*, quanto ne'suoi composti, *svolvere*, *involvere*, *rivolvere*, *travolvere*, *devolvere*, ec. Abbiamo *volvi* in Dante, *volve* in Petrarca, in Ariosto e in Tasso. Il Petrarca ha detto *svolvo* e *svolva* e *svolver*: il Cavalcanti aveva detto *volvendo*. Dopo tanti esempi non è maraviglia se il Caro ha detto *devolvere*, se il Cesarotti ha detto *volvea*, *volveansi*, *involverla*; e l'Alfieri, *volveran l'onde fugaci al mare*, ec. Dante e il traduttore dei Morali

di S. Gregorio hanno usate desinenze di questo verbo anche in prosa. Osservisi però, che mentre il participio passato di *volvere* è *volto*, come *svolto* è di *svolvere*, e *rivolto* di *rivolvere*, *travolto* di *travolvere*, quello d'*involvere* e *devolvere* è *involuta* e *devoluta*. L'altro participio non potrebbe essere che *volvente*, e simili. Dopo questi brevi cenni sarebbe inutile dare il prospetto di questo verbo, che non soffre alcuna irregolarità, bastando aggiungere che non ha passato indeterminato dell'indicativo che gli sia proprio, ma gli si sostituisce quello del verbo *volgere*.

§ 204. Verbo USCIRE.

Fu detto da principio latinamente *escire*; ma questa terminazione, quantunque registrata, oggi è abbandonata quasi affatto. Sussiste però la *e* nel principio di quelle voci che hanno l'accento sulla prima sillaba, il che vuol dire che sono o dissillabe o trisillabe brevi. Ciò si vedrà meglio dal seguente prospetto. Il Mastrofini ha detto che questo verbo alcune volte è stato usato come attivo. Non sarebbe stato di questa opinione se avesse considerato che ne' due testi da lui riportati apparisce chiaramente che deve sottintendersi *fare*. Quello del B. Giordano dice: *quando della cosa ria e rozza ne sa fare tanto bene, e uscirne tanto bene*; cioè ancora *e farne uscirne tanto bene*. Quello di Franco Sacchetti dice: *per molto restringere che io feci per uscirne uno granello*; cioè, *per farne uscir uno granello*. È dunque in entrambi i passi una elissi. Il verbo *riuscire* segue l'andamento di *uscire* in ogni sua parte: e quantunque il vocabolario della Crusca abbia registrato *riescire* come prima *escire*, esso stesso manda ad *uscire* e *riuscire*; nè sarebbero che o antichate od erronee le voci di *riesciva*, *riescii*, *riescirò*, *riescirci*, e simili.

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
<i>Ind. pres.</i>			
Esco	— —	— —	usco
esci	— —	— —	usci
esce	— —	— —	usce
Usciamo	uscimo. esciamó	— —	eschiamo
uscite	escite	— —	— —
ècono	— —	— —	ècano
<i>Pendente</i>			
Usciva	uscìa : esciva : escivo : uscivo	uscìa	— —
uscivi	— —	— —	— —
uscivà	uscìe	uscìa	— —
Uscivamo	— —	— —	— —
uscivate	— —	— —	— —
uscivano	— —	usciano : uscieno	— —
<i>Pass. indeter.</i>			
Uscii	escii : uscetti : uscitti : uscìo	uscì	— —
uscisti	escisti	— —	— —
uscì	escì : uscette	uscìo	— —
Uscimmo	— —	— —	uscissimmo : escimmo
usciste	— —	— —	uscisti
uscirono	escirono : uscèl- tero : uscitte- ro : uscìno	uscìro : uscìr	uscìrno
<i>Pass. comp.</i>			
Sono era, fui uscito, ec.	uscito	— —	— —
<i>Futuro</i>			
Uscirò	uscirò, ec.	— —	— —
uscirai, ec.	— —	— —	— —
<i>Imperat. pres.</i>			
Esci	— —	— —	— —
esca	— —	— —	usca
Usciamo	esciamo	— —	— —
uscite	escite	— —	— —
ècano	— —	— —	eschino
<i>Futuro</i>			
Uscirai, ec.	escirai, ec.	— —	— —
<i>Ottativo</i>			
<i>Pres. perf.</i>			
Uscissi	escissi, ec.	— —	uscisse
uscissi	— —	— —	— —
uscisse	— —	— —	— —

COMUNE	ANTIQUATO	POETICO	ERRONEO
Uscissimo	— —	— —	— —
usciste	— —	— —	— —
uscissero	— —	— —	— —
<i>Pres. imperf.</i>			
Uscirei	escirei	usciria	uscirebbi
usciresti	— —	— —	— —
uscirebbe	— —	usciria	— —
uscirebbero, ec.	— —	uscirieno: usciri- riano	— —
— —	— —	— —	— —
<i>Cong. pres.</i>			
Esca	— —	— —	usca: eschi
esca	eschi	— —	— —
esca	— —	— —	eschi
Usciamo	esciamo	— —	eschiamo
usciate	esciate	— —	— —
èscano	— —	— —	èschino
— —	— —	— —	— —
<i>Infinito</i>			
Uscire	escire	— —	uscere
<i>Particip. pres.</i>			
Uscente	— —	— —	— —
<i>Passato</i>			
Uscito	escito	— —	— —
<i>Gerondio</i>			
Uscendo	escendo	— —	— —

FINE

MAG 2011 345



INDICE

DELLE MATERIE E DE' VERBI

DE' QUALI SI È DATO O INDICATO IL PROSPETTO, E DI QUELLI
CHE AGLI UNI O AGLI ALTRI SI RIFERISCONO

Le cifre indicano le pagine.

PARTE PRIMA.

Oggetto del verbo, 1 Carattere del verbo, 2 Formazione del verbo, 3 Modi de' verbi, 5 Tempi de' verbi, 6 Altre osservazioni sui tempi, 8 Partecipio e Gerondio, 11 Accidenti di persona e numero ne' verbi, 13 Distinzione delle conjugazio- ni, 14 Eccezioni nelle conjugazioni, 15 Altre cagioni di anomalia nei verbi, 16 Classificazione delle parole e- sprimenti i varj accidenti dei verbi, 19 Continuazione del medesimo argomento, 22 Avvertenza intorno ad una no- tabile varietà di desinenze, 25	Dei troncamenti delle desinenze dei verbi, 27 Natura differente dei verbi, 30 Verbi ausiliari, ivi Prospetto dei verbi ausiliari: Verbo <i>Avere</i>, 31 Verbo <i>Essere</i>, 34 Prospetto de' verbi regolari se- condo le tre conjugazioni del- la lingua italiana: Prima Conjugazione. Verbo <i>A-</i> <i>mare</i>, 37-38 Seconda Conjugazione. Verbo <i>Temere</i>, 40-41 Verbo <i>Credere</i>, 43 Terza Conjugazione, 46 Verbo <i>Sentire</i>, 48 Verbo <i>Abborrire</i>, 50 Verbo <i>Impedire</i>, 53 Indice de' verbi che hanno la sola uscita in <i>isco</i>, 56
---	--

PARTE SECONDA.

Conjugazioni de' verbi anomali e mal noti, 61

Abbatere, 92 Accadere, 100 Accedere, 108 Accendere, 62	Acchiudere, 114 Accingere, 241 Accogliere, 117 Accorgere, 244
--	---

- Accorrere, 136
 Accrescere, 137
 Addivenire, 329
 Addurre, 64
 Adempiere, Adempire, 121
 Affare, 165
 Affiggere, 172
 Aggiungere, 186
 Alludere, 193
 Ammettere, 211
 Ammobigliare, 80
 Andare, 67
 Annettere, 126
 Antivedere, 326
 Apparire, 70
 Appartenere (*V. Tenere*), 73
 Appendere, 62
 Appetire, 73
 Applaudere, Applaudire, 74
 Aprire, 78
 Appropriare, 80
 Ardere, 81
 Ardere, 83
 Arridere, 252
 Ascendere, 277
 Ascondere, 220
 Ascrivere, 282
 Aspergere, 208
 Assalire, 270
 Assidersi, 86
 Assistere, 87
 Assolvere, 292
 Assorbire, 87
 Assorgere, 293
 Assuefare, 165
 Assumere, 89
 Astergere, 208
 Astrarre, 319
 Astringere, 241
 Attendere, 310
 Attenere, *ivi*
 Attingere, 241
 Attorcere, 316
 Attribuire, 90
 Avvedere, 326
 Avvertire, 91
 Avvolgere, 337
 Battere, 92
 Benedire (*V. Maledire*), 95
 Bere, Bere, *ivi*
 Bollire, 99
 Cadere, 100
 Calere, 103
 Capire, 104
 Carpire, 107
 Cedere, 108
 Cernere, 278
 Chiedere, 111
 Chiudere, 114
 Cingere, 241
 Circoncidere, 323
 Circonflettere, 239
 Cogliere, Còrre, 117
 Combattere, 92
 Commettere, 211
 Commovere (*V. Muovere*), 218
 Comparire, 120
 Compartire, 232
 Competere, 265
 Compiacere, 239
 Compiere, Compire, 121
 Comporre (*V. Porre*), 245
 Comprendere, 62
 Comprimere, 228
 Compungere, 186
 Concedere, 108
 Concepire, 124
 Concernere, 278
 Conchiudere, 114
 Concludere, *ivi*
 Concocere, 142
 Concorrere, 136
 Condiscendere, 277
 Condurre, 64
 Confare, 165
 Conferire, 224
 Configgere, 172
 Confondere, 116
 Congiungere, 186
 Connettere, 126
 Conoscere, 128
 Conquidere, 323

- Conseguire, 287
 Consumare, Consumere, 130
 Consistere, 87
 Contendere, 310
 Contenere, ivi
 Contessere, 312
 Continuare, 130
 Contorcere, 316
 Contraddire, 148
 Contraffare, 163
 Contrariare, 80
 Contrarre, 319
 Contrastare, 299
 Contribuire, 90
 Contrire, 132
 Convellere, 163
 Convenire, 329
 Convertire, 133
 Convivere, 332
 Coprire, 78
 Correggere, 203
 Correre, 136
 Corrispondere, 267
 Corrodere, 268
 Corrompere, ivi
 Coscrivere, 282
 Cospargere, 295
 Costringere, 241
 Crescere, 137
 Crocifiggere, 172
 Cucire, 139
 Cuocere, 142
 Dare, 144
 Decadere, 100
 Decidere, 323
 Decorrere, 136
 Decrescere, 137
 Dedurre, 64
 Deludere, 193
 Deporre (*V. Porre*), 245
 Deprimere, 228
 Deridere, 258
 Descrivere, 282
 Desistere, 87
 Desumere, 89
 Detergere, 208
 Detrarre, 319
 Dibattere, 92
 Difendere, 147
 Differire, 224
 Diffondere, 174
 Digerire, 308
 Diligere (*V. Negligere*), 147
 Dimergere, 208
 Dimettere, 211
 Dipendere, 310
 Dipingere, 241
 Dire, 148
 Dirigere, 149
 Dirimere, 255
 Dirompere, 268
 Disapprendere, 62
 Discendere, 277
 Discernere, 278
 Discindere, 251
 Discioglierne, 279
 Discoprire, 78
 Discorrere, 136
 Disfare, 165
 Disgiungere (*V. Giungere*), 186
 Dismettere, 211
 Disobbedire, 224
 Disparire, 70
 Disperdere, 236
 Dispiacere, 239
 Dissolvere, 266
 Dissuadere, 238
 Distendere, 62
 Distinguere, 182
 Distogliere, 313
 Distorcere, 316
 Distribuire, 90
 Distringere, 241
 Distruggere, 302
 Disvalere, 321
 Disvolere (*V. Volere*), 334
 Ditenere, 310
 Divedere, 326
 Divellere, 303
 Divertire, 133
 Dividere, 133
 Dolere, 154

- Dovere, 156
 Eccedere, 108
 Effondere, 116
 Eleggere, 203
 Emergere, 208
 Empiere, Empire, 121
 Equivalere (*V. Valere*), 321
 Ergere, 158
 Erigere, *ivi*
 Esaudire, 324
 Esigere, 160
 Esimere, 255
 Esistere, 161
 Espellere, 162
 Esporre (*V. Porre*), 245
 Estendere, 62
 Estinguere, 152
 Estollere, 315
 Estorcere, 316
 Estrarre, 319
 Fallire, 163
 Fare, 165
 Fendere, 167
 Ferire, 168
 Fervere, 169
 Fiedere, 171
 Figere, Figgere, 172
 Fingere, 241
 Fondere, 174
 Forbire, 176
 Frammettere, 211
 Frangere, 240
 Fremere, 176
 Friggere, 172
 Fruire, 177
 Garrire, 179
 Gemere, 180
 Genuflettere, 259
 Giacere, 181
 Gioire, 182
 Gire, Ire, 184
 Giungere, 186
 Godere, 188
 Guaire, 190
 Guarire, 191
 Ulanguidire, 201
 Illudere, 193
 Imbere, 98
 Immergere, 208
 Impellere, 162
 Impendere, 234
 Imporre (*V. Porre*), 245
 Imprimere, 228
 Incendere, 62
 Inchiudere, 114
 Incombere, 282
 Incorrere, 136
 Incrementare, 137
 Indurre, 64
 Inferire, 224
 Infingere, 241
 Inflettere, 259
 Infondere, 174
 Ingerire, 308
 Inghiotire, 193
 Ingiungere, 186
 Inquisire, 194
 Insinuare, 130
 Insistere, 87
 Intendere, 62
 Intercedere, 108
 Interrompere, 268
 Intessere, 312
 Intraprendere, 62
 Intrecciare, 80
 Intridere, 258
 Intromettere, 211
 Invadere, 196
 Inverdire, 265
 Investire, 331
 Involgere, 337
 Irridere, 258
 Iscrivere, 282
 Istruire, 198
 Lambire, 199
 Languire, 200
 Largire, 201
 Lasciare, 202
 Lecere, 204
 Ledere, 202
 Leggere, 203
 Licere, 204

Maldire (*V. Dire*), 208
 Maledire, *ivi*
 Mantenere, 310
 Maravigliare, 80
 Mentire, 207
 Mergere, 208
 Mescere, 209
 Mettere, 211
 Mietere, *ivi*
 Molcere, 213
 Mollire, 214
 Mordere, *ivi*
 Morire, 215
 Muovere, Muovere, 218
 Muggire, 269
 Mungere, 186
 Nascere, 219
 Nascondere, 220
 Negligere, *ivi*
 Nuocere, 222
 Nutrire, 223
 Obbedire, 224
 Occorrere, 136
 Offerire, 224
 Offendere, 62
 Opprimere, 228
 Parere, *ivi*
 Partire, 231
 Pascere, 233
 Patire, *ivi*
 Pendere, 234
 Pentire, 235
 Percepire, 124
 Percorrere, 136
 Percotere, 283
 Perdere, 236
 Perfidare, 80
 Perire, 237
 Permanere, 263
 Perpetuare, 130
 Perseguire, 287
 Persistere, 87
 Persuadere, 238
 Pervertire, 133
 Piacere, 239
 Piangere, 240

Pingere, 241
 Piovere, 243
 Ponere, Porre, 245
 Porgere, 244
 Possedere, 285
 Potere, 247
 Precedere, 108
 Precidere, 323
 Precorrere, 136
 Prefiggere, 172
 Premere, 280
 Prendere, *ivi*
 Prescegliere, 274
 Prescindere, 251
 Prescrivere, 282
 Presumere, 89
 Presupporre (*V. Porre*), 245
 Pretendere, 62
 Preterire, 252
 Prevalere, 321
 Prevedere, 326
 Prevenire, 329
 Procedere, 108
 Produrre, 64
 Proferire, 224
 Profondere, 174
 Promettere, 211
 Promovere (*V. Muovere*), 218
 Propendere, 234
 Prorompere, 268
 Prosciogliere, 279
 Proscrivere, 282
 Proseguire, 287
 Proteggere, 203
 Protendere, 62
 Protrarre, 319
 Provenire, 329
 Provvedere, 326
 Pungere, 186
 Putire, 253
 Racchiudere, 114
 Radere, 255
 Raggiungere, 186
 Rammollire, 214
 Ravvedere, 326
 Recidere, 323

- Redimere, [255](#)
 Reggere, [203](#)
 Rendere, [256](#)
 Repellere, [162](#)
 Reprimere, [228](#)
 Rescindere, [251](#)
 Rescrivere, [282](#)
 Resistere, [87](#)
 Respingere, [211](#)
 Restringere, *ivi*
 Retribuire, [90](#)
 Riaccendere, [62](#)
 Riandare (*V. Andare*), [67](#)
 Riassumere, [89](#)
 Ribattere, [92](#)
 Ribere, [95](#)
 Ribollire, [99](#)
 Ricadere, [100](#)
 Ricevere, [257](#)
 Richiedere, [111](#)
 Ricingere, [241](#)
 Ricocere, [142](#)
 Riconoscere, [128](#)
 Ricoprire, [78](#)
 Ricorrere, [136](#)
 Ridere, [258](#)
 Riedere, Redire, *ivi*
 Rifare (*V. Fare*), [163](#)
 Riferire, [224](#)
 Riflettere, [259](#)
 Rifondere, [174](#)
 Riforbire, [176](#)
 Rifulgere, [260](#)
 Rileggere, [203](#)
 Rilucere, [261](#)
 Rimanere, [263](#)
 Rimettere, [211](#)
 Rimovere (*V. Muovere*), [218](#)
 Rinchiudere, [114](#)
 Rincrescere, [137](#)
 Rintracciare, [80](#)
 Rinvenire, [329](#)
 Rinverdire, [265](#)
 Ripartire, [232](#)
 Ripetere, [265](#)
 Ripiacere, [239](#)
 Riprendere, [62](#)
 Risalire, [270](#)
 Riscotere, [283](#)
 Risedere, [285](#)
 Risolvere, [266](#)
 Risorgere, [244](#)
 Rispondere, [267](#)
 Ristare, Restare, *ivi*
 Ritenere, [310](#)
 Ritogliere, [313](#)
 Ritorcere, [316](#)
 Ritrarre, [319](#)
 Riuscire, [339](#)
 Rivalere (*V. Valere*), [321](#)
 Rivedere, [326](#)
 Rivestire, [331](#)
 Rivivere, [332](#)
 Rivolere (*V. Volere*), [334](#)
 Rodere, [268](#)
 Rompere, *ivi*
 Ruggire, [269](#)
 Salire, [270](#)
 Sapere, [272](#)
 Sbadiagliare, [80](#)
 Shattere, [92](#)
 Scattigliare, [80](#)
 Scegliere, Scerre, [274](#)
 Scendere, [277](#)
 Scernere, [278](#)
 Schernire, [279](#)
 Scindere, [251](#)
 Scingere, [241](#)
 Sciogliere, Sciorre, [279](#)
 Scolpire, [281](#)
 Scommettere, [211](#)
 Scompartire, [232](#)
 Scomporre (*V. Porre*), [245](#)
 Sconfiggere, [172](#)
 Sconfondere, [174](#)
 Sconnettere, [126](#)
 Sconoscere, [128](#)
 Sconvolgere (*V. Volgere*), [337](#)
 Scoprire, [78](#)
 Scorgere, [244](#)
 Scoscendere, [62](#)
 Scrivere, [282](#)

- Scucire, 139
 Scuotere, 283
 Sdrucire, Sdruscire, 139
 Sedere, 283
 Seguire, 287
 Serpere, 289
 Sfallire, 290
 Smovere (*V. Muovere*), 218
 Sobbollire, 99
 Soccorrere, 136
 Soddisfare, 163
 Sofferire, 224
 Soffolcare, 290
 Soggiacere (*V. Giacere*), 181
 Soggiungere, 186
 Solere, 290
 Solvere, 292
 Sommergere, 208
 Sommuovere (*V. Muovere*), 218
 Soprintendere, 62
 Soprapporre (*V. Porre*); 243
 Soprapprendere, 62
 Sopraspendere, *ivi*
 Soprassalire, 270
 Soprassedere, 283
 Soprastare, 299
 Sopravvivere, 332
 Sorgere, 293
 Sorprendere, 62
 Sorreggere, 203
 Sorridere, 238
 Sortire, 293
 Sorvenire, 329
 Soscrivere, 282
 Sospendere, 62
 Sospingere, 241
 Sostenere, 310
 Sovvenire, 329
 Sovvertire, 133
 Sottoscrivere, 282
 Sottrarre, 319
 Spandere, 294
 Spargere, 293
 Sparire, 70
 Specgnere, 296
 Spendere, 62
 Spingere, 241
 Splendere, 298
 Stare, 299
 Storcere, 316
 Strabiliare, 80
 Stridere, 301
 Stringere, 241
 Stuggere, 302
 Stupire, 303
 Succedere, 108
 Succombere, 303
 Suggere, 306
 Suggestire, 308
 Supporre (*V. Porre*), 243
 Susseguire, 287
 Sussistere, 87
 Svellere, 303
 Svestire (*V. Vestire*), 306
 Svolgere, 337
 Tacere, 308
 Tendere, 310
 Tenere, *ivi*
 Tergere, 208
 Tessere, 312
 Tingere, 241
 Togliere, Törre, 313
 Tollere, Togliere, 313
 Tondere, 316
 Torcere, *ivi*
 Torpere, 317
 Tossire, 318
 Tracciare, 80
 Tradire, 318
 Traffiggere, 172
 Tralucere, 261
 Trarre, 318
 Trasandare, (*V. Andare*), 67
 Trascendere, 277
 Trascorrere, 136
 Trasferire, 224
 Trasfondere, 174
 Trasparire, 70
 Travedere, 326
 Travestire, 331
 Travolgere, 337
 Uccidere, 323

Udire, 324
Uscire, 339
Valere, 321
Variare, 80
Vedere, 326
Vendere, 329
Venire, ivi

Vestire, 331
Vilipendere, 62
Vincere, 331
Vivere, 332
Volere, 334
Volgere, 337
Volvere, 338









